



Legge droga Mille emendamenti dei radicali

Ieri al Senato giornata di accese polemiche sulla legge sulla droga. I radicali annunciano più di mille emendamenti. La Jervolino (nella foto) e Gava attaccano le opposizioni mentre i senatori Pci hanno denunciato che dal progetto consegnato dal Psi ai giornalisti sono state cancellate le sanzioni contro il tossicodipendente sia «quanto» l'articolo che prevede 3 mesi di carcere per chi viola le prescrizioni del giudice. Dibattito alla Festa dell'Unità con Iotti e Spadolini

A PAGINA 7

Scalfaro rifiuta «Ecco perché non sarò capolista a Roma»

«Voglio fare il parlamentare». Prima a Forlani e poi ad Andreotti. Oscar Luigi Scalfaro ha spiegato ieri le ragioni per le quali non intende accettare l'offerta di guidare la lista Dc per Roma. Lo Scudocrociato così si ritrova senza ancora un capolista a 45 giorni dalle elezioni. Che accadrà ora? Nella Dc la confusione è totale. Ed è per questo che la prescrizione su Scalfaro si è tutti altro che allentata. Sul suo nome infatti c'era l'accordo di tutte le correnti ritrovato su un altro candidato appare impresa ardua.

A PAGINA 5

Domani il Salvagente sui prodotti alimentari

Domani con l'Unità il ventisettesimo fascicolo del Salvagente l'enciclopedia dei diritti del cittadino. Questo Salvagente è interamente dedicato ai principali prodotti alimentari: le carni i salumi il pesce il latte con i suoi derivati le uova i cereali. Nelle 24 pagine della guida vengono indicati per scegliere e mangiare bene. Oggi intanto riprende su l'Unità la pagina del venerdì di colloquio con i lettori del Salvagente.

A PAGINA 18

Parla alla Festa dell'Unità, torna in Cile e l'arrestano

Claudina Nunez è stata arrestata ieri pomeriggio non appena scesa dall'aereo che l'aveva riportata a Santiago del Cile dopo aver partecipato alla Festa dell'Unità di Genova e a varie manifestazioni in Italia (tra cui una assemblea all'interno dell'Italtel con Antonio Pizzanò) a sostegno della battaglia per la democrazia in Cile. «Un gesto vile compiuto da un regime ormai in agonia», commenta il comitato organizzatore della Festa di Genova, annunciato iniziative in Parlamento e nel paese per il rilascio di Claudina Nunez.

A PAGINA 10

Il ministro non parla di armi, tangenti e responsabilità del governo
Il Pci chiede una commissione di inchiesta. Nel giallo di Atlanta una pista nucleare

Gli omissis di Carli

Il caso Bnl? Un trucco contabile

Una questione di democrazia

MASSIMO D'ALEMA

Sembra davvero difficile che il Parlamento e l'opinione pubblica possano accontentarsi del compromesso con cui il ministro del Tesoro ha preteso di archiviare la vicenda della Bnl. Ma chi può ragionevolmente credere che una operazione finanziaria illegale di quella enorme portata possa essere avvenuta per lo spirito di iniziativa di un funzionario periferico e per la disattenzione dei vertici della Banca del Lavoro? Restano in campo in realtà tutti gli interrogativi di fondo. Direi di più. La tesi di Carli secondo cui le operazioni irregolari non avrebbero potuto sfuggire ai controlli interni? Alimenta nuovi dubbi e sospetti.

Chi dunque ha coperto questa enorme operazione finanziaria? Perché? Nell'interesse di chi? Con quali contropartite? Che cosa si è esportato in Irak? Quali imprese pubbliche e private sono coinvolte? Questo vuole sapere la gente. Questo è giusto che si sappia in un paese democratico quale è il nostro. Il governo non sembra interessato a conoscere e a far conoscere le risposte a questi interrogativi. Intanto veniamo a sapere dagli Stati Uniti che con crediti Bnl una impresa americana si apprestava a vendere all'Irak parti per fabbricare ogive nucleari. Veniamo a sapere che la Banca d'Inghilterra e dunque il governo di quel paese erano informati da tempo delle operazioni in corso ad Atlanta. Siamo dunque di fronte ad uno scandalo internazionale che non colpisce solo la Banca del Lavoro ma il prestigio e la credibilità del nostro paese. È fresco il ricordo di quando non senza un po' di retorica patriottarda il pentapartito mandò la flotta nel Golfo a difendere la patria. E ricominciò l'idea che nel frattempo qualche impresa italiana alimentasse la guerra vendendo armi con i soldi di una banca di cui l'azionista è il ministro del Tesoro.

È impensabile che una vicenda come questa si chiuda con la cacciata di Nesi e 12 paginette di banalità. Viene in campo una cruciale questione di regole di trasparenza di controllo una questione in sostanza di democrazia. Il ministro Carli ha voluto pronunciare qualche parola di circostanza sull'invadenza del partito sul sistema bancario ed ha lasciato intendere che il rimedio sta in una formula magica che gli è cara: la privatizzazione. Sulla prima questione egli non è credibile. Ha appena scelto per il nuovo vertice Bnl gli uomini che dopo gli statuti indica il dalle segreterie dei partiti di governo dopo il consueto meccanismo di nomina. Né è accettabile la filosofia e la pratica dello smantellamento della presenza pubblica nell'economia e nel sistema finanziario e bancario. L'idea che la privatizzazione sia sinonimo di moralizzazione non ha fondamento. In questo scandalo sono certamente coinvolti grandi imprenditori e nella storia del nostro paese non sono certo mancate operazioni avventurose e illegali condotte da banche private. Non è dunque la presenza pubblica in sé sotto accusa ma la logica della lottizzazione e dell'infedeltà partitica. Il «pubblico» diventa sinonimo di corruzione e di inefficienza, quando è governato da un ceto politico dominante corrotto e inefficiente. Questo è il problema vero. Può darsi che per Carli ciò sia fatale e non evitabile. Noi non ci arrendiamo all'idea che nulla possa cambiare. Intanto appare chiaro che questo governo non sa o non vuole far conoscere la verità sull'affare Bnl. Né è in grado di offrire delle garanzie chiare sulle prospettive della maggiore banca pubblica italiana. È più che mai necessario che se ne occupi il Parlamento con una Commissione di inchiesta e con una discussione vera nella quale sia chiamato a rispondere il presidente del Consiglio.

Il giorno delle rivelazioni non è arrivato. Carli, atteso al Senato, ha preferito limitare i contorni del giallo di Atlanta ad una truffa di una filiale di periferia. I problemi finanziari, ha aggiunto, verranno risolti da un intervento dell'Ina per 1.400 miliardi. Ma dagli Usa giungono voci di traffici nucleari passati attraverso gli uffici di Atlanta. Pci e Sinistra indipendente chiedono un'indagine parlamentare.

GILDO CAMPESATO ANGELO MELONE

ROMA. Gli scranni dei senatori alla commissione Finanze non presentano uno spazio vuoto. Giù in sala stampa si litiga per trovare uno sgabello vicino ad un televisore. Quando Carli si alza piomba il silenzio. È attesa la «verità» del governo sullo scandalo della Bnl e nessuno vuol perdersi una battuta. Fatca sprecata il ministro si limiterà a riprendere le osservazioni degli ispettori della Banca d'Italia già abbondantemente filtrate nei giorni scorsi sulle pagine dei giornali. Tutto viene ridotto ad una truffa, seppur macroscopica, di una filiale lontana dal centro dell'impero Bnl. E le responsabilità sono soltanto di chi non ha saputo controllare e sco-

ENRIOTTI e GINZBERG ALLE PAGINE 3 e 4

«Mancano perfino le sedie»
Vassalli ammette i ritardi

Slitterà il nuovo codice

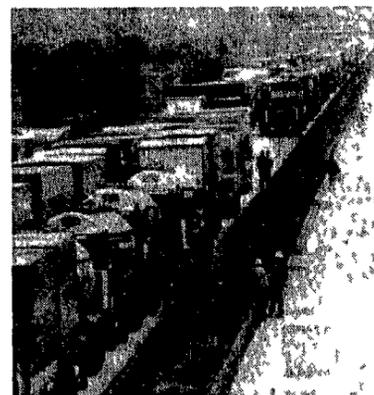
L'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale prevista tra quaranta giorni slitterà. «Non ci sono neppure le sedie dove sistemare i nuovi procuratori della Repubblica», ha detto ieri a Catanzaro il ministro della Giustizia Giuliano Vassalli che ha aggiunto: «Non dovremmo andare oltre il 1° gennaio». Dure critiche di Raffaele Bertoni, presidente dell'Associazione magistrati e dei comunisti.

MARCO BRANDO

ROMA. A quaranta giorni dal 24 ottobre data prevista per l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale il ministro della Giustizia Giuliano Vassalli ha ammesso ieri per la prima volta la necessità di uno slittamento della scadenza. «Come potrei autorizzare il via se non ci sono neppure le sedie dove sistemare i nuovi procuratori della Repubblica presso le procure appena istituite?», si è chiesto Vassalli a Catanzaro davanti alla platea del congresso giuridico fiorentino. «Escludo nuovi consistenti», ha sostenuto. «Comunque non dovremmo andare oltre il primo gennaio».

A PAGINA 9

Blocco dei Tir Roma e Vienna ai ferri corti



L'autostrada del Brennero bloccata dai Tir

SARTORI e RAGONE A PAGINA 10

Il leader Urss in Rdt il 7 ottobre. Ligaciov all'Ungheria: ha violato il diritto dei popoli

Gorbaciov andrà a Berlino Est e la Tass accusa: Bonn destabilizza

Gorbaciov volerà a Berlino Est il 7 ottobre nel 40° anniversario della Rdt. Ne ha dato l'annuncio Ligaciov che ha accusato senza chiamarla per nome, l'Ungheria di aver «violato il diritto dei popoli» permettendo l'esodo dei profughi. Il governo ungherese, intanto, ribadisce che le sue frontiere restano aperte e si difende sostenendo di non aver violato l'accordo del 69. La Tass Bonn destabilizza.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. I profughi tedeschi-orientali sono adesso oltre 13 mila e mentre il governo ungherese nega di apprestarsi a chiudere la frontiera con il continente alleato militare è tornata a farsi sentire la voce di Mosca. Con un pizzico di prudenza ma ferma nel rivolgersi a chi vuole intendere l'agenzia sovietica Tass ha messo in guardia ieri da un possibile deterioramento dei rapporti tra i paesi socialisti e la Repubblica federale tedesca. In un dispaccio in cui si analizza la situazione nel «triangolo di tensione tra Bonn, Budapest e Berlino» a

genza dichiara che quanto si sta verificando «non potrà che danneggiare a lungo andare i rapporti con la Germania di Kohl. Anzi sarà difficile valutare la gravità delle conseguenze di questi avvenimenti sulla costruzione di una Europa pacifica». Si tratta forse della più significativa presa di posizione politica del Cremlino che evita di chiamare in causa i dirigenti del nuovo corso ungherese ma che si fa in senso a pennello nell'annuncio di sorpresa di un imminente viaggio di Mikhail Gorbaciov a Berlino est. È stato Egor Ligaciov a

replicato all'accusa - mossa gli apertamente dal Rdt - tramite il suo ministro degli Esteri. Budapest fa sapere di non aver violato gli accordi dal momento che quelli firmati nel 69 contenevano una clausola segreta in base alla quale il patto sarebbe stato invalidato se «le condizioni fossero mutate in modo determinante». Il ministro - è stato costretto a questa decisione proprio dal fatto che la situazione è mutata.

L'agenzia sovietica ieri ha sottolineato che sarebbe stato preferibile regolare il problema dei «cosiddetti profughi» organizzando una «partenza metodica». Il riferimento è alla soluzione adottata con quanti si erano rifugiati all'interno delle ambasciate tedesche di Praga e della stessa Berlino. Ma la Tass si chiede anche se «alcune persone non abbiano atteso l'apertura delle frontiere

ARTURO BARIOLI A PAGINA 11

Leone annunciato alla Cina e al duo Mastroianni-Troisi

VENEZIA. Ultimo giorno dedicato ai premi che ai film (manca solo Layla Ma Raison pellicola tunisino-algerina) per questa quarantesima Mostra veneziana. La giuria è stata portata lontano dal Lido addirittura a Verona per evitare indiscrezioni. Ma le voci circolano lo stesso e a dar retta alle «gole profonde» non bisognerà aspettare stamane per avere i nomi dei vincitori (la cerimonia ufficiale sarà in diretta su Raiuno alle 22.40). Insomma con beneficio di inventario ecco i titoli più accreditati. Al 99 per cento il Leone dovrebbe andare a Cito La dotante del cinese di Taiwan Hou Hsiao-Hsien. Italiani delusi allora? Non troppo visto che il duo Mastroianni Troisi è

il più accreditato concorrente al riconoscimento per i migliori attori in loro prova in *Che ora?* firmato da Ettore Scola è molto piaciuta. Migliore attrice per *She's Been Awful*. Restano in ballo altri tre film che con comono per la migliore regia e per il Premio Speciale della giuria, candidati ufficiali il francese *I Want to go Home* di Alain Resnais il giapponese *Morte di un maestro di tè* di Kōi Kumai e infine *Un'incendio visto da lontano* di Otar Ioseliani. Venezia insomma dovrebbe premiare Asia ed Europa non male per un festival che doveva avere nell'Africa la vera protagonista e che anche in futuro non potrà vivere senza l'America.

ANSELMI BORELLI e CRESPI A PAGINA 19

Contro il buio che ci circonda

GIORGIO STREHLER

Caro Scola il tuo articolo su l'Unità di domenica è bello, giusto e commovente. Come giusta è stata la tua critica ad un dimezzato progetto ministeriale per il cinema che non tocca uno solo dei punti nodali della nostra cinematografia di oggi. Credevo però che il progetto del ministro per il teatro di prosa è peggio. Ma non è questo il punto. Il punto è quello che tu hai toccato con le tue parole: le tue considerazioni più alte non su una legge ma su un modo di essere di vivere l'avventura umana e culturale di difenderla o ignorarla. Solo un «altro» modo di guardare la vita e l'arte (cinema spettacolo teatrale insieme al resto) ma anche case, piazze, città, monumenti, luoghi (l'ultimo nostro patrimonio di cui tu) ed in essi donne e uomini che pensano e sognano che sanno di più o di meno ma che insieme sono umanità.

(e come tale meravigliosa) capace - lo sappiamo - di male supremo ma anche di qualsiasi incredibile bene solo un «altro modo» di mettersi di fronte all'uomo e non unicamente al «prodotto culturale» ma alla cultura che è anche stare insieme, guardare insieme, toccare un albero, amare un cane, un gatto ed un uccello che è rispettata la vita che è tolleranza e generosità solo questo può frenare la barbarie che è già tra noi. La barbarie ci minaccia, lo sentiamo e purtroppo ci appartiene. Ne siamo in qualche modo responsabili anche noi. Gli uomini e le donne del mondo possono sempre definire la nostra civiltà possono sempre guardare con loro mani quel «cambio» di civiltà di cui sentiamo tutti sempre più il bisogno. Non i potenti non gli apparati non la grande finzione di cui siamo spettatori troppo spesso passivi. Sono in gioco la nostra stessa vita di esseri sulla Ter-

ra il nostro futuro e quello di coloro che verranno dopo di noi. Quale responsabilità abbiamo tutti oggi quando sembra vacillare di nuovo la ragione non davanti al di spionismo più cieco e crudele ma alla democrazia im-pazzita più formula che sostanza reale in nome di altre paurose favole che ci vengono raccontate come i modi più belli possibili di convivenza per l'uomo. Come riuscire a farlo capire? Come riuscire noi come intellettuali ad essere all'altezza sempre senza cedimenti del compito che ci spetta? Davanti a questo io vacillo. Caro Scola. Sono preso da un alto tremore che è dubbio paura di non sapere e potere. Ma nello stesso tempo mi brilla nel cuore ancora rinnovata e calda la fiamma di un'immensa fiducia in bene nel giusto e nel nostro domani. Con fraterno affetto.

Il massacro in una villa vicino a Napoli Uccise a coltellate due donne e una bambina

Due donne di 24 e 35 anni ed una bambina di 5 anni sono state trucidate con decine di coltellate in una villetta nei pressi del lago Patria nel comune di Gugliano un centro della provincia di Napoli. A far scoprire il delitto il pianto di una bimba di soli 18 mesi che ha richiamato l'attenzione dei vicini. Gli investigatori pensano che il movente della strage sia quello passionale.

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

GIUGLIANO (Napoli). Una ca testimone della strage è stata Victoria, 18 mesi appena. È lei che ha visto chi ha ucciso ieri tra le 12 e le 14 la madre Delia Valenini, 35 anni, la cugina Alessandra Valenini, 24 anni e la figlia di quest'ultima Francesca Taormina, 5 anni appena. L'assassino le ha colpite con decine di coltellate. Polizia e carabinieri che nell'appartamento non hanno ritrovato l'ama-

del delitto già nelle prime ore di indagini hanno parlato senza incertezze di movente passionale. Attorno alla casa ci fu o meno nell'ora in cui sarebbe avvenuto il triplice omicidio tra le 13 e le 14 sarebbe stato visto aggirarsi un uomo che è stato descritto perfettamente da alcuni testimoni. E per cercare di dare un volto all'assassino si sta scavando nella vita privata delle due donne. Delia Valenini dopo il fallimento del suo primo matrimonio si era sposata qualche anno fa con un ingegnere aeronautico inglese mentre sua cugina Alessandra aveva alle spalle una tormentata vicenda familiare. Il suo matrimonio era naufragato un anno dopo la nascita di Francesca, e la separazione era sfociata in una lunga causa giudiziaria che non si è ancora conclusa. La donna poteva vedere la figlia affidata dal tribunale ai nonni paterni che abitano a Napoli solo un giorno alla settimana. È proprio per vedere sua figlia due giorni fa da Roma era tornata a Gugliano.

A PAGINA 8

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Gli immigrati

GIORGIO NAPOLITANO

Doveva dunque accadere il peggio a Villa Littera, dovevano moltiplicarsi i segnali di allarme, perché un governo di pentapartito si risolvesse a prendere in esame la questione della crescente immigrazione in Italia, soprattutto da paesi extracomunitari tra i più poveri e arretrati dell'immenso Sud del mondo. In effetti, sarebbe stato necessario già da tempo prendere atto almeno dell'assai magro risultato ottenuto con la legge 943 del dicembre 1986: solo 100mila immigrati avevano risposto all'appello, registrandosi per regolarizzare la loro posizione, e ciò era accaduto anche per clamorose carenze di chiarezza e di impegno nella gestione di quella legge pur ispirata a questi principi. Ci si trova ora dinanzi a due problemi, che talvolta si accavallano e confondono: quello delle condizioni di un numero imprecisato - dell'ordine di non si sa quante centinaia di migliaia - di stranieri già stabiliti in Italia, in vario modo impegnati in attività lavorative o in cerca di occupazione e di sostegno, e quello del rapido intensificarsi del flusso migratorio verso l'Italia. Il primo problema costituisce ormai un'autentica emergenza; il secondo va collocato in un orizzonte più ampio di politica internazionale - ed entrambi richiedono un'impostazione coraggiosa e lungimirante, una seria azione di governo, una vasta mobilitazione di forze democratiche sul piano sociale, culturale e politico.

Per quel che riguarda gli immigrati più o meno stabilmente insediati in Italia, il vicepresidente del Consiglio ha enunciato intenzioni che in parte rispondono a esigenze diffuse e a sollecitazioni recenti del governo ombra del Pci: riapertura (quando?) dei termini della legge 943, garanzia di accoglienza per i rifugiati politici provenienti da tutte le aree geografiche, nuove norme a favore degli studenti stranieri, convocazione di una Conferenza nazionale sull'immigrazione. Noi abbiamo però chiesto che vengano affrontate anche altre situazioni, come quella dei lavoratori autonomi, e abbiamo sottolineato non solo quanto ampia sia rimasta l'area degli immigrati ancora da «censire», da «fare emergere», ma quanto lontana appaia l'attuazione del principio affermato nella legge del 1986: «Parità di trattamento e piena eguaglianza di diritti rispetto ai lavoratori italiani».

Questo punto di vista, siamo dinanzi a un quadro notevolmente differenziato, in rapporto ai vari contesti economico-sociali presenti nel nostro paese e grazie agli sforzi intrapresi da alcuni governi regionali e locali: ma siamo di certo e in larga misura di fronte a realtà drammatiche e ad acute contraddizioni, a fatti di vergognosa negazione dei più elementari diritti e bisogni di tanti immigrati e ad allarmanti manifestazioni di incomprensione e di intolleranza, se non già di accettato razzismo. Bisogna quindi impegnarsi a fondo con un vero e proprio «piano di regolarizzazione», che preveda non solo la riaffermazione dei principi e la riapertura delle procedure della legge 943, ma tutto un insieme di interventi volti a garantire il più purgado superamento di situazioni ormai intollerabili di sfruttamento e di emarginazione. E bisogna decidersi a porre mano a una complessiva riorganizzazione del mercato del lavoro in Italia e soprattutto in quelle regioni - parliamo del Mezzogiorno - in cui si intrecciano torbidamente disoccupazione, clientelismo e illegalità. Si tratta, come si vede, di un rilevantisimo impegno, da misurare e assumere in tutta la sua portata.

Sull'altro grande problema - come rispondere all'intensificarsi del flusso migratorio verso l'Italia - l'onorevole Martelli ha delineato una politica «non chiusa e non rigida», che si riassume nella formula del «numero programmato» e cioè nella scelta di programmare l'afflusso di cittadini stranieri al di là di coloro che hanno già una qualificazione professionale e un posto di lavoro acquisito in Italia prima di entrare nel nostro paese. Ciò dovrebbe significare - ma non è ben chiaro - rigetto della politica della «frontiera chiusa» e propensione per un sistema di quote. Ma a questo proposito noi diciamo che i sistemi da sperimentare per regolare l'immigrazione in Italia, soprattutto da alcuni paesi dell'Africa e del Mediterraneo, vanno discussi con quei paesi, e che a tali colloqui e accordi bilaterali si deve accompagnare una forte iniziativa di coordinamento su basi nuove al livello europeo, non potendosi accettare l'impostazione odiosamente restrittiva sancita nell'accordo di Schengen tra cinque paesi membri della Comunità.

In infine, l'elemento caratteristico ed essenziale del discorso che abbiamo avviato come governo-ombra sta nella combinazione tra politiche verso l'immigrazione e politiche di cooperazione allo sviluppo dei paesi da cui proviene una spinta disperata alla ricerca di lavoro e di pane in Italia e in Europa. Non possiamo garantirle - tanto meno solo in Italia, se si concentra sul nostro paese la pressione migratoria extracomunitaria - condizioni civili di vita a un numero illimitato di nuovi immigrati ogni anno, essendo già arduo garantirle a quanti si sono già stabiliti entro i confini nostri ed entro i confini della Cee; ma dobbiamo allora moltiplicare e qualificare gli sforzi per aprire nuove possibilità di crescita e di progresso nei più popolosi, poveri e a noi vicini paesi del Sud.

Il caso Bnl mette in luce una catena di malaffari che è diventata normalità. Un nuovo sistema di potere caratterizzato dalla prevalenza del capitale finanziario

Il Sud del mondo va alla guerra. Una manna per il generoso Nord

LUCIO MAGRI

Un aspetto dell'affare Bnl è rimasto, nei commenti, del tutto marginale, e a me pare forse il più importante e il più istruttivo. È quello che riguarda i rapporti politici ed economici effettivi tra Nord e Sud del mondo e che ci permette sia di capire perché questa vicenda fosse possibile, sia di capire in quale assoluta e indecente «normalità» essa si inserisca. Parto dalla constatazione più ovvia, che molti hanno fatto, ma a più rinvengono. Nessuno può credere che un prestito di 3.500 miliardi ad un debitore poco affidabile, senza autorizzazioni adeguate, in violazione di molte norme e cumulo in molti anni e come somma di molti affari sia il frutto dell'abilità di un giovane lesto, in una lontana filiale di banca o dell'insufficienza di meccanismi organizzativi della Bnl e del pressappochismo di un gruppo dirigente. Se una qualsiasi impresa interessata a fare affari con l'Irak veniva facilmente a sapere dove rivolgersi a migliaia di chilometri di distanza, per somme di tali dimensioni, nel corso di una guerra, è evidente che la rete di complicità, e soprattutto di complacenze, silenzi, tolleranze, doveva arrivare ben lontano e ben in alto, andar oltre quella stessa grande banca, coinvolgere istituzioni finanziarie e monetarie, agenzie che contraccabivano l'operazione, apparati di sorveglianza e servizi segreti. Saper chi, come, con qual grado di responsabilità, sarà, come sempre è stato, proprio per questo, molto difficile e forse senza conseguenze. Ma è invece possibile, e molto utile, capire il «perché»: tangenti, omertà reciproche? Anche questo, di certo. Ma non solo, né soprattutto.

1) A partire dagli anni '70 il debito dei paesi in via di sviluppo non ha avuto solo una crescita impetuosa, ma ha cambiato anche sedi e soggetti. Fino ad allora si contraeva in buona misura con istituzioni internazionali o in base a piani di aiuti (in cambio di convenienze politiche o strategiche). Dopo di allora è stato prevalentemente erogato dalle grandi banche e apparentemente senza vincoli né difficoltà. Vi contribuiva certo la fiducia che si potesse avviare in molti nuovi paesi un processo di industrializzazione rivolto alle esportazioni che avrebbe permesso loro di pagare debito e interessi. Come e per quali ragioni quella fiducia si sia dimostrata, nella maggior parte dei casi, infondata esula ora dal nostro ragionamento. Ma non è inutile ricordare che la struzzatura di quello sviluppo, all'inizio degli anni '80, nei maggiori di quei paesi, non sia dipesa solo o anzitutto dalle loro incapacità interne, ma anche e soprattutto da fattori e scelte, solo apparentemente oggettive, operate dalla parte dei creditori (impennata dei tassi, politiche protezionistiche proprio verso il Terzo mondo, politiche restrittive della produzione e della domanda). Ma l'improvvisa «generosità» della

finanza internazionalizzata verso i paesi in via di sviluppo nasceva anche da altri stirli e aveva dall'inizio ancor più pesanti distorsioni. L'abbondanza di capitali vaganti che non trovavano occasioni di impiego, per la crisi di sviluppo, di profitti, di investimenti nelle metropoli. E il bisogno dell'apparato industriale di cercare sbocchi nuovi a una capacità produttiva eccedente («vendere» impianti utili o meno che fossero) e di finanziare un decentramento verso zone di lavoro a buon mercato quali che ne fossero le ricadute nel contesto di quelle società.

Il credito al Terzo mondo diventava così uno strumento di grande efficacia sia per ricostituire margini di profitto alle imprese del Nord, sia per lucrare una rendita finanziaria malgrado la sovrabbondanza di risorse monetarie in circolazione. Già all'inizio si sapeva che questo gioco era rischioso, e sul finire degli anni '70 il rischio diventava certezza: il profitto e le rendite immediate erano elevatissimi, ma la probabilità dell'insolvenza finale era altrettanto. Ma è proprio qui che si colloca, come straordinaria invenzione, il ruolo delle grandi banche. Esse sono e operano tutte prevalentemente come istituzioni private e l'internazionalizzazione del mercato finanziario consente loro una quasi totale autonomia, quale che sia la forma della loro proprietà; ma nel contempo sono tutte, di fatto, ormai istituzioni pubbliche, nel senso che se e quando un grande debitore dovesse dichiararsi insolvente, per evitare un crack generale e, in nome della difesa del risparmiatore, entra in opera la garanzia della «copertura» degli Stati. Ecco insomma un me-

canismo straordinario che può trasformare colossali profitti industriali e finanziari immediati, in una perdita di lungo periodo, ma «collettiva». Il credito viene allora concesso da un soggetto privato avendo occhio anzitutto alla sua remuneratività immediata e agli interessi di impresa produttivi o soggetti finanziari della metropoli, il rischio di insolvenza di lungo periodo si trasferisce sul soggetto pubblico, il quale, a sua volta, per limitarlo, attraverso vere istituzioni impone ai paesi in via di sviluppo politiche di riduzione dei consumi interni e di massimizzazione ad ogni costo delle esportazioni. In questo senso la vicenda della Bnl, e la conclusione qui approssimata (la ricopertura pubblica del buco) non è affatto una anomalia: è l'espressione estrema e degenerata di una «normalità» che ha offerto lo spazio possibile e una tale catena di omertà non l'avrebbe coperto.

2) Ma non è tutto. A partire dal 1983 la crisi del debito del Sud - per effetto convergente dell'aumento degli interessi e del calo dei prezzi relativi delle materie prime - è esplosa. Ed è presto diventato evidente che la impostazione crescente di politiche restrittive da parte del Fondo monetario e della Banca mondiale non solo non risolvevano il problema, ma rischiavano di annientare definitivamente il debitore. Col piano Baker, sia pure senza allentare quella pressione, gli Stati Uniti cercarono allora non solo di concordare con i paesi che più temevano (ad esempio il Messico) un consolidamento, ma anche di stimolare la concessione selettiva di nuovi prestiti per permettere una certa ripresa eco-

nomica. Tuttavia il sistema bancario e la finanza privata, che evidentemente non vedono più in questa direzione grandi prospettive di profitto, ma anzi una fonte di guai, e sono ormai orientati da nuove e più sicure convenienze (la copertura del debito pubblico, il «casino» borsistico e le concentrazioni proprietarie, l'acquisizione di nuovi settori nella metropoli) non hanno minimamente utilizzato questi nuovi spazi. I nuovi crediti ai paesi in via di sviluppo languono, si trasferiscono stancamente di nuovo a istituzioni pubbliche, e anzi le banche inventano ogni marchingegno per liquidare sottocosto quelli passati o trasformarli in partecipazioni societarie. Viene allora da chiedersi come mai nel caso della Bnl è continuata una «sospetta generosità». Sarebbe da cercare di spiegare, ma non è il caso di farlo qui. Sembra che il fatto che questo finanziamento è stato concesso non ad uno qualsiasi o a più «debitori inaffidabili» tra i tanti affamati di soldi, ma a uno specifico, l'Irak, impegnato in una guerra catastrofica e per ciò stesso più degli altri inaffidabile e più degli altri sottoposto a diatribe e controlli. Per spiegarlo non occorrono astuti 007 o indagini complicate. Basta il fatto - universalmente noto ma rimosso - che la guerra Irak-Irak è costata, oltre al milione di morti, centinaia di migliaia di miliardi, una buona parte dei quali in armi modernissime importate soprattutto dai paesi sviluppati, e in particolare dall'Occidente. Un tipo di esportazioni che continuava ad essere - profittevolissimo non solo per i mercanti d'armi (termine spregiurato che serve a concentrare l'attenzione so-

luta sulla componente illegale e malavitoso) ma per uno dei maggiori e più dinamici settori produttivi e in particolare in Europa dove questa industria cresce e la spesa militare non altrettanto. E il fatto, d'altra parte, che quella guerra era stata dall'Occidente stimolata, ed ha garantito politicamente la decomposizione definitiva di un fronte arabo progressista ed economicamente lo smantellamento delle capacità di autoregolamentazione del cartello Opec. Di qui un «occhio di riguardo», una rete di protezione delle più diverse istituzioni proprio per questo tipo di affari che infatti non a caso hanno proliferato ovunque e coinvolto banche, imprese, governi e servizi. L'affare Bnl si inserisce e si spiega, al di là dei suoi retroscena di imbrogli o tangenti, in questo contesto. È il a ricordarci che mentre i parlamentari votavano ordini del giorno unitari sulla pace nel Medio Oriente, o addirittura invavano, rischiando, flotte nel Golfo per imporre la tregua, il potere reale di quegli stessi paesi sosteneva e usava quella carneficina.

Le conclusioni che si potrebbero trarre da questo ragionamento sono numerose e complesse; ancor più impegnativo sarebbe cercare risposte e obiettivi di lotta adeguati quando i problemi che affiorano hanno questa dimensione e nascondono protagonisti tanto potenti e logiche tanto compatte. Vanno dunque ben oltre l'orizzonte di questo articolo. Una constatazione comunque si può fare, e non è inutile. Concentrare l'attenzione sulla «questione» delle nomine appare in questo caso riduttivo. È tanto più grottesco che trarre dalla vicenda spunto per rilanciare una campagna sulla «privatizzazione», sul «mercato» come garanzia rispetto all'imbroglio. Del resto non sono proprio le banche svizzere la sede ideale per il riciclaggio dei capitali sporchi al riparo della loro privatissima segretezza? Non è stato il settore privato bancario protagonista dell'altro grande malaffare: Calvi, Sindona e compagni?

Non voglio buttare tutto in «propaganda ideologica». Ma dire che per essere sul serio realistici e concreti occorre partire dal riconoscimento di un nuovo sistema di potere mondiale caratterizzato dalla prevalenza del capitale finanziario e dalla prevalenza del profitto immediato rispetto ad ogni potere di governo e di programmazione economica e rispetto alle stesse esigenze del complessivo sistema produttivo.

Poi si possono scegliere i punti di attacco, individuare singoli obiettivi, isolare e perseguire le specifiche componenti di aperta irregolarità, ma cogliendo i nessi e non ignorando la dimensione dei problemi e dei meccanismi che li regolano. Per molti anni abbiamo esagerato nel ricondurre tutto «al sistema», ora non bisogna esagerare nel vedere un sistema da nessuna parte.

Lotta alla droga. Perché non convince il piano Bush

CESARE SALVI

Lotta contro il consumo di droga e la lotta contro la narcofilia sono due questioni diverse, anche se ovviamente intrecciate. La posizione dei comunisti è che anche gli strumenti per operare nei due campi debbano essere diversi riservando al secondo quello penale e adottando per il primo altri mezzi di dissuasione.

Nel mondo intero è aperto un grande dibattito su questi temi. Da prova di intolleranza e di provincialismo chi ritiene di essere in possesso della verità, chi - come Craxi - accusa tutti coloro che hanno opinioni diverse dalla sua di permisivismo, di cinismo, di demagogia.

Vi è temi da discutere è l'impianto del piano varato nei giorni scorsi dal governo americano.

È stato già detto, ed è giusto, che è di grande importanza, e da valutare positivamente il fatto che l'amministrazione Usa abbia indicato come priorità della propria azione la lotta alla droga. Rimane da dare una valutazione sul merito. È l'impressione complessiva che il vizio di fondo del piano Bush è nella mancata aggressione dei nodi politici della questione della droga, ponendo in primo piano invece l'aspetto militare, sul piano interno come su quello internazionale.

In primo luogo, l'amministrazione statunitense affronta la questione del rapporto con i paesi produttori in una logica bilaterale, di accordi tra gli Usa e singoli paesi dell'America latina, e in una logica nella quale prevale l'aspetto dell'assistenza militare a quel governo. È del tutto evidente, invece, che la questione della produzione di sostanze destinate al commercio di stupefacenti non può essere in alcun modo separata da quella delle condizioni economiche e finanziarie di gran parte del Sud del mondo. I profitti della droga sul mercato americano equivalgono alla somma del prodotto nazionale lordo di Bolivia, Colombia e Perù, e del resto nessuna speranza di ripresa possono avere le economie di quei paesi se non vengono liberate da un debito estero che le strangola. È chiaro allora che la lotta alla produzione non è realistica se non come momento di un'opera complessiva di riconversione produttiva di quelle economie, e di uno scioglimento del nodo dell'indebitamento che non segna l'ottica liberistica del Fondo monetario internazionale, controllato dal governo Usa. Considerazioni in parte analoghe valgono per il riciclaggio dei miliardi di dollari che costituiscono i profitti della droga. Gli sforzi del governo Usa per intervenire sul riciclaggio sono destinati a restare isolati, una goccia nel mare della narcofilanza, se non si affronta la questione di nuove regole generali, a livello mondiale, che limitino l'anarchia del capitale finanziario. Su entrambi i temi (la riconversione dei paesi produttori e l'emersione del denaro sporco) l'Europa, e in essa l'Italia, han-

no un ruolo importante da svolgere. Il nostro governo ha un ministro degli Esteri socialista: ecco un campo d'azione nel quale egli davvero potrebbe qualificare la politica internazionale del nostro paese.

Per quanto riguarda la dimensione interna, si è detto che il piano Bush segna una svolta nella direzione della repressione del consumo, secondo una linea analoga a quella sostenuta da un anno, e ribadita ancora l'altro giorno, dall'on. Craxi. Questo giudizio è inesatto. La puntualità del consumo è sempre stata presente nella legislazione Usa, ed è stata ribadita lo scorso anno da una legge che ha introdotto ulteriori sanzioni. Il piano Bush si limita a ribadire queste prospettive, stanziando nuovi fondi per polizia e carceri. Ciò dovrebbe far riflettere sull'efficacia vera di una politica che investe una spirale repressiva senza sbocchi.

Manca del tutto - come l'opposizione democratica negli Usa ha segnalato - l'analisi e l'indicazione di risposte sulla realtà sociale che sta dietro il consumo di droga. Non si tratta di ragionare, come pure è necessario, sul disagio e sulla crisi di valori delle giovani generazioni nelle società post-industriali. Si tratta di problemi molto seri e concreti: in interi quartieri - nei ghetti neri delle città americane così come a Napoli o Palermo - la vita sociale ed economica ruota intorno al consumo di stupefacenti.

È pensabile affrontare questa realtà in una logica esclusivamente punitiva? Anche qui, però, porre la questione del risanamento sociale delle grandi metropoli significa porre una questione equamente politica: quali investimenti di risorse (finanziarie, ma anche politiche e ideali) si è disposti a varare a fini che in una logica economica non sono immediatamente produttivi?

Nel quadro delle questioni da discutere con serenità è la proposta antiproibizionista. Non si tratta di una proposta attuale, perché ha senso solo in una direzione internazionale, e l'orientamento delle organizzazioni internazionali, a cominciare dall'Onu, va oggi nella direzione opposta. Questa non è naturalmente una ragione per non parlarne. In proposito è aperto un dibattito internazionale nel quale emergono posizioni di grande interesse, ed i termini della difficoltà alternativa. Che non è tra chi è a favore e chi è contro la libertà di droga, ma tra chi ritiene maggiori i costi (in termini di vite umane, di tasso di criminalità e di repressione, di difesa della democrazia dagli inquinamenti della narco politica) di una disciplina convinta della vendita di stupefacenti, che si accompagni a politiche dissuasive di tipo penale, e chi è di diverso avviso. Anche su questo va rivendicato il diritto di discutere, al riparo da contrapposizioni furori ideologici.



l'Unità

Massimo D'Alema, direttore Renzo Foa, condirettore Giancarlo Bosetti, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editrice spa l'Unità Armando Sarti, presidente Esecutivo: Diego Bassini, Alessandro Cam, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti, Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passante 06/40490, telex 613401, fax 06/4455305, 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401. Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menella licenz. al n. 24 del registro stampa del trib. di Roma, licenz. come giornale nel registro del tribunale di Roma n. 4555. Milano - Direttore responsabile Romano Botifacci licenz. al n. 158 e 2350 del registro stampa del trib. di Milano, licenz. come giornale nel reg. del trib. di Milano n. 3599.



NOTTURNO ROSSO

RENATO NICOLINI

Ho le prove: Gheddafi sbaglia

Ho appreso da un settimanale, in ritardo, che Marcello Lelli è morto. Lelli era stato, nei primi anni sessanta, segretario della Fgci romana, che allora aveva la sua sede in una stanzetta in fondo al cortile del pianterreno della palazzina di via dei Frenetani, la vecchia sede della Federazione romana fino a quest'anno, lo ero in segreteria con lui, c'era qualche contrasto di linea con il partito, e molte critiche ed uscite «a sinistra» dagli iscritti. In questa difficile situazione davamo buone prove di disorganizzazione. Lelli nel sessantotto sessantatino finì per diventare coordinatore della zona Centro, cui apparteneva anche la mia sezione, Campo Marzio. Ed infine per uscire dal partito, insieme a molti militanti romani del «Manifesto». Poi si era allontanato anche da quello. Anche se non ci vedevamo più, avevamo un amico in comune che ci informava reciprocamente di cosa l'altro faceva. Negli ultimi tempi, mi portavano notizie di Marcello il cor-

Adriano chiamarsi). Papa Adriano IV è un «barbaro», secondo il termine usato da Nicolini, anzi un «brattano», che aveva nome, prima dell'elezione, «Brechtspiro»: cioè Break Spear, «spazza lancia», come ci informa sempre il Nicolini. Anche Gheddafi potrà vedere l'assonanza con Shake speare, e si dovrà persuadere dell'inadattezza della sua pur ingegnosa rivendicazione. Altro che «scuot per», come comunemente viene tradotto il nome Shakespear: «Scuot lancia», a cui si è più tardi aggiunta la e muta finale. Riferimento guerresco e virile, che era evidentemente un luogo comune della barbara Britannia (in da quei lontani tempi (Adriano IV sale al soglio pontificio prima del 1200). Ed ecco così vendicato il ministro De Michelis, che spero me ne sarà grato, dallo «schiaffo di Tripoli», dove è stato accolto dal ministro della Pesca. Invece non possono far nulla per i fischisti con cui De Michelis è stato accolto in sala alla Biennale di Venezia, dove è intervenuto alla proiezione di «Indiana Jones l'ultima crociata». A quelli dovrà pensare da sé, dipendessero dalla sua insistenza sull'Expo 2000, o su un certo eccesso di presenzia-



lismo socialista non sempre sorretto da uno stile elegante. O forse, chissà, da una certa perdita di rapporto con una città, che, per essere bella, è anche difficile: o meglio, piena di significati in ogni suo luogo anche minore. Per esempio, il giardino della tratoria dello Scarso a Malamocco, che già affollava mentalmente, senza troppa originalità, i fantasmi di Corto Maltese e degli altri personaggi di Hugo Pratt; ed ai quali si è aggiunto quello di un personaggio veneziano, un attore anche di gesti minimi e di piccoli interventi, come sono sicuramente quelli che si possono realizzare in un giardino, di

cui il proprietario dello Scarso ha un ricordo dai tempi della sua infanzia.

Cose minime, dettagli della città, che dovrebbero stimolare l'attenzione e la fantasia degli amministratori piuttosto di ambizioni «universali». Così, in attesa del 2000, Malamocco seguita a sognare tre corse giornaliere dei battelli dell'Av che la colleghino al Lido, e a non averle. È così visto che siamo arrivati al Lido di Venezia ed addirittura, con De Michelis, nel Palazzo del Cinema, come non parlare del film di Nanni Moretti, «Palombella Rossa», che tutti faranno bene a vedere se amano le cose belle? Strano però che il titolo migliore su «Palombella Rossa» abbia fatto un giornale sportivo, «Gazzetta dello Sport». Perdere, che emozionale. Ed in occhio aggiunge una frase della conferenza stampa di Moretti che pochi altri giornali hanno riportato: «Vincere è importante e dà energie; ma la gioia per una vittoria non è così forte come

la delusione per una sconfitta». Sembra proprio che non riesca a distaccarsi dal tema di Melville, e della nozione di failure, «l'insuccesso ed il fallimento che finiscono per essere la prova dell'autenticità e del valore, in una società che persegue gretatamente ed a tutti i costi il conseguimento della felicità», come scrivevo soltanto la settimana passata. Così i comunisti sono davvero «uguali» e «diversi», «uguali» agli altri perché hanno gli stessi desideri, la stessa voglia di «essere amati da tutti», «diversi» dagli altri se davvero vogliono «inseguire» quelle poche cose essenziali e difficili che cambierebbero con loro il mondo. Nanni Moretti, però, a differenza di Melville, ci dà anche un prezioso insegnamento pratico, nel finale. Se si guarda in una direzione bisogna, ormai tirare in quella direzione, questa sarebbe la novità in una vita politica italiana nella quale il laticismo ed i giochi di puro scricchiolio impediscono di riconoscere le alternative.

Il giallo della Bnl



L'ingresso principale della Banca Nazionale del Lavoro

Tecnologie militari vendute e non pagate: la Ferranti nei guai

LONDRA Una colossale fornitura di tecnologia militare segreta ad un paese «non amico degli Stati Uniti» è all'origine dei guai della Ferranti International, l'industria elettronica multinazionale con grossi interessi anche in Italia. La azienda non sarebbe infatti riuscita a riscuotere crediti già segnati in milioni di sterline per circa 92 miliardi di lire. Entro il giugno del 1990 infatti la Ferranti dovrebbe incassare dallo stesso paese debitore 220 milioni di sterline per un altro 500 miliardi di lire. Le probabilità che il pagamento avvenga puntualmente sono considerate minime.

Lazienda che ha quattro stabilimenti in Italia ha ottenuto finanziamenti importati da Banco di Roma, Comit Credit e Banco di Sicilia. Non risulta che la crisi della Ferranti sia direttamente collegata con quella della Bnl di Atlanta.

Un portavoce della Ferranti ha ripetuto ieri che «per almeno due settimane» non sarà possibile rendere di dominio pubblico la natura delle difficoltà che hanno provocato la

sospensione del titolo in Borsa e il rinvio dell'assemblea degli azionisti convocata per approvare il bilancio. L'Ansa riferisce che in una riunione convocata ai massimi dirigenti della società è stato spiegato che la sussidiaria americana Isc aveva firmato contratti per fornire tecnologia militare e soprattutto assistenza tecnica a un paese «non amico degli Stati Uniti». Una clausola del contratto vincola al segreto l'industria fornitrice. Questo è il motivo per cui la Ferranti tace il nome del paese debitore se lo indicasse violerebbe gli accordi e perderebbe ogni possibilità di pagamento. La gamma dei prodotti di interesse militare della Isc americana va dalle cosiddette «bombe a grappolo» vietate dalla Convenzione di Ginevra al più perfezionato sistema di punta missilistica. Secondo il Times il «contratto misterioso» riguarderebbe la vendita all'Irak di impianti elettronici per navi da guerra. La Ferranti ha smentito. Comunque tra i «non amici degli Usa» non dovrebbe esserci il Pakistan, altro paese che come l'Irak aspira a un arsenale nucleare.

Lettere di credito per 14 milioni di dollari verso una sconosciuta società dell'Alabama che esporta in Irak macchinari che potrebbero servire a produrre armamenti. A Baghdad in corso controlli dei super esperti Usa

E ora ad Atlanta spunta la pista delle armi nucleari

Come se non fosse abbastanza aggrovigliato ora il gran giallo Bnl ha anche una pista nucleare. Almeno una delle imprese americane che hanno avuto lettere di credito dalla filiale di Atlanta è stata messa sotto inchiesta dagli specialisti Usa che hanno il compito di impedire l'esportazione di materiali utilizzabili nella fabbricazione di armi atomiche. Ma i misteri prevalgono sulle rivelazioni.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK Si chiama Xyz. È già il nome di codice segreto. Si tratta di una piccola impresa con domicilio legale in capo al mondo a Tuscaloosa in Alabama. È stata costituita appena un anno fa e ha già un contratto per la costruzione in Irak di una fabbrica di armi nucleari. È la prima notizia concreta che sinora è venuta fuori in America sulla pista armisopraffazione mirata internazionale del gran giallo Bnl. Anche se finisce per complicare ancora di più la trama che a fornire indicazioni per la soluzione dei mille misteri e interrogativi che il caso solleva

in teoria anche militare per conto dell'Irak. Il problema della Xyz è che ad indagare sul macchinario che intende esportare in Irak a quanto sostiene il Wall Street Journal si sono mobilitati niente meno che gli esperti Usa in componenti di armi nucleari. È la prima notizia concreta che sinora è venuta fuori in America sulla pista armisopraffazione mirata internazionale del gran giallo Bnl. Anche se finisce per complicare ancora di più la trama che a fornire indicazioni per la soluzione dei mille misteri e interrogativi che il caso solleva

La fornitura sospetta è una macchina apparentemente innocua dal costo di appena mezzo milione di dollari. Una fresa a controllo numerico che serve a fabbricare strumenti di precisione prodotti dalla Moore Special Tool Co di Bridgeport nel Connecticut. Il signor David Douglass direttore della macchina «da si può usare anche a produrre parti di un missile nucleare». Ma si affida ad aggiungere che «anche qualsiasi altra macchina può essere in teoria utilizzata per costruire armi».

Il signor Richard W. Kendrick manager della Xyz non si trova perché è volato a Baghdad. Dicono per accompagnare funzionari dell'ambasciata Usa in Irak in una visita all'impianto in costruzione al fine di dimostrare che si tratta di una innocente fabbrica di utensili per fabbricare trasmissioni meccaniche e non di una fabbrica di utensili per missili nucleari. E benché venga confermato che c'è un'inchiesta in corso non sembra esserci aria di dramma. Nella

risposta ad un senatore dell'Alabama che sollecitava il rilascio della licenza di esportazione alla Xyz (tutto il mondo è paese anche in America questo fa parte delle regole del gioco politico) il Dipartimento al Commercio ha risposto di «confidare che una volta accertato che l'importatore ha fini commerciali (e non militari) la licenza possa essere approvata».

Ancora niente dramma in somma. Ci vanno così piedi di piombo cost come in marzo di fronte alla onnipotenza della «relazione» sull'Irak che punta alla bomba e al missile nucleare non solo la Casa Bianca ma anche esperti israeliani avevano detto che bisognava stare allerta ma non gli risultava granché di concreto.

Ma mistero si è tanto. Perché mai se tutto è così pulito la Matrix doveva inventarsi società fantasma in Alabama? Perché si continua a leggere sul Financial Times di «net work» per fornire di alta tecnologia militare in Gran Bretagna Spagna Francia Germa

nia e Italia e non si fanno i nomi delle «enti» più azzardate implicare? Perché si legge sui compulsi giornali di manovre di (servizi segreti) sotto diverse bandiere e alle rivelazioni non segue una sola notizia concreta? È come mai una stampa americana pronta a scatenare il furore quando si sospetta che una fabbrica di fertilizzanti in Libia serva a produrre armi chimiche e continua a parlare solo di «riarmo» quando non si ignora che tutto le piste più avventurose dell'affare Bnl?

Un possibile ragionamento è che più fitto è il mistero e il silenzio più ci deve essere materia che scotta. Un altro potrebbe invece partire dalla costatazione che la guerra Irak-Iran è finita e che Baghdad può avere davvero bisogno di armi per la ricostruzione. Grazie al completamento dell'oleodotto che arriva sul Mar Rosso e alla riparazione dei terminali sul Golfo Persico l'Irak si appresta ad esempio a raddoppiare il volume di esportazione di petrolio della fine della guerra.

Pininfarina: Carli ha ragione troppo Stato nelle banche, tocca a noi

Poche ore prima che il ministro del Tesoro Carli parlasse al Senato, la Confindustria ha voluto esercitare la sua pressione prendendo ancora posizione sul futuro della Banca nazionale del lavoro. E naturalmente è stato un intervento per larga parte rivolto contro il polo Bnl-Ina-Inps che l'organizzazione degli industriali ha sempre osteggiato in quanto toglie spazio ai privati.

ROMA Per Sergio Pininfarina non ci sono dubbi il polo Bnl-Ina-Inps non si ha da fare e la vicenda Atlanta costituisce l'occasione per rivedere quella decisione. Il presidente della Confindustria è sceso in campo in difesa degli interessi privati nel settore parabanca. Nella sua relazione alla giunta della Confindustria Pininfarina ha innanzitutto espresso preoccupazione «per i danni di immagine che il moribondo capitolo alla più grande banca italiana potrebbe provocare sui mercati finanziari internazionali per tutto il sistema economico italiano».

Pininfarina ha detto di apprezzare la tempestività con la quale le autorità monetarie hanno agito per salva

guardare la credibilità e la affidabilità della banca e ha definito «false e strumentali» le polemiche su un presunto complotto teso a colpire la proprietà pubblica della Bnl e ad avviare così un processo di privatizzazione. Pininfarina ha però subito aggiunto di «tenere auspicabile un qualche processo di privatizzazione che riduca sia pure gradualmente la vastissima area della proprietà pubblica nel sistema bancario italiano». Il presidente della Confindustria ha quindi ribadito l'opposizione degli industriali alla creazione di un polo tra Bnl, Ina e Inps. Una opposizione che non nasce da questa vicenda ma come ha ricordato Pininfarina traeva origine da



Il presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina

altre considerazioni. «Abbiamo sempre sottolineato - dice il presidente della Confindustria - che non aveva senso economico mettere insieme enti che operano sul mercato secondo le regole della concorrenza e un istituto come l'Inps che è un organo della pubblica amministrazione le cui entrate

e le cui uscite sono regolate per legge e che in più non ha nessuna esperienza in campo finanziario né bancario né assicurativo». Una secca presa di posizione quindi dell'organizzazione degli industriali contro il «polo» quasi a volere in influenza direttamente il discorso di Carli al Senato sul

caso Bnl. Nel giudizio di Pininfarina «Ina e Inps sarebbero stati vincolati da un patto di sindacato che di fatto espropriava il Tesoro dalle sue prerogative di azionista di maggioranza e avrebbe impedito qualsiasi futura operazione di allargamento della base azionaria». Per il presidente della Confindustria «alla Banca nazionale del lavoro occorre un partner bancario capace non solo di fornire capitali ma anche di rafforzare la gestione nello specifico settore creditizio. Un partner che sia soprattutto dotato di un'immagine internazionale così forte da restaurare rapidamente la fiducia nella comunità finanziaria mondiale nei confronti della più grande banca italiana». Per Pininfarina questo partner può essere l'Inps (soluzione per ora accantonata) ma quello che conta è il risanamento e il rilancio del sistema bancario italiano definito dal presidente della Confindustria «uno dei punti più deboli del nostro sistema economico».

Ciampi alla Bnl: «Tre mesi per mettervi in regola»

Sarà l'Ina (e non l'Inps) ad intervenire a sostegno della Bnl. L'annuncio è venuto al Senato dal ministro del Tesoro Carli. Dall'istituto assicurativo fanno sapere di essere pronti. Intanto andrà avanzata anche la ricapitalizzazione assieme all'Inps per 808 miliardi. Intanto, in casa Bnl il presidente Cantoni e il direttore Savona devono predisporre entro il 31 dicembre un piano di ristrutturazione.

MILANO L'annuncio si è fatto attendere. Guido Carli ha aspettato che un senatore gli potesse direttamente una domanda sul futuro della Bnl per comunicare quella che ha definito «la soluzione più probabile tra quelle possibili» sarà l'Ina che già parteciperà con l'Inps all'aumento di capitale per 808 miliardi (come deciso dal consiglio di amministrazione l'altra sera) a fornire alla Bnl il prestito - nel linguaggio finanziario subordinato - che consentirà all'istituto di Cantoni e Savona di avere mezzi propri sufficienti ad affrontare il prossimo futuro. Carli ha escluso l'ipotesi di una «unificazione» per il Tesoro di un patto di sindacato con Ina e Inps e negato che il prestito dell'Ina debba costituire «un diritto preferenziale dell'Ina per partecipare a nuovi aumenti di capitale». L'Ina in somma metterà i soldi ma

senza ipotecare un posto di privilegio tra gli azionisti. Se il governo ce lo chiede - ha prontamente risposto a distanza il presidente Antonio Longo - noi siamo pronti. Dal canto suo il sottosegretario al Tesoro Maurizio Sacconi ha detto che l'intervento Ina dovrebbe aggirarsi sui 600 miliardi. «L'Ina diventerà un forte azionista della banca - ha proseguito - e svilupperà ulteriori sinergie».

Nelle intenzioni del ministro del Tesoro questo piano dovrebbe contribuire a rasserenare il clima attorno all'istituto. In un analogo sforzo è impegnato il neodirettore generale Fausto Savona che l'altra sera ha partecipato alla sua prima riunione del consiglio di amministrazione. «Abbiamo esaminato la situazione della banca - ha detto Savona - compresi i dati semestrali per

la Consob che vanno abbastanza bene». Le notizie sul caso di Atlanta ha aggiunto non hanno causato fughe di risparmiatori né in Italia né all'estero.

I primi passi del nuovo gruppo dirigente muovono a quanto sembra di capire in due direzioni. Da una parte contenere fin dove possibile le conseguenze delle irregolarità della filiale di Atlanta, dall'altra adeguarsi alle durissime condizioni poste dalla Banca d'Italia al termine delle sue ispezioni a Roma e oltreoceano.

Negli Stati Uniti in particolare schiere di ispettori e di avvocati della Bnl hanno messo le mani sugli incartamenti relativi agli oltre 900 miliardi di crediti promessi dalla filiale di Atlanta alle imprese per esportazioni verso l'Irak e non ancora erogati. Si cerca un cavillo in qualsiasi appiglio per bloccare i finanziamenti in modo da non prestare il fianco alle prevedibili reazioni degli irakeni e delle ditte esportatrici. Ovunque sarà possibile a giudizio dei legali della banca i fidi saranno cancellati.

Ma la parte più difficile resterà ancora da fare. La Banca d'Italia ha mosso infatti duri sismi critiche all'organizzazione interna dell'istituto in due

rapporti riservati trasmessi il 25 agosto e il 6 settembre alla Consob. In particolare il governatore Carlo Azeglio Ciampi conferma - sottoscrivendo di proprio pugno il rapporto - quanto molti negli ambienti finanziari andavano dicendo da tempo e cioè che la rilevanza delle operazioni non autorizzate dalla filiale di Atlanta era tale da non poter sfuggire in alcun modo a un controllo del centro della banca.

Scrive infatti testualmente il governatore: «Gli accertamenti svolti hanno consentito di ricostruire alcune delle tecniche utilizzate per occultare le irregolarità operazioni ponendo tra l'altro in luce come nonostante le falsificazioni perpetrate esse lasciavano comunque traccia nella contabilità ufficiale e pertanto avrebbero potuto non sfuggire ad accurati controlli interni».

Ma - e questo è il punto - i controlli interni erano tutt'altro che accurati. Ciampi denuncia il «diffuso disordine contabile e amministrativo» di diversi settori della banca tale da al cuni casi da non consentire agli ispettori le ricostruzioni tecniche necessarie».

La conclusione di Ciampi era in parte nota e i vertici della banca si dimettevano o sarebbe scattata nei loro con

fronti la «revoca» prevista dallo Statuto. La Banca d'Italia va molto in là dettando governando per ristabilire la correttezza dell'operatività dell'istituto. Intanto è urgente una ricapitalizzazione per non meno di 1.400 miliardi. E poi il «consiglio di amministrazione dovrà far conoscere i provvedimenti che intende assumere al fine di recuperare il pieno governo della rete estera e il rispetto delle regole e dei vincoli imposti dalla normativa di vigilanza». Bisognerà poi stabilire con precisione gli obiettivi di attività di ciascuna filiale estera e «adottare procedure informativo-contabili idonee a controllarla «nessunare i limiti di autonomia e la distribuzione di competenze tra le filiali» e individuare «operazioni che per le loro caratteristiche debbano essere riservate alle filiali caporegione o alla direzione generale». Oltre si intende a rivedere i poteri di firma e a realizzare una dura selezione del personale collegato nelle posizioni di maggiore responsabilità. Entro il 31 ottobre tutto questo dovrà essere impostato ed entro il 31 dicembre la Banca d'Italia attende da Cantoni e Savona il piano generale della ristrutturazione.

Nesi amaro: «Il Psi mi ha lasciato solo»

ROMA Neno Nesi si, prende soprattutto con il Psi e ribadisce la sua volontà «di non rinunciare all'attività politica in favore dell'unità della sinistra». In una lunga intervista al quotidiano spagnolo «Pais» l'ex presidente della Bnl riconosce che «quanto è accaduto danneggia gravemente la mia immagine» e «si è prodotto un fatto grave dal quale in qualche modo l'organizzazione e i servizi di ispezione della banca escono molto male».

Dopo queste considerazioni Nesi passa all'attacco del Psi. «Quello che non mi aspetta - afferma - è la tremenda campagna che è stata scatenata contro di me» e «la mancanza di eleganza» dei dirigenti del Psi. «Noi che mi aspettassi solidarietà - dice Nesi - dato il mio atteggiamento critico nei confronti della politica di Craxi. Non so

no un ingenuo e conosco bene le regole del gioco ma queste regole prevedono sempre una certa eleganza che permetta almeno di salvare le forme e un certo rituale che si rispetta sempre in questi casi. Nesi non confronta la solidarietà compresa quella formale è stata zero. E questo mi amareggia». Nesi si sente invece orgoglioso per le espressioni di stima ricevute da Norberto Bobbio dal segretario della Cgil Bruno Trentin e da numerosi militanti di base socialisti. In particolare sostiene Nesi «Trentin mi ha fatto notare che non è forse casuale che la strumentalizzazione della vicenda sia stata ancora peggio dopo il mio incontro con lui sulla questione della creazione del polo Bnl-Ina-Inps». «Credo - aggiunge Nesi - che questa sia la chiave politica dell'attacco di cui sono stato oggetto».

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI NAPOLI

Avviso di gara

Quest'Amministrazione con il sistema di cui all'art. 1 lettera d) e all'art. 4 della legge n. 14 del 2-2-73 dovrà procedere all'appalto delle seguenti opere:

- 1°) Manutenzione ordinaria degli Istituti d'istruzione di competenza della III Ripartizione. Importo a base d'asta L. 1.150.000.000
- 2°) Manutenzione ordinaria degli Istituti d'istruzione di competenza della VIII Ripartizione. Importo a base d'asta L. 1.100.000.000
- 3°) Manutenzione ordinaria degli Istituti d'istruzione di competenza della V Ripartizione. Importo a base d'asta L. 840.836.135

Ar fini dell'ammissibilità alla gara oltre ai requisiti di rito, è richiesta l'iscrizione all'Ance nella cat. 2 di L. 1.500.000.000 per le opere di cui ai punti 1 e 2 e di L. 750.000.000 per le opere di cui al punto 3.

Al sensi e per gli effetti dell'art. 2 bis della legge 26-4-89 n. 155, saranno considerate anomale ed escluse dalla gara le offerte di ribasso che risulteranno superiori alla media delle offerte ammesse, incrementata di punti sette.

Le imprese interessate dovranno far pervenire apposita domanda in carta legale entro il termine perentorio di giorni 10 dalla data di pubblicazione del presente avviso all'Amministrazione Provinciale di Napoli - Ufficio Contratti - piazza Matteotti n. 1 Napoli.

Le richieste di partecipazione non vincolano l'Amministrazione.

L'ASSESSORE ALLA P.I. avv. Silverio Serpico IL PRESIDENTE dott. Salvatore Piccolo

CORSO ANNUALE AMBIENTE III SESSIONE 11/14 OTTOBRE 1989

Soggetti e movimenti ambientalisti: gli istituti transnazionali

- PROGRAMMA
- 11/10 **Culture ambientaliste ed ecologiche**
Il pensiero verde - F. Giovannini, del CRS
Le culture della non violenza - Prof. F. Cassano
Incontro: le donne e la cultura ambientalista
 - 12/10 **Movimento operaio e questione ambientale**
Sindacato ed ecologia - Lucchesi, segretaria Cgil
Limiti e prospettive della sfida verde per il movimento operaio italiano - Prof. P. Degli Espinosa
Dibattito: Prof. P. Degli Espinosa - Ram. Cgil naz. - R. Musacchio, resp. naz. Pci
 - 13/10 **L'ecologia alla prova della politica**
Caso tedesco - Prof. Gunter Trautmann, univ. di Amburgo in scienza della politica
Caso italiano - Chicco Testa, ministro del «governo ombra»
Conferenza con P. Coldani segretario confederazione sindacale europea
 - 14/10 **Nord-Sud, Europa**
Le istituzioni transnazionali per il governo mondiale dell'ambiente - L. Castellina della Direzione del Pci

AVVENIMENTI

SETTIMANALE DELL'ATTUALITÀ

AVVENIMENTI in edicola LA SCUOLA INUTILE

Inchiesta/ Come rifondare la scuola pubblica e salvarla dall'assalto dei privati?

INCONTRI CON «AVVENIMENTI»

VENERDI 15 ● CRISTIANO ore 18 Festa de «Un'ità» Parco via Solferino - dibattiti sui temi e presentazione di «Avvenimenti» con **Alfredo Galasso**

● GENOVA ore 19 Festa Naz. onale de «Un'ità» - «I Popoli della Terra» con **Ernesto Balducci**

● VIGEVANO (Pavia) ore 21 Sala Leon. Corso Garibaldi «Diritto d'informazione e libertà di stampa» con **Diego Novelli**

SABATO 16 ● LANUSEI (Nurao) ore 18 Aula Magna, Liceo Scientifico - presentazione di «Avvenimenti» e dibattito «Libertà di stampa e diritto all'informazione» con **Alfredo Galasso**

● TORINO ore 21 Festa de «Un'ità» - Parco Ruffini - presentazione di «Avvenimenti» con **Diego Novelli**

● PAVONA (Roma) Festa de «Un'ità» - «Libertà di stampa e diritto del lettore» con **Claudio Franceschi e Fernanda Libertini**

Enrica Colliotti Pisichel
GANDHI E LA NON VIOLENZA
Gli aspetti universali delle teorie di Gandhi nell'attuale dibattito sul rapporto tra etica e politica

Biblioteca m.n.m.

Editori Riuniti

Incontro stampa di Alfredo Reichlin capolista del Pci alle elezioni di Roma «Non cerchiamo solo un buon risultato puntiamo a vincere e a governare Roma»

«Un pentapartito senza idee e diviso tenuto assieme per spartirsi il potere Alternativa possibile battendo la Dc Così immagino una vera, nuova capitale»

Le polemiche su Togliatti Il socialista Tamburrano: «Occhetto è corretto, ora riflettiamo insieme»

«Io sindaco ombra? No, sindaco...»

Alfredo Reichlin, candidato a sindaco, non a sindaco ombra. Ieri il capolista del Pci per le prossime elezioni romane ha tenuto la sua prima conferenza stampa.



Alfredo Reichlin, capolista del Pci per il Campidoglio

ROMA. «Siamo intenzionati non solo ad ottenere un buon risultato ma a vincere. Io non mi candido a fare il sindaco ombra, se gli elettori vorranno, il sindaco effettivo».

sare sulla poltrona più alta del Campidoglio Franco Carraro. «Le condizioni oggettive per un'alternativa al pentapartito ci sono già».

assume come centrale la riforma della politica, perché se non si ridefiniscono i diritti e i doveri vincerà sempre il più forte, mentre occorre ridistribuire funzioni e valori».

Alta conferenza stampa era presente anche il segretario del Pci romano, Goffredo Bettini. «Reichlin è stato scelto come capolista perché è un grande dirigente di prestigio nazionale».

per la scarsa disponibilità dei partiti laici e del partito socialista. In ogni modo, è previsto un incontro tra Reichlin e Pannella sulla possibilità di creare liste «con candidati che dialoghino tra loro».

Sulle polemiche e le divisioni all'interno dell'arcipelago verde e il «veto» al pretore Gianfranco Amendola, è intervenuto ieri Fabio Mussi.

ROMA. «L'articolo di Occhetto su Togliatti è metodologicamente corretto».

Una risposta indiretta viene da Luciano Lama: «Il nuovo corso del Pci proprio perché «nuovo» comporta dei rischi».

Tomando a Cicchitto, l'approdo del suo articolo sull'Avanti! è che proprio perché storicamente guidata dal Pci, la sinistra «è risultata organicamente incapace di essere alternativa alla Dc».

Un'offerta anche a Scotti? Sbardella affaccia l'ipotesi Michelinì Scalfaro rifiuta, Dc nei guai Forlani e Andreotti cercano capolista

«Voglio fare il parlamentare». Nonostante i mille inviti, Oscar Luigi Scalfaro pare irremovibile: il capolista a Roma non lo vuole fare.

alla fiducia dei suoi elettori, che sono 44 anni che è alla Camera. «Sia dunque deciso che la candidatura di Scalfaro è da considerare ormai tramontata?».

Tra Poletti e leader dc incontri e depistaggi. ROMA. Il cardinal vicario Ligo Poletti avrebbe incontrato il condizionale è d'obbligo in mancanza di conferme ufficiali».

Il consiglio dei vescovi della diocesi per metterli al corrente dei suoi incontri e colloqui fra cui quelli avuti con Sbardella e con Forlani.

Festa dell'Unità a Faenza Parla il prete del Duomo: «Senza i comunisti mondo operaio più indietro»

FAENZA. È emozionato. Il suo è un messaggio di solidarietà e di speranza con i ragazzi abbandonati, dei giovani nostri».

Don Italo, che effetto le ha fatto questa esperienza? «È stata una cosa meravigliosa. Gli organizzatori sono stati deliziosi. Mi hanno fatto visitare tutta la festa».

«È stato meraviglioso - ripete - io mi ero autoimprovvisato e mi hanno preso a scatola chiusa. Se l'avessi fatto con la Dc penso mi avrebbero detto: vai in chiesa a dire Padre nostro».

ROMA. Un'ora esatta faccia a faccia. Ma a Giulio Andreotti - tessitore sempre più preoccupato delle vicende prelettorali della Dc romana - Oscar Luigi Scalfaro ha ripetuto quello che aveva già spiegato a Forlani e confermato poco prima ai microfoni del Tg3: «Ho detto con molta chiarezza, ed è un'opinione ferma, che quando si è eletti ed io sono eletto a Torino, Verdelli e Novara da 44 anni - il compito nostro è di fare i parlamentari...».

ho compiti di responsabilità in Parlamento. Sotto i piedi della Dc, dunque, ecco aprirsi all'improvviso il «buco nero» di una scelta - la più importante, per la battaglia di Roma - da fare in fretta, e in un clima che resta avvelenato dal sospetto.

Ora, per rispondere alle critiche e sgomberare il campo dalla Consulta era stata tenuta il 30 agosto scorso con la partecipazione di monsignor Giovanni Marra, ausiliare di Poletti per le attività pastorali ed amministrative del Vicariato.

Ma la prossima settimana dovrebbe riunirsi anche la Consulta dei laici, presieduta da Mario Bergomi, della quale fanno parte circa cinquanta persone in rappresentanza delle varie associazioni cattoliche.

ROMA. Un'ora esatta faccia a faccia. Ma a Giulio Andreotti - tessitore sempre più preoccupato delle vicende prelettorali della Dc romana - Oscar Luigi Scalfaro ha ripetuto quello che aveva già spiegato a Forlani e confermato poco prima ai microfoni del Tg3: «Ho detto con molta chiarezza, ed è un'opinione ferma, che quando si è eletti ed io sono eletto a Torino, Verdelli e Novara da 44 anni - il compito nostro è di fare i parlamentari...».

Al leader della sinistra Forlani ha detto che ci penserà, che è pronto a discutere l'ipotesi che il capolista sia espresso dalla loro area ma che è bene sapere che ci sono le esigenze da contemporaneamente. Insomma è una vaga

idea di compromesso quella che il giornale Forlani «romba» per ora, da ignorare la conclusione. Che accadrà, dunque, ora? Forlani dice: «Decideremo assieme, noi e il partito romano. Poi faremo una bella riunione di Direzione...».

Ma la prossima settimana dovrebbe riunirsi anche la Consulta dei laici, presieduta da Mario Bergomi, della quale fanno parte circa cinquanta persone in rappresentanza delle varie associazioni cattoliche.

Dopo 80 giorni di crisi il leader del Psi rilancia il sindaco dimissionario Magnani Noya I repubblicani e la sinistra socialista minacciano di uscire dalla giunta

Craxi telefona a Torino: «Maria non si tocca»

Al Comune di Torino il pentapartito sembra avviato a diventare «un tripartito e mezzo». Secondo le indiscrezioni che circolano a Palazzo civico mentre a tarda ora si attende ancora l'inizio della seduta del consiglio comunale, il Pri farà uscire i propri uomini dalla giunta dando solo appoggio esterno. E anche la sinistra del Psi ritirerebbe il suo assessore.

zionandolo a programmi precisi. Ma anche la sinistra del Psi (tre consiglieri su nove del gruppo del garofano) sarebbe decisa a prendere le distanze, e il suo rappresentante nel governo municipale, l'assessore al lavoro Mollo, lascerà probabilmente l'incarico.

telefonato da Roma il suo ordine «Maria non si tocca, deve restare al suo posto, ne parlo io con gli altri segretari».

TORINO. Dopo ottanta giorni di crisi appare ancora più chiaro che una soluzione vera, nell'ambito dell'attuale maggioranza, non la si trova. Si parla di un compromesso in base al quale il sindaco Magnani Noya (Psi) dovrebbe presentarsi in aula per comunicare che ritira le dimissioni date il 28 giugno e che altrettanto faranno i 14 dei 18 assessori.

Al leader della sinistra Forlani ha detto che ci penserà, che è pronto a discutere l'ipotesi che il capolista sia espresso dalla loro area ma che è bene sapere che ci sono le esigenze da contemporaneamente. Insomma è una vaga

Al Comune di Torino il pentapartito sembra avviato a diventare «un tripartito e mezzo». Secondo le indiscrezioni che circolano a Palazzo civico mentre a tarda ora si attende ancora l'inizio della seduta del consiglio comunale, il Pri farà uscire i propri uomini dalla giunta dando solo appoggio esterno.

MILANO. Il governo cecoslovacco ha negato il visto di espatrio a Rudolf Slansky, figlio del premier ucciso negli anni 50 e collaboratore dell'Urss, che il vicedirettore del giornale Giancarlo Bossi aveva invitato fin dal mese di giugno ad intervenire al dibattito su «L'Europa in movimento».

Slansky Praga nega il visto per Milano

Sardegna Eletta la nuova giunta

MILANO. Il governo cecoslovacco ha negato il visto di espatrio a Rudolf Slansky, figlio del premier ucciso negli anni 50 e collaboratore dell'Urss, che il vicedirettore del giornale Giancarlo Bossi aveva invitato fin dal mese di giugno ad intervenire al dibattito su «L'Europa in movimento».

CAGLIARI. Dopo tre giorni di dibattito sulle dichiarazioni programmatiche del presidente, il dc Floris, il consiglio regionale della Sardegna ha votato ieri sera la fiducia alla nuova giunta Dc-Psi-Psdi-Pri.

Alla Festa di Genova calorose accoglienze ai due ospiti di eccezione Il presidente della Camera: «Su Togliatti Occhetto ha messo i puntini sulle i...»

«Da molti anni guardo con interesse al rinnovamento del vostro partito» dice il presidente del Senato Confronto sulle riforme istituzionali

Iotti e Spadolini: Est e nuovo Pci

Applausi tra la gente in mezzo agli stand per Nilde Iotti, calorosa accoglienza anche per Giovanni Spadolini. I presidenti della Camera e del Senato sono arrivati ieri alla Festa dell'Unità per discutere delle riforme istituzionali, ma hanno parlato di molte altre cose: la crisi dell'Est, la droga, i partiti. E anche di Togliatti. «L'articolo di Occhetto - ha detto Nilde Iotti - per lo meno mette qualche punto sulle i...»



Nilde Iotti e Giovanni Spadolini

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ALBERTO LEISS

GENOVA. «Non sono intervenuta in questo dibattito per una ragione che penso sia evidente». Nilde Iotti, per tanti anni compagna di Palmiro Togliatti, risponde con un sorriso ai molti giornalisti che la circondano. «Ma che cosa pensa dell'ultimo articolo di Occhetto?», insiste qualcuno. «È un articolo che perlomeno mette qualche punto sulle i. E sull'argomento che continua a fare «notizia» alla Festa, la Iotti non aggiunge altro. Continua a rispondere però alle molte domande sul Pci. «È vero che il suo partito è revisionista? Che cosa pensa di tutto questo entusiasmo per teorici liberali come Darwendorf o Bobbio?». «La domanda la faccio io - replica sempre sorridendo la presidente della Ca-

mera - che significa revisionismo? Qualunque dottrina politica, se non muta col cambiare della realtà, è destinata prima o poi a finire. È ovvio che anche noi cambiamo. È revisionismo rispetto a un blocco di pensiero immutabile? Questa interpretazione del marxismo non ha nulla a che fare col marxismo». E che cosa pensa Nilde Iotti della crisi dell'Est? È d'accordo con chi parla di «fallimento»? «Su questo punto sono d'accordo con Occhetto. Non mescoliamo le cose dell'oggi, piene di passione politica, con i giudizi sulla storia. Mi auguro che quanto sta succedendo all'Est serva a cambiare positivamente la realtà di quei paesi. Ma non credo che sia giusto parlarne indiscriminatamente di

fallimento. Certo, è difficile negarlo per la Polonia, quando un partito riceve un così scarso consenso elettorale...». Nilde Iotti si sottrae poi alla curiosità dei cronisti e passeggia tra gli stand. La gente batte le mani, qualcuno grida «Brava Nilde!». Poco prima era giunta alla Festa, con qualche anticipo, anche Giovanni Spadolini. Era andato a visitare la grande e fatiscente libreria, fatto qualche acquisto, sorseggiato un caffè. Molti lo salutano cordialmente. Il presidente del Senato lascia un suo libro appena uscito (una raccolta di articoli sulla terza pagina della Stampa) e una dedica

per Achille Occhetto, «in ricordo di quei giorni difficili: è un riferimento ad un dibattito fatto con Occhetto proprio qui a Genova nel 1978, quando all'ordine del giorno c'era l'emergenza terroristica. Ben presto anche Spadolini è circondato dal truppe di inviati e cameramen. Foccano le domande. «La discussione su Togliatti - ecco le risposte - è chiaramente politica, anche se sarebbe giusto consegnarla alla storia. Togliatti compì alcuni atti utili all'autonomia del Pci, certo oggi la sua impostazione non servirebbe ai comunisti, il nuovo Pci? Da tanti anni guardo con interesse al rinnovamento di questo partito». «Sì, La Malfa parla di alternativa e di crisi della Dc. Come presidente del Senato non entro nella polemica. Però la situazione di Roma evidenzia una crisi tra la Dc e il suo elettorato cattolico. Sembra quasi che sia la Chiesa, oggi, a voler garantire la propria autonomia dalla Dc». «Gorbaciov? Ha ragione Ingrao, è interesse dell'Occidente aiutarlo. La sua prossima visita a Roma può essere utile. Io che sono un laico penso anche all'importanza di un suo incontro col Papa». Il bot-

«Quarant'anni di governo dc nessuna politica della famiglia»

L'atteggiamento delle donne nei confronti della maternità è cambiato. Questo perché sono mutate le esigenze delle donne. Lo Stato come risponde a queste trasformazioni? Ne hanno discusso alla festa dell'Unità Paola Galotti De Biase, Elsa Signorino, Giulia Rodano e Maria Pia Garavaglia. Donne di partiti diversi, ma che su questo terreno si sono trovate d'accordo: lo Stato è assente.

Non sorprende quindi, che sia sempre maggiore il numero delle donne che hanno il primo figlio in età molto più avanzata rispetto alle nostre nonne. Agli inizi del secolo, intorno al 1910, la media dei parti per donna era di 11. Oggi prima di decidere di avere una gravidanza si pensa a concludere gli studi e a trovarsi un lavoro, possibilmente in armonia con le proprie aspirazioni. I tempi della maternità sono diventati una responsabilità della società il cui compito è diventato anche quello di sostenere le scelte delle donne. Se in questo lo Stato finora è stato assente, la Regione Emilia Romagna ha provveduto con una legge che tiene conto di tutte queste mutazioni.

«Date un voto alle tv» La parola agli autori

ANTONIO ZOLLO GENOVA. Immane, inevitabile arriva il dibattito sulla tv, per di più nella serata dedicata a quella sorta di full immersion nel calcio televisivo che è rappresentato dai mercoledì della coppa espositiva. Qualcuno azzarda: questo dibattito sarà una buca, la gente è stanca di sentir parlare di Rai e Berlusconi. Errore. La sala è affollata; la platea applaude e canta, si divide, sembra che abbia una gran voglia di visiva dell'Audiel, il rito quotidiano che misura gli ascolti. Probabilmente, è l'ennesima presunzione ritenere che la gente non si interessi dei destini della tv; è possibile che abbia attrazione per una grande contraddizione. La comunicazione, infatti, è a senso unico: cosa offre lo Stato alle nuove esigenze della donna che decide di avere un figlio?

glierini, che la profonda e piene mani su Rai, essa costituisce il linguaggio specifico della tv, essa è cultura, se della cultura non si ha un'idea polverosa; per Ricci, la presenza stessa della telecamera trasforma in attori recitanti i protagonisti della realtà che si vuole mostrare. Certezza e unanimità, invece, sul confronto tra la tv di oggi e quella di ieri: il paragone non ha senso, ma se proprio lo si vuole fare non c'è dubbio che quella di oggi è di gran lunga migliore. Insomma: non fatevi ingannare dalle schegge di Rai, che va a pescare il meglio, dietro al quale non immaginate quanta noia (e quante nefandezze) ci fossero. In quanto al futuro, il timore generale è che anche le novità di questi anni e i loro inventori (Costanzo, Ricci, Raitre, Arbore) assieme al buono tramandato dai progenitori possano evaporare nel deserto di un sistema televisivo lasciato nel caos attuale e totalmente tributario dei programmi di importazione. Sì, ci vorrebbe proprio la legge e piace la proposta comunista di una biennale dedicata al cinema e alla tv. E ci vorrebbe una tv nella quale le donne avessero più chances di quanto una tv maschilista non gliene lasci oggi.

Il Pci sonda gli elettori. Anche col computer

Astensionismo e voto giovanile: si misurerà qui il successo elettorale del Pci. Il voto, dice Draghi, è sempre più mobile. Per questo, aggiunge Fassino, la proposta programmatica, la scelta dei candidati e la capacità di comunicare in modo efficace e flessibile diventano decisivi. Da lunedì sarà in funzione a Roma una «bacheca elettronica»: via computer ci si potrà mettere in contatto con il Pci.

alla capacità di «penetrare nella grande area dell'astensionismo e di catturare il voto giovanile. Un compito non facile, perché il voto «invisibile» e quello giovanile richiamano di altri la complessità e l'articolazione dell'elettore, il carattere «laico» e ogni volta revoicabile del voto.

«Date un voto alle tv» La parola agli autori

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI FABRIZIO RONDOLINO

GENOVA. Il 26,2% alle amministrative di primavera è un buon risultato per il Pci? Stefano Draghi, docente di statistica all'Università di Milano nonché «gran sacerdote» dell'ufficio elettorale di Botteghe Oscure, fa un rapido calcolo e conclude: «È l'ipotesi peggiore, perché si basa sul trend elettorale negativo degli ultimi anni (una perdita media dello 0,8% annuo) e considera il risultato delle europee di giugno un'eccezione. Io però - aggiunge Draghi - sono ottimista, perché i rilevamenti che facciamo ogni sei mesi ci dicono che la «curva negativa» del Pci si è arrestata con il nuovo corso». Ottimista è anche Piero Fassino, della segreteria: «Alla provvidenza non si pongono limiti». Ma è anche scaramantico, il responsabile dell'organizzazione, e ricorda quanto gli hanno

inseguito «i compagni più anziani: i voti si contano dopo». E aggiunge: «Prima si devono conquistare». Lo scenario in cui si muovono oggi i partiti è profondamente mutato: al tradizionale «voto di appartenenza» (sceglio per tutta la vita lo stesso partito perché mi ci identifichino) si sostituisce progressivamente il «voto di opinione» e il «voto di scambio», più difficili da conquistare e da conservare. Draghi cita un dato interessante: una percentuale di elettori oscillante tra il 20 e il 30% cambia la propria scelta da un'elezione all'altra. E Fassino aggiunge che la somma delle astensioni, delle schede bianche e delle nulle raggiunge ormai un quarto dell'elettorato. Per Fassino non ci sono dubbi: il successo elettorale del nuovo Pci, a cominciare dalle elezioni di primavera, è legato

davano la droga inanzitutto, e poi l'ambiente, la casa, la sanità... Alle domande specifiche hanno risposto i ministri-ombra e i dirigenti del Pci, cercando così quella comunicazione a due sensi che sia Draghi sia Fassino indicano come decisiva in futuro. Il successo della «bacheca elettronica», annuncia Pettinari, «ci ha convinto a renderla permanente: da lunedì sarà in funzione a Botteghe Oscure». Pettinari ha anche illustrato i primi dati del questionario diffuso tra gli stand sul «profilo ideale» dell'amministratore. Hanno già risposto in 3000, e i risultati non paiono sconsigliati. Un amministratore, così chiedono i visitatori della festa, dev'essere soprattutto giovane (39%) e casomatico (38%), dev'essere un lavoratore dipendente (49%), deve tener conto più degli interessi generali (48%) che del programma elettorale (28%). Il 49% lo vuole «competente», soltanto il 7% lo amerebbe «diplomato». E quasi la metà pone come condizione che sia pacifista e ecologista. Né ricco né vanitoso né intingente, l'amministratore ideale non è un sacerdote o un disc-jockey e non ha simpatie per gli anticomunisti o per i cacciatori. Ma un buon 20% non desidera neppure che abbia simpatie per il movimento gay.

Così alla Festa (magari in battello) per il gran finale

GENOVA. Qualche consiglio per arrivare alla Festa, per il gran finale, cui gli organizzatori invitano i visitatori ad attendersi vista la limitatezza di spazi da adibire a parcheggio. Alla Festa è possibile arrivare a piedi dalla stazione ferroviaria di Brignole mentre dalla stazione Principe la si può raggiungere con il battello o con la linea Ami «Ka». I pullman provenienti dalla Val d'Aosta, dal Veneto, dal Trentino e dai Friuli dovranno uscire al casello di Genova-Voltri e raggiungere il parcheggio di Voltri da dove è possibile arrivare alla festa in battello oppure con la linea 1 dell'Ami. I pullman del Piemonte, della Lombardia, dell'Emilia Romagna, della Toscana, dell'Umbria, della Marche e del Lazio, dovranno uscire dai caselli di Genova Ovest o Genova Est e dopo aver fatto scendere i visitatori nei pressi della Festa (viale

COSA C'È ALLA FESTA OGGI

- Ora 19.00 SALA LIQUIRIA Pci e Psi a confronto... Ora 21.00 SALA RIVIERA Le idee di un mondo nuovo... Ora 21.00 TENDA UNITÀ Complesso «Bobo»... Ora 21.00 SPAZIO GIOVANI «RISERVATO AI SCRIPOLI»... Ora 21.00 SPAZIO INTERNAZIONALE Esibizione di complessi musicali dei Paesi ospiti... Ora 22.00 PALASPORT Pallavolo under 16 - semifinali e finali...

DOMANI

- Ora 10.00 SALA LIQUIRIA Lo statuto del nuovo Pci: Democrazia e riforma politica... Ora 10.30 TENDA DEL PARTITO Incontro nazionale con gli emigrati... Ora 10.30 PALCO CENTRALE Manifestazione... Ora 11.00 Europa - Italia presenta: Videocarte... Ora 11.00 Grand schermo Europa: Film per la Tv... Ora 11.00 Music, comica, sport, spot e altro ancora da tutto il mondo... Ora 11.00 SPAZIO BAMBINI «ARCIAGAZZI» Laboratori, gioco libero e video... Ora 11.00 L'ombra che danza di Valentina Arcuri... Ora 11.00 SPAZIO INTERNAZIONALE Esibizione di complessi musicali dei Paesi ospiti... Ora 11.00 PALASPORT Gara di arrampicata sportiva (selezione regionale)...

Senato Parte bene la legge Pci sulla leva

NEDO CANETTI

ROMA Bloccato dalla lunga crisi di governo e dalla pausa estiva ha ieri finalmente preso il via alla commissione Difesa il Senato l'iter della proposta di legge comunista sulla riduzione a sei mesi della durata della ferma di leva e l'istituzione del servizio civile...

Il disegno di legge al Senato in commissione Sanità e Giustizia Le prime accese polemiche preannunciano uno scontro aspro

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA Con questa nuova legge contro la droga - se e quando verrà la legge - i tossicodipendenti non saranno puniti? Pur di sostenere questa tesi il relatore socialista Gior...

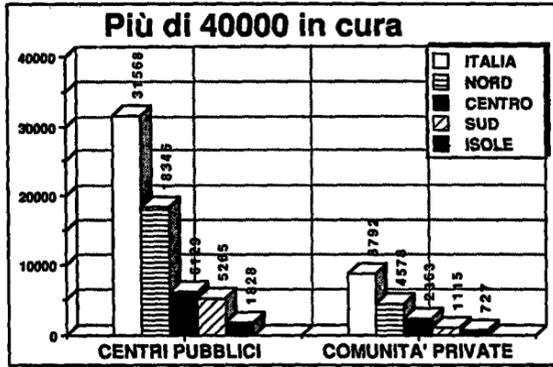
Tre mesi di carcere ai consumatori ma la pena «scompare» nel testo dato a senatori e giornalisti Per Casoli, psi, è un disguido

GIUSEPPE F. MENNELLA

ROMA Il ministro per gli Affari speciali la dc Rosa Russo Jervolino teme i costruzionisti Replica il sottosegretario alla Sanità il socialista Elena Marinucci «Il problema non è l'eventuale ostruzionismo del l'opposizione ma quello della compattezza della maggioranza»...

Droga, 1000 emendamenti radicali

Da martedì pomeriggio le commissioni Giustizia e Sanità di palazzo Madama inizieranno l'esame degli articoli del disegno di legge contro la droga...



Sono 40360 i tossicodipendenti in cura presso i centri sia pubblici che privati. Il dato aggiornato al 30 giugno è stato fornito dal ministero degli Interni

modifiche per coordinare il testo al nuovo processo penale. I senatori del Pci e della Sinistra indipendente stanno lavorando in particolare intorno a cinque punti...

Alla Festa dell'Unità, in collegamento con l'Italia, sondaggio sulle tossicodipendenze

Il «computer rosso» boccia il governo

Al computer della Festa nazionale de l'Unità una grande maggioranza di no al disegno di legge governativo sulla droga. Un dibattito assolutamente inedito con centinaia di partecipanti dai terminali sparsi in tutta Italia...

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO SALETTI

GENOVA Nel suo genere è stato davvero il primo attraverso il computer installato alla Festa nazionale de l'Unità si è intrecciato da un paio di settimane un dibattito aperto a tutti i terminali...

creazione di un'area telematica come quella realizzata dal computer del Pci in quanto «si differenzia dai normali temi trattati sulle reti prevalentemente tecniche».



«Cena Emmaus» Formalizzata l'inchiesta su Sgarbi

Il giudice istruttore del tribunale di Treviso Pace ha formalizzato per motivi tecnico-procedurali l'inchiesta relativa alla vendita del dipinto di Agostino da Lodi «La cena di Emmaus»...

Auto finisce in un canale Muiono tre fratelli

Agghiacciante tragedia della strada la scorsa notte poco dopo mezzanotte in località Pregno di Villa Carona in Valle Trompia una autovettura con a bordo quattro fratelli è uscita di strada infilzandosi in un canalone...

Errore umano l'incidente ferroviario a San Severo

Fu un errore umano - se con il risultato resti noti ieri dalla perizia disposta dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Foggia - a determinare l'incidente ferroviario del 3 aprile scorso nella stazione di San Severo (Foggia) nel quale morirono otto persone e altre vennero ferite...

Aosta, l'acqua per gli usi alimentari va bollita

Con una ordinanza emessa il sindaco di Aosta impone la bollitura dell'acqua del acquedotto comunale che viene impiegata per usi alimentari. La decisione è stata presa dopo che le analisi effettuate dall'Unità sanitaria locale della Valle d'Aosta hanno segnalato una presenza seppure modesta di colibatteri fecali...

Commissione Cnr sugli incidenti allo stadio di Palermo

Il presidente del Cnr (Consiglio nazionale delle ricerche) prof. Rossi Bernardi a seguito della richiesta avanzata dal sindaco Leoluca Orlando ha nominato la commissione di studio per l'accertamento delle cause e delle responsabilità dei crolli nello stadio della Favonita. Ne fanno parte i professori Giorgio Diana del Politecnico di Milano, Elio Giugiaro dell'Università di Napoli e Giuseppe Violi dell'Università «La Sapienza» di Roma. Lo ha reso noto il Comune di Palermo che ha ricordato come la decisione di avvalersi di esperti designati dal Cnr sia stata adottata dalla giunta comunale il 31 agosto scorso.

Società mista gestirà il casinò di Sanremo

Dal primo dicembre prossimo una società a capitale misto (70% pubblico e 30% privato) in tutto tre miliardi di lire) gestirà il casinò di Sanremo che conta un giro di affari annuo di 70-80 miliardi di lire. L'accordo è stato firmato nel pomeriggio di ieri e presidente è stato nominato il dc Cavaliere già segretario del comitato comunale della Dc.

Ad Amelia al convegno della Comunità Incontro di Don Gelmini Show di Gava e Jervolino «L'opposizione si metta da parte»

Più che un convegno è una parata di Stato con ministri monsignori alti gradi della guardia di finanza e dell'esercito enorme spiegamento di polizia e radiotelevisiva. Banda applausi Gava arriva in elicottero come si conviene e fa il suo ingresso qui sotto il bianco paveseo hangar di Molino Silla poco dopo le dieci affiancato da monsignor Gualdini vescovo di Terni.

DAL NOSTRO INVIATO MARIA R. CALDERONI

AMELIA (Terni) Ottima occasione questo terzo convegno internazionale della «Comunità Incontro» la fanno una associazione diretta da Pierino Gelmini indubbiamente una delle più grandi ed efficienti nel campo dell'assistenza e del recupero dei tossicodipendenti con ben 80 centri in Italia e 8 all'estero.

diventare il leader della repressione antidroga» ha spronato il governo a fare presto e infine rivolto alle tante divise giallonere scintillanti in platea ha esclamato «Signori generali in nome di Dio fate qualcosa per i nostri giovani».

Iotti e Spadolini a Genova «Un provvedimento delicato Non si può pensare di vararlo in pochi giorni»

GENOVA I presidenti dei due rami del Parlamento hanno fatto sentire la loro voce sul contrastato disegno di legge contro il traffico di droga in discussione al Senato. Nilde Iotti e Giovanni Spadolini ieri sera erano ospiti della Festa nazionale dell'Unità e non hanno dritto le domande dei giornalisti sulla sponda questione «Una questione di grande delicatezza - ha detto la presidente della Camera non capisco perché si debba fare di corsa una legge tanto importante. La legge bisogna farla e bisogna impegnarsi per questo - ha aggiunto - ma guai a noi se non fossimo aperti agli apporti che possono venire da tutte le forze politiche. Non sono diversi gli accenti e le preoccupazioni di Giovanni Spadolini «Non credo sia una cosa da poter gestire in due o tre settimane. Ci vorrà qualche tempo. Spadolini ha ovviamente riaffermato la necessità dell'intervento legislativo «al di là delle legittime e differenziate posizioni dei partiti».

«Non credo sia una cosa da poter gestire in due o tre settimane. Ci vorrà qualche tempo. Spadolini ha ovviamente riaffermato la necessità dell'intervento legislativo «al di là delle legittime e differenziate posizioni dei partiti».

Advertisement for 'il moderno' magazine. Text: AMBIENTE E SVILUPPO TECNOLOGICO HANNO UN SOLO PERCORSO COMUNE, L'INTELLIGENZA. E' IN EDICOLA TUTTI I SABATI. No Nessuna ricetta "intelligente" per risolvere i problemi del Moderno. L'innovazione, i progetti, i dibattiti in Lombardia e Europa. La cultura delle riforme dove essa si esprime nella politica, nella ricerca, nella società, nelle imprese, nel lavoro. Dal 16 settembre in edicola. Abbonamento annuale L. 100.000 c.c.p. n° 11823/200 intestato a Nuova Edizione Lombardia soc. coop. a r.l. Via Turati 38 20121 Milano. In omaggio il reprint Einaudi de "Il Politecnico".

Con il suo pianto ha richiamato i vicini
Dietro il triplice omicidio di Giugliano
la droga o più probabilmente la gelosia
Interrogato l'ex marito di una vittima

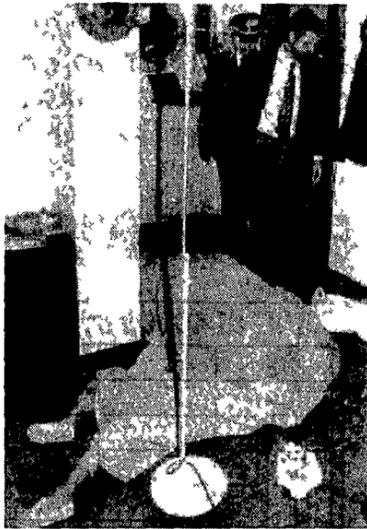
Unica testimone Victoria, 18 mesi

Alessandra Valentini, di 24 anni, sua figlia Francesca Taormina, di 5 anni, Delia Valentini, di 35 anni, sono state orrendamente assassinate ieri nella tarda mattinata a Giugliano, in provincia di Napoli, in una villetta nei pressi del lago Patria. Unica superstite una bambina di 18 mesi Victoria, figlia di Delia, trovata piangente ed insanguinata nel cortile davanti la casa

DAL NOSTRO INVIATO
VITO FAENZA

GIUGLIANO (Napoli) Una testimone una bambina di 18 mesi Victoria. Lei ha visto e sentito tutto. Ed è stata lei con il suo pianto a dirlo e con i suoi abiti sporchi di sangue a richiamare l'attenzione dei condomini delle villette che sorgono a via d'Antonia una zona di Giugliano un centro della provincia di Na

gere inglese Roger Cadmann di 36 anni e madre di Victoria. Più in là a pochi passi dal ingresso una accanto all'altro i corpi di Francesca Taormina 5 anni appena e di sua madre Alessandra Valentini 24 anni. Dappertutto macchie di sangue. Alle 14.30 subito dopo questa scoperta i vicini hanno chiamato polizia e carabinieri. Il delitto diranno qualche ora dopo gli investigatori deve essere avvenuto fra le 12 e le 14 non c'è alcuna traccia di violenza sulle donne. I tre corpi completamente vestiti con tutte le sporte. L'assassino le ha colpite ripetutamente con un coltellaccio. L'arma del delitto non è stata però trovata nella casa. L'omicida deve averla portata con sé. Nell'appartamento sono ben visibili anche tracce di una breva e dispera



I corpi delle due donne e della bambina uccise in una villetta al lago Patria

colloquio. Deposizione dopo deposizione si è ricostruita la dinamica di questa orrenda strage. L'obiettivo sembrano essere state Alessandra Valentini e sua figlia Francesca mentre Delia Valentini, cugina delle prime due vittime, deve essere stata uccisa mentre tentava una disperata quanto inutile fuga. Un delitto compiuto da qualcuno animato forse da una insana gelosia oppure in preda ad un rapus di follia omicida. I carabinieri e la polizia a poche ore dal triplice omicidio si sono dichiarati convinti che la pista non possa essere quella passionale. Molto labile appare al momento qualsiasi altro movimento. Delitto passionale la cui

va ottenuto in un primo tempo di poter vedere tre volte la settimana. Poi la decisione era stata cambiata. Alessandra Valentini poteva rimanere con la figlia solo un giorno a settimana. Per questo era tornata due giorni fa da Roma a Giugliano. Il giorno del delitto madre e figlia dovevano stare assieme.

Mentre si compivano i primi accertamenti è arrivato alla villetta Roger Cadmann ha abbracciato piangente una vicina poi alcuni parenti il volto segnato dal dolore. Si è messo in ogni caso immediatamente a disposizione dei carabinieri e della polizia per cercare di fare luce sul delitto. Per tutto il pomeriggio i carabinieri e la polizia hanno cercato Armando Taormina che sarebbe stato rinchiodato (ma non c'è stata conferma della indagine) solo a tarda sera in un villaggio turistico al confine con il Lazio nel quale s'era trascorrendo un periodo di vacanza con una sua amica.

Gli investigatori starebbero cercando anche di capire che ruolo possa aver avuto l'uomo notato (che ne ha fornito una sommaria descrizione) da qualcuno nei pressi della villetta. Più o meno all'ora del delitto. La chiave della strage potrebbe anche essere tutta qui.

Pescara Sugli scogli cadavere di neonato

PESCARA Il corpo senza vita di un neonato di sei mesi è stato trovato ieri mattina fra gli scogli del lungomare nord di Pescara al confine con Montesivano. Era avvolto in una tuffina color nocciola con un punto interrogativo come decorazione sulla parte anteriore. Sotto la tuffina una maglietta e un pannolino per bambini. Secondo gli inquirenti si tratterebbe di un infanticidio. Infatti il piccolo corpo presenta delle evidenti lesioni alla testa. L'ipotesi è che qualcuno lo abbia maltrattato e picchiato fino ad ucciderlo per poi abbandonare il corpo tra gli scogli sperando che l'acqua del mare o i pesci lo rendessero irrinconoscibile. La polizia sta ora lavorando per l'identificazione mentre i magistrati hanno già ordinato nel pomeriggio di ieri l'autopsia. L'età del bambino dovrebbe essere di sei o sette mesi. Secondo un primo esame medico legale la morte sarebbe avvenuta nella serata del 10 settembre. A dare l'allarme è stato un passante che si trovava sul lungomare pescarese in attesa del rientro di alcuni pescatori.

Traffico armi Flpp: «Nessun legame con la malavita»

ROMA «Flpp smentisce categoricamente di avere un legame con il gruppo arrestato dalla polizia italiana e che è accusato di rapimenti e di contrabbando. Inoltre con danno queste azioni e condanna che esse danneggiano la lotta nazionale del popolo palestinese. Il Fronte di lotta popolare palestinese che ha la sua sede a Damasco deve go de della protezione dei presidenti siriani Assad smentisce dunque ogni accusa e nega di aver avuto a che fare con la malavita calabrese. È la replica in sostanza che il gruppo palestinese rivolge agli inquirenti italiani che lo hanno chiamato in causa per un traffico d'armi collegato alla 'ndrangheta calabrese. In realtà il comunicato parla di arresti ma le autorità italiane non hanno rifiuto finora di avere identificato 30 palestinesi e 16 italiani implicati nel commercio di armi. Secondo il Flpp dietro tutte le accuse lanciate in questi giorni ci sarebbe una congiura «Ambienti ostili stanno cercando di danneggiarci perciò chiediamo alle autorità e ai mezzi di informazione italiani di controllare la verità e non pubblicare accuse infondate» si legge nel comunicato.

Il sisma dell'altro ieri sera in Trentino non ha avuto conseguenze gravi perché di tipo ondulatorio. Poche case danneggiate, 34 persone senza tetto. Scossa del quarto grado ieri sera in Abruzzo

«Effetti devastanti se fosse stato sussultorio»

La scossa sismica che l'altro ieri, alle 23.54, ha colpito il basso Trentino, ha provocato danni di lieve entità. Ma, se invece che ondulatorio fosse stato di tipo sussultorio - assicurano gli esperti - le conseguenze sarebbero state devastanti. Il pericolo è comunque passato. Al massimo ci saranno delle piccole scosse di assestamento. Rimangono gravi le condizioni dell'anziana signora colta da infarto

GIAMPAOLO TUCCI

ROMA Per fortuna si è trattato di un sisma di tipo ondulatorio. «Se fosse stato di tipo sussultorio - assicurano gli esperti - le conseguenze da un'intensità circa il settimo grado della scala Mercalli sarebbero state devastanti con il crollo di numerosi edifici lungo tutta la dorsale interessata e cioè dal basso Trentino

avvertito ma la scossa dilata nei tempi del panico è stata ugualmente lunga ed intensa. Una notte di paura. Poi, alle prime luci di ieri la constatazione che i danni sono stati di lieve entità. Colpiti soprattutto edifici le cui strutture erano già precarie. Lo sgombrò di abitazioni soprattutto a scopo precauzionale ha lasciato momentaneamente senza tetto 31 persone a Rovereto e 3 a Ravina un sobborgo alla periferia sud di Trento. Molti edifici di Trento dovranno essere sottoposti a penne. «Ma - assicurano al comando dei vigili del fuoco - i danni riguardano soprattutto edifici già fatiscenti di per sé. In realtà i maggiori problemi sono stati causati dal panico generale che si è creato subito dopo la scossa». Il comando

dei Vigili del fuoco è stato subito bussato di telefonate. Ma si è trattato di richieste di informazioni o semplici sopralluoghi in alcuni casi. Il panico accennato quando si è accennato che altre scosse seguissero era accennato dall'improvvisa interruzione della corrente elettrica. Nel buio nell'incertezza delle prime ore l'atmosfera era carica di tensione. Molti benché rassicurati dagli uomini dei vigili del fuoco e della Protezione civile hanno preferito trascorrere il resto della notte nelle automobili nonostante un fortissimo temporale rimbombasse tutto più difficile. Nella fuga generale dalle case molte persone hanno riportato fratture o contusioni cadendo dalle scale o nella corsa creata all'uscita degli edifici. Tutte le ferite di lieve entità. Non c'è stata alcuna vittima diretta

e scormitti di zolle rictoni che che in genere determinano scosse di terremoto isolate come quella dell'altra notte. Questo si verificano quando qualche asperità che blocca lo scorrimento di una zolla sull'altra viene rimossa provocando uno scivolamento e quindi la scossa sismica. A 20 km dall'epicentro attuale un terremoto analogo c'è stato pochi anni fa nel 1983. Dunque la zona interessata è abbastanza ampia. Perciò la scossa dell'altro ieri sera è stata avvertita in gran parte dell'Italia nord-orientale. Un'altra scossa del quarto grado della scala Mercalli è stata registrata ieri sera poco dopo le 20 in Abruzzo. L'epicentro è stato localizzato in provincia dell'Aquila. Nessun danno alle persone e alle cose.

La tragedia di Cuba Malpensa, identificate le salme della famiglia Galante e Lo Cascio

PALERMO Le salme del nono figlio Lo Cascio del marito il giornalista Giacomo Galante e dei loro figli Giuliano di 13 e Lavina di 8 anni sono state identificate a Malpensa. La scossa sismica è stata allestita la camera ardente nella sede del Comitato regionale del Pci il partito per il quale Giugliano Lo Cascio 47 anni compiuti il giorno del disastro aereo docente universitaria di sociologia era stata eletta per la prima volta a Montecitorio nel 1987. Sta mattina alle 10.30 un'orazione funebre verrà pronunciata dal segretario regionale comunista Pietro Folini. Ricorderanno le vittime della tragedia scagliata Antonella Rizza e Guido Valdin. Nel pomeriggio

le bare proseguiranno per i trapani città natale del giornalista Galante dove si svolgeranno i funerali in una privata. Intanto con l'identificazione di altre tre salme è ripresa alle 9.30 all'aeroporto della Malpensa l'opera di riconoscimento sui corpi delle vittime della sciagura aerea di Cuba. Da lunedì alla scorsa notte le cinque dei medici legali diretti dal professor Antonio Forman ha dato con il aiuto dei familiari un nome a 70 bare delle 112 trasportate dall'Avana. Le matinee anche le salme di Laura Gasparini di 58 anni di Sesto Fiorentino (Firenze) Gaetano Gatto di 23 anni di Novate Milanese (Milano) e Daniela Pizzato di 22 di Torino sono state riconosciute dai parenti.

UNITA VACANZE

MILANO Viale Fulvio Testi 75, tel. 02/6440361
ROMA - Via dei Taurini 19, telefono 06/40490345

INDIA NEPAL

Partenze: 29 novembre
Durata: 11 giorni
Trasporto: voli di linea Air India

Quota individuale di partecipazione da L. 2.700.000 (supplemento partenza da Milano L. 60.000)

La quota comprende sistemazione in alberghi di prima categoria superiore in camere doppie con servizi trattamento di pensione completa, visite ed escursioni indicate nel programma dettagliato

**X FIERA DEI PRODOTTI
D O C DEL VULTURE**

dal 20 al 24 Settembre 1989

21 Settembre

FRANCESCO DE GREGORI

in concerto
a BARILE (Potenza)

Consorzio Viticoltori Associati
del VULTURE

Cooperativa soci de l'Unità
Sezione di Torrespaccata

TEMA CONCORSO

riservato a tutti gli studenti
delle scuole medie superiori

Tema proposto

Nei recenti fatti di cronaca che sempre più frequentemente segnalano atteggiamenti di tipo razzista individua un possibile itinerario di sensibilizzazione al diritto di uguaglianza attraverso le numerose fonti culturali dell'informazione.

1° premio: computer
2° premio: bicicletta
3° premio: stereo portatile

Scadenza 31 ottobre 1989

Gli elaborati in duplice copia vanno inviati a
Paolo Puglia c/o Coop soci de l'Unità
Via Canori Mora 7 - 00169 ROMA

15/9/1973 15/9/1989
16 anni fa con rimpianto e tanta nostalgia

RENATA
sottoscrive per l'Unità
Marcheno VT 15 settembre 1989

MARCO
Genova 15 settembre 1989

A sei mesi dalla scomparsa del compagno
EMILIO SARZI AMADÈ
(Firenze)
la moglie e i nonni e i figli Luca lo ricordano a quanto lo hanno stimato ed apprezzato.
Milano 15 settembre 1989

Nei 12° anni versano della morte del compagno
ALFREDO GERBONI
i fam. far lo ricordano con dolore e grande affetto a compagni amici e a tutti coloro che lo vollero bene in sua memoria sottoscrivono per l'Unità
Genova 15 settembre 1989

Le compagne della Sezione Femmine Nazionali si stringono intorno a Forella Gasparini e alle sue figlie in questo doloroso momento.
Roma 15 settembre 1989

Profondamente colpito dalla tragica e improvvisa scomparsa del suo caro il
PAOLO
le compagne ed i compagni della Segreteria nazionale dell'INLE Cgil partecipano con commosso dolore del papà Renato Matteucci Segretario generale aggiunto della organizzazione di organo attorno a tutti i fam. l'ari in questo doloroso momento.
Roma 15 settembre 1989

Ieri mattina alle ore 7 in Fros nono è venuto a mancare all'affetto dei suoi cari il
Prof. FILIPPO MARIA DE SANCTIS
di anni 63. Ne danno il doloroso annuncio la moglie Franca e le figlie Cristiana con Carlo e France sco e Maria con Gianfranco e Giulia. Il funerale avrà luogo presso la Chiesa di San Nicola a Ceccano il 15 settembre 1989 alle ore 16.30.
Ceccano 15 settembre 1989

Con sgomento dolore la Federazione italiana dei circoli del cinema partecipa all'improvvisa scomparsa di
FILIPPO DE MARIA DE SANCTIS
già presidente della Ficc alla quale per lunghi anni ha dedicato la sua passione civile e politica democratica. Il suo tenace lavoro di organizzatore culturale la sua fervida e acuta intelligenza speculativa di cui sono frutti preziosi le elaborazioni teoriche e la ricerca originalissima sulle questioni del pubblico. Con orgoglio serberemo la ricca eredità culturale di questo amico e compagno ma con rimpianto anche la dolcezza del suo sorriso.
Roma 16 settembre 1989

Cooperativa soci de «l'Unità»

Sabato 16 settembre, ore 10,30
Tenda de «l'Unità»
alla Festa di Genova

**Assemblea nazionale
dei presidenti
e dirigenti delle sezioni
della Coop soci**

Interverranno
Mirko Aldrovandi, Romano Bonifacci,
Sandro Bottazzi,
Armando Sarti, Zeno Zaffagnini

**FESTA NAZIONALE
de l'Unità 1989**

Genova 31 agosto-17 settembre

Tutte le sere dalle ore 22
allo spazio giovani-Fgci

**Piano bar con
VITTORIO BONETTI**

FGCI

COMUNE DI GROSSETO

Estratto avviso di gara

Lavori di ristrutturazione ed ampliamento dello Stadio di Baseball. 1° stralcio
Base di asta L. 1.053.868.198. Cat. Anc. 2 - Importo adeguato

Licitazione privata con il sistema di cui all'art. 1 lettera a) Legge 2/2/73 n° 14 con ammissone di offerte anche in aumento con validità della gara anche in presenza di una sola offerta e con le modalità di cui al punto 1 dell'art. 2 bis della Legge 26/4/1989 n° 155

Domande di invito da inoltrare a Comune di Grosseto piazza Duomo in carta legale corredata dal certificato di iscrizione Anc. in originale o copia autentica entro e non oltre il 2 ottobre 1989

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. Il bando integrato è stato pubblicato all'Albo Pretorio del Comune e sarà pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regione Toscana Grosseto 1 settembre 1989

IL SINDACO Flavio Tattarini

IN EDICOLA settembre 1989 n. 106

FRIGIDAIRE

Filippine/sesso
BAMBINI VENDUTE
Paris/Mode
ALMEN GIBIRILA
Sumatra
HALLO JOE!
Olivieri
IN THE AIDS CENTURY
Cataluna
GRIDA A LA SOLIDARITAT

mensile PRIMO CARNERA 71.5000

De Lorenzo
«Un nuovo
scandalo
fustelle»

■ **FIUGGI.** Medicinali privi delle fustelle e rimessi in commercio, con il Servizio sanitario nazionale che, in sostanza, paga più farmaci di quanto i suoi assistiti consumino. Un consistente quantitativo di farmaci, infatti, prodotti nell'88-89, ma senza il tagliando di controllo, sono stati rinvenuti in un deposito dell'Italia meridionale. Lo ha reso noto a Fiuggi, in apertura del secondo congresso del sindacato dei medici del territorio (Sime), il ministro della Sanità, De Lorenzo, che ha annunciato per oggi i particolari dell'operazione del Nas, sottolineando anche che sono stati sequestrati diversi prodotti dietetici non registrati. Si tratterebbe di una truffa di centinaia di milioni. De Lorenzo ha attaccato duramente i comitati regionali di controllo (Coreco) sugli enti locali. «Per quanto riguarda il controllo sulla sanità, il Coreco - secondo il ministro - si configura spesso come un centro di corruzione. Si tratta di un organismo che non dà nessuna garanzia. Anche quei controlli che vengono fatti, lo sono in maniera confusa. Si tratta di un organismo da eliminare, per sostituirlo con sistemi più moderni. Penso ai controlli che vengono effettuati sulle società per azioni, e poi, nel pubblico, deve intervenire la Corte dei conti».

Il ministro della Sanità ha quindi annunciato che entro l'anno sarà realizzata la riforma sanitaria. «Le norme contenute nel decreto sul ticket - ha detto - saranno inserite in un disegno di legge che accompagnerà la finanziaria. Il Consiglio dei ministri l'approverà entro il 29 di questo mese. Con questo provvedimento i grandi ospedali saranno scoperti, avranno il Consiglio dei sanitari. Il ministro ha poi affermato di voler proporre l'ingresso nel Consiglio sanitario nazionale anche di 10 medici, indicati dalla Fnom. Nel decreto sul ticket, una norma prevederà lo stanziamento di 2100 miliardi lire per misure urgenti per l'Aids».

Il ministro Vassalli ammette
che mancano mezzi e strutture
«Il 24 ottobre è troppo vicino
ma non andremo oltre gennaio»

«Nuovo processo? Tutto rinviato»

A 40 giorni dalla data prevista per l'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale, il ministro della Giustizia Giuliano Vassalli ieri ha ammesso per la prima volta la necessità di uno slittamento. Il presidente dell'Associazione magistrati Raffaele Bertonì: «Non c'è buona volontà, il governo è inadempiente». Il Pci: «Un fatto politicamente gravissimo, una clamorosa prova di irresponsabilità».

MARCO BRANDO

■ **ROMA.** «Come potrei autorizzare la via del nuovo codice di procedura penale se non ci sono neppure le sedie dove sistemare i nuovi procuratori della Repubblica presso le procure appaite?». Se lo è chiesto ieri il ministro della Giustizia Giuliano Vassalli, ospite a Catanzaro del delusione giuridico forense. Eppure proprio l'altro giorno, sempre nella città calabrese, aveva giurato e spergiurato che la situazione era sotto controllo, che il nuovo codice sarebbe entrato in vigore il 24 o il 25 ottobre, come previsto da oltre un anno. E aveva definito «scocchezze» le obiezioni a queste ottimistiche previsioni.

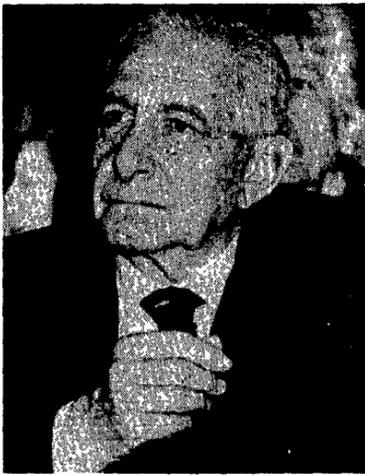
Ieri l'incredibile difensore. Quaranta giorni dal previsto varo del nuovo processo penale il ministro ha ammesso per la prima volta la necessità di uno slittamento. Di quanto tempo? «Rinvii consistenti sono da escludere - ha detto - ma potremo aver bisogno di qualche giorno, forse qualche settimana. Escluderei comunque che si possa andare oltre il primo gennaio. L'eventuale amnistia, non potendo aver nessun'altra ragione plausibile se non quella di alleggerire la giustizia al momento dell'entrata in vigore del nuovo codice, non potrà precedere la sua applicazione. Sono invece

assolutamente contrario al condono». Ha così seminato sconcerto tra i penalisti, che si sono sempre definiti indisposti ad ammettere rinvii malgrado le carenze, più volte denunciate, in mezzi e strutture. «Quarant'anni di attesa non giustificano più neanche un giorno di ritardo. Sarebbe una delusione cocente», ha sostenuto ieri l'avvocato romano Alfonso Gatti.

E la notizia dell'«incavata» ammissione di Vassalli è rimbalzata subito in tutta Italia. Anche nell'ufficio di Raffaele Bertonì, presidente dell'Associazione nazionale magistrati. «Noi diciamo da tempo che mancano mezzi e strutture per avviare il nuovo processo penale. Vassalli se ne accorge adesso», ha commentato ieri pomeriggio, aggiungendo: «Comunque ci auguravamo fortemente che il codice entrasse in vigore. Farlo slittare di due mesi non significa procurarsi i tempi necessari per eliminare le carenze. Allora? «Se il governo andrà avanti com'è andato fin'ora l'1 gennaio saremo nella medesima situazione. Io purtroppo non vedo alcuna buona volontà, malgrado tutte le promesse. Spero che non si debba assistere a un balletto di rinvii. Tempo fa noi magistrati abbiamo sciosepo tempestivamente disponibili. E tre anni fa proprio il mini-

Dovrà
sostituire
il codice
Rocco

Il 24 ottobre 1988 la Gazzetta ufficiale pubblicò il nuovo codice di procedura penale. Si sarebbe dovuto entrare in vigore un anno dopo. Tra una quarantina di giorni i 735 nuovi articoli finalmente avrebbero dovuto sostituire i 675 del vecchio e mussoliniano codice Rocco, che aveva già subito diverse modifiche ma mai una vera riforma. Ispirato a grandi linee al modello inglese e dalla riforma francese, il nuovo codice era una rivoluzione: basta con l'istruttoria segreta, il pubblico ministero ridimensionato nel ruolo di «parte», scontro alla pari in aula tra pm e difesa, interrogatorio diretto - senza la mediazione del magistrato



Il ministro della Giustizia Giuliano Vassalli

giudicante - di imputati e testimoni. Eccone l'abc. **Imputato:** lo si diventa solo nell'udienza preliminare, quando il giudice decide che l'indiziato deve essere processato. **Indagini preliminari e prove:** le indagini svolte dal pm sono considerate «di parte», cioè dell'accusa; le prove si formano solo nel pubblico dibattimento col contributo degli avvocati. **Dibattimento in aula:** non può più emettere ordini di cattura né disporre intercettazioni telefoniche. Ha 6 mesi per archiviare il caso o chiedere il rinvio a giudizio. **Giudice istruttore:** al suo posto c'è la contrapposizione netta tra il

In consiglio regionale hanno votato insieme

Campania: giunta
e Msi contro
gli immigrati

■ **ROMA.** C'è di che indignarsi: il consiglio regionale campano ha bocciato un documento, presentato dai comunisti, in cui si chiedeva l'adesione alla manifestazione nazionale del 7 ottobre contro il razzismo, per i diritti degli immigrati, per l'«uguaglianza». È incredibile che un fatto del genere, grave di per sé, sia accaduto proprio nella regione che è stata recentemente segnata da gravi episodi di razzismo, non ultimo l'assassinio di Jerry Essan Massio. A portare scompiglio nella riunione del consiglio regionale, che era stata convocata su richiesta dei comunisti con un ordine del giorno sui fatti di Villa Literno, è stata la relazione del vicepresidente della giunta Nicola Scaglione, socialista, che ha difeso il numero chiuso, rifiutandosi di prendere in considerazione eventuali iniziative pro-immigrati poiché, a suo parere, il problema è nazionale e quindi non va discusso in sede regionale. È stato il pulitiero. Per calmare le acque il presidente della Giunta, Ferdinando Clemente, democristiano, ha proposto di cercare una mediazione attraverso l'approvazione di una mozione unitaria. Comunisti e demoproletari si erano dichiarati d'accordo e, presentando un documento, avevano posto come condizione l'adesione alla manifestazione nazionale del 7 ottobre. Ma ecco il colpo di scena: il pentapartito, a sorpresa, si allea con il Msi e approva un documento in cui si critica pesantemente il comportamento del governo sul problema dell'immigrazione, evitando anche di esplicitare l'adesione alla manifestazione. In una parola: il consiglio regionale non li vuole sostenere, anzi se ne lava brillantemente le ma-

ni. Intanto piovono le reazioni alle proposte avanzate dal vicepresidente del Consiglio, Claudio Martelli che, martedì scorso, aveva ventilato l'ipotesi di «una programmazione flessibile del flusso di immigrazione, relativamente ai soli immigrati extracomunitari senza lavoro». La reazione sindacale è ancora cauta, le tre confederazioni si sono riservate di esprimere un giudizio definitivo «dopo aver preso visione delle bozze dei provvedimenti che il governo intende adottare». Ieri Bruno Trentin, alla riunione di tutte le strutture della Cgil sugli immigrati per organizzare la manifestazione del 7 ottobre, ha dichiarato: «Se non saranno eliminate la legge di Fs del 1931 sugli stranieri e la libertà di licenziare i dipendenti delle piccole aziende, sarà impossibile contrattare condizioni di lavoro, trattamenti salariali e normativi».

Le associazioni che, in Italia, si occupano di immigrati hanno espresso soddisfazione per la linea del governo ma hanno avanzato molte perplessità sui modi e i tempi di attuazione delle iniziative. Nessuna perplessità, invece, sulla eliminazione della clausola geografica per i rinvii politici. A questo proposito un giudizio favorevole è stato espresso dal Forum delle comunità straniere che, ieri mattina, ha tenuto una tavola rotonda sul tema «Immigrati extracomunitari e diritto di lavoro».

Un deciso no al numero chiuso o programmato è venuto dalla File (Federazione Italiana Lavoratori Emigrati): «Il numero programmato, di cui parla Martelli, - ha commentato il segretario nazionale - può voler dire tutto e niente».

Le audizioni sul caso Di Pisa

Csm, sono in gioco
i «vertici» di Palermo

Il Csm ha ripreso ieri la lunga trama del «giallo» estivo di Palermo, avviando una fitta serie di audizioni dei giudici della Procura. Si parla di Alberto Di Pisa, presunto «corvo», ma anche dello stato degli uffici. Cambieranno i vertici del palazzo di giustizia? Intanto si discute sul «caso Contomoro», ieri al centro anche di una agitata riunione alla commissione Antimafia.

FABIO INWINKL

■ **ROMA.** Non è solo Alberto Di Pisa, il giudice sospettato di aver scritto le lettere anonime contro Giovanni Falcone, ad occupare i lavori della prima commissione e del comitato Antimafia del Csm. A palazzo dei Marescialli, che ha riaperto i battenti dopo una breve pausa, si profilano manovre e strategie che puntano a un nuovo assetto degli uffici giudiziari di Palermo.

C'è in ballo la successione a Salvatore Curti Giardina, il procuratore capo della Repubblica ormai prossimo al pensionamento. Ma c'è anche chi vorrebbe un nuovo titolare al vertice della Corte d'appello, al posto di quel Carmelo Conti che sui vari avvenimenti dell'estate siciliana aveva preso posizioni nette, talvolta persino polemiche.

Non va del resto trascurato l'intento, mai sopito, del «partito» ostile a Falcone, che punta a fare il vuoto attorno a questo magistrato nel momento in cui si accinge ad assumere l'incarico di procuratore aggiunto.

Sono questi gli scenari delle audizioni avviate nel pomeriggio di ieri, a porte chiuse, nell'aula Bachellet. Non si capirebbe altrimenti l'esigenza di interrogare quasi una ventina di giudici (l'intero organico della Procura) per ravvisare l'incompatibilità ambientale di Alberto Di Pisa e decidere quindi il suo trasferimento d'ufficio. Questa incompatibilità è apparsa evidente allorché Di Pisa, proprio davanti ai commissari del Consiglio, aveva ammesso di condividere taluni contenuti delle anonime missive. Evidentemente, da



Alberto Di Pisa

certi settori del Consiglio si guarda più in là, per un rimescolamento delle carte ancora tutto da definire.

Ieri ha deposto per primo il procuratore aggiunto Elio Spallitta. Si è soffermato sul caso sollevato dal rientro in Italia del «penitente» Touccio Contomoro. Spallitta ha precisato che nessuno, a livello di organico dello Stato, ha «coperto» operazioni poco pulite che hanno fatto capo a questo personaggio fino al suo arresto. Ha poi aggiunto di aver proposto l'apertura di un fascicolo sulla vicenda.

Le cose andarono diversamente. Pietro Giammanco, l'altro aggiunto della Procura ascoltato ieri, ha infatti spiegato come l'ufficio avesse deciso di mantenere le indagini su Contomoro nell'avevo dell'inchiesta già in corso nei confronti del cugino Gaetano Conto, il boss che lo aveva ospitato.

Nel corso dell'audizione di Giammanco (indicato da più parti come il probabile successore di Curti Giardina al vertice della Procura palermitana) si è anche parlato della cena che riunì, la vigilia dell'attentato a Falcone, un gruppo di magistrati con i due colleghi svizzeri presenti nei collegi siciliani per le indagini sul riciclaggio dei proventi del traffico di droga nelle banche elvetiche.

A quella cena era presente anche Di Pisa? Giammanco ha confermato tale presenza, spiegando peraltro con un invito che era stato esteso a tutti i componenti dei «pool» della Procura (Di Pisa era tra questi) e dell'ufficio istrutto-

Dal giudice l'esponente psi
Mancini: «Ecco che cosa
mi raccontò Ligato»

«Nei prossimi giorni verrà formalizzata l'istruttoria sul delitto Ligato». Lo hanno rivelato il procuratore della Repubblica di Reggio, Giuliano Gaeta, ed il sostituto Bruno Giordano che conduce le indagini. Ciò significa che i magistrati ritengono che non vi siano più da compiere atti urgenti. Altre indagini a Roma, ordinate da Reggio, dopo le perquisizioni? Ieri, intanto, ha testimoniato Mancini.

ALDO VARANO

■ **REGGIO CALABRIA.** «Che idea mi sono fatto dell'omicidio Ligato? Lo ripeto: chi ha già scelto una linea minimizzata o volontariamente depista. Serve, invece, uno sguardo d'insieme su tutto. Non bisogna sottovalutare la città di Reggio e la Calabria ma neanche altre piste. Giacomo Mancini appena uscito dallo studio del procuratore capo della Repubblica di Reggio, Giuliano Gaeta, fronteggia l'assalto dei giornalisti. Racconta ancora una volta il suo incontro con Ligato 15 giorni prima dell'agguato mafioso di Bocale, sforza Misasi e la Dc per come si sono mossi in questa vicenda, solleva pesanti dubbi sul comportamento amministrativo dell'ex sindaco Dc di Reggio, Luigi Aliquo, e su Bonifica, una società Italtel.

Per Mancini, che ha offerto spontaneamente la sua testimonianza svelando, subito dopo il delitto, che Ligato era andato a trovarlo il 12 agosto nell'albergo in cui il leader socialista era in vacanza, e che l'ex presidente delle ferrovie stava preparando il suo rientro. Per questo il colloquio. Obiettivo: «Allargare - questa l'impressione di Mancini - la cerchia di chi poteva ritenerlo innocente. Quando mi diceva «sono pulito», «voglio dimostrare la mia innocenza», «non voglio andare in pensione a 49 anni», ho concluso - spiega l'esponente socialista - che volesse tornare alla politica».

In quella mezz'ora Ligato raccontò le «sue vicende giudiziarie dicendosi interamente estraneo. Sia per la parte Codemì di Genova, sia per quella romana ed argomentò - questo il giudizio di Mancini - con ricchezza di particolari. Non riusciva a comprendere il suo coinvolgimento soprattutto su Genova (la tangente che avrebbe preso dalla Codemì, ndr). E le lenzuola d'oro? Ligato era tranquillo perché si trattava di una storia precedente alla sua presidenza».

In quell'occasione l'ex parlamentare dc annunciò un memoriale. «Mi disse che avrebbe scritto una memoria scritta su tutti i fatti. Una memoria - argomenta Mancini - si può chiamare anche memoriale, ma non un memoriale contro qualcuno. Mi disse che ci saremmo rivisti a settembre quando la memoria sarebbe stata pronta. Credo volesse farmela vedere». Intrecciata alle vicende giudiziarie le amarezze di Ligato contro la Dc ed i suoi rappresentanti: «Criticò che non c'erano state le solidarietà che avrebbe dovuto ricevere». Furono fatti nomi? Certo, ma inutili chiederli. «Non rispondo mai - ha scherzato il leader socialista - alle domande che non mi piacciono».

E lo scontro tra comunisti, Dc e Misasi a cui ha partecipato anche lui? «C'è stato un personaggio (il ministro per il Mezzogiorno Riccardo Misasi, ndr) molto importante nella vita politica calabrese che in questa occasione ha dato di sé un identikit che non gli fa onore». Ed ancora su Misasi che non è stato mai



Giuliano Gaeta

esplicitamente citato: «Un atteggiamento sbagliato, incomprensibile, al limite dell'inveterabile e dell'irreale da parte di chi ha responsabilità che gli vengono dal consenso, dalle cariche ricoperte e dal suo attuale ruolo di ministro».

Durissimo l'attacco contro l'ex sindaco dc di Reggio, Luigi Aliquo, che in periodo di prorogatio ha firmato con Bonifica una convenzione per 250 miliardi di progetti da finanziare con decreto Reggio pur sapendo che non sarebbe stato rieletto e che, comunque, avrebbe dovuto decidere il Consiglio comunale. «Le istituzioni non possono fare gli appaltatori, né gli amici degli appaltatori, né fare la scelta di chi deve appaltare». Inquietante anche il comportamento di Bonifica: «Ha presentato i progetti 7 giorni prima e li ha avuti approvati 8 giorni dopo. Modalità e tempi dell'operazione sono elementi - dice Mancini - di per sé suscitatori di sospetti anche per le persone più candide».

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA

COMUNE DI GERVIA
PROVINCIA DI RAVENNA

Al sensi dell'art. 6 della legge 25/2/1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1989 ed al conto consuntivo 1987. (*)

1) le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti: (in migliaia di lire)

ENTRATE		SPESE			
Denominazione	Previsioni competenza da bilancio preventivo anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1987	Denominazione	Previsioni competenza da bilancio preventivo anno 1989	Accertamenti da conto consuntivo anno 1987
Avanzo amministrazione	12.435.000	8.112.509	Disavanzo amministrazione	45.358.000	55.287.002
Tributaria	20.115.000	21.046.939	Correnti (1)	4.577.000	2.692.963
Contributi e trasferimenti	19.270.000	20.719.661	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento	4.577.000	2.692.963
(di cui dallo Stato)	244.000	332.278			
(di cui dalle Regioni)	17.385.000	26.351.605			
Entrate tributarie (di cui per proventi servizi pubblici)	15.072.000	23.659.393	Totale spese di parte corrente	49.935.000	57.979.965
Totale entrate di parte corrente	49.935.000	57.511.053	Spese di investimento	25.398.000	43.888.654
Ammortamento di beni e trasferimenti (1)	10.305.000	12.887.145			
(di cui dallo Stato)	—	26.179			
(di cui dalle Regioni)	8.265.000	3.976.979	Totale spese conto capitale	25.398.000	43.888.654
Assunzione prestiti (di cui per anticipazioni di tesoreria)	25.435.000	36.346.789	Rimborso anticipazione di tesoreria e altri	10.342.000	8.858.899
Totale entrate conto capitale	35.740.000	49.233.934	Partite di giro	7.500.000	5.079.829
Partite di giro	7.500.000	5.079.829	Totale	93.175.000	116.152.169
Totale	93.175.000	111.824.814	Avanzo di gestione	—	952.371
Disavanzo di gestione	—	5.279.724	Totale generale	93.175.000	117.104.540
Totale generale	93.175.000	117.104.540			

2) la classificazione delle principali spese correnti ed in conto capitale, desunte dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente: (in migliaia di lire)

Personale	Ammin. generali	Istruzione e cultura	Altre attività	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	Totale
2.956.591	1.625.576	—	3.955.365	620.572	430.938	9.849.042	
1.303.830	1.803.428	86.993	5.604.110	877.300	8.703.717	18.165.376	
79.606	587.694	68.526	4.640.824	1.559.168	1.119.907	8.154.945	
404.397	518.700	238.000	9.521.631	3.773.111	—	14.455.839	
—	—	—	973.000	25.000	—	938.000	
Totale	4.744.824	4.333.398	393.519	24.894.898	7.193.171	10.318.982	61.643.202

3) la risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1987 desunte dal consuntivo: (in migliaia di lire)

Avanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 1987	L. 952.371
Residui passivi preesistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 1987	—
Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 1987	L. 952.371
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elezione allegata al conto consuntivo dell'anno 1987	L. 50.125

4) le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: (in migliaia di lire)

Entrate correnti	L. 1.675	Spese correnti	L. 1.646
di cui:		di cui:	
tributarie	L. 265	personale	L. 491
contributi e trasferimenti	L. 798	acquisto beni e servizi	L. 763
altre entrate correnti	L. 614	altre spese correnti	L. 392

(*) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

(1) Al netto «ammortamento beni patrimoniali» = L. 7.000.000

IL SINDACO Massimo Mendi

Laureati
Più lavoro
con economia
e ingegneria

ROMA. Sono economia e commercio ed ingegneria le facoltà universitarie con maggiori sbocchi professionali stabili, mentre, contrariamente a quanto si pensa, quello che assicura ai giovani il futuro più incerto è proprio il gruppo delle facoltà mediche. È quanto emerso da un'indagine che l'Istat ha avviato in tutto il paese, spedendo per posta un questionario a 13.514 giovani laureatisi nel 1986. Ebbene, i gruppi di laurea che presentano le percentuali più elevate di occupati stabilmente sono quello economico con il 72,8 per cento ed il gruppo di ingegneria con il 71,4 per cento. Quanto al gruppo medico, costituisce il fanalino di coda con appena il 24,8 per cento di laureati con un lavoro fisso.

Passando a quei laureati che svolgono un lavoro saltuario, l'Istat ha rilevato come le percentuali massime si riscontrino nel gruppo letterario con il 30,4 per cento, nel gruppo medico con il 22 per cento e nel gruppo scientifico con il 19,7 per cento. Ma quanto deve aspettare un neolaureato per trovare lavoro? Secondo i dati Istat non molto. Infatti il 26,5 per cento dei giovani che hanno risposto al questionario ha dovuto aspettare meno di un mese, con punte del 38,5 per cento per il gruppo di ingegneria e del 31,8 per quello giuridico, contro il 14,2 per cento del gruppo politico-sociale. Complessivamente, poi, l'88,9 per cento dei laureati che adesso lavorano, si è inserito nel mercato del lavoro entro un anno dal conseguimento della laurea. Diminuiscono sensibilmente le percentuali che si riferiscono al secondo e terzo anno di attesa del lavoro, rispettivamente 9,5 ed 1,6 per cento.

Quanto al modo di accesso al lavoro, il questionario ha messo in luce come la ricerca personale (contatti diretti con datori di lavoro o iscrizione presso agenzie di collocamento specializzate) sia servita soprattutto ai laureati del gruppo scientifico (21,2 per cento) e del gruppo medico (21,4), mentre il 14,5 per cento dei laureati del gruppo economico ed il 14,8 per cento di ingegneria vengono chiamati direttamente dalle aziende. Il 27,4 per cento dei laureati del gruppo politico-sociale ha trovato lavoro attraverso un concorso pubblico ed altrettanto ha fatto il 24,3 per cento dei laureati del gruppo giuridico. Il 9,8 per cento dei laureati dello stesso gruppo ha invece proseguito nell'attività familiare, legale o notarile, mentre il 19,8 per cento dei laureati in ingegneria ha intrapreso un lavoro autonomo.

I camionisti italiani hanno bloccato tutti i valichi di frontiera e minacciano di occupare anche la ferrovia Chiesti 30mila permessi di transito

Tra Italia e Austria «guerra» per i Tir

Da ieri tutti i valichi commerciali fra Italia e Austria sono chiusi: il blocco deciso dagli autotrasportatori dopo il Brennero si è allargato anche a Tarvisio, Coccau, Resia, Prato Drava. Padroncini ed autisti si preparano ad una protesta molto lunga. Molti hanno lasciato i camion in autostrada e sono tornati a casa. Affiorano le prime tensioni, serpeggia la proposta di interrompere anche la ferrovia.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE BARTORI

BOLZANO. È una bella ragazza, Christine Linger. Cerca al casello un ticket da discesa, va che non sbaglia, informano sardonici i suoi colleghi. Christine, austriaca di 24 anni, è l'unica donna autista che partecipa al blocco del Brennero, sparsa in mezzo a migliaia di camionisti maschi. Guida un bilico Scania dell'Autos di Lavis, imbottigita a Vipiteno. Come sta, fra tanti uomini? «Ah, ridi, molto bene. Ci sono abituata, guido da due anni e nessuno mi ha mai disturbato. Anche

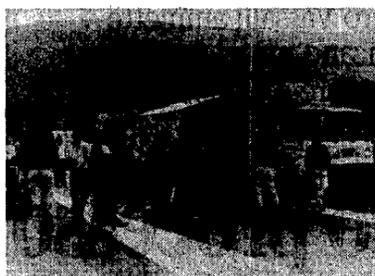
adesso, sto passando le notti nella cabina, nessun problema». Sarà anche che ha un fidanzato che la segue da presso, autista ed imbottigliato pure lui, in un altro Tir. Anche Christine è d'accordo col blocco: «È un lavoro duro, ma almeno lei, così graziosa, non riesce ad avere dalla arcigna dogana austriaca trattamenti più gentili? «Macché, quelli non fanno distinzioni. Solo qui in Italia sono sempre trattati meglio dei maschi».

Lo Scanla di Christine è una formichina, vista dagli elicotteri, che forma una impressionante colonna assieme a tante altre formichine marcate Iveco, Mercedes, Saab, Renault, venti chilometri in autostrada, e poi lungo tutta la statale del Brennero. Ma ieri si sono chiusi anche tutti gli altri valichi commerciali con l'Austria: prima il Passo di Resia, con una serpentina di Tir lunga sette chilometri, poi gli importanti valichi friulani di Coccau e Tarvisio (dove, curiosamente, i primi a mettersi di traverso alle 14 sono stati due Tir austriaci), ed infine, prima a causa dell'esaurirsi dei permessi di transito, poi con un blocco aggiuntivo, anche l'ultimo spiraglio di Prato Drava.

Al terzo giorno, la tensione comincia a farsi consistente. Ci sono continui capannelli, assemblee, delegazioni che si formano, partono e ritornano senza buone notizie. Uno dei centri di riunione di autisti e «padroncini» è la tavola calda

Ridanna, alla dogana di Vipiteno. Jovan Tretreger, portavoce dei suoi colleghi, fa così il punto: «Qualche tedesco ha provato a partire, ma uno è stato malmenato, ad un altro hanno tagliato il telone, ora sono tutti fermi e buoni. Ho sentito qualcuno che comincia a parlare di intertempere anche il traffico ferroviario, sdraiandosi sui binari. Le cose rischiano di andare per le lunghe. Sono venuti i padroni delle ditte, hanno consigliato agli autisti di tornare a casa, che tanto prima di martedì non si risolve nulla, e forse anche fino al 30».

Chi resta ha già formato turni di presenza notturni, un centinaio di autisti attorno a bivacchi improvvisati lungo le corsie e, da stesera, con una grande tenda come punto di riferimento. I più fortunati sono quelli vicini al casello o alla dogana: dopo aver dormito come tutti nelle cabine riscaldate dei Tir possono almeno lavarsi, andare al bar, telefo-



La cucina da campo allestita dalla Protezione civile per i camionisti che bloccano l'autostrada del Brennero

nare. Per il grosso fermo a metà autostrada è tutto più duro. La Croce Bianca è arrivata a Vipiteno con una cucina mobile, un camion di viveri, due furgoni che portano cibo lungo le code. «Siamo in diciotto volontari, dalle cinque del mattino a mezzanotte, riassemo un affaticato capo servizio, Reinhardt Mahlknecht, «sino a abbiamo distribuito 3.500 pranzi e 7.000 panini, tutto a spese nostre».

Non succede altrettanto sul versante austriaco, ieri tre camionisti italiani bloccati dalla «altra parte» lo hanno attraversato solo per poter lavarsi e bere un caffè. Parevano reduci da una spedizione sahariana. Alla dogana austriaca, hanno riferito mandando su tutte le furie un colonnello della Stradaie, «hanno chiuso anche l'erogazione dell'acqua nelle toilette». Denunce sulla rigidità transalpina si sprecano, con chiunque si parli. «Io sono fermo qui da sabato, in attesa dei permessi di transito».

Ma intanto i camion austriaci venivano fatti passare, racconta un padroncino, Carlo Sorpatale di Gravina, che due volte alla settimana va a caricare latte a Monaco per portarlo in Puglia.

Gli autotrasportatori, al Brennero, si sono dati un informale «manifesto», votato nei bar e tramite le radio ricetrasmittenti, con sei richieste irrinunciabili: più permessi di transito, naturalmente, nessun limite al traffico notturno (e più velocità), dogana austriaca «umana», nessuna conseguenza giudiziaria in Italia per il blocco, ieri hanno strappato solo l'ultimo punto, è venuto a garantirlo il pretore di Vipiteno. C'è stato anche un incontro, dentro la dogana austriaca, fra una delegazione di «padroncini» e un funzionario del ministero dei Trasporti del Tirolo: i permessi che vi diamo bastano. È la disorganizzazione italiana a disperderli, ha risposto quest'ultimo. E lo scontro continua.

Mamma brasiliana a Napoli
Tenta di vedere Debora
Poi chiede al tribunale
di riavere la figlia

Celia Deway da Rocha, la madre naturale delle due bambine brasiliane adottate dai coniugi Aigotti di Pinerolo e Grasso di Giugliano, è arrivata a Napoli. Ha tentato di vedere Debora (ribattezzata Maria Grazia). Ma i coniugi Grasso non si sono fatti trovare a casa. In mattinata la donna di Bahia ha presentato un'istanza al tribunale dei minori, con la quale chiede la restituzione della bambina.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MARIO RICCIO

NAPOLI. È stata una giornata piena, quella di ieri, per Celia Deway da Rocha, la domestica brasiliana arrivata in Italia giorni fa, con la speranza di poter riabbracciare Debora e Debora, le due figlie regolarmente adottate dai coniugi Aigotti di Pinerolo e Grasso di Giugliano, in provincia di Napoli. Ieri mattina la donna è stata ricevuta, informalmente, dal giudice del tribunale dei minori di Napoli, Giuseppe Mancusi Barone, che all'epoca dell'adozione esaminò tutta la documentazione.

Verso mezzogiorno Celia è andata in via San Vito a Giugliano, dove vive Debora (ribattezzata Maria Grazia) con i nuovi genitori, l'agricoltore Francesco Grasso e Rita Cesarano. Un tentativo per rivedere la figlia risultò inutile, perché la famiglia Grasso, da quattro giorni, si è trasferita in un paesino della Lucania. Celia da Rocha si è trattenuta in strada con alcune donne del posto che l'hanno rassicurata sulle condizioni della bambina: «Non ti preoccupare, qui Maria Grazia sta veramente bene, non le manca niente. È sempre allegra».

Celia, accompagnata da un fotografo romano, (il quale ha creato momenti di tensione, quando, all'arrivo dei suoi colleghi napoletani, vantando una sorta di esclusività, ha cercato di impedire di riprendere l'avvenimento) si è poi recata nell'abitazione di Luigi Grasso, fratello del padre della piccola adottata. Qui sono stati attimi di viva emozione quando l'uomo ha mostrato una foto di Debora (Maria Grazia). Prima di andare via la donna, in lacrime, ha chiesto a Luigi Grasso: «Fammi almeno abbracciare i tuoi figli». La domestica brasiliana ha preannunciato, comunque, che tornerà a Giugliano la prossima settimana: «Voglio

almeno vederla la mia bambina», ha sussurrato prima di ripartire.

L'avvocato Gerardo Vitello, legale dei coniugi Grasso, ha dichiarato che la signora Deway non ha alcun diritto, oggi, di tornare la perfetta segretaria della bambina e dei suoi genitori. Ci preoccupiamo di tutelare con gli strumenti di legge il sacrosanto diritto della famiglia Grasso alla propria privacy e riservatezza. La donna è ritornata a Napoli, da dove, sembra, avrebbe poi raggiunto Cervino, un paesino in provincia di Caserta, dove vivono i familiari di Lucas Di Nuzzo, l'ex prete, da trent'anni in Brasile, che dirige un centro per la raccolta di bambini abbandonati. Celia da Rocha da due anni accusa Di Nuzzo. Lo ritiene responsabile di aver fatto da tramite fra l'istituto dove era ricoverata la figlia e i coniugi Grasso. È probabile che nei prossimi giorni la donna si recherà a Pinerolo, in Piemonte, dove c'è l'altra figlia, adottata da due professori di liceo.

In mattinata, poco dopo le nove, Celia ha varcato il portone del tribunale dei minori, dove ha chiesto ed ottenuto di parlare, per pochi minuti, con il giudice Giuseppe Mancusi Barone. Con sé aveva un cartello con su scritto in portoghese: «Per l'amor di Dio ridatemi le mie bambine». È stato un incontro informale - ha detto il magistrato - anche per dimostrare a questa signora che ha fatto un così lungo viaggio, che la giustizia italiana non ha alcuna animosità nei suoi confronti. Il giudice ha poi confermato che la pratica di adozione della bambina è del tutto in regola con la legge. Prima di lasciare il tribunale, Celia ha depositato in cancelleria una istanza con la quale chiede la restituzione della figlia «perché adottata con la falsificazione di alcuni documenti».

E oggi Bernini incontra il collega viennese

Oggi, salvo complicazioni diplomatiche, il ministro dei Trasporti Bernini incontrerà il collega Streicher. Tenterà di strappare almeno trentamila permessi di transito in più, per quest'anno, a favore dei Tir che bloccano i valichi. Ieri il ministro degli Esteri De Michelis ha ricevuto l'ambasciatore austriaco Frolichsthal, promettendo che l'Italia smisterà quote dei traffici merci dai mezzi su gomma alla strada ferrata.

VITTORIO RAGONE

ROMA. Per la nostra diplomazia è stata una giornata campale. A Vienna e a Roma si sono moltiplicati col passare delle ore contatti e colloqui attraverso le ambasciate, nel tentativo di far rientrare una crisi non facile da risolvere, come l'ha definita a Montecitorio il ministro dei Trasporti Carlo Bernini.

La settimana prossima il problema sarà affrontato in consiglio di gabinetto. Il 22 settembre Bernini e il suo col-

lega austriaco Streicher hanno in programma un incontro a Innsbruck, per l'inaugurazione di un anello stradale. Ma entrambe le scadenze erano troppo lontane nel tempo, se confrontate ai danni economici e alla tensione che il blocco dei valichi fa crescere di ora in ora. L'ambasciatore italiano a Vienna, Alessandro Quaranti, ha tentato in tutti i modi di anticipare l'incontro fra i due ministri. Alla fine ci è riuscito. Bernini e il suo staff sono par-

ti a tarda sera e oggi, probabilmente, vedranno Streicher. Nell'attesa del vertice risolutore, il ministro degli Esteri Gianni De Michelis ha ricevuto ieri alla Farnesina l'ambasciatore dell'Austria a Roma, Friedrich Frolichsthal. Si è discusso dei camion fermi alla frontiera, e De Michelis ha chiesto al diplomatico di intervenire sul suo governo per un incremento dei permessi di transito a beneficio dei Tir italiani. Come contropartita, c'è l'impegno a smistare, nel medio periodo, quote del nostro traffico merci dalla strada alla ferrovia, e ad accelerare il provvedimento di legge sul nuovo transito del Brennero. Frolichsthal ha assicurato che interverrà, dopo un colloquio di mezz'ora con la Farnesina definisce improntato a spirito di amicizia e di buon vicinato.

In realtà, una soluzione non è affatto scontata. Italia e Au-

stria hanno stipulato nel 1960 un accordo bilaterale che fra le altre cose stabilisce un tetto per i trasporti su gomma alla frontiera. Il tetto, aggiornato nell'89, è di 230mila autorizzazioni l'anno. I relativi permessi sono disponibili ai valichi a scaglioni trimestrali. Ma gli autotrasportatori italiani hanno già pressoché esaurito la quota di quest'anno. È la situazione, il fatto, ancora più grave il primo dicembre, quando sarà proibito ai Tir, in Austria, il transito notturno. Al momento - ha stimato Bernini dinanzi alla commissione Trasporti della Camera - già comerebbero trentamila permessi in più rispetto a quelli disponibili.

A rigor di patti, gli austriaci hanno ragione. Il blocco ai valichi non nasce da inadempimenti di Vienna, ma dall'abnorme sviluppo del nostro traffico merci su gomma e dalla debolezza dei sistemi di

trasporto alternativi, in primis la strada ferrata. Il governo di Vienna ha ben presenti i risultati delle ultime politiche di primavera, quando le tematiche ambientaliste riscosero grandi consensi fra gli elettori. Nel Nord Tirolo e nei Salisburghesi, martoriati dalla processione dei Tir, non si contano più le proteste contro l'inquinamento acustico e gli scarichi. E d'altra parte il tetto dei 230mila permessi, se non basta agli italiani, è addirittura pleorico per gli austriaci, che di traffico merci su gomma ne producono ben poco. D'altra parte, è impensabile che le autorità austriache continuino ad irrigidirsi, anche perché - si fa notare alla Farnesina - Vienna ha chiesto l'ammissione alla Cee, e dovrà anche preoccuparsi della propria immagine.

A parte la revisione dell'accordo con l'Austria, il governo italiano può mettere in campo

la costruzione del nuovo valico ferroviario, i cui tempi però - ha detto Bernini - sono molto lunghi: 15 anni. Al momento, l'unica soluzione a medio termine è il trasferimento progressivo del traffico merci dalle gomme alle rotaie. Una soluzione, fra l'altro, che l'Austria vede di buon occhio, tanto che è disponibile a mettere in circolazione, in tempi brevi, 26 coppie di treni che consentirebbero il trasporto di 700 Tir al giorno.

Il blocco dei valichi ha provocato reazioni di diverso segno. Un'interrogazione del Pci chiede il potenziamento delle strutture ferroviarie in grado di garantire i traffici commerciali tra il Nord e il Sud d'Europa, la difesa della salute e la salvaguardia dell'ambiente; i verdi hanno scritto a Streicher per appoggiare la «posizione rigida assunta», guadagnandosi dalle associazioni degli autotrasportatori l'accusa di «irresponsabilità».

CON PANDA E 126, LE AMICHE DELLA CITTA'



RIENTRO INTELLIGENTE

Intelligente è tornare dalle vacanze scegliendo le ore e le strade meno affollate. Ancora più intelligente è prendere il largo nel traffico urbano sulle auto più appropriate, come Panda e 126. Fino al 30 settembre, le Concessionarie e le Succursali Fiat vi offrono queste due specialiste della città a condizioni entusiasmanti.

FIATSAVA

ZERO INTERESSI SULL'ACQUISTO RATEALE FINO A 12 MESI

Amate il risparmio e la comodità di pagamento? Perfetto! Fino al 30 settembre è il vostro momento: potete pagare la Panda o la 126 che desiderate in 11 comode rate mensili, senza sborsare neanche una lira d'interesse e anticipando in contanti soltanto Iva e messa in strada.

50% DI RISPARMIO SUGLI INTERESSI RATEALI FINO A 36 MESI

Con una rateazione fino a 36 mesi, Panda e 126 vi offrono un risparmio del 50% sull'ammontare degli interessi rateali. Acquistando Panda Young, ad esempio, verterete in contanti solo Iva e messa in strada. Poi, 35 rate da Lire 236.000, risparmiando Lire 1.334.000.

L'offerta è valida su tutte le Panda e le 126 disponibili per pronta consegna e non è cumulabile con altre iniziative in corso. È valida sino al 30/9/89 in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesta.

FIAT

Washington
«Ebrei sovietici go home»

NEW YORK Dopo anni di pressioni perché le autorità sovietiche accordassero ai loro cittadini maggior libertà di emigrazione, ora Washington consiglia ai profughi dall'Urss, in maggioranza ebrei che si trovano in Italia o in altri paesi in attesa del visto per gli Usa, di trovare altre soluzioni al loro problema: ad esempio, dirigersi in Israele, oppure, perché no, tornare sui loro passi, tanto ormai nell'Urss c'è la glasnost e non c'è più motivo di andarsene. Il suggerimento è venuto da una fonte autorevole, Jewel Lafontant, coordinatrice del dipartimento di stato per i profughi. Il governo Usa, ha spiegato Jewel Lafontant, ha intenzione di porre, per il prossimo anno, un tetto di 50 mila visti ai profughi ebrei dall'Urss. Tuttavia, mancano i fondi per sistemare molti di questi profughi, 17 mila dei quali sono in Italia in attesa di visto. È meglio, quindi, ha detto l'alto funzionario Usa, che gli ebrei sovietici comincino a pensare ad altre soluzioni, ad esempio Israele o il ritorno in patria. «In questi giorni di glasnost - ha detto Jewel Lafontant - questa non è più una cosa impossibile. Chi non riesce ad ottenere il visto può sempre tornare in Russia».

La dichiarazione della Lafontant ha suscitato reazioni negative. «Non mi sembra una risposta adeguata a gente che da tempo sta languendo fuori del suo paese in attesa di essere ammessa negli Stati Uniti», ha replicato il deputato repubblicano Hamilton Fish. Anche Israele si trova in difficoltà ad accogliere i profughi, dato l'alto incremento demografico della popolazione araba.

Varsavia
Alla sede Rfg si rifugiano 50 profughi

VARSAVIA Anche a Varsavia, gruppi di turisti tedesco-orientali si sono rifugiati nell'ambasciata della Rfg chiedendo di poter espatriare. La presenza di profughi tedeschi nella sede diplomatica occidentale è stata confermata ieri dal portavoce del ministero degli Esteri polacco. È intenzione del governo di Varsavia, ha detto il portavoce, dare soluzione al problema entro qualche giorno. Probabilmente, la questione sarà posta durante i contatti ad alto livello in corso fra rappresentanti di Varsavia e di Bonn per discutere sulla mobilità di vista, in Polonia del cancelliere tedesco occidentale Helmut Kohl.

Secondo la televisione polacca, i profughi rifugiati nell'ambasciata della Rfg sarebbero una cinquantina. La loro presenza è stata rivelata fra l'altro dalla comparsa di panini stesi ad asciugare nel giardino della sede diplomatica. Un ristorante vicino fornisce i pasti agli ospiti.

«È una misura umanitaria, non chiuderemo i confini»: così Budapest ha risposto a Berlino Est
Di nuovo intenso il flusso dei fuggiaschi

L'Ungheria resiste: via libera ai profughi

Il governo ungherese smentisce di aver fissato per il 7 ottobre il termine al «via libera» per i profughi della Rdt. Ieri forte afflusso dei profughi alla frontiera con l'Austria. Intensa attività diplomatica: Szuros negli Usa, Genscher presto a Budapest. Attesa una delegazione della Comunità europea. Un giornale jugoslavo: l'Ungheria investita dal vento freddo del socialismo reale.

ARTURO BARIOLI

BUDAPEST. Le voci secondo cui il governo ungherese chiudrebbe il 7 ottobre la frontiera verso l'Austria ai cittadini della Rdt sono prive di fondamento, ha detto ieri il portavoce del governo durante la consueta conferenza stampa dopo la riunione del consiglio dei ministri. Il 7 ottobre ricorre il 40° anniversario della fondazione della Rdt e secondo la voce ricorrenti gli ungheresi avrebbero inteso compiere per l'occasione un gesto di riconciliazione. Al contrario, la posizione del governo rimane immutata rispetto a quella presa la settimana scorsa di sospendere temporaneamente la validità delle

clausole del trattato sul turismo stipulato nel '69 con la Rdt circa il passaggio delle frontiere per i cittadini provenienti dalla Germania orientale. Il portavoce ha ribadito che il provvedimento è stato il frutto di una decisione sovranamente ed autonomamente dell'Ungheria ed è stato assunto per far fronte ad una situazione grave ed anomala in mancanza di un accordo tra i due paesi direttamente interessati e cioè la Germania federale e la Rdt. Nella seduta di ieri il governo, che ha attentamente valutato la situazione, non ha fissato un termine di scadenza né vicino né lontano al provvedimento. La sua durata dipenderà dal permanere dell'afflusso di cittadini della Rdt intenzionati a trasferirsi nella Germania federale. Bloccare prima il provvedimento significherebbe ricreare una situazione di emergenza, riesposti ai rischi dei passaggi clandestini della frontiera, ricostituiti i campi di raccolta profughi.

Sul fronte dei profughi la situazione non è sostanzialmente cambiata, anzi dopo la diminuzione registrata mercoledì c'è stato ancora ieri un intensificarsi dei passaggi al ritmo di un centinaio all'ora. In totale da lunedì sarebbero già arrivati in Germania federale più di 13 mila tedeschi orientali. Che le voci sulla chiusura delle frontiere il 7 ottobre rappresentino «una speculazione» viene sostenuto anche a Berlino da dove del resto si fa sapere agli ungheresi che una tale tardiva riparazione non sarebbe accettabile. Ieri è stato reso noto anche il testo della risposta del governo ungherese alle accuse formulate dalla Rdt. In essa l'Ungheria ribadisce il carattere umanitario del provvedimento.

Al Consiglio dei ministri non si è parlato della posizione assunta sulla questione dai sovietici perché - ha detto il portavoce - non c'è in merito una posizione ufficiale ma solo commenti di stampa. Contrariamente a quanto viene sostenuto nella Rdt, che cioè i sovietici avrebbero condannato il comportamento e la decisione di Budapest, gli ungheresi ritengono che Mosca non voglia intervenire schierandosi apertamente contro l'Ungheria. I giornali ungheresi riportavano ieri ampiamente i commenti apparsi sulla vicenda sia sui giornali occidentali che su quelli dei paesi del Patto di Varsavia, ma senza lasciarsi andare a polemiche. L'Ungheria resiste alle ripre-



Profughi della Ddr rifugiati nella ambasciata della Germania Ovest a Varsavia

mende che le vengono dalla Rdt, dalla Romania, dalla Cecoslovacchia e perfino da qualche parte sovietica, e intanto cerca di sviluppare la sua politica estera di avvicinamento all'Europa e all'Occidente. Il presidente del Parlamento Szuros è partito per gli Stati Uniti dove conta di avere un incontro anche con Bush. Nei prossimi giorni è atteso a Budapest il ministro degli Esteri della Germania federale Genscher con il quale certamente ci sarà una approfondita valutazione della vicenda dei profughi e delle possibilità di una definitiva soluzione attraverso un accordo diretto Rdt-Germania federale. All'inizio della prossima settimana sarà a Budapest una delegazione della comunità europea. Consultazioni intense sono in corso con gli austriaci e con gli jugoslavi sulle proposte avanzate dal presidente del Posu Nyers in merito alla smilitarizzazione di una fascia di cento chilometri lungo le frontiere con i due paesi. Secondo il quotidiano «Vjesnik» di Zagabria l'offerta di Budapest non farà buona impressione ai nostalgici della cortina di ferro e in effetti il vento freddo del socialismo reale ha già investito l'Ungheria» che anche con questa iniziativa ha voluto ribadire «il essere sovrana in casa propria».

Scevardnadze incontrerà George Bush



Il ministro degli Esteri sovietico, Eduard Scevardnadze (nella foto), sarà ricevuto tra meno di una settimana dal presidente degli Stati Uniti, George Bush. Lo ha rivelato ieri il portavoce del ministero, Ghennadi Gherasimov, confermando gli sforzi diplomatici e la volontà sovietica di giungere al primo vertice tra i presidenti di Usa e Urss nonostante i tentennamenti e i gesti di ostilità del vice inquilino della Casa Bianca, Dan Quayle. La notizia è stata poi diffusa anche a Washington con la precisazione che l'incontro avverrà il 21 settembre, un giorno prima dei colloqui, già ampiamente previsti, tra lo stesso Scevardnadze e il segretario di Stato americano, James Baker. Il portavoce sovietico non ha escluso che dal viaggio di Scevardnadze e dal suo ricevimento nello studio ovale possa scaturire la data del primo summit tra Bush e Gorbaciov. Un'accelerata ai rapporti Usa-Urss potrebbe essere data dai colloqui tra Scevardnadze e Baker che cominceranno il 22 nella città di Jackson Hole, nello stato del Wyoming.

Kentucky Fanatico di armi compie una strage

contro i suoi colleghi con un fucile d'assalto Ak-47. Poi Joseph Wesbecker, questo il nome del folle, si è tolto la vita sparandosi con una pistola calibro 9. Dai racconti dei colleghi emerge una personalità irritable, polemica e paranoica: «Parlava di una cosa del genere da circa un anno».

Eltin visita Reagan in ospedale

Sette morti e 12 feriti. Questo il bilancio della tragedia consumatasi ieri in una tipografia di Louisville, nel Kentucky. Un dipendente disabile della Standard-Grace Co., una società editrice, ha sparato all'impazzata

Dure condanne per i dissidenti cecoslovacchi

Una commessa di 18 anni, Renata Panova, è stata condannata ieri a sei mesi di reclusione in Cecoslovacchia a causa di uno slogan scritto su uno striscione da lei innalzato durante la sfilata del primo maggio di quest'anno. Lo slogan «incriminato» diceva: «Dialogo, non bastoni e carceri». Inoltre, erano scritti i nomi di alcune persone condannate per motivi politici. Ciò ha procurato a Renata Panova un'ulteriore incriminazione per «apologia di reato». Renata Panova è membro della «iniziativa democratica», un gruppo non ufficiale di opposizione. Anche Sacha Vondra, uno dei tre portavoce «Charta 77», ha ricevuto oggi l'ordine di presentarsi ad una prigione di Praga per scontare una pena di due mesi di carcere.

Israele ha lanciato un missile nel Mediterraneo?

Il ministro della Difesa sovietico ha affermato ieri sera che Israele ha compiuto, sempre ieri, un lancio missilistico nel Mediterraneo. Secondo quanto riferisce la Tass citando dati a disposizione del ministero della Difesa, si è trattato di un missile balistico di una gittata di circa 1.300 chilometri lanciato da un punto vicino a Genualemme, missile finito in mare in una zona a circa 400 chilometri a nord della città libica di Bengasi. La Tass ha aggiunto che un analogo lancio di missile da parte di Israele era già avvenuto nel gennaio 1988. Secondo la pubblicazione specializzata britannica «Jane's defence weekly», Israele aveva compiuto un secondo lancio sperimentale segreto del suo missile nucleare tattico terra-terra «Jericho-II» nel settembre 1988. La rivista affermò che la gittata massima progettata per questo missile è di circa 1.500 chilometri, in grado quindi di colpire le capitali di tutti i potenziali paesi ostili a Israele, compresa Baghdad. Israele ha fatto sapere pochi particolari su questo suo missile e non ha mai confermato che può portare una testata nucleare.

VIRGINIA LORI

Al via le trattative per la ripresa delle relazioni diplomatiche con la Santa sede
In preparazione il viaggio del Papa nella capitale magiara nel 1991

Il Vaticano elogia Budapest per l'esodo

L'Ungheria e la Santa sede hanno deciso di avviare trattative per ripristinare le relazioni diplomatiche interrotte più di quarant'anni fa. L'annuncio dato ieri nel venticinquesimo anniversario del primo accordo che consentì la politica dei «piccoli passi». Pieno appoggio vaticano al nuovo corso ungherese e alla decisione di dare libero transito ai rifugiati. In preparazione il viaggio del Papa a Budapest nel 1991.

ALCESTE SANTINI

CITTÀ DEL VATICANO. Anche l'Ungheria, dopo la Polonia, ha deciso di ripristinare le relazioni diplomatiche con la Santa sede che furono interrotte poco più di quarant'anni fa dopo la fine della seconda guerra mondiale. Con questo annuncio e con la decisione, comunicata alla Santa Sede, di avviare i negoziati necessari, il governo ungherese ha inteso celebrare il 25esimo anniversario del primo accordo firmato a Budapest il 15 settembre 1964 da monsieur

internazionale sia nell'Ungheria del nuovo corso impegnata come è ad attuare profonde trasformazioni ed a realizzare uno Stato di diritto che sia garante anche della libertà religiosa. È proprio per dare un segnale significativo sia verso i cattolici all'interno che sul piano internazionale, il governo ungherese ha voluto compiere verso la Santa sede un gesto che non poteva non essere apprezzato. Di fronte alla proposta del governo ungherese - ha scritto l'«Osservatore Romano» nella nota citata - di voler ripristinare le relazioni diplomatiche, «la Santa Sede si è dichiarata disposta ad iniziare le necessarie trattative, anche in considerazione dei crescenti spazi di libertà nei quali opera la Chiesa». Il giornale dà atto che «gli istituti di vita consacrata si stanno riorganizzando» e così pure i movimenti cattolici e i servizi di assistenza. Inoltre - aggiunge il giornale vaticano - «da parte governativa è in preparazione una nuova legge che dovrebbe sancire, come si spera, il pieno riconoscimento ed esercizio della libertà di coscienza e di religione». Infatti, questa legge dovrebbe essere approvata dal Parlamento ai primi di gennaio del 1990 nel quadro della nuova costituzione in fase di definizione.

A questo punto l'organo vaticano ha voluto dare atto alle aperture della politica ungherese sul piano internazionale che stanno portando ad iniziative nei settori politico, sociale e culturale; ispirate alle esigenze dei fondamentali diritti dell'uomo e dell'inalienabile dignità della persona umana. Ed a tale proposito, il giornale vaticano ha apprezzato positivamente «il ruolo che il paese sta dinamicamente svolgendo nel settore internazionale, nelle riunioni della

conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa» e il fatto che «l'Ungheria sta dimostrando una particolare sensibilità per la difesa del principio della libertà di religione». La Santa sede - sottolinea ancora il giornale - apprezza pure «la decisione presa dalle autorità di permettere il libero transito sul suo territorio a migliaia di rifugiati, in cerca di una sistemazione migliore».

Il viaggio che Giovanni Paolo II compirà nel 1991 in Ungheria assume, fin da oggi, il significato di un appoggio della Santa sede alla nuova politica ungherese. «È da sottolineare - scrive il giornale - che l'invito formale venne esteso a Sua Santità dal presidente della Repubblica e dalla conferenza episcopale a conclusione delle celebrazioni religiose e civiche indette nel 1988 per il 950esimo anniversario della morte di Santo Stefano, padre

Cauta ma chiarissima dichiarazione dell'arcivescovo di Milano

Il cardinale Martini: «È preferibile che il Carmelo abbandoni Auschwitz»

MADRID. «Anche se considero buona l'iniziativa delle carmelitane di creare un luogo di preghiera nel campo di concentramento di Auschwitz, sarebbe preferibile rispettare i sentimenti degli ebrei per evitare conflitti. Con queste caute ma chiarissime parole anche il cardinale Carlo Maria Martini, presidente delle conferenze episcopali d'Europa, ha voluto esprimere ieri la sua opinione su un tema che va arroventando la polemica tra la Chiesa polacca e le organizzazioni ebraiche internazionali. Lo ha fatto a Madrid, dove sta partecipando al congresso dei sacerdoti spagnoli. È le sue affermazioni suonano, come già molte altre dichiarazioni di alti prelati cattolici, ad implicare condanna del rigido atteggiamento mantenuto in proposito dal cardinale Giampolce».

Proprio martedì scorso, il capo della Chiesa polacca, aveva sparato l'ultima e più dura delle sue bordate contro l'accordo che impone alle carmelitane l'abbandono dell'ex lager nazista. «La Chiesa cattolica - aveva detto - non è tenuta a rispettarlo, perché

quell'accordo non è giusto», ed aveva aggiunto che una eventuale «espulsione» delle carmelitane sarebbe stata contro la legge, visto che hanno legalmente acquisito il diritto a risiedere nel convento. Parole che, come si vede, sembrano preludere ad una tenace resistenza all'applicazione della convenzione sottoscritta due anni fa a Ginevra con le comunità ebraiche. Tale convenzione prevedeva, appunto, il trasferimento del convento delle carmelitane fuori dal campo di sterminio entro lo scorso luglio; e venne a suo tempo approvata, a nome della chiesa polacca, dall'arcivescovo di Cracovia, Macharski.

Nelle sue dichiarazioni, rilanciate di fronte ad una qualificata platea di teologi polacchi, Giampolce aveva sottolineato come i suoi atteggiamenti non fossero determinati da «alcuna ombra di antisemitismo». Erano state tuttavia proprio le sue parole - pronunciate a luglio, quando la polemica cominciò a divampare - che avevano alimentato il sospetto che tali ombre, fantasmi di un triste passato in Polonia, di fatto

esistessero. Giampolce, rifiutando il trasferimento, non aveva infatti mancato di rispolemare, tra la sorpresa generale, alcuni dei più vecchi luoghi comuni dell'antisemitismo ed il più rozzo nazionalismo polacco.

Molte furono, nel mondo cattolico, le prese di posizione che, nel criticare le affermazioni di Giampolce, reclamavano il rispetto degli accordi sottoscritti. Tra gli altri, dentro la Polonia, quella della stessa Solidarnosc, attraverso il suo giornale «Gazeta».

La polemica sembra destinata a continuare a lungo. Nella sua ultima risoluzione, la conferenza episcopale polacca si era schierata con le posizioni dure di Giampolce, reclamando la rinegoziazione dell'accordo di Ginevra. Ma, pur rinfacciando alle organizzazioni ebraiche l'aggressività con cui avevano denunciato il mancato trasferimento del convento, aveva ribadito la volontà di non gettare a mare il dialogo tra cristiani ed ebrei. Un punto questo sul quale aveva particolarmente insistito la «colomba» Macharski. E che la radio del Vaticano aveva ripreso, enalizzando.



Cardinale Carlo Maria Martini

In vista del plenum sulle nazionalità
A rapporto da Gorbaciov i dirigenti dei paesi baltici

Il «plenum» del Comitato centrale del partito comunista sulle questioni nazionali si avvicina e Gorbaciov riceve i dirigenti delle repubbliche baltiche. Oltre quattro ore di colloquio. «Mikhail Sergeevich ha compreso i nostri problemi», ha detto l'estone Viailas. Con una telefonata Gorbaciov ha convinto i ferrovieri della Moldavia a sospendere lo sciopero. La Pravda si preoccupa delle prossime elezioni.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SERGIO SERGI

MOSCA. Mikhail Gorbaciov vuole stringere i tempi e sgombrare il campo dell'imminente plenum del Comitato centrale del Pcus, convocato per il prossimo martedì, dalle tensioni più forti. È stato così che mercoledì scorso, senza grandi clamori, ha convocato al Cremlino le più alte cariche istituzionali e del partito delle tre repubbliche baltiche allo scopo di avere un quadro esatto della situazione e per anticipare alcune delle proposte che saranno contenute nella relazione. Nell'ufficio del presidente hanno discusso per quattro ore e mezza i primi segretari, i presidenti dei Presidium dei soviet e i presidenti del Consiglio di Gorbaciov, Lituania e Lettonia, reduci da

portato un'intervista con il primo segretario della Lituania, Algirdas Brazauskas il quale ha allontanato le accuse di separatismo: «posso, certamente, immaginare che alcune delle domande della mia gente possano apparire come una "deviazione dalla linea", laggù a Magadan. Ma non prendiamo conclusioni frettolose né dateci giudizi taglienti». Il leader lituano ha assicurato che i separatisti sono fuori dal tempo perché è impossibile pensare che la repubblica possa staccarsi dall'Urss quando ha bisogno al cento per cento delle produzioni strategiche, come petrolio, gas, cotone e lana. Ma, allora, cosa sta accadendo in Lituania? Brazauskas ha risposto lapidariamente: «c'è la perestrojka che procede ad un livello talvolta più alto che nel resto dell'Unione Sovietica».

Un altro successo Gorbaciov lo ha raccolto ieri quando ha convinto i ferrovieri della Moldavia, con una delle ormai sue frequenti telefonate, a sospendere lo sciopero in uno dei più grandi depositi di locomotive. Il segretario del Pcus ha chiamato il capo del «Comitato di sciopero», Piotr Shkripchenko, garantendogli che la protesta dei non moldavi contro la legge sulla lingua approvata recentemente dal Soviet supremo riunito a Kishiniov, sarà oggetto dell'imminente plenum del Comitato centrale del partito. Tuttavia, la Tass riferisce che alcune fabbriche nelle città di Tiraspol, Bender e Rybnitsa, continuano a rimanere deserte. Analoga situazione permane nel Nagomo-Karabakh dove, come ha scritto la Pravda, c'è un blocco totale delle linee ferroviarie.

Sempre il giornale del Pcus ha sentito il bisogno di mettere in guardia le strutture del partito sui rischi delle prossime scadenze elettorali per il rinnovo dei Soviet. Si chiama a raccolta contro chi vorrebbe «alienare le idee del socialismo» e togliere al Pcus la sua «influenza politica». Un banco di prova saranno le elezioni già fissate per il dici dicembre in Estonia e in Lettonia. La Pravda invita i comitati di partito a «prendere attivamente parte alla campagna elettorale» e i candidati a misurarsi con i «problemi della gente».

Viatr «Sinistra polacca al bivio»

PIERLUIGI GHIGNINI GENOVA. Se non si introducono rapidamente elementi di stabilità nel sistema, la Polonia rischia di precipitare in un gorgo di populismo provocato da forze «cineali» e nazionaliste. È questa la preoccupata analisi compiuta nei giorni scorsi dal segretario del comitato centrale del Poup, Sławomir Viatr, proprio all'indomani della svolta storica che ha portato alla guida del governo il principale ideologo di Solidarnosc, Lech Wałęsa.

Nel corso di un'intervista pubblica, guidata da Adriano Guerra, Viatr ha usato toni pessimistici sul futuro del governo Mazowiecki, ma anche sulle prospettive di quella che ha definito come «la sinistra liberaldemocratica polacca», comprendendo in tale concetto anche il Poup. Al dibattito avrebbe dovuto partecipare anche un esponente di Solidarnosc, che però ha deciso di non venire.

Il segretario del Poup ha agitato la domanda di Guerra sui rischi di scissione presenti nel Partito, ma ha detto che la sinistra polacca può correre «senza rischi» a causa di una possibile esplosione incontrollata delle tensioni della società. «Oggi - ha detto Viatr - la Polonia ha bisogno di recuperare un clima di stabilità politica ed economica. Altrimenti, se il ritmo dei cambiamenti sarà lo stesso degli ultimi sei mesi, il populismo potrebbe dilagare mettendo in moto i più bassi istinti sociali. Sono certo che non sarà il governo a farlo, ma ci saranno forze clericali e nazionaliste pronte a fomentare il tono populista. Come me la pensa anche tanta gente iscritta al Poup. Viatr, che ha ammesso di essere impegnato quotidianamente in una faticosa tessitura di mediazioni e rapporti personali all'interno del Poup, ha dunque voluto esprimere un brusco richiamo alla durezza della situazione, e al senso di responsabilità di tutte le parti in causa.

Dolores Ibarruri, presidente del Pce, ricoverata in ospedale per una polmonite. Compirà 94 anni il 9 dicembre

La Pasionaria in fin di vita

Dolores Ibarruri è ricoverata dalla notte di mercoledì nella clinica «Ramon y Cajal» di Madrid. Le sue condizioni sono molto gravi. La «Pasionaria» soffre di una polmonite aggravata da problemi circolatori cronici e nella serata ha perso conoscenza. «Siamo molto preoccupati - dice l'ufficio stampa del Pce - ma non vogliamo drammatizzare, la Pasionaria ha un cuore molto forte».

OMERO CIAI

Lo stato di salute di Dolores Ibarruri, 94 anni il prossimo 9 dicembre, si è improvvisamente aggravato nella notte di mercoledì quando alcuni medici del partito comunista spagnolo, messi in allarme dalla segretaria di Dolores, hanno riscontrato un lieve stato febbrile e gravi difficoltà respiratorie. I medici hanno consigliato l'immediato ricovero. Il primo bollettino medico dell'ospedale «Ramon y Cajal», dove la Pasionaria è ricoverata nel reparto di terapia intensiva, parla di una forma di polmonite e di gravi difficoltà respiratorie aggravate dall'età della paziente che soffre da tempo di problemi circolatori. Un quadro generale molto grave - confessano i militanti del Pce - che non lascia molte speranze alla possibilità di un superamento della crisi. Da mesi la «Pasionaria» non usciva di casa e quest'anno a causa del suo stato di salute, non ha potuto partecipare, con quel suo piglio accigliato di vecchia combattente a nessuna



Dolores Ibarruri - «La Pasionaria» - in una foto degli anni 70

reunioni del Comitato centrale del Pce, di cui è presidente. L'aggravamento delle condizioni di Dolores Ibarruri ha subito destato commozone e solidarietà a Madrid. Centinaia di persone si sono raccolte fin dalle prime ore del pomeriggio di ieri, nei pressi dell'ospedale per conoscere da vicino le notizie sulle sue condizioni. Figura leggendaria del Partito comunista spagnolo, la Pasionaria conquistò il suo campo di simbolo antifascista negli anni della Guerra civile spagnola. Fu lei, infatti, nella notte del 18 luglio 1936, quando le truppe di Franco sbarcarono in Spagna e l'Esercito si sollevò contro la repubblica democratica, a lanciare dalla radio del ministero delle Informazioni l'appello alla resistenza popolare che si chiude con le due celebri parole: «No pasarán» (Non passeranno), che diventarono un motto della lotta antifascista in tutto il mondo. Finita la guerra nel 1939, con la vittoria dell'eser-

Figura leggendaria del movimento antifascista. Dopo la Guerra Civile visse in esilio fino al 1977

cito franchista, Dolores Ibarruri visse trentotto lunghi anni di esilio in Urss. Fino al 5 maggio di quell'anno quando, dopo la morte di Franco e la legalizzazione del Pce, tornò a Madrid. Nell'esilio perse un figlio, Ruben, soldato dell'Armata rossa morto nella difesa di Stalingrado e visse da vicino gli anni bui dello stalinismo. «Tornare a Madrid» - disse in una intervista - «Mi è indifferente il quartiere dove andrei ad abitare perché io amo tutta questa città. Mi piacerebbe vivere in qualsiasi posto, ma tornare a Madrid è ciò che desidero da quarant'anni, dallo stesso momento in cui dovetti andarmene. Ho avuto tutti i mesi e tutti i giorni di quarant'anni per sognare che stavo passeggiando un'altra volta per le strade di Madrid». E a Madrid tornò come un simbolo per tutti. Per tutti quei giovani che avevano visto morire il dittatore nel suo letto ma che stavano assaporando la libertà cantando in migliaia all'aeroporto della capitale «Pasionaria vuelve a pisar las calles de Madrid» (Pasionaria cammina di nuovo per le strade di Madrid). Ed è, forse, proprio questa la caratteristica peculiare dell'affetto degli spagnoli per la Pasionaria. La sua personalità e la sua storia sono sempre apparse al di sopra, nel bene e nel male, delle dispute ideologiche, per rappresentare una passione che ha accomunato tutti i protagonisti della nuova Spagna. «Io sono una donna - ha scritto la Ibarruri - una madre e non dimenticate che ho avuto una educazione cattolica, indipendentemente dal fatto che sono comunista, e molte cose del mio antico cattolicesimo sono rimaste in me soprattutto l'amore per il prossimo».

Convegno a Prato. Un miniverice Usa-Urss esplora le strade di una pace possibile

DAL NOSTRO INVIATO PIERO BENASSAI

PRATO. Mini vertice Usa-Urss a Prato durante il convegno internazionale «Italia ponte di pace tra Nord e Sud», organizzato dall'amministrazione comunale con la collaborazione della sezione italiana dell'associazione medici per la prevenzione della guerra nucleare, che ha ottenuto il premio Nobel per la pace nel 1985 e che raccoglie nel mondo oltre 200 mila adesioni. E la sorte ha voluto che a rappresentare le due superpotenze fossero due omonimi del presidente americano e dell'ex presidente sovietico. James Bush e Igor Andropov. Il primo è il direttore del Centro di informazione sulla difesa, incaricato dei rapporti con il congresso americano. Il secondo, figlio dell'ex premier sovietico, è ambasciatore con incarichi speciali presso il ministero degli Esteri sovietico ed ha diretto la delegazione dell'Urss a Ginevra per la riduzione delle armi nucleari. Il capitano James Bush, attualmente a riposo, che ha fatto parte del comando della flotta di attacco della Nato nel Mediterraneo, ha sostenuto la necessità che la Nato accetti di aprire un negoziato per continuare a ridurre le armi nucleari in Europa. La sesta flotta americana nel Mediterraneo ricopre molti nuclei impegnati in Libano, sostiene Israele e gli interessi petroliferi Usa in Medio Oriente. È necessario trascinare la marna nelle forze di pace e che gli Usa accettino di intraprendere trattative sul controllo delle armi di cui è dotata la sua flotta. Per il direttore del Centro informazioni della difesa come che «entro il 2000 gli Usa ritirano tutte le forze militari d'oltremare, riducono ed, eventualmente, smantellano tutte le armi nucleari e si impegnano a lavorare contro la guerra in tutte le sue forme».

Da parte sovietica si è insistito molto sul fatto che sono emersi, con l'avvento di Gorbaciov alla guida del paese, «concetti nuovi relativi ai negoziati internazionali interdipendenti e bilanciati» in particolare per quanto riguarda l'area mediterranea, Igor Andropov ha ribadito la necessità di «lanciare un processo complessivo che dovrebbe comprendere passi paralleli per comporre situazioni di conflitto ed estinguere focolai di tensione. Un primo passo per promuovere una fruttuosa collaborazione regionale potrebbe essere l'estensione dei rapporti in campo politico, ambientale, economico ed umanitario. Un segnale di distensione da entrambe le parti. Un primo risultato di questo convegno, che durerà quattro giorni e che vede presenti a Prato tutte le parti in campo dei punti più caldi dello scacchiere mediterraneo dai palestinesi agli israeliani, dai turchi ai greci ciprioti, dai rappresentanti del popolo Sarhawi ai marocchini. Una diplomazia dei popoli, come ha sottolineato il sindaco di Prato, Claudio Martini, aprendo i lavori del convegno, presente il premio Nobel per la medicina, Daniel Bovet. La città di Prato, che ha una lunga tradizione di legami internazionali, è stata formalmente designata sede di un convegno di pace, che ha l'ambizione di giungere al termine di questo convegno ad una mozione, che possa gettare le basi perché la città laniera toscana divenga la sede di una conferenza panmediterranea.

Napolitano a Strasburgo: «Impegno senza riserve dell'Europa». Aiuti Cee per la nuova Polonia. E dagli Usa altri 50 milioni di dollari

Martedì prossimo verrà firmato a Varsavia un importante accordo commerciale e di cooperazione tra la Cee e la Polonia. Nel dibattito sviluppatosi ieri al Parlamento europeo sulle dimensioni finanziarie, economiche e politiche dell'accordo, Giorgio Napolitano ha ricordato le nuove responsabilità che ci derivano dagli sviluppi della situazione in Polonia, nell'Est europeo e nel resto del mondo.

AUGUSTO PANCALDI

STRASBURGO. Si è parlato di un nuovo tipo di «piano Marshall» per la Polonia appena avviata sulla via della democratizzazione ma in preda a una terribile crisi di tutte le sue strutture economico-produttive, di dovere imprescindibile della Comunità di fare di più di quanto è previsto nell'accordo che verrà firmato il 19 settembre a Varsavia e che il commissario alle relazioni esterne Andersen ha illustrato in apertura del dibattito sollecitato dai parlamentari europei, di un primo tentativo globale (l'accordo comprende, tra l'altro, misure per facilitare e favorire la ristrutturazione industriale e agricola, gli investimenti nella formazione di quadri dirigenti d'azienda) da sperimentare «con audacia ma anche con prudenza» ed estensibile, in prospettiva, ad altri paesi dell'Est dove è in corso il processo di democratizzazione. A parte gli accenti diversi con cui i vari gruppi politici del Parlamento europeo hanno valutato la dimensione di questo accordo, derivante dal mandato che i paesi del «vertice di Parigi» del luglio scorso avevano affidato alla Cee, so-

no emerse da questo dibattito - al di là di generosità o talvolta non del tutto disinteressate dal punto di vista di una sotterranea ingegneria politica - ampie e interessanti convergenze che Napolitano non ha mancato di sottolineare nel suo intervento a nome del gruppo «per la sinistra unitaria europea». Discutere della Polonia oggi - aveva esordito Napolitano - significa «discutere di una crisi acutissima e di un cambiamento profondo che sollecitano una risposta responsabile e lungimirante da parte dell'Europa comunitaria». La Polonia ha imboccato la strada maestra del pluralismo democratico ed in Polonia dunque si è compiuta una svolta di portata storica. Ma la Polonia deve affrontare prove durissime su tutti i piani e per superare le necessità del contributo decisivo che può venire dai paesi più sviluppati dell'Occidente e in particolare da quelli dell'Europa occidentale. Deve essere chiaro tuttavia - ha avvertito Napolitano a

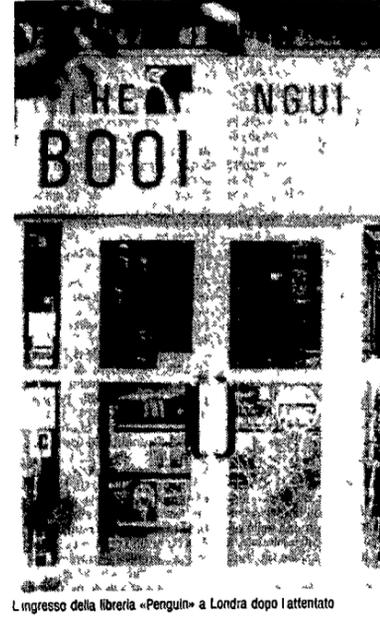
questo punto - che le decisioni fondamentali in materia di riforme e di rilancio dell'economia nei paesi del cosiddetto socialismo reale vanno prese all'interno di quei paesi e che dunque si deve favorire in Polonia e in tutto l'Est un processo di cambiamento senza destabilizzazione. In altre parole «allo straordinario sforzo di unità e di solidarietà nazionale che si è avviato in Polonia deve corrispondere un impegno senza riserve, di aiuto e cooperazione da parte dell'Europa senza riserve politiche e senza meschinità rispetto alla portata dell'aiuto da dare». Qui Napolitano ha lamentato «esitazioni e limiti persistenti e, pur salutando l'accordo che verrà firmato la settimana prossima a Varsavia e approvando la direzione dell'intervento europeo ha chiesto al commissario Andersen precisazioni più concrete per quel che riguarda le questioni del debito e delle relazioni commerciali perché «non si tratta più solo di rivedere le scadenze del debito ma di operare un sostanziale abbattimento del capitale e degli interessi dovuti dalla Polonia, anche nelle forme di una conversione in azioni e in investimenti ambientali». Intanto, rinfacciano fonti di agenzie, sortite dal capigruppo del Congresso ad aiutare in modo più consistente la Polonia, il presidente degli Stati Uniti Bush ha annunciato l'aggiunta di altri 50 milioni di dollari di aiuti alimentari già destinati ad altri 50 milioni di dollari di aiuti alimentari per l'anno fiscale che avrà inizio il 1 ottobre. Gli aiuti per cento milioni di dollari decisi per l'anno fiscale 1990, dice ancora il comunicato presidenziale, prevedono l'invio di carne, grano burro grasso animali olio di girasole cotone e riso. Questo aiuto alimentare non interviene con i 119 milioni di dollari di aiuti economici per la Polonia la cui concessione era stata annunciata in precedenza dalla Casa Bianca.

Protesta del governo di Varsavia. Turisti polacchi pestati dalle guardie rumene

DAL NOSTRO INVIATO GABRIEL BERTINETTO

VARSAVIA. L'incaricato consolare romano a Varsavia è stato convocato ieri al ministero degli Esteri dove gli è stata consegnata una nota di protesta per un grave episodio accaduto martedì notte alla frontiera tra l'Ungheria e Romania il passaggio operato dalle guardie di frontiera rumene ai danni di un gruppo di turisti polacchi che da Budapest in treno erano diretti a Bucarest. La notizia era riportata ieri con rilievo dal quotidiano «Zyccie Warszawa». Secondo le testimonianze delle vittime trenta turisti polacchi stavano viaggiando sul convoglio che attraversa il posto di frontiera di Epikopa-Bihar tra l'Ungheria e la Romania. Quando il treno si è arrestato e sono saliti sui vagoni i miliziani rumeni addetti ai controlli doganali per i polacchi è finita la vacanza. Costretti in malo modo a scendere con tutti i loro bagagli, si vedono rinfacciare il passaporto ad uno ad uno. Chiedono spiegazioni e nessuno le dà. Quello che si agita di più, Bogdan Zapart, viene trascinato negli uffici di polizia e picchiato. I consulari tentano di intervenire in suo aiuto. A questo punto è il caos con le guardie rumene che si fan largo nella ressa vibrando il fucile come una mazza sul capo dei turisti interocchiti. Admittura si ricorre al lacrimeglio. La piccola rivolta è sedata Bogdan Zapart ora ha le manette ai polsi. Mentre il treno è sempre più lontano lungo la ferrovia per Bucarest, i suoi compagni passano la notte nei locali della stazione, sorvegliati espressamente dagli agenti. Solo il mattino dopo previo esborso di una somma pari a circa 230 mila lire al cambio ufficiale, Zapart sarà rilasciato e i mitra cominceranno a spuntare.

Sui muri della sala d'aspetto - racconta una ragazza polacca - ho letto frasi scritte in passato da miei connazionali che denunciavano episodi di multi avvenuti a Epikopa-Bihar, pestaggio, rapine. È pare che in tempi recenti altri turisti polacchi se la siano vista brutta anche alla frontiera con la Rdt e la Cecoslovacchia. L'episodio dell'altra notte si inserisce nel clima tenso dei rapporti tra i governi est-europei lanciati sulla via delle riforme come Polonia e Ungheria, e quelli chiusi nella conservazione dell'esistente. La Romania tra i paesi del Patto di Varsavia varia molti record di arretratezza politica, culturale ed economica. La televisione polacca apriva ieri sera uno dei notiziari citando un articolo del quotidiano belga «Le Soir» che ricostruisce una vicenda apparentemente accaduta a Bucarest il giorno in cui Mazowiecki divenne primo ministro. Secondo la ricostruzione del giornale «Ceausescu avrebbe convocato tutti gli ambasciatori del Patto di Varsavia accreditati a Bucarest con l'eccezione del rappresentante polacco. Il «Condottatore avrebbe chiesto ai diplomatici di sottoporre al loro governo la richiesta di una immediata riunione del comitato politico (cioè il vertice dei capi di stato est-europei) con un solo punto all'ordine del giorno: l'intervento armato in Polonia. Un appello, se mai veramente ci sia stato, evidentemente caduto nel vuoto».



L'ingresso della libreria «Penguin» a Londra dopo l'attentato

Appartenevano alla editrice del libro di Rushdie. Bombe per «Versetti satanici» in quattro librerie inglesi

Quattro attentati terroristici in Inghilterra (tre sventati) contro librerie della casa editrice «Penguin» che ha pubblicato il libro «Versetti satanici» dello scrittore anglo-indiano Salman Rushdie. A sette mesi dalla «condanna a morte» dello scrittore da parte di Khomeini, continua la campagna degli oltranzisti islamici e continua anche la serie di atti di violenza per «punire» l'autore ritenuto blasfemo. LONDRA. Quattro bombe contro i «Versetti satanici» una sola delle quali esplosa fortunatamente senza provocare danni rilevanti né fare vittime. È accaduto a York, storica città dell'Inghilterra settentrionale dove un ordigno di fabbricazione rudimentale è esplosa davanti a una libreria dell'editrice «Penguin» in una strada del centro. Si sono avuti solo danni «di modesta rilevanza» come ha detto la polizia ma avrebbe potuto essere una strage. Un passante ha in fatti notato un pacco sospeso davanti alla libreria e ha avvertito la polizia subito la zo-

na affollata anche di turisti è stata fatta evacuare. Pochi minuti dopo c'è stata l'esplosione che - ha detto un testimone - «ha fatto tremare il centro». Poco dopo l'esplosione un uomo con accanto indiano ha telefonato alla rete televisiva «Itv» avvertendo che tre altri ordigni erano stati depositi davanti ad altre librerie della «Penguin» nelle città di Guildford, Nottingham e Peterborough gli artigiani della polizia sono prontamente intervenuti e hanno così potuto di sennescare i tre ordigni prima

Promette timide riforme. De Klerk è stato eletto presidente del Sudafrica

CITTÀ DEL CAPO. Federik De Klerk è stato eletto ieri all'unanimità capo dello Stato dallo speciale collegio elettorale composto dagli 88 membri delle tre assemblee parlamentari del paese. La sua nomina era scontata fin dal 6 settembre data delle elezioni per il rinnovo del Parlamento nonostante la storica sconfitta dei nazionalisti. In quella occasione l'Np subì la perdita di 27 deputati riuscendo a stento a mantenere la maggioranza assoluta dei seggi. La sconfitta favorì i conservatori contrari alla linea di timido superamento dell'apartheid portata avanti dai nazionalisti e fatto nuovo per il paese il nuovo raggruppamento liberal che propone la fine del segregazionismo e la parità dei diritti tra bianchi e neri. De Klerk sembra aver colto la lezione uscita dalle urne una parte del Sudafrica bianco è stanca della violenza e chiede pace come la partecipazione di molti bianchi alle recenti manifestazioni anti-apartheid. Inoltre De Klerk si rende conto di non poter sopravvivere a lungo l'isolamento politico ed economico al quale è sottoposto il paese dopo le condanne internazionali per le brutali forme di apartheid. Per quest'insieme di ragioni il nuovo presidente ha sempre cercato - dall'imposizione della campagna elettorale alla clamorosa autorizzazione della manifestazione dei 40 mila di due giorni fa - accreditarsi come il leader di un prudente riformismo. «Voglio diventare il presidente di tutti i sudafricani il mio fine è quello di condurre tutta la popolazione a far parte del processo di decisione politica», ha detto subito dopo l'elezione in un incontro con i giornalisti. Intenzioni alle quali guarda con interesse i 33 deputati liberal del partito democratico ma osteggiati dagli oltranzisti del partito conservatore

che accusano l'ex pupillo di Botha di essere un «stradatore». Dal canto suo il movimento anti-apartheid cerca dopo il successo della marcia di Città del Capo e forte dell'appoggio internazionale di ritagliarsi sempre maggiori spazi di azione politica. La prima richiesta della maggioranza di color è quella della fine dello stato d'emergenza che dura ormai dal giugno del 1986. De Klerk dovrà anche aggiornare il programma approvato a luglio dal congresso del suo partito (riforma quinquennale del sistema costituzionale per evitare la dominazione di una razza sull'altra). Un programma giudicato troppo il mutato dalla maggioranza nera che punta alla parità piena dei diritti e che non si accontenterà di piccole concessioni, come la promessa di una presidenza affidata a Nelson Mandela ma priva di ogni reale potere.

Borsa
0,75%
Indice
Mib 1215
(21,50% dal
2-1-1989)



Lira
In deciso
ribasso
verso tutte
le monete
dello Sme



Dollaro
Ha perso
abbondantemente
terreno
(in Italia
1414 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Confindustria: rispettate gli impegni presi da De Mita e dateci duemila miliardi in meno di oneri sociali

Oggi vertice dei ministri finanziari Martedì il governo vede i segretari dei partiti di maggioranza Mercoledì appuntamento col sindacato

Pininfarina boccia la «trojka»

Trasporti «Tranvieri, i soldi ci sono»

RAUL WITTENBERG

ROMA. Il governo ha trovato i fondi per gli autotrasporti? La firma al loro nuovo contratto era stata sospesa dalle aziende del trasporto urbano fino alla certezza della copertura da parte dello Stato. E ieri il ministro dei Trasporti Bernini incontrando i sindacati di categoria ha assicurato che la copertura per un costo complessivo di 2.750 miliardi in tre anni c'è. A partire dal 1 gennaio 1990, però, mentre gli aumenti partono da questo settembre «Chiederemo alle aziende di anticipare lo scarto di 4 mesi» ha detto il ministro annunciando per giovedì 21 l'incontro conclusivo per questa vicenda.

Il confronto di ieri ha guardato anche il piano generale dei trasporti, la spinosa questione delle F5 (oggi Schimberni) dovrebbe presentarsi il nuovo piano e il trasporto aereo tra oggi e domani incontri per scongiurare lo sciopero indetto dai controllori di volo Reazioni contrastanti dei sindacati Donatella Turata (Fli Cgil) denuncia l'assenza di proposte precise sulla riforma e il risanamento delle F5 e di una visione d'insieme per correggere le storture del sistema e per gli autotrasporti pur essendo in difficoltà d'arrivo resta l'incognita delle aziende per i quattro mesi fino al 30 settembre. Per Aiazzi (Ultrasporti) siamo ancora nelle «buone intenzioni» mentre invece per Gianfranco Benzi (Fli Cisl) l'esito di questo incontro è complessivamente non negativo sia per il trasporto urbano sia per la prospettiva di un nuovo piano per le F5 (RW)

Di qua la manovra, di là la Confindustria ieri Pininfarina ha parlato chiaro «Siamo davvero preoccupati» Gli industriali, insomma sono all'opposizione. Un'altra tegola per Andreotti che stamane vedrà la trojka e poi martedì medierà tutte le «spinte» nel vertice di maggioranza. Mediazione sempre più difficile. Tutto fa pensare, insomma che anche stavolta sarà una finanziaria di «non scelte».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Una «profonda preoccupazione». Più due «no» qualche pretesa e un po' di minacce. Sommando una «boccatura» su tutta la linea. E così - alla vigilia del vertice - tra Andreotti e la trojka per cominciare a mettere nero su bianco la manovra economica in programma stamane - il governo si trova a fare i conti con un'altra opposizione. È quella della Confindustria che ieri a Roma ha rifiutato la giunta (mentre una sua delegazione s'incontrava col ministro Battaglia). E che Pininfarina si sia schierato all'opposizione non ci sono dubbi. Le frasi ammiccanti concilianti dei giorni scorsi hanno lasciato il posto ieri a toni duri da scontro. Innanzitutto i giudizi generali: «Le imprese temono che il governo sottovaluti i pericoli cui è esposta la nostra industria». Poi i due «no». Il primo è contro «le ipotesi di svalutazione che circolano». Il secondo è per i tagli sindacati. «Fatte salve le industrie Pininfarina ha però una ricetta alternativa. Le «forze» dovrebbero coprire laddove «la spesa è un tormento» retribuzioni del pubblico impiego ferrovie sanità Inps Infine le pretese Anzi sempre la stessa pretesa la riduzione degli oneri sociali. È arcinoto che Andreotti aveva pensato di un appuntamento per il 25 settembre Pininfarina ha risposto che vuole vederle giovedì (il giorno stesso in cui il sindacato andrà per la

prima volta da Andreotti) Perché una data così ravvicinata per la discussione con Cgil Cisl e Uil? Pininfarina è stato chiarissimo «Perché sono questi i giorni in cui Andreotti decide ed è importante concentrare gli sforzi». I leaders sindacali non hanno parlato ma è più che probabile che abbiano tutt'altra idea del confronto sul costo del lavoro. Pininfarina scatenato dunque che ha già trovato facile l'adesione nella maggioranza neanche un ora dopo l'intervento al palazzo della Confindustria all'Eur le agenzie di fondazione una nota liberale di sostanziale appoggio alla richiesta di riduzione degli oneri sociali. Un'altra tegola che Andreotti dovrà sistemare nell'incontro coi segretari dei partiti di governo in calendario martedì. Dovrebbe essere questo il penultimo «atto» prima del varo della finanziaria



Giorgio Macchiotta



Cirino Pomicino

90 (l'ultimo sarà la riunione col sindacato). Ma neanche da «summit» della maggioranza è lecito attendersi scelte. Perché tutto fa pensare che questa manovra di bilancio sarà solo un elenco di «piccole toppe» per tanti versi «operazione di maquillage» (per dirla con Giorgio Macchiotta vice capogruppo comunista alla Camera). Per farla breve la solita operazione di «galleggiamento». Tranne forse che per il fisco. Dove il governo ha intenzione di tagliare parecchi trasferimenti ai Comuni affidando loro solo una «formalissima» capacità contributiva. Che poi - per quel che si sa - sarebbe solo l'ennesimo «ad ditionem». Il Comune insomma dovrebbe trovar soldi solo aumentando una tassa che già esiste. Ce n'è abbastanza dunque perché la Lega delle Autonomie faccia la voce grossa «basta con le punizioni agli enti locali».

«Tassa verde»: dalle imprese un «no» preventivo

ROMA. È una sorta di «rifiuto preventivo» ieri nella riunione della giunta della Confindustria (in gran parte dedicata alla manovra economica ne parliamo qui a fianco) Pininfarina ha detto la sua sulla tassa per l'ambiente. Tassa della quale per ora si sta solo parlando. I ha trattato fuori - in Italia - il governo ombra del Pci e pare ci stia pensando anche il ministro Ruffolo. Ma la Confindustria già fa sapere di non volere neanche parlare. Una tassa sulle produzioni o sui prodotti in quantità? Sergio Pininfarina ha tagliato corto «Siamo attenti alle improvvisazioni». Tradotto è un semplice «no». Il leader della Confindustria ieri si deve essere però accorto dell'impopolarità della sua posizione perché subito ha aggiunto invece di rafforzare le casse dello Stato coi soldi di chi inquinando andiamo a stanare gli evasori e chi elude il fisco. Discorso che centra davvero poco con la «tassa verde» e sul quale non si può non essere d'accordo.

Per la Confindustria dunque la misura che si sta studiando sarebbe un'improvvisazione. Un'offesa rivolta anche al governo-ombra comunista? Chitto Testa ministro dell'Ambiente in quell'esecutivo non ne è convinto. Il governo-ombra sta discutendo da mesi da tempo sta elaborando un progetto. Probabilmente il presidente della Confindustria quando lamenta improvvisazione nella manovra si riferisce alla proposta del governo. Dello stesso avviso Vincenzo Visco ministro delle Finanze altergo di Formica. «Ha ragione Pininfarina a temere l'improvvisazione su temi che sono davvero complessi. Ma non ci riguarda il governo-ombra sta studiando a fondo la questione». Fin qui la risposta sul metodo. Ma Pininfarina - si legge in una nota della società - è parso di capire - non vuole la nuova tassa neanche se fosse «molto ponderata». Che dirgli? Chitto Testa «Solo una cosa Vorrei far notare a Pininfarina che l'uso degli strumenti fiscali per colpire produzioni inquinanti è una proposta che viene dal meglio del pensiero liberale. In compresi i centri studi che lavorano per la Thatcher. Non vorrei, quindi che il liberalismo della Confindustria finisse in polvere ogni volta che c'è da mettere mano al portafoglio». L'ultima battuta è per Visco «Parlando di tasse per l'ambiente il problema è creare convenienze tecnologiche e nella struttura dei consumi diverse da quelle attuali. E tutto questo si può fare. Anche senza grossi traumi».

La Confindustria britannica: «Si alla sterlina nello Sme»



Gli industriali privati inglesi sarebbero favorevoli all'ingresso della sterlina nel Sistema monetario europeo (Sme). È quanto emerso dall'incontro che si è tenuto ieri tra i rappresentanti della Confindustria anglosassone e quelli italiani. «Non abbiamo nessuna difficoltà» ha dichiarato il presidente della confederazione dell'industria britannica Trevor Holdsworth - nei confronti dei meccanismi di mercato europeo - al contrario. L'ingresso della sterlina nello Sme soffrirebbe il nostro impegno in questo senso. In ambito monetario è necessario stabilire un metodo comune. Noi chiediamo al nostro governo un maggiore controllo politico sui processi da avviare - ha concluso - che oggi non esiste» (Nella foto il premier inglese Margaret Thatcher).

Giacimenti Bp alla Oryx per un miliardo di dollari

La British Petroleum, ha annunciato di aver raggiunto un accordo per la vendita del 9% delle sue attività di esplorazione nel Mare del Nord insieme alle attività di «Upstream» (ricerca e produzione) in altri sei paesi alla Oryx Energy per 1,31 miliardi di dollari. Si tratta di una parte del pesante piano di ristrutturazione che la società petrolifera inglese sta affrontando. Due terzi della vendita delle attività saranno limitati al Mare del Nord inglese. In compresi 4 giacimenti petroliferi e gassosi in produzione. 5 da sviluppare in prospettiva e 42 zone inesplorate. In totale le operazioni di vendita ammontano ad un totale di 6 miliardi di dollari nel 1989. Includendo la vendita della Bp Minerals. Il gruppo ha intenzione per la fine dell'89 di cedere anche la Bp Coal.

Siderurgia: l'Ilva sigla un accordo con la Francia

Sono riprese le «grandi manovre» per ridisegnare la mappa delle alleanze nel mondo siderurgico italiano ed in attesa di acquisire le quote della Falck e della Magna di Italia detenute da Silvio Marcegaglia. Ilva sottoscrive un accordo con Lucchini e con il gruppo siderurgico pubblico francese Usinor Sacilor. L'operazione è stata approvata ieri dal comitato di presidenza dell'Ili e prelude ad un rafforzamento della politica di collaborazione tra il gruppo Ilva ed il suo nuovo partner francese. L'Ilva (gruppo Iri) e il gruppo Lucchini - si legge in una nota della società - hanno constatato il comune interesse e la concreta possibilità di intese nei settori in cui entrambi operano in particolare nel comparto della laminazione dei coils e dei prodotti rivestiti e preverniciati. Nell'ambito di tali trattative si prevede che al capitale sociale della Lutix attualmente detenuto dal gruppo Lucchini al 75% e dalla società Usinor Sacilor al 24,5% possa partecipare anche il gruppo Ilva con una quota paritetica (24,5%) a quella del partner francese. Il segretario della Fim-Cisl definisce l'intesa «un fatto positivo ed importante» perché «aver imbroccato finalmente la strada delle alleanze nazionali e internazionali dà risposta ad una richiesta da tempo avanzata anche dal sindacato».

È Benzi il nuovo segretario Cgil in Calabria

Gianfranco Benzi è il nuovo segretario generale aggiunto della Cgil Calabria. È stato eletto all'unanimità dal direttivo regionale, unitosi a Lamazza Terme alla presidenza di Bruno Trentin. Benzi che è nato ad Alessandria nel 1948 lascia la Segreteria generale della Cgil scuola nazionale nella quale entrò come professore di matematica e fisica di un liceo milanese poi eletto delegato di scuola poi segretario milanese e dal 1978 membro della segreteria nazionale della quale è diventato il massimo responsabile nel 1982 entrando anche nell'esecutivo nazionale confederale.

Buon esordio a Londra per i titoli Enimont



FRANCO BRIZZO

Più che positivo l'esordio del titolo Enimont al mercato di Londra. In apertura la quotazione è salita fino a toccare 1610 lire a fronte del prezzo di collocamento pari a 1420 lire. Verso metà seduta il titolo è sceso stabilizzandosi intorno a 1550-1580 lire. Il volume di contrattazioni si è aggirato a metà seduta intorno ai 10-12 milioni di azioni scambiate. Il titolo è quotato in lire al «terzo mercato» londinese dove vengono trattate altre dieci grandi compagnie italiane. Il collocamento dei titoli (6 miliardi di titoli richiesti contro gli 850 milioni offerti) ha provocato soddisfazione del presidente dell'Enimont Lorenzo Nacci (nella foto) «Il successo del collocamento Enimont ha dichiarato è da ricondursi alla fiducia che i mercati finanziari sia in Italia che all'estero hanno risposto in questa iniziativa industriale. Un'iniziativa di razionalizzazione per un comparto come quello chimico che è strategico per un paese industrializzato qual è l'Italia».

Pensionati Martedì tutti in piazza

ROMA. 412 manifestazioni di cui 98 a livello provinciale e regionale e oltre mille assemblee rientrano nel programma della giornata di mobilitazione indetta dai sindacati dei pensionati Cgil e Cisl e Uil per il prossimo 19 settembre a sostegno della piattaforma unitaria presentata il 27 febbraio scorso. Ma non ci saranno solo manifestazioni e assemblee a Milano ad esempio il «tram dei diritti» attraverso tutta la città a Firenze si formerà una catena umana a Grosseto è previsto un raduno ciclistico degli anziani. Dopo il 19 i pensionati non hanno intenzione di mollare. Infatti è previsto un folto calendario di manifestazioni a carattere regionale il 29 settembre a Torino il 26 ad Ancona il 10 ottobre a Cagliari.

Le rivendicazioni puntano a servizi sociali per gli anziani all'assistenza sanitaria specifica per la terza età e per la parte previdenziale alla rivalutazione delle pensioni pubbliche e private il cui valore è stato fortemente eroso nel corso degli anni al perfezionamento dell'aggiornamento delle pensioni alla dinamica salariale al definitivo superamento delle discriminazioni che hanno colpito i «781» e coloro che sono stati penalizzati dal «letto».

Sul piano generale i pensionati rivendicano un pieno sostegno alle proposte delle confederazioni per il nord del sistema previdenziale la riforma fiscale e nuove linee di politica economica e sociale.

Da dieci giorni uno sciopero ha quasi dimezzato la produzione L'azienda va a gonfie vele, chiesti aumenti fino a 300mila lire al mese

E l'operaio «frena» la rampante Peugeot

Il panorama del settore privato francese tranquillo da molti anni registra in questi giorni una scossa improvvisa. La produzione della Peugeot nei suoi stabilimenti di Moulhouse e di Sochaux è quasi dimezzata da uno sciopero che dura da dieci giorni. I dipendenti chiedono un aumento salariale nella convinzione che le casse del gruppo siano ormai sufficientemente rifornite.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Per la prima volta da diciassette anni gli stabilimenti della Peugeot di Moulhouse e di Sochaux sono in sciopero. Nel primo si produce la popolarissima «205» che da una settimana ha quasi cessato di uscire dalle catene di montaggio. Il secondo è destinato soprattutto alla produzione dell'ultima nata della famiglia quella 605 che dovrebbe far concorrenza in Europa alle più prestigiose berline tedesche e italiane dei segmenti «alti» del mercato e che ha visto ieri un calo produttivo del 50% circa. L'azione di protesta condotta da tutte le centrali sindacali poggia su rivendicazioni salariali. I lavoratori lamentano il profilo basso degli attuali salari (con cinque anni di anzianità un milione e 300.000 lire al mese) e chiedono aumenti che vengano dal 100 alle 300.000 lire. Lo scio di salute della Psa (il gruppo privato che assomma Peugeot e Citroen) dovrebbe secondo i sindacati consentire una più sostanziosa redistribuzione degli utili registrati



La catena di montaggio della Peugeot

produzione della 605 al fine di garantire le caratteristiche di «grande qualità» della neodata ammiraglia della casa. Le posizioni delle parti sono lontane anche nella valutazione delle percentuali delle assendenze dal lavoro secondo la direzione gli scioperanti non hanno superato ieri la cifra di 300 a Sochaux mentre i sindacati indicano la cifra di 2.000. A Moulhouse Calvet denuncia la presenza di 250 «duri» mentre il sindacato afferma di avere un seguito di almeno 1.500 operai.

Della vertenza alla Peugeot si è occupato ieri anche Michel Rocard «il settore privato» - ha detto - comprende 18 milioni di dipendenti. Esistono certamente in una tale massa situazioni di disuguaglianza e di ingiustizia. Vanno affrontate attraverso il negoziato di fermare o rallentare la

25 la grossa berlina che ha invaso la Francia dall'84 e che registra ottime vendite anche all'estero su mercati tradizionalmente scettici verso la capacità di Renault di produrre automobili di pregio. Peugeot sta anche sviluppando una politica di cooperazione con i tratti con l'Iran per l'assemblaggio laggiù della 405 e con l'India con la locale produzione della 504. Esclusi da qualsiasi possibilità di partenariato - sia con Peugeot che con Renault - rimangono i giapponesi accusati dal management delle case francesi

di penetrazione forzata e silea sul mercato europeo. Sia Calvet che Leyl amministratore delegato della Renault si sono recentemente opposti all'installazione di una fabbrica della Subaru e all'importazione delle Nissan prodotte in Gran Bretagna. Ambedue - è l'unica cosa che unisce il gran patron privato e quello pubblico - chiedono una politica europea comune di difesa dei giapponesi. Il governo non è però del tutto d'accordo. Roger Fauroux il ministro dell'Industria ha dichiarato che dagli investimenti giapponesi non c'è nulla da temere.

Un'iniziativa de l'Unita e della Fgci in collaborazione con il Movimento di liberazione e sviluppo (Molis) e con il Movimento laici America latina (Mlal). Tutti coloro che intendono contribuire al Progetto Chico Mendes, finalizzato alla raccolta di fondi per il finanziamento di piani di sviluppo scelti e proposti direttamente dal Consiglio nazionale dei seringueiros e dall'Unione delle nazioni indigene in rappresentanza dell'Alleanza dei popoli della foresta possono farlo sia a mezzo vaglia postale indirizzato a l'Unita via dei Taurini 19 00185 Roma, sia versando direttamente sul c/c 62400 Banca Nazionale del Lavoro intestato a «l'Unita pro Amazonia».

Sottoscrizione per un progetto nel nome di Chico Mendes

Aiutiamo i popoli della foresta a salvare l'Amazzonia

l'Unità Venerdì 15 settembre 1989

13

Debito estero
Accordo con le banche:
il Messico risparmierà
un quarto degli interessi?

CITTA' DEL MESSICO Dopo quattro mesi di trattative, il Messico ha raggiunto con le banche private (500 istituti di credito raccolti in un comitato guidato dalla Citibank) un accordo per la ristrutturazione di una grossa fetta (52 miliardi di dollari) del proprio debito estero. Questo accordo applica per la prima volta in termini pratici i nuovi principi sanciti nell'ultimo piano Brady...

Svanite le speranze di ripresa la Fao suona ancora l'allarme
Dimezzate le riserve alimentari

Il direttore della Fao Edouard Saouma ha annunciato che per il terzo anno consecutivo la produzione mondiale di cereali sarà inferiore al fabbisogno. Le riserve mondiali che tre anni fa ammontavano a 133 milioni di tonnellate sono scese a 60 milioni. Condizioni climatiche sfavorevoli in Nord America, Unione Sovietica e Turchia hanno annullato le speranze di maggiori raccolti nel corso dell'estate.

Questo andamento perverso dell'auto alimentare mondiale colpisce dolorosamente la funzione della Fao (Food and Agriculture Organization, un organo delle Nazioni Unite con sede a Roma) incaricata del programma alimentare mondiale. E' chiaro a tutti che per svolgere la sua funzione di sicurezza alimentare il programma andrebbe sottratto ai paesi esportatori che sono interessati a regolare le scorte nel senso dell'aumento dei loro ricavi. Anzi, sono proprio i paesi con carenze alimentari a lungo termine che dovrebbero avere la parola decisiva nella formazione di un livello sufficiente di riserve in modo da poter evitare che il maltempo in Nord America diventi morte per milioni di individui in America latina o in Asia.

Questo andamento perverso dell'auto alimentare mondiale colpisce dolorosamente la funzione della Fao (Food and Agriculture Organization, un organo delle Nazioni Unite con sede a Roma) incaricata del programma alimentare mondiale. E' chiaro a tutti che per svolgere la sua funzione di sicurezza alimentare il programma andrebbe sottratto ai paesi esportatori che sono interessati a regolare le scorte nel senso dell'aumento dei loro ricavi. Anzi, sono proprio i paesi con carenze alimentari a lungo termine che dovrebbero avere la parola decisiva nella formazione di un livello sufficiente di riserve in modo da poter evitare che il maltempo in Nord America diventi morte per milioni di individui in America latina o in Asia.

Vendita Pathé
Cee minaccia
sanzioni
alla Francia

PARIGI La Commissione della Comunità europea minaccia di adottare sanzioni legali contro la Francia se il governo di Parigi continuerà a bloccare la vendita della Pathé cinema al gruppo guidato dal finanziere italiano Giancarlo Pirelli. Il vicepresidente della commissione Cee Bangemann ha inviato una lettera privata al ministro delle Finanze francese avvertendolo che la Cee potrebbe intraprendere un'azione legale. La Francia, a sua volta, ha dato inizio ad un'azione giudiziaria presso il tribunale di Parigi per congelare il pacchetto di controllo della Move and theater film, che Pirelli ed i suoi alleati hanno acquistato quest'anno. Il governo spera di riuscire a convincere la corte francese ad annullare la vendita sulla base della motivazione che i fondi usati da Pirelli sembrano venire dalla Svizzera, paese che non appartiene alla Cee. In questo caso occorrerebbe l'approvazione preventiva del governo alla vendita.

RENZO STEFANELLI

ROMA. I paesi esportatori hanno approfittato dell'insufficienza dei raccolti per alleggerire le scorte. Con senso di liberazione poiché le scorte costano la Comunità europea ha comunicato ieri la presa delle esportazioni sovvenzionate di grano tenero ed orzo. Dall'inizio della campagna agricola la Comunità si è impegnata a esportare due milioni di tonnellate di grano tenero e quasi un milione di tonnellate di orzo. Sono quantità poco rilevanti rispetto ai deficit denunciati da Saouma.

RENZO STEFANELLI

La stima della produzione agricola di quest'anno è scesa da 1889 milioni di tonnellate prima dell'estate a 1861 a settembre. La riduzione è di 28 milioni di tonnellate. Lo squilibrio fra domanda e disponibilità ha fatto salire i prezzi. Una tonnellata di grano duro è salita da 148 a 170 dollari in quattro anni. Una tonnellata di orzo thailandese da 217 a 335 dollari. Il prezzo di trasporto navale è salito da 10 a 19 dollari la tonnellata ma da un porto degli Stati Uniti al Bangladesh ci vogliono 32 dollari a tonnellata, per l'India orientale 42 dollari a tonnellata.

RENZO STEFANELLI

Dal lato dei mercati, la duca alla guida dagli Stati Uniti al Gatt (accordo generale sugli scambi) per la liberalizzazione completa dei mercati agricoli entro il Duemila ignora l'obiettivo della sicurezza alimentare. Tutto si svolge come se la eliminazione per sottoalimentazione di una parte della popolazione nei paesi in via di sviluppo fosse un obiettivo implicito di chi possiede le chiavi della politica mondiale. Tutti sanno, infatti, che la tutela sanitaria della popolazione, la istruzione, il riassorbimento dei disoccupati sono obiettivi in tutte le aree di fame endemica. Dalla mancata realizzazione di condizioni alimentari sicure deriva, cioè, un immenso spreco a livello mondiale, incluso lo spreco finanziario delle spese statali e dei limitati crediti internazionali che restano senza effetto sullo sviluppo economico dei paesi destinatari.

BORSA DI MILANO

MILANO. Ultima seduta del ciclo di settembre al rialzo e con gli scambi tornati su buoni livelli quasi a voler recuperare le battute di arresto provocate dal caso Bnl. Sono peraltro i bancari i titoli maggiormente in battuta e fra questi le "Bnl" e Calceola del Veneto mentre sembrano segnare il passo i progressi delle Nuovo Banco Ambrosiano e Credito Varesino in vivace rialzo a loro ten. Non sono mancate anche le sistemazioni di posizioni per i riporti (a tassi invariati) e realizzati da parte della speculazione a breve in relazione ai rialzi registrati dai titoli guida. Il Mib partito con un rialzo di oltre l'1% ha chiuso con un minor progresso dello 0,75%.

In ripresa scambi e prezzi

Per oggi, seduta di inizio del nuovo ciclo di ottobre, molti si attendono una giornata di fuoco. Per quanto riguarda i titoli guida le Fiat sono cresciute dell'1,2%, le Mediocredito dello 0,66%, le Generali dello 0,98%, le Cir dello 0,85%. Notevoli, come si è detto, i progressi di Credito Italiano (+ 3,10%), Banco Roma (+ 3,22%) e Comit (+ 1,47%). Si registra anche Mediocredito con l'1,37%. Si ripresenta inoltre un ritorno di interesse sulle Preline. Fra i titoli di De Benedetti in buon progresso le Amet risparmio (+ 2,13%).

INDICI MIB

Table with columns: Indice, Valore, Prec. Var. % for various market indices like Alimentari, Assicurati, Bancarie, etc.

CONVERTIBILI

Table with columns: Titolo, Cont., Term. for convertible bonds like AME 91 CV 8.5%, ATTIV IMM 85 CV 7.5%, etc.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table with columns: ITALIANI, Inti, Prec. for various investment funds like Azionari, Capital, etc.

AZIONI

Large table listing various stocks and their prices, including sections for Azionari, Bancari, and others.

INDICI MIB

Table listing various market indices and their values, including Alimentari, Assicurati, Bancarie, etc.

CONVERTIBILI

Table listing convertible bonds and their details, including titles, values, and terms.

OBLIGAZIONI

Table listing various bonds and their prices, including titles like AZIUT F.S. 83-90 IND, etc.

TITOLI DI STATO

Table listing government securities and their prices, including titles like DOLLARO USA, MARCO TEDESCO, etc.

Le promesse di Mammi e l'odissea di un vaglia postale

Caro Salvagente, dopo aver letto un episodio di disservizio postale sull'Unità del 23 luglio, vorrei segnalare un altro, altrettanto grave. Il 27 aprile di quest'anno ho inviato a mio fratello, che si trovava in Inghilterra, un vaglia postale internazionale di 500mila lire circa. Trascorso un mese dall'invio, non essendo pervenuto l'importo al destinatario ho presentato formale reclamo alle Poste chiedendo la restituzione della somma. Da quel momento non ne ho più avuto notizia. L'ufficio postale ha sollecitato a più riprese, con raccomandate e telegrammi, l'ufficio competente di Roma (la direzione centrale dei servizi bancoposta Usvi) non ricevendo nessuna risposta.

È utile precisare, per chi ne avesse interesse, che, successivamente, ho inviato la somma in Gran Bretagna attraverso una banca, il tutto in cinque giorni lavorativi con spese per commissioni pari a quelle del servizio postale.

Mentre il ministro Mammi, riconfermato nel suo ruolo (forse come riconoscimento per aver ben operato nel proprio compito?), parla di netto miglioramento del servizio postale, io mi sento derubato proprio da un servizio pubblico.

Lettera firmata

Questa lettera è datata 26 luglio. Non sappiamo al momento di pubblicarla, se alla lettrice siano stati restituiti i soldi, ma pensiamo che sia già abbastanza grave che si possa perdere ogni traccia di un vaglia, affidato a un servizio pubblico, per tre mesi.

Speriamo anche noi, come molti utenti del servizio postale, che alle belle parole del ministro Mammi seguano i fatti. Speriamo segua l'ammodernamento di un servizio che strutturalmente non regge il confronto con gli altri servizi europei. Purtroppo però, la nostra speranza è soprattutto un auspicio. Infatti, dopo tante promesse e altrettanti impegni, di fatti il governo ne ha prodotti ben pochi. Sostanzialmente l'iniziativa dell'esecutivo si è limitata al varo di due disegni di legge. L'uno prevede lo scorporo dell'Asst, i telefoni di Stato, dalla gestione ministeriale per affidare la responsabilità del servizio alla futura società unica di telecomunicazione. L'altro progetto del governo prevede la riforma del ministero delle Poste i cui compiti dovrebbero consistere nella programmazione e nel controllo. La gestione diretta del servizio postale, invece, dovrebbe essere affidata a una apposita azienda che, del tutto sganciata dalle pastoie di una gestione ministeriale che ha prodotto solo guasti, dovrebbe finalmente permettere ai cittadini italiani di usufruire di un servizio di posta e bancoposta degno di questo nome.

Ma entrambi i disegni di legge sono stati bloccati: la guerra delle poltrone per la Superstet da un lato, le clientele politiche che ruotano attorno al ministero delle Poste dall'altro si sono finora mostrate più forti di ogni progetto di riforma. E intanto il servizio postale non soltanto peggiora ma perde sempre più credito presso i cittadini a vantaggio dei servizi privati.

Cremazione: un servizio gratuito in tutta Italia

Caro Salvagente, desidererei che anche il Salvagente si interessasse ai problemi legati al caro estinto. Abbiamo letto questa estate su vari giornali la notizia che il Comune di Torino assicura gratuitamente ai suoi cittadini la cremazione. Era prevedibile, e infatti è regolarmente avvenuto, che qualcuno sollevasse dubbi e perplessità. Non lo ha fatto la Chiesa, che ha dichiarato la pratica della cremazione non in contrasto con la sua dottrina. Hanno sollevato obiezioni, invece, alcuni personaggi democristiani e, naturalmente, gli imprenditori di pompe funebri, toccati nei propri interessi.

Propongo che tutti i Comuni a guida di sinistra prendano la medesima iniziativa di quella intrapresa dalla giunta di Torino, dato che anche una sepoltura non elemosinata è un diritto del cittadino da far rispettare.

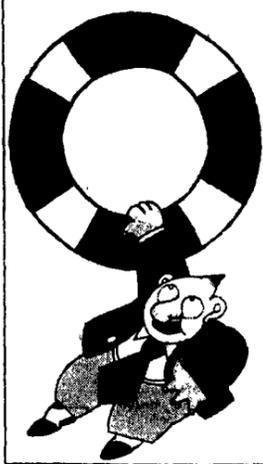
Antonio Rosmini
Palermo

Con un decreto del 31 agosto 1987 lo Stato italiano assicura la cremazione come servizio pubblico gratuito su tutto il territorio del paese. Sono a carico dei familiari le spese dell'urna e della cassetta cimiteriale (per quest'ultima la cifra media si aggira sulle 300mila lire) che, invece, il Comune di Torino assicura senza ulteriori spese.

Il problema principale è quello dell'attuazione di questa legge. Un'attuazione difficile dal momento che in tutta l'Italia del sud non esistono forme che assicurino il servizio di cremazione. Questo comporta, per chi operi questa scelta nella meridionale, una spesa cospicua per il trasporto nella più vicina regione attrezzata, di fatto vanificando il decreto governativo. Rimane comunque la possibilità, per chi voglia affrontare queste spese, di rivolgersi alle sedi locali dell'Associazione cremazione, presente anche nelle regioni fino ad ora sprovviste di forniture, che potranno fornire maggiori informazioni.

Il nuovo rapporto Sip-utente e i vecchi guasti

Caro Salvagente, ho letto sull'Unità del 22 giugno la dichiarazione del dott. Bruni, alto funzionario della Sip, sulla volontà di questa azienda di creare un rapporto nuovo con l'utente e parità di



IL SALVAGENTE ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

Colloquio con i lettori

Il caso

Violate le leggi sul lavoro agli handicappati

Caro Salvagente, ho un figlio invalido civile (con grado d'invalidità del 70%) affetto da sindrome dissociativa di natura psichica. Sul documento di invalidità è scritto che, per la natura del suo male, non è pericoloso per sé e per gli altri, né per gli impianti e i macchinari del luogo di lavoro. È diplomato e ha assolto il servizio militare.

All'ufficio di collocamento per le liste speciali di avviamento obbligatorio al lavoro per gli invalidi civili affermano che, in virtù di una circolare ministeriale, mio figlio non può essere avviato al lavoro presso privati, essendo la sua menomazione di natura psichica, e mi consigliano di fargli fare domanda di assunzione per la pubblica amministrazione. Nello stesso ufficio mi è stato detto che la mia unica speranza consisterebbe nel trovare qualche personalità compiacente per fargli avere la famigerata spintarella.

È veramente così che stanno le cose? Cosa devo fare mio figlio per essere avviato al lavoro?

Lettera firmata
Roma

Questa lettera mette in evidenza come un diritto venga sistematicamente violato, ai danni di

persone che per la loro condizione avrebbero bisogno di essere più che mai aiutate. Ci sono leggi e norme votate in loro favore, ma l'insensibilità politica di chi ci governa permette che questo stato di umiliazione prosegua per anni. Noi pensiamo che il paese abbia bisogno di un cambiamento di governo, anche per risolvere problemi come quelli che riguardano gli handicappati e in un prossimo fascicolo anche il Salvagente si occuperà di questo problema. Vogliamo comunque ricordare che esistono due circolari del ministero del Lavoro sul collocamento obbligatorio per gli handicappati psichici: la n. 101 del 1980 e la 109 del 1985. Con l'ultima circolare, quella del 1985, si è annullato quanto di positivo vi era nella precedente, rimandando al governo il compito di intervenire con un apposito provvedimento di legge.

Nella circolare del 1985 si esclude, fra l'altro, la possibilità di procedere all'avviamento numerico degli invalidi affetti da menomazioni di natura psichica e si autorizza - la beffa! - l'iscrizione di tali invalidi in appositi elenchi per l'avviamento al lavoro presso quelle aziende che dovessero farne esplicita richiesta.

Non si fa nessun cenno al necessario esame della gravità della menomazione in rapporto alla residua capacità lavorativa, né si tiene presente la composizione delle Commissioni sanitarie che prevedono esplicitamente medici specializzati in discipline neuropsichiatriche.

Non si considera neppure che spesso è proprio il lavoro che consente il recupero di una piena capacità lavorativa e la positiva evoluzione della malattia psichica.

Ciò che più sorprende è che, proprio sulla base di queste e altre argomentazioni di carattere medico, legale e sociale, era già stato espresso chiaramente dal ministero del Lavoro il convincimento della portata unitaria della nozione di invalidità e quindi della applicabilità anche per gli invalidi psichici dei benefici previsti dalla legge n. 482 sul collocamento obbligatorio.

C'è da domandarsi che fine abbiano fatto intenzioni e valutazioni prima basate su valori di solidarietà e giustizia e come siano state adottate le successive scelte di esclusione. Di certo non ne escono avvantaggiati né incoraggiati i portatori di handicap, messi sempre più in disparte nella nostra società.

La Corte costituzionale, dopo ben quattro sentenze negative in cui aveva dovuto respingere la questione di legittimità promossa da alcuni invalidi psichici, nella sentenza 1088/88, pur ribadendo che la soluzione del problema spettava al Parlamento, ha avvertito che se si dovesse trovare a decidere di nuovo in merito - e continuando a mancare il provvedimento legislativo ripetutamente sollecitato - sarebbe stato costretto ad agire diversamente, risolvendo autonomamente il problema.

Sarà forse la Corte costituzionale a stabilire quelle necessarie norme di tutela e di salvaguardia del diritto dei lavoratori anche per i minorati psichici, garantendo così l'applicazione dell'articolo 38 della Costituzione italiana.

Domani in edicola

IL SALVAGENTE

ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO
Progetto e consulenza di Tito Cortese

GLI ALIMENTI

a cura di Cristina Barbagli

UNA SANA ALIMENTAZIONE CHE COSA FARE

LE CARNI
CARNI BOVINE
CARNI SUINE
ANIMALI DA CORTILE

I SALUMI
GLI INSACCATI
PROSCIUTTO CRUDO
PROSCIUTTO COTTO

IL PESCE
VALORE NUTRITIVO
SCEGLIERE BENE

LATTE E DERIVATI
LATTE
YOGURT
FORMAGGI

LE UOVA
COME VALUTARE LA FRESCHEZZA
ASPETTI NUTRIZIONALI E PREGIUDIZI

I CEREALI
LA PASTA
IL RISO
IL PANE
I SOSTITUTI DEL PANE

I LEGUMI
LA VERDURA E LA FRUTTA
COME PREPARARE LA VERDURA

I GRASSI DA CONDIMENTO
QUALI SCEGLIERE
GLI OLI DI OLIVA
GLI OLI DI SEMI
LA MARGARINA
LA PANNA E IL BURRO
LARDO E PANCETTA

I DOLCI
BISCOTTI E MERENDINE
IL GELATO

LE BEVANDE
ACQUA MINERALE
GLI ALCOLICI
LE BIBITE

IL SALVAGENTE

ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO
Progetto e consulenza di Tito Cortese

27. CONSUMI E AMBIENTE

Ho demolito l'auto con impianto a gas

Caro Salvagente, quest'anno, in gennaio, ho portato a demolire l'automobile di mia proprietà. Era fornita di impianto Gpl, e dopo l'applicazione del superbollo decisi di liberarmene. Richiesi informazioni all'Acì che mi consigliò di andare presso un'officina autorizzata e una volta smontato l'impianto Gpl di recarmi alla motorizzazione per la revisione. Così feci.

A fine maggio mi è arrivato un bollettino di multa. Ritornato all'Acì per chiedere spiegazioni venni a sapere di aver dimenticato di informare un fantomatico ulteriore ufficio dell'Acì o della motorizzazione stessa. Mi fu inoltre notificato l'invio nei mesi a venire di ulteriori bollettini di pagamento relativi ai periodi '88/'89.

Ritengo ingiusto che un cittadino debba premurarsi di risolvere i problemi di comunicazione all'interno degli uffici di uno stesso ente, e debba pagarme le lentezze. Se la cosa mi fosse stata segnalata in tempo, avrei potuto provvedere.

Orfeo Bonetti
Sesto S. Giovanni

L'art. 3 della legge 326 del 21 luglio 1984 prescrive che i proprietari di autoveicoli e autoveicoli cui vengano apportate modifiche riguardanti l'alimentazione del motore con Gpl

I FASCICOLI DEL SALVAGENTE

Questi i numeri in preparazione:

- 28) Le medicine
- 29) L'Università
- 30) L'affitto

Questi i numeri usciti finora:

- 1) La Usi
- 2) La busta paga

- 3) L'etichetta
- 4) Il servizio militare e civile
- 5) La banca
- 6) La scuola superiore
- 7) Moglie e marito
- 8) L'abbigliamento
- 9) Lavoro e sicurezza
- 10) Viaggi e vacanze
- 11) L'acquisto della casa
- 12) Bot e investimenti
- 13) La droga
- 14) La maternità

- 15) Gli infortuni in casa
- 16) L'Aids
- 17) La pensione Inps
- 18) Gli elettrodomestici
- 19) La bolletta
- 20) Gli immigrati
- 21) Gli anziani
- 22) L'inquinamento
- 23) Dall'avvocato
- 24) Le cure del corpo
- 25) Cani, gatti, & C.
- 26) La scuola dell'obbligo

o gas metano, debbano richiedere all'ufficio della motorizzazione civile l'aggiornamento della carta di circolazione e al Pubblico registro automobilistico (presso l'Acì) l'annotazione dell'avvenuto aggiornamento. La richiesta alla motorizzazione deve essere presentata entro 15 giorni dalla modifica dell'alimentazione dell'auto, la richiesta al Pra 30 giorni dopo l'aggiornamento del precedente ente (pena, in ambedue i casi, l'applicazione di una soprattassa di un milione e mezzo). Nel caso specifico il lettore sarà purtroppo costretto a pagare tasse e soprattasse previste dalla legge per insufficiente pagamento nei termini stabiliti, relative al periodo in cui sia stata accertata la violazione, avvenuta non per colpa sua.

Lavoratrici in gravidanza e mansioni a rischio

Caro Salvagente, lavoro come collaboratrice biologa presso il laboratorio di analisi chimiche e batteriologiche dell'ospedale S. Paolo di Napoli. Sono al secondo mese di gravidanza e vorrei conoscere tramite il Salvagente alcuni miei diritti.

Posso chiedere l'esonero dai turni notturni? In base a un decreto del 1976 il lavoro in laboratorio è considerato lavoro a rischio. Posso presentare un'istanza di allontanamento e, nel caso questa possa essere accolta, a quali mansioni può adibirsi l'amministrazione della Usi? Nel caso non sia possibile adibirsi ad altre mansioni, posso avvalermi della recente sentenza che stabilisce, in caso di allontanamento dal lavoro a rischio, una retribuzione inalterata?

Patrizia Dello Russo
Napoli

Dall'inizio della gravidanza fino al settimo mese di età del bambino, in nessun caso la lavoratrice può essere adibita ad una qualsiasi attività durante le ore notturne, ovvero dalle 24 alle 6. Dato il tipo di attività della lettrice - che può senza dubbio ritenersi a rischio - l'ispettorato del lavoro può disporre la sospensione anticipata, qualora non sia possibile adibire la lavoratrice madre ad altra mansione. In questo caso la Corte costituzionale ha stabilito - con la sentenza n° 972 dell'11 ottobre 1988 - il diritto all'80% della retribuzione dall'inizio della gravidanza fino al settimo mese dopo il parto.

Per ottenere questo beneficio occorre presentare all'ispettorato del lavoro di residenza un certificato medico di gravidanza completo di generalità, i dati riguardanti il datore di lavoro e la sede, la descrizione delle mansioni svolte, il mese di gestazione alla data della visita e la data presunta di parto. Va infine allegato un certificato rilasciato dal Servizio di medicina legale del lavoro della Usi territorialmente competente in cui sia attestata la novità del lavoro svolto e l'impossibilità del datore di lavoro di assegnare la dipendente ad altra mansione.

I contributi di pensione e i militari di leva infortunati

Caro Salvagente, sul fascicolo n. 17 sulle pensioni sono stati esclusi dal diritto ai contributi figurativi solo i giovani che hanno prestato servizio volontario in paesi in via di sviluppo.

Mi risultano esclusi anche i militari di leva che abbiano ottenuto un trattamento di pensione privilegiata da parte del ministero della Difesa per infermità contratta in servizio e per causa di esso.

Giovanni Stanga
Brescia

La questione sollevata dal lettore in materia di contribuzione figurativa e di esclusioni costituisce in effetti qualcosa di troppo complesso e articolato per poterla considerare del tutto definita con la nota contenuta nel n. 17 del Salvagente. Opportuna e corretta, quindi, la precisazione del signor Stanga che ringraziamo.

Nei casi in cui sia stato liquidato dallo Stato un trattamento privilegiato per infermità contratta durante il periodo di leva, non si dà luogo alla copertura figurativa del suddetto periodo che, tuttavia, potrà essere coperto figurativamente allorché la corresponsione dell'assegno risulti definitivamente cessata.

La corrispondenza per questa pagina va indirizzata a «Il Salvagente», Via dei Taurini 19, 00185-Roma.

Le lettere devono essere regolarmente affrancate, possibilmente non più lunghe di 30 righe dattiloscritte e devono indicare in modo chiaro nome, cognome, indirizzo, e numero telefonico. Le lettere anonime verranno cestinate. Chi preferisce, comunque, può chiedere che nome e cognome non compaiano.

In questa pagina vengono ospitate anche telefonate e domande registrate durante il filo diretto che «Italia Radio» dedica ogni martedì, a partire dalle 10, al «Salvagente».

A tutti viene garantita una risposta, pubblica o privata, nel più breve tempo possibile.

I fascicoli del «Salvagente» escono ogni sabato. Il «colloquio con i lettori» del «Salvagente» compare tutti i venerdì su «l'Unità».

Oggi, tra gli altri, hanno risposto: l'Associazione romana cremazione; la Lilliput (centro iniziativa diritti utenti e consumatori); Paolo Onesti (esperto di problematiche previdenziali); la Sezione affari tributari dell'Acì.

«Il Psi deve scegliere Diamo a Napoli un governo all'altezza»

ALDO CENNAMO*

La Giunta di pentapartito presieduta dal socialista Lezzi è in crisi. Napoli si trova priva di un governo alla vigilia di scadenze importanti, mentre aumenta il degrado e la vivibilità urbana rischia il collasso.

La soluzione di questa crisi appare lontana, subordinata com'è alle logiche spartitorie ed ai conflitti di potere che agitano il pentapartito, a Napoli, a Roma, in altre grandi città, nel paese intero.

C'è il rischio che la paralisi amministrativa si prolunghi per mesi, così come è accaduto alla Regione Campania e alla provincia di Napoli.

La Giunta Lezzi entra in crisi allo scadere dei due anni dalla sua nascita. Conflitti aspri tra Dc e Psi, tra le fazioni interne ai partiti della Giunta, incapacità programmatica e inefficienza gestionale: questo, in sintesi, il quadro offerto dall'amministrazione di pentapartito.

Eppure, questa Giunta contava in Consiglio comunale sull'appoggio di una maggioranza autosufficiente; nessuna delle Giunte che si sono succedute dal 1975 ad oggi - comprese quelle di sinistra - aveva goduto di questo vantaggio.

Le forze del pentapartito sono orientate a riproporre la loro alleanza, con qualche aggiustamento negli incarichi, un piccolo rimpasto, una rivincitura di facciata. Ammesso che riescano a superare la concorrenza interna, e che i giochi non siano sconvolti dalle vicende degli equilibri nazionali, Napoli avrà una nuova amministrazione di pentapartito, inefficiente, scadente e inconcludente come le altre.

Sono infatti 6 anni che l'alleanza organica tra Dc e Psi costituisce il fulcro delle Giunte che governano la città. Sull'era del pentapartito è dunque possibile esprimere un giudizio compiuto.

Napoli è sempre più diventata la città dei diritti negati: il lavoro, la sanità, l'ambiente, la scuola. Il livello di vivibilità urbana è diminuito, mentre il crescente degrado istituzionale espone il Comune ai condizionamenti dei poteri criminali. La convivenza in città risulta turbata da preoccupanti episodi di razzismo. La vita civile tocca livelli di imbarbarimento: il lavoro, che da diritto diventa oggetto di scambio col voto, è l'esempio più diffuso, il grande flusso di mezzi finanziari che il dopo-terremoto ha rovesciato su Napoli non ha prodotto nessuna crescita civile né della città, né della Regione. Si è invece consolidato il sistema di potere democristiano attraverso il legame tra po-

tenti lobbies politico-finanziarie e il cosiddetto «partito del mattone».

Le istituzioni rappresentative sono state esautorate dalle gestioni commissariarie, e questa esclusione è andata di pari passo con una progressiva perdita di credibilità, uno scademimento della politica e dell'immagine della città. Una forte inclinazione all'aristocrazia nella gestione della cosa pubblica è stata la conseguenza di questo processo. In questi anni si è affermato un neo-centralismo che ha mortificato le autonomie locali e contemporaneamente favorito la dislocazione delle decisioni politiche in sedi extraistituzionali.

La società napoletana, in questi anni, ha prodotto proposte, progetti, una forte domanda di governo e di modernità. Il pentapartito, invece, non è stato in grado di elaborare nessuna ipotesi, né per la ristrutturazione del Centro Storico, né per la localizzazione del secondo ateneo napoletano, né per il risanamento di aree vitali, come la zona flegrea e quella orientale, né è riuscito a fare dei Mondiali del '90 un'utile occasione per la città.

In assenza di un credibile piano di sviluppo per l'area metropolitana di Napoli, è prevalsa, nell'opera di ricostruzione, la logica dei grandi affari (proprio quella che in questi giorni il Cipe ha avallato rifinanziando le opere decise dal Commissario regionale Fantini sottoposte ad inchiesta parlamentare).

Napoli, oggi, è una comunità che non produce sviluppo. È necessario inventare questa tendenza.

Noi siamo impegnati ad elaborare un'idea di civiltà urbana ed un progetto di governo metropolitano. Su questo, abbiamo lanciato una sfida politico-programmatica, in particolare al Psi, invitandolo ad uscire dall'ambiguità e a dichiarare la prospettiva politica per la quale lavora. Il Psi deve scegliere: o uscire dalla subalternità alla Dc e lavorare alla costruzione di un progetto che si caratterizzi sui veri contenuti riformatori insieme alle forze di sinistra e di progresso, o ricostituire, comunque mascherata, l'alleanza di pentapartito.

La nostra battaglia, in ogni caso, è contro la paralisi. In Consiglio comunale, nella città, ci batteremo perché la crisi abbia presto una soluzione. Noi pensiamo che sia giunto il momento di cambiar pagina perché Napoli abbia un governo all'altezza dei suoi problemi e della sua civiltà.

* Capogruppo Pci al comune di Napoli.

La civiltà dell'usa e getta ci ha resi insensibili al progressivo degrado del nostro ambiente. Per un pugno di perline luccicanti rischiamo di barattare la salute

«Tassare suppone autorizzare...»

Signor direttore, e così, l'Adriatico muore! Non è una novità, Jacques Costeau ne parla da quando cominciò a calarsi nel Mediterraneo con il suo battiscalo circa 30 anni fa. Fino a ora non abbiamo voluto ascoltarlo: i politici e gli industriali erano troppo occupati a perseguire ricchezze e potere, mentre noi, gente comune, eravamo tutti presi a inseguire i miti della bellezza e del successo proposti dalla pubblicità sotto forma di prodotti da consumare in modo sempre più frenetico.

La civiltà dell'usa e getta, dell'automobile come status symbol, dell'abito firmato che conferisce personalità ci ha stordito e ci ha reso insensibili al progressivo e inesorabile

degrado del nostro ambiente.

Qualcuno dice che questo è il prezzo del «benessere»; ma l'uomo può «stare bene» senza aria, senza acqua, senza terra?

Abbiamo barattato la salute fisica e mentale nostra e dei nostri figli per un pugno di perline di vetro luccicanti!

I nostri consumi individuali vanno ridotti nella quantità e modificati nella qualità! Non è di piscine sulla spiaggia, o di imbrigliamento delle alghe che si deve discutere se si vuole affrontare il problema alla radice.

Aquafan o altri «mari artificiali» che sperperano preziosa acqua po-

table per illusori parchi acquatici non ci faranno certo recuperare il nostro mare! Dobbiamo cambiare la nostra filosofia di vita: lo sviluppo di un Paese non si misura solo con il reddito pro-capite o con il prodotto nazionale lordo ma anche con il grado di «felicità» dei suoi abitanti.

Marcella Morelli, Faenza (Ravenna)

Cara Unità, tassare suppone autorizzare: si tassano fatti leciti, non fatti che la legge prevede espressamente come reati.

Ciò che è inquietante è che un ministro della Repubblica italiana, proponente, non abbia considerato

il fatto che inquinare è un reato. Ciò che egli vuole tassare è un delitto contro la «incolumità e la sanità pubblica» (art. 439 e segg. C.P.) di competenza in taluni casi della Corte di assise.

Acutamente un giornale titolava il suo editoriale: «La tassa ecologica piace agli inquinatori». È facile arguire che una simile tassa si tradurrebbe nella sanatoria di un reato gravissimo.

Farebbe piuttosto bene il ministro a proporre un inasprimento della pena accessoria, a quella detentiva, la pecuniaria, tuttora ancorata alla indicazione del Codice Rocco (1931).

Ugo Lortedo, Roma Ostia

lavoro. Il governo ombra del Pci elaborò subito proposte specifiche e concrete per lo sviluppo della regione battendosi, con il coraggio delle necessarie scelte complessive, in Parlamento, per la loro attuazione. Tutto ciò sarebbe, inoltre, di grande aiuto per la Giunta regionale di sinistra.

Domenico Mantelli, Catanzaro

Viacard promette ma non sempre mantiene

Cara direttore, ho creduto agli slogan pubblicitari che promettevano ai possessori della Viacard comode e veloci uscite ai caselli autostradali e devo rammaricarmene.

Ho acquistato due tessere da 50 mila lire cadauna e sono partito per la Calabria. Giò al primo casello, sulla tangenziale, i primi intoppi: la tessera esibita non riesce ad essere «letta» dalla macchinetta del casellante e solo dopo ripetuti tentativi il congegno riesce a funzionare. L'inconveniente si ripete uscendo ad altri caselli, ma bene o male la prima tessera viene regolarmente consumata. Per la seconda, invece, non c'è stato niente da fare: è stata letta solo una volta, al casello sulla tangenziale di Trofarello (dove l'avevo esibita perché la prima non veniva proprio letta) e poi, esibita almeno altre dieci volte, non ha più dato segnali. Gli addetti ai caselli sostenevano che doveva essersi smagnetizzata: alcuni mi hanno assicurato che presso alcune stazioni di servizio avrei trovato un ufficio dove ottenere la rimagnetizzazione o una sostituzione della tessera; ma questo ufficio l'ho inutilmente cercato, con più soste che hanno avuto solo il risultato di rallentarmi il viaggio.

Nicola De Simone ed altre 35 firme, Torino

Per quanto sollecitiamo un intervento delle autorità italiane in Grecia, presso il governo di Atene, per una chiarificazione sull'accaduto, accompagnata da una dichiarazione ufficiale di scuse e da eventuali risarcimenti danni.

Nicola De Simone ed altre 35 firme, Torino

Dobbiamo evitare di assuefarci alle tragedie

Cara direttore, la tragica morte dei quattro operai avvenuta a seguito della esplosione della fabbrica di fuochi artificiali a Melicuccà, in provincia di Reggio Calabria, non ha suscitato, purtroppo, nella società calabrese e nazionale, l'espressione di quei sentimenti di solidarietà e di protesta che pure in altre tragiche occasioni si sono manifestati. Mi riferisco, in particolare, alle istituzioni centrali e locali (con l'eccezione del Comune di Melicuccà), alle confederazioni sindacali ed alle forze politiche. La stampa ha parlato dell'accaduto solo come notizia di cronaca.

Al contrario i problemi della Calabria sono tutt'altro che fatti di cronaca e noi dobbiamo esilarare, così come lo facciamo con coraggio contro la mafia, che vi siano stati di assuefazione, o peggio di rimozione, nel Paese, dei problemi sociali ed economici calabresi. Questo perché la tragica sciagura di Melicuccà è la punta dell'iceberg del lavoro rischioso e precario che riguarda migliaia di calabresi, compreso centinaia di ragazzi.

Non saremo mai ripetitivi nel denunciare questi fatti. Certo dobbiamo anche fare proposte; ed io ne voglio fare due:

1) La Commissione parlamentare sulla Sicurezza del lavoro nelle fabbriche, presieduta dal compagno Luciano Lama, ampli la propria iniziativa di indagine sulla sicurezza del lavoro nel Mezzogiorno, con particolare riguardo al lavoro dei minori;

2) il problema centrale e prioritario della Calabria è il

Una maggiore coscienza civile, senza attendere dall'esterno

Cara Unità, sono meridionale ed ho coscienza, come tutti i meridionali del resto, di alcune cause della nostra attuale condizione.

Sono d'accordo quando si dice che «la mafia è potere politico» anche se, invece, credo non sia più solo «uno Stato nello Stato», ma lo Stato stesso.

È per questo che considero primaria l'indispensabilità di una maggiore coscienza civile, soprattutto da parte di chi ogni giorno scende a patti con «politici» da quattro soldi senza effettivamente far nulla per cercare di cambiare.

Il nostro futuro civile, quindi, dipende da noi, dalla nostra precisa volontà di dover essere politicamente e socialmente rappresentati nel giusto modo: guai se si attendesse ancora una volta che dipenda da uno stato pseudo-riformato da altri.

A. Santamaria, Bari

Una poesia di B. Brecht sui rapporti popolo-governo

Cara Unità, nell'interessante articolo di Federico Ardigenti sulla situazione della Repubblica Democratica Tedesca (12 settembre, pag. 4) ho riscontrato una imprecisione relativa a una frase critica che sembra fosse stata pronunciata da Bertolt Brecht dopo la rivolta operaia berlinese del 17 giugno 1953. In realtà, Brecht scrisse questa serzante poesia, pubblicata postuma, dal titolo «La solu-

zione» (Die Lösung).

«Dopo la rivolta del 17 giugno, il Segretario dell'Unione degli scrittori, fece distribuire nella Stalinalle dei volantini, sui quali si poteva leggere che il popolo, si era giocata la fiducia del governo, e la poteva riconquistare soltanto, radoppiando il lavoro. Non sarebbe più semplice, allora, che il governo, sciogliesse il popolo e, ne eleggesse un altro?» (trad. R. Fertonani).

Cià allora, — 36 anni fa — Brecht erano maturati consistenti dubbi, espressi con il consueto sarcasmo, sul sistema politico della Rdt e sulla sua rappresentatività democratica: un altro segnale di quanto sia antica l'esigenza di profonde e radicali riforme.

Giovanni Matteoli (Roma)

Una ingiusta carica della polizia di Patrasco

Signor direttore, la sera dello scorso 16 agosto, nel porto di Patrasco, in Grecia, eravamo circa un centinaio di cittadini italiani che avremmo dovuto imbarcarsi sulla nave «City of Taranto» della compagnia «Astoria Shipping» con destinazione Taranto, in partenza alle ore 21.

Erano circa le 20 quando un membro dell'equipaggio ci informò che la nave non sarebbe più partita e che da lì a poco un responsabile della compagnia sarebbe venuto a cambiare i nostri biglietti con altri, che ci avrebbero permesso di lasciare la Grecia la sera stessa.

L'attesa fu vana e la preoccupazione della gente presente aumentava (tra noi c'erano anche alcuni tmbini e persone non più in età giovanile).

Decidemmo così di far intervenire l'autorità di polizia portuale, ed anche di recarci presso l'agenzia che aveva rilasciato i nostri biglietti. L'agenzia era chiusa, e la polizia non ritenne opportuno intervenire.

A quel punto la tensione tra i presenti era veramente alta, in quanto la maggior parte di noi, per impegni improrogabili, doveva assolutamente la-

LA FOTO DI OGGI

SE BUSCAN RECOMPENSA \$ 100'000'000

Haga la denuncia a los teléfonos de Bogotá

NUMEROS 2018108 2773000

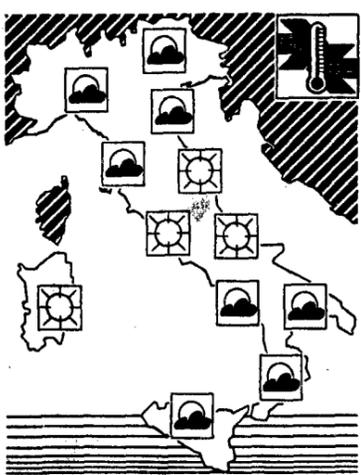
NUMEROS 2374700 2472300

LAS LLAMADAS NO TIENEN Ningún costo

ABSOLUTA RESERVA

Con questo poster il governo colombiano ha aperto la caccia ai due più importanti capi del Cartello di Medellín. Ricompensa promessa a chi fornisce informazioni: un milione di pesos (320 milioni di lire).

CHE TEMPO FA



	SERENO		VARIABILE
	COPERTO		PIOGGIA
	TEMPORALE		NEBBIA
	NEVE		MAREMOSSO

IL TEMPO IN ITALIA: La fase di instabilità che ancora insiste sulla fascia adriatica e sul settore nord-orientale è in fase di graduale attenuazione mentre la pressione atmosferica è in aumento per la estensione di un'area anticiclonica che dall'Atlantico centrale tende a portarsi verso l'Italia e verso il Mediterraneo. Il tempo di conseguenza si orienta verso un graduale miglioramento.

TEMPO PREVISTO: sulle Alpi orientali, sulle tre Venezie, sulle regioni adriatiche e il relativo tratto della catena appenninica si avranno inizialmente addensamenti nuvolosi che potranno dar luogo a qualche piovoso ma con tendenza a rapido miglioramento. Su tutte le altre regioni italiane si avranno ampie schiarite intervallate da scarsa attività nuvolosa. Riduzioni della visibilità sulla pianura padana durante le ore notturne per la presenza di banchi di nebbia.

VENTI: deboli provenienti da nord-ovest.

MARI: generalmente calmi o localmente poco mossi.

DOMANI: condizioni prevalenti di tempo buono su tutte le regioni italiane con cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Sono possibili addensamenti nuvolosi a carattere temporaneo in prossimità della fascia alpina e della dorsale appenninica. Presenza di nebbie notturne sulle pianure del nord e in minor misura sulle vallate appenniniche.

TEMPERATURE IN ITALIA:			
Bolzano	13 24	L'Aquila	10 23
Verona	16 25	Roma Urbe	13 26
Trieste	17 20	Roma Fiumic.	14 24
Venezia	16 22	Campobasso	15 23
Milano	12 25	Bari	17 25
Torino	11 24	Napoli	17 28
Cuneo	12 24	Potenza	13 21
Genova	18 24	S. M. Leuca	20 25
Bologna	16 24	Reggio C.	23 27
Firenze	17 25	Messina	24 26
Pisa	18 24	Palermo	23 26
Ancona	15 23	Catania	22 31
Portofino	15 22	Alghero	15 26
Pescara	14 26	Cagliari	15 29

TEMPERATURE ALL'ESTERO:			
Amsterdam	13 19	Londra	12 16
Atene	21 32	Madrid	13 27
Berlino	13 20	Mosca	4 14
Bruxelles	14 20	New York	17 29
Copenaghen	11 18	Parigi	13 20
Ginevra	12 21	Stoccolma	11 21
Helsinki	5 15	Varsavia	2 18
Lisbona	18 27	Vienna	13 18

ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

Programmi

Notiziari ogni ora dalle 7 alle 12 e dalle 15.30 alle 18.30. Ore 7.30: Passaggio stampa; 8.20: Libertà. Rubrica di informazione a cura della Sip-Cic; 9.00: Un programma per Roma. Parla Franco Priso; 9.30: Cgil e le sindacati Sbi; 10.00: Dietro la banca, spuntano le armi. Intervengono Gianluca Deotto e Marco De Andreis; 11.00-16.00: Servizi da Genova; 17.00: Venezia la Notte del cinema; 18.00: In diretta da Genova fino alle 24.00 la Festa dell'Unità.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 90.950; Ancona 105.200; Arezzo 98.800; Ascoli Piceno 92.250 / 92.250; Bari 87.600; Belluno 101.250; Bergamo 91.700; Biella 106.600; Bologna 94.500 / 87.500; Cagliari 105.250; Catanzaro 194.500; Cefalù 106.300; Como 87.600 / 87.750 / 96.700; Cremona 90.950; Enna 105.800 / 93.400; Ferrara 105.700; Firenze 87.500 / 96.800; Forlì 94.800; Frosinone 105.550; Genova 88.350; Grosseto 93.500; Imola 107.100; Imperia 88.200; L'Aquila 99.400; La Spezia 102.550 / 105.300; Latina 91.600; Lecce 87.600; Livorno 105.800 / 93.400; Lucca 105.800 / 93.400; Macerata 105.550 / 102.200; Massa Carrara 93.400 / 107.550; Milano 91.000; Modena 94.500; Montecatini 92.100; Novara 88.000; Novara 91.350; Padova 107.550; Parma 92.000; Pavia 90.950; Palermo 107.750; Perugia 100.700 / 98.900 / 93.700; Pesaro 96.200; Pescara 105.300; Pisa 105.800 / 93.400; Pistoia 87.600; Ravenna 107.100; Reggio Calabria 89.050; Reggio Emilia 98.200 / 97.800; Roma 94.500 / 97.200 / 105.550; Salerno 96.850; Sestri 102.200; Salerno 102.850 / 103.500; Serravalle 92.500; Siena 94.800; Teramo 106.300; Terni 107.600; Torino 104.600; Trento 103.000 / 103.300; Trieste 103.250 / 105.250; Udine 98.800; Varese 96.400; Verona 97.050

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

FUnità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 269.000	L. 136.000
6 numeri	L. 231.000	L. 117.000

Estero	Annuaio	Semestrale
7 numeri	L. 592.000	L. 298.000
6 numeri	L. 508.000	L. 255.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 430207 intestato all'Unità, viale Fabio Testi, 75 - 20162 Milano oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm.39 x 40)

Commerciale normale L. 274.000

Commerciale festivo L. 416.000

Finestrella 14 pagina festiva L. 2.313.000

Finestrella 14 pagina festiva L. 2.985.000

Manchette di testata L. 1.500.000

Redazionali L. 460.000

Finanz-Legali-Concess-Aste-Appalti Feriali L. 400.000 - Festivi L. 485.000

A parola: Necrologie-part-Lutto L. 2.700

Economici da L. 780 a L. 1.550

Concessionarie per la pubblicità SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/57531

SPI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/63131

Stampa: Nigi spa direzione e uffici

viale Fabio Testi 75, Milano

Stabilitamenti: Via Cino da Pistoia 10, Milano via dei Pelasgi 5, Roma

A Venezia
è arrivato il film di Ioseliani sull'Africa
Tra tragedia e farsa, la pellicola
ha suscitato polemiche «anticolonialiste»

Raiuno
ha presentato il suo palinsesto autunnale
Tante trasmissioni «senza clamore»
alla ricerca dell'Italia più appartata

Vedi retro

CULTURA e SPETTACOLI

L'ultima donna di Xie Jin

La Cina vecchia e nuova
nelle parole e nei silenzi
di un regista «ufficiale»
in giuria alla Biennale

ANTONELLA CECCHAGNO

VENEZIA. Far parlare di politica il regista cinese Xie Jin, membro della giuria alla Mostra di Venezia, non è facile. Il regista era laconico e «ufficiale» con chi tentava di portare il discorso sul piano politico già un anno fa quando era in Italia a Venezia, per girare alcune scene del suo nuovo film *Gli ultimi aristocratici*. Ora - dopo che con il massacro di piazza Tian An Men si è posto fine al sogno di apertura politica e ideologica e un'atmosfera di controllo e sospetto è tornata a pesare sulla vita politica e culturale della Cina - tentare di ottenere commenti politici da Xie Jin è quasi inutile. Il regista, se santamente mi guardi diffidente con quel tipico imbarazzo che coglie i cinesi quando si sentono tirati per i capelli a giustificare le scelte del loro governo. Racconta quello che pensa sia bene rifilare agli occidentali. E allora se il suo film *Gli ultimi aristocratici* non è stato presentato a Venezia è perché non c'era la macchina da scrivere in italiano per i sottotitoli (ma c'erano quelle per scrivere in inglese e in francese). E la mia domanda sulla censura ai danni di film di giovani registi ottiene una risposta sconcertante: al film *Il feroce* di cui Xie Jin è regista, Tian Zhuangzhuang è stato negato il visto per l'estero non tanto perché mostra il lato più oscuro della cultura cinese e quindi non dà un'immagine adeguata della Cina all'estero ma perché «presenta i nostri amici tibetani in una maniera che li offende. Non distribuire il film all'estero è una forma di rispetto verso i tibetani». Insomma il Tibet va bene solo se lo si presenta a metà tra il folklore e la modernizzazione che la Cina degli anni '80 ha portato.

pubblicato su un quotidiano a diffusione nazionale lui è abituato ad un vasto pubblico.

Come mai non ci sono film cinesi in concorso alla Mostra del cinema di Venezia? Non si era parlato di presentare due film cinesi?

È stata una scelta nostra. Avrebbe dovuto esserci un concorso il mio film *Gli ultimi aristocratici* ma non eravamo pronti. Inoltre avevamo la possibilità di scegliere tra far parte della giuria o presentare il mio film. Abbiamo scelto la prima ipotesi perché è la prima volta che un regista cinese viene invitato a far parte della giuria. Mi piacerebbe comunque portare il mio film alla Mostra del cinema di Venezia l'anno prossimo.

«Gli ultimi aristocratici» è stato girato in parte a Venezia.

Si vi abbiamo girato le scene finali che sono molto suggestive. Il film racconta la storia di quattro ragazze nobili che nel 1948 studiano negli Stati Uniti. Non possono tornare in Cina dopo la vittoria dei comunisti. Il film descrive i destini di queste donne. Una di loro morirà suicida a Venezia.

Le donne sono sempre le figure centrali nei suoi film. Come mai questa attenzione particolare per i personaggi femminili?

La donna è tradizionalmente il personaggio chiave nella letteratura cinese. I personaggi maschili non sono descritti con altrettanta profondità nei nostri romanzi. E poi ritrarre le donne è più interessante perché la società feudale ha pesato di più su di loro. Basti pensare a come i numerosi caratteri femminili sono trattati nel nostro grande romanzo *Il sogno della camera rossa* alla tragedia del loro destino. A quanto sono oppresse ed umiliate. Anche lo scrittore Lu Xun ha messo in evidenza il ruolo della tradizione e delle superstizioni sul destino femminile. Non sono quindi il primo a focalizzare la mia attenzione sulle donne. mi ricollego alla cultura del mio paese. Le donne cinesi sono lontane dalle donne europee. Si possono forse trovare dei punti di contatto con il mondo femminile in Giappone e in Asia in generale, dove la tradizione ha lasciato impronte sui modi di vivere. I loro destini il modo in cui vivono l'amore, la loro di menzione domestica sono particolari e vale la pena di sottermarsi.



E Torino sarà cinese

TORINO. Per ricevere le nove casse col loro prezioso carico giunte in aereo dalla provincia del Liaoning in Manciuria via Pechino e Francoforte erano stati mobilitati all'aeroporto di Caselle anche gli uomini del Nucleo operativo di prevenzione. Da oggi sempre guardati a vista il centinaio di «pezzi» provenienti dal Museo del palazzo reale di Shenyang sono esposti nella palazzina di caccia di Stupinigi. Shenyang che fu capitale dell'impero Qing è ora un polo industriale che da qualche anno ha stretto gemellaggio con Torino e nell'ambito dei rapporti di interscambio culturale tra le due città è stata organizzata questa mostra (re resterà aperta fino al 7 gennaio del '90) che vuol documentare il gusto e la vita di corte nel periodo Qing tra il 1600 e il Novecento fino alla fondazione della Repubblica.

La rassegna comprende abiti vari dipinti on paraventi, cimeli insomma oggetti artistici e prodotti di quello che si usa definire artigianato di lusso. Tra i dipinti un «rotolo» orizzontale intitolato «Viaggio nel Sud» lungo 25 metri. Di rilevante importanza storico-filologica due opere del gesuita Giuseppe Castiglione, vissuto nella seconda metà del XVII secolo che in fuertezza l'arte cinese. Vengono esposte le «armature» da parata delle originarie otto divisioni dell'esercito mancese e quella in seta gialla dell'imperatore. Le porcellane costituiscono una delle sezioni più ampie della rassegna.

La lotta al «liberalismo» non avrà conseguenze sul cinema. Il Festival del cinema di Pechino si terrà ugualmente e vi parteciperanno molti amici stranieri. E non c'è il pericolo che anche il suo ultimo film venga accusato di «liberalismo borghese»?

Absolutamente no. Il film è già stato visto dal sindaco di Shanghai e dai responsabili del ministero della Radio televisione e cinema. È stato approvato.

Gli ebrei italiani? Diversi tra i diversi

Una mostra al Jewish Museum di New York racconta duemila anni di storia e cultura di un popolo: dai ghetti alla pittura di de Chirico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

NEW YORK. «Dopo questa Mostra sarà ben difficile che qualcuno sostenga che non ci sono ebrei in Italia», dice Tullio Zevi. La battuta a riferimento a quel che la presidenza dell'Unione delle Comunità israelitiche italiane racconta all'inizio della sua introduzione al catalogo della mega Mostra su duemila anni di cultura e arte ebraica in Italia che si apre al Jewish Museum. Alla giovane rifugiata a New York negli anni delle leggi razziali non davanti retta né i neogiozanti ebrei attorno a Dalcay Street né quelli della vecchia Little Italy «Andiamo! Non ci sono ebrei in Italia» le dicevano gli uni. «Come? Come fa a sostenere di essere al tempo stesso ebraica e italiana?» i postofrofano gli altri.

Sullo sfondo c'era una sorta di «diffidenza» nei confronti dell'ebraismo italiano considerato troppo «assimilato».

arabo scriveva lo spagnolo ma solo in caratteri ebraici. Capisco quindi che possa suscitare sorpresa al protagonista del *Se non ora quando?* di Primo Levi scoprire che gli ebrei italiani «sono strani come i celtici». Non parlano yiddish. Anzi non sanno nemmeno cosa sia lo yiddish. Parlano solo italiano. Per meglio dire gli ebrei di Roma parlano romanesco gli ebrei di Venezia parlano veneziano e così via. Si vestono come tutti gli altri e hanno lo stesso aspetto di chiunque altro.

A New York un ebreo in un modo o l'altro lo si riconosce. Non c'è nemmeno bisogno che sia un hardistico ortodosso con pastrano nero cappello e codini a boccoli. Basta ad esempio fare attenzione al nome. In Italia è molto più difficile perché anche i cognomi sono profondamente intrecciati con la lingua e la geografia del paese. Per non parlare del modo di vestire. E non solo di recente. A questa Mostra è esposto ad esempio uno dei primi ritratti giunti sino alla nostra epoca di un ebreo quello di Jacob de Joseph Barukh Carvalho mercante veneziano nello stesso secolo dello Shylock shakespeariano ma assolutamente indistinguibile da qualsiasi altro gentiluomo contemporaneo.

È l'unica che parla ancora un po' di ghetto e ha una forte impronta ebraica e forse Antonietta Raphael Mafai presente con l'intensissimo *Autontratto con uolinto* e altri capolavori dipinti e scolti. «E infatti non è italiana» ci dà ragione la figlia Miriam. E i suoi quadri a differenza di quelli dei raffinatissimi sanno di ghetto del mondo di allora. Ma Emily Braun una delle curatrici della Mostra sostiene che il suo è un cosmopolitismo specifico da ebreo livornese. E ricorda che Modigliani parlava livornese col suo miscuglio di riferimenti e vocaboli californiani spagnoli portoghesi ed ebraico romanesco.

È l'«ebraicità» la prima cosa che viene in mente pensando a Saba Svevo de Chirico? Qui c'è il Giorgio de Chirico del periodo ferrarese che non solo dipinge i dolcetti ebraici e le altre cose che ha visto nel ghetto, ma trae ispirazione mistica dal cabalista settecentesco Mosè Luzzatto da Padova. La grande scoperta per chi visita questa Mostra con gli occhi del critico d'arte pittorica è il padovano Mario Cavaglini Mozzalato la sua *Piccola russa* e i suoi *Vasi cinesi*. Ma quanto c'è di davvero «radici ebraiche» anziché di cultura multieuropea come quella che ha prodotto Klimt e Schiele?

XLV MOSTRA DI VENEZIA

LA GIURIA DEI LETTORI

CLAK

HA PREMIATO

Miglior film	Miglior attrice ex aequo a	Miglior attore	Premio Speciale
I WANT TO HOME	PEGGY ASHCROFT e GERALDINE JAMES	MASSIMO TROISI	CITTÀ DOLENTE
di ALAIN RESNAIS	per «SHE'S BEEN AWAY» di PETER HALL	per CHE ORA È di ETTORE SCOLA	di HOU HSIAO-HSIEN

CLAK: L'OPINIONE DEL PUBBLICO

RAIUNO

Unomattina sveglia l'Italia

ROMA. Sostanzialmente immutato nella formula ma con qualche novità, torna da lunedì prossimo *Unomattina*, il programma-sveglia della prima rete televisiva Rai realizzato in collaborazione con il Tg1. In una conferenza stampa gli autori e il capo struttura, Scoto Lavina, hanno presentato la veste '89-90 della trasmissione. Uno dei cambiamenti in questione riguarda i conduttori: accanto a Livia Azariti, felicemente approdata a questa terza edizione del programma, ci sarà infatti Puccio Corona, subentrato al posto di Piero Badaloni.

Seconda variazione, l'orario. Dalle 7, con un quarto d'ora di anticipo rispetto al passato, i due conduttori presenteranno l'Italia che si sveglia e si collegheranno con esperti di vari settori. Confermate le rubriche fisse come «Prima pagina» e l'inchiesta, e annunciate le nuove iniziative, tra cui maggiore spazio ai cartoni animati e il consueto omaggio ai Mondiali.

RAIUNO ore 20.30

Gli ultimi giorni di Ercolano

L'antica Ercolano, che l'enzione del Vesuvio del '79 d.C. distrusse insieme con Pompei e Stabia, rivivrà nella diretta televisiva in onda stasera su Raiuno alle 20.30. Autori di questo singolare viaggio a ritroso nel tempo sono Pupi Avati, Brando Giordani e Emilio Ravelli, e si svolge attraverso un susseguirsi di musiche, brani teatrali, filmati, inchieste giornalistiche. Conduttori della «notte di Ercolano» sono Elisabetta Gardini e Luciano De Crescenzo che lungo le strade e nelle case della vecchia città così come riportate alla luce nel 1738 cercheranno le tracce dei Vip dell'epoca.

Carlo Fuscagni presenta il palinsesto della rete e annuncia la nuova linea Aspettando i Mondiali meno quiz e più programmi per dar voce alla gente

«Raiuno? È un lungo fiume tranquillo»

La varietà e il cinema, come nella più solida tradizione della rete, ma anche molta attenzione «alla vera realtà del paese». Così Carlo Fuscagni, direttore di Raiuno, ha presentato ieri le novità dell'autunno. Tre programmi pensati per un contatto diretto con i telespettatori, molti rapporti con la musica e il grande schermo e protezione della violenza televisiva. In attesa dei Mondiali, naturalmente...

STEFANIA CHINZARI

ROMA. Alla scoperta dell'Italia nascosta. E da scoprire. Potrebbe essere questa la formula che riassume lo spirito e il look dei programmi di Raiuno del prossimo anno. Ben tre sono infatti le nuove trasmissioni programmate dalla stagione e tracciate la linea che intende dare alla rete. «Raiuno - ha detto - è come un grande fiume che scorre e che trasforma con la sua presenza tutto il territorio. Essendo la prima rete televisiva nazionale vogliamo...

Al Teatro delle Vittorie, in attesa degli ultimi ritocchi pre-Fantastico, dietro un massiccio tavolo spagnolescante, Fuscagni ha annunciato i futuri programmi della stagione e tracciato la linea che intende dare alla rete. «Raiuno - ha detto - è come un grande fiume che scorre e che trasforma con la sua presenza tutto il territorio. Essendo la prima rete televisiva nazionale vogliamo...

che i nostri programmi rafforzino il rapporto con il grande pubblico andando alla scoperta di un paese come l'Italia, in gran parte sconosciuta ma forte, solido e soprattutto sempre pieno di sorprese. Di sentimenti e di valori, di razzismo e di fatti personali si parlerà dunque dal mattino alla sera, ma in particolare nelle trasmissioni che Raiuno ha creato per l'occasione. La prima, in onda dalla fine di ottobre alle 11.50, è *Raiuno risponde*, una «striscia» di una decina di minuti in cui le facce più popolari di Raiuno, da Piero Angela a Sergio Zavoli passando per Biagi e Pippo Baudo, risponderanno a tutti coloro che vogliono scrivere o telefonare sui fatti della settimana. Le altre due, con inizio il 18 dicembre, sono *Italia ore sei*, una rapida cartolina di personaggi ed episodi condotta da

Emanuela Felcetti, e *Pracere Raiuno*. Su questo programma, affidato al trio Badaloni-Marchini-Cotugno, si convogliano evidentemente molti degli sforzi di quella «preziosa» del territorio tanto auspicata da Fuscagni. Una ventina di città (Asti, Caserta, Lecce, Vicenza tra le prime) saranno visitate per un'intera settimana dalle troupe della Rai e presentate nel corso di cinque brevi puntate. Sempre per la linea «meno spettacolo e più informazione» che vuole essere il nuovo filo rosso di Raiuno, ci saranno già dal prossimo mercoledì alcuni servizi speciali sui problemi dell'Italia di oggi, dalla scuola alla giustizia dal Mezzogiorno all'Aids, e un programma il giovedì in tarda serata interamente dedicato al problema droga. «Ci concentreremo su tre aspetti del pro-



Simona Marchini

blema - ha spiegato Carlo Fuscagni - l'informazione, la prevenzione e l'aiuto concreto. Per questo istitueremo un numero verde collegato con una rete di volontari che potrà intervenire direttamente con quanti chiameranno per cercare una via d'uscita. Importanti, nelle parole del direttore di Raiuno, i contatti con l'industria culturale italiana: cinema, dunque, ma anche musica leggera mentre il solito grande escluso dai palinsesti televisivi resta il teatro. «Abbiamo per la musica una serie di iniziative e di programmi nuovi - ha proseguito Fuscagni - oltre al quarantennale di Sanremo ci sarà un nuovo *Disco ring* e una trasmissione di «lancio» per nuovi talenti. Al cinema invece abbiamo dedicato quest'anno *Fantastico*, uno degli appuntamenti più prestigiosi della re-

te. Propono sul cinema concentramo il nostro interesse per arrivare ad una spinta produttiva veramente europea. Sempre al cinema - in attesa dei grandi sceneggiati della domenica sera dai *Promessi sposi* versione kolossal a *La Phoca* - sono infatti dedicate due altre iniziative la serie *Terre lontane* con film «esotici» presentati da Enzo Biagi e uno dei nuovi appuntamenti del pomeriggio *Big dossier*, una galleria di film degli Anni Quaranta che dovrebbe accompagnare davanti al piccolo schermo nonni e nipoti. Naturalmente ai ragazzi, ma non solo a loro, è dedicata la decisione di bandire o per lo meno di limitare al massimo la violenza televisiva: un'ennesima testimonianza della confermata volontà della rete di rimanere il più importante e privilegiato canale di informazione forma-

A Genova un raro Stradella Alla Festa festa barocca

Festa barocca a Genova, con la prima rappresentazione integrale in epoca moderna di una deliziosa «invenzione» di Alessandro Stradella. Una «musica sull'acqua» scritta nel 1681 per celebrare il matrimonio tra Carlo Spinola e Paola Brignole-Sale, pupilli dell'aristocrazia genovese. Una raffinata operazione culturale resa possibile dall'entusiasmo che ha saputo suscitare la Festa nazionale dell'Unità...

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI ALBERTO LEISS

GENOVA. Il giovedì 16 giugno 1681 - narrano alcuni documenti d'archivio della Cancelleria Ducale di Genova - verso i Brignole e i Cavagliesi di questa città bebbe un sontuoso divertimento in Marina venendo portate attorno il Porto da 4 Galee oltre un gran numero di barchette, e condotte poscia sopra una macchina di barconi formate una sala coperta d'ormesino (leggerissima seta, ndr), e riccamente adornata, ove furono trattenute con intreccio di voci ammoniose, poesie, e istrumenti musicali, accompagnati da pregiatissimi commestibili. «L'occasione di questa grandiosa festa sul mare - un'abitudine per l'aristocrazia del tempo - era il matrimonio tra Carlo e Paola, rampolli di due tra le famiglie più potenti della città, gli Spinola e Brignole. La musica era stata commissionata al grande compositore Alessandro Stradella, da qualche anno rifugiato a Genova dopo alcune burrascose avventure romane. Si tratta di una splendida partitura in cui spicca una brillantissima parte per tromba (al tempo un «cornetto»), accompagnata da un concertino d'archi. Alcune serenate strumentali introducono a parti cantate i personaggi sono Nettuno e Anfirite impegnati a celebrare il proprio matrimonio, e Proteo, che convincerà gli dei marini a festeggiare - malgrado l'iniziale imitazione di Anfirite - anche quello dei mortali, ma assorbito nella concazione «manageriale» e «spettacolare» e dagli interessi commerciali che dettano l'insensimento della musica leggera nel progetto Depolarato, anche lo scandalo delle spese elargite dal Comune di Milano all'agente Proczanski per un concerto in piazza in queste situazioni tradotta musicalmente in glissandi, sussurri, soffi, picchietti suggestivi nella derivazione da Sciarino. Tra un concerto e l'altro, l'Associazione dei critici musicali si è riunita per discutere lo schema di legge Carraro apprezzandone le intenzioni ma dissentendo «profondamente» dalla concezione «manageriale» e «spettacolare» e dagli interessi commerciali che dettano l'insensimento della musica leggera nel progetto Depolarato, anche lo scandalo delle spese elargite dal Comune di Milano all'agente Proczanski per un concerto in piazza.

La musica moderna si addice a Verdi

RUBENS TEDESCHI

PARMA. Tra gli omaggi verdiani, il convegno dei critici e il concorso di composizione, si è conclusa la settimana dedicata alla «Civiltà musicale parmensi». Verdi, l'abbiamo detto all'inizio delle manifestazioni, dovrebbe arrivare in forze l'anno prossimo con l'auspicato inizio del Festival in suo nome. Il condizionale è d'obbligo, visto che - ha spiegato alla stampa il direttore artistico Rattalino - non si sa da dove arriveranno i fondi per il doppio *Trouton*, italiano e francese, in programma assieme al bussetiano *Oberto di San Bonifacio*. Si

spera nei privati e nel rientro della Regione che, per ora, si è tenuta in disparte. Quanto alla settimana ora conclusa, essendo soltanto preparatoria conteneva di tutto un po': dal menu di Maria Luigia alle musiche di Paganini, Paër, Traetta e altri passanti per il Ducato, proseguendo con le liriche di Verdi affidate alla voce della Scito e terminando con la selezione delle sue opere. Qui i vociamani avrebbero dovuto trovare pane per i loro denti e, infatti, nessuno ha lesinato gli applausi nella sala del Regio gre-

mita e festante. Di fronte al successo non è il caso di fare i difficili. Limitiamoci ad auspicare che queste imprese di sapore loggionistico, che non hanno nulla a che fare con la cultura, non si ripetano in futuro. Il primo a non guadagnarsi è proprio Giuseppe Verdi che, tolto dal palcoscenico, rivela, soprattutto nelle opere giovanili, i guasti della «stagione di galera», spingendo cantanti e strumenti a rozzezze sgradevoli. La Filarmónica bavarese, diretta da Uwe Mund, le cantanti Aprile Millo e Dunja Vejzovic avrebbero dovuto trovare qualcosa di meglio in altre condizioni: è rimasta Adelsa

Tabladon a difendere lo stile, mentre Piero Cappuccelli salvava il mestiere. Ci scusiamo con gli entusiasti ma ci sembra che la «civiltà di Parma» sia stata difesa meglio dalla serata conclusiva del concorso di composizione intitolata a Goffredo Petrassi che presiede la giuria. Qui, se non altro, la musica senza essere eccelsa si apre alle speranze del futuro. È la funzione dei concorsi e il «Petrassi» non ha deluso, presentando, nell'esecuzione dell'orchestra «Toscanini» diretta da Hubert Soudant i tre lavori scelti dalla giuria tra una settantina di concorrenti.

Il primo premio è stato assegnato a Epos del milanese trentacinquenne Ivan Fedele un robusto pezzo sinfonico dove gli impeti epici promessi dal titolo si alternano a zone pacate di suoni liquidi e di vaghi accenti cantabili, finendo in pianissimo con un'eco sommessa di campana. Il secondo premio è andato a *Sensibile* del giovane Stefano Caravonni (Bergamo 1962) costruito con mano elegante alternando accenti robusti e sonori sfumati. Un simile clima torna anche nel terzo brano, di Maurizio Bisati, dal singolare titolo - *70m* - che rappresenta, secondo l'autore, il voltaggio emesso dalle cellu-

<p>RAIUNO</p> <p>9.00 APENNAIA. Cartoni animati</p> <p>9.28 AMAZONIA. Le ceneri della foresta (3ª parte)</p> <p>10.15 VIAGGIO INDIMENTICABILE. Film con James Stewart, Marlene Dietrich. Regia di Henry Koster</p> <p>11.55 CHE TEMPO FA</p> <p>12.00 TOE FLASH</p> <p>12.08 46ª MOSTRA INTERNAZIONALE DEL CINEMA. Proclamazione dei vincitori</p> <p>13.00 CASA DOLCE CASA. Telefilm</p> <p>13.30 TELEGIORNALE</p> <p>13.55 TOI TRE MINUTI DI...</p> <p>14.00 BUONA FORTUNA ESTATE</p> <p>14.10 IL GIGANTE DI NEW YORK. Film con Victor Mature, Lucille Ball. Regia di Jacques Tourneur</p> <p>16.15 CANZONI DAL GOLFO.</p> <p>16.00 FAVOLE EUROPEE</p> <p>16.35 BIG BROTHER</p> <p>17.30 GIALLI D'AUTORE. Un delitto. (2ª ed ultima puntata)</p> <p>18.50 SANTA BARBARA. Telefilm</p> <p>19.50 CHE TEMPO FA</p> <p>20.00 TELEGIORNALE</p> <p>20.30 LA NOTTE DI ERCOLANO. Un programma di Pupi Avati, Con Elisabetta Gardini, Luciano De Crescenzo</p> <p>22.30 TELEGIORNALE</p> <p>22.40 LEONE D'ORO SULLA LAGUNA.</p> <p>23.40 PALLACANESTRO. Quadrangolare</p> <p>0.15 TOI NOTTE. CHE TEMPO FA</p> <p>0.28 MEZZANOTTE E DINTORNI.</p> <p>0.46 CICLISMO. Giro di Sicilia (dittanti)</p>	<p>RAIDUE</p> <p>9.00 LASSIE. Telefilm</p> <p>9.30 LA PIETRA DI MARCO POLO</p> <p>10.10 IL GATTONO. Sceneggiato</p> <p>11.00 AFRICAN RAINBOW</p> <p>11.30 SPECIALI DOC INTERNATIONAL CLUB 88-89.</p> <p>12.05 LA QUINTA STAGIONE. Sceneggiato</p> <p>13.00 TOE TREDICI</p> <p>13.25 TOE 32. Giornale di medicina</p> <p>13.45 CAPITOL. Sceneggiato con Rory Calhoun, Ed Nelson. Regia di Richard Bennett</p> <p>14.30 TOE. Economia</p> <p>14.45 MENTE FRESCA. Con M. Danè</p> <p>15.25 LASSIE. Telefilm</p> <p>16.50 THUNDERCATS. Cartoni</p> <p>16.15 BRACCIO DI FERRO-TOM E JERRY.</p> <p>16.30 UN'AVVENTURA DI SALVATOR ROSA. Film con Gino Cervi, Luisa Ferrida. Regia di Alessandro Blasetti</p> <p>18.00 GOLF. Torneo internazionale</p> <p>18.45 FERRY MASON. Telefilm</p> <p>19.35 NETO 2</p> <p>19.45 TOE TELEGIORNALE</p> <p>20.15 TOE LO SPORT</p> <p>20.30 CINEMATOGRAFO. Immagini e altro dalla 46ª Mostra internazionale del Cinema di Venezia</p> <p>21.00 COCCO. Spettacolo condotto da Gabriella Carlucci. Regia di Pier Francesco Pingitore</p> <p>23.30 TOE NOTTE</p> <p>24.00 SPIAGGIA ROSSA. Film con Cornel Wilde, Rip Torn. Regia di Cornel Wilde</p>	<p>RAITRE</p> <p>13.05 MAGAZINE 5. Il meglio di Raitre</p> <p>14.00 TELEGIORNALE REGIONALI</p> <p>14.10 FRONTI A TUTTO. Con P. Garavaglia</p> <p>14.45 SCI NAUTICO. Campionato del mondo</p> <p>15.10 TENNIS. Campionati italiani</p> <p>15.45 TOE DERBY. Di Aldo Biscardi</p> <p>19.30 TELEGIORNALE REGIONALI</p> <p>19.45 20 ANNI PRIMA</p> <p>20.00 GEO ESTATE. Con Caterina Vertova</p> <p>20.30 LE AVVENTURE DI PINOCCHIO. Sceneggiato con Andrea Balestri, Nino Manfredi. Regia di Luigi Comencini (2ª parte)</p> <p>22.30 TOE SERA</p> <p>22.35 VOLTA PAGINA. Attualità</p> <p>23.15 TOE NOTTE</p> <p>23.30 BLOB. Venezia cinema</p> <p>23.45 TV D'AUTORE. Di R. Bronzetti</p> <p>«Fuori orario» (Italia 1, ore 20.30)</p>	<p>MON-DEL-FIERA. Rubrica di calcio internazionale</p> <p>16.15 BASEBALL. Campionato Major League Regular Season</p> <p>20.00 CALCIO. Leverkusen-Meritrix. Francfort. Campionato tedesco Bundesliga</p> <p>21.45 MOTOCROSS. Magic Fast Cross di Arsago Seprio (r)</p> <p>23.00 FOOTBALL. Campionato Nazionale Football League</p> <p>24.00 CAMPOBASE. (replica)</p> <p>14.15 NERO WOLF. Telefilm</p> <p>16.15 BUCK ROGERS. Telefilm</p> <p>17.15 PATROL BOAT. Telefilm</p> <p>20.00 M.A.S.H. Telefilm</p> <p>20.30 BABY KILLER. Film con John Ryan. Regia di Larry Cohen</p> <p>22.15 COLPO GROSSO. Quiz</p> <p>23.00 L'AMANTE GIOVANE. Film di Mamico Piolet</p> <p>14.00 GRANDE GIOCO DELL'ESTATE</p> <p>15.00 I VIDEO DEL POMERIGGIO</p> <p>16.00 ON THE AIR SUMMER</p> <p>19.30 STING. Concerto</p> <p>23.00 IL MEGLIO DI BLUE NIGHT</p> <p>1.00 I VIDEO DELLA NOTTE</p>	<p>TELEMONTEGRO</p> <p>13.30 TELEGIORNALE</p> <p>14.30 NATURA AMICA</p> <p>15.00 I PREDATORI DELL'IDOLO D'ORO. Telefilm</p> <p>16.00 ADDIO, LADY. Film</p> <p>18.00 FLAMING ROAD. Telefilm</p> <p>20.30 MATLOCK. Telefilm</p> <p>23.05 STACCA SPORTE</p> <p>24.00 HARLEM DETECTIVE. Film con God Frey Cambridge. Regia di Mark Warren</p> <p>13.00 SUGAR. Varetà</p> <p>15.30 ANCHE I RICCHI PIANGONO. Telenovela</p> <p>16.00 LOTTERY. Telefilm</p> <p>20.30 MYSTER ED. Telefilm</p> <p>21.00 EMMA. LA REGINA DEI MARI DEL SUD. Film (3ª parte)</p> <p>22.30 FORZA ITALIA. Sport</p> <p>24.00 TOP MOTORI</p> <p>17.30 FLASH GORDON. TI</p> <p>19.00 DOTTORI CON LE ALL. TI</p> <p>19.30 INFORMAZIONE LOCALE</p> <p>19.30 FIORE SELVAGGIO. Telenovela</p> <p>20.30 I GIOVANI FUCILI DEL TEXAS. Film</p> <p>22.30 TELEDOMANI</p>	<p>10.15 IL VIAGGIO INDIMENTICABILE Regia di Henry Koster, con James Stewart, Marlene Dietrich, Glynis Johns. Gran Bretagna (1951). 98 minuti. Dramma convenzionale interpretato da due grandi di Hollywood, circondati da un coro di attori di prim'ordine. Un'occasione di cinema di prim'ordine. Il film è un capolavoro di regia e di interpretazione. Ma sarà ripetuta, con giochi d'acqua e d'artificio, e con l'aggiunta delle musiche di Haendel, domenica sera nel porto alla conclusione della Festa dell'Unità. Bisognerebbe citare decine di nomi. Mi limiterò ai tre trombettisti (Flavio Bergamassi, Giuseppe Biagini, Francesco Tamiati), ai tre cantanti (Gabriella Ravazzi, Marco Lazzara, Giancarlo Tossi) e alle curatrici di regia e di sceneggiatura (Clara Bertinetti e Luciana Strata).</p> <p>14.10 IL GIGANTE DI NEW YORK Regia di Jacques Tourneur, con Victor Mature, Lucille Ball, Elizabeth Scott. Usa (1941). 77 minuti. Bel film d'ambientazione sportiva diretto da Tourneur, celebrato autore del «Bacio della pantera». Un giocatore di football al tramonto vuole ritirarsi dall'attività agonistica per ragioni di salute. Ma una impudica moglie antipatica e amante del piacere indirizza la popolarità. Da un romanzo di Irvin Shaw.</p> <p>16.30 UN'AVVENTURA DI SALVATOR ROSA Regia di Alessandro Blasetti, con Gino Cervi, Luisa Ferrida, Rina Morelli. Italia (1940). 95 minuti. Classico dei classici di un Blasetti nella sua forma migliore il pittore Salvator Rosa, travestito con la maschera di «Formica», si batte contro il Vicario di Napoli tra un'avventura galante e una buona azione. Gran ritmo e scorrevolissimo senso della narrazione.</p> <p>20.30 LUI È PEGGIO DI ME Regia di Enrico Olsdoni, con Adriano Celentano, Renato Pozzetto, Kelley Van der Valden. Due amici gestiscono insieme un garage e noleggiando auto d'epoca. La loro amicizia entra in crisi quando uno dei due decide di sposarsi. Commedia sfilacciata interpretata da due «maschere» della nostra penultima stagione cinematografica. Tra i due il «peggiore» è Celentano.</p> <p>20.30 FUORI ORARIO Regia di Martin Scorsese, con Griffin Dunne, Rosanna Arquette, Linda Fiorentino. Usa (1986). 100 minuti. Tutto in una notte per l'introverso e simpatico Paul, tecnico di computer trascinato da un richiamo femminile in una Soho stravagante e kaffiana. I colpi di scena si succedono, la tensione cresce, si aggrava, senza sfociare mai nel dramma. Uno dei capolavori del cinema americano degli anni ottanta è un film che, suo malgrado, ha creato un genere.</p> <p>22.15 OPERAZIONE ROSEBUD Regia di Otto Preminger, con Peter O'Toole, Richard Attenborough, Cliff Gorman. Usa (1975). 125 minuti. Niente a che vedere con la mitica «Rosebud» di weilsiana memoria. L'operazione del titolo è quella di un commando palestinese che s'impadronisce di un panfilo sul quale sono imbarcate cinque figlie di altrettanti ricchi finanziere. Una volta ucciso l'equipaggio ai terroristi non resta che approdare fortunatamente sulle coste della Corsica. Neanche Peter O'Toole salva una storia convenzionale e piatta tratta da un romanzo di Bonaccarrere e J. Her...</p>
<p>5</p> <p>8.00 FANTASIALANDIA. Telefilm</p> <p>9.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA</p> <p>10.00 I 5 DEL 5° PIANO. Telefilm</p> <p>10.30 CASA MIA. Quiz</p> <p>12.00 I JEFFERSON. Telefilm</p> <p>12.30 HOTEL. Telefilm</p> <p>13.30 CARI GENITORI. Quiz</p> <p>14.15 GIOCO DELLE COPPIE. Quiz</p> <p>16.00 PASSI NELLA NOTTE. Film con Robert Taylor, Barbara Stanwyck. Regia di William Castle</p> <p>17.15 DOPPIO BLAUM. Quiz</p> <p>17.45 WESTERN. Telefilm</p> <p>18.15 O.K. IL PREZZO È GIUSTO. Quiz</p> <p>18.15 TALE PADRE TALE FIGLIO. Telefilm</p> <p>18.45 TRA MODLIE E MARITO. Quiz</p> <p>20.30 LUI È PEGGIO DI ME. Film con Adriano Celentano, Renato Pozzetto. Regia di Enrico Olsdoni</p> <p>22.30 SPECIALE VENEZIA CINEMA</p> <p>23.15 MAURIZIO COSTANZO SHOW</p> <p>0.45 SE LEI DICE SÌ... IO NON DICO NO. Film con Mirella Darc. Regia di Claude Vital</p>	<p>8.15 SKIPPY. Telefilm con Ed Deveraux</p> <p>9.45 SUPERMAN. Telefilm</p> <p>10.15 LA TERRA DEI GIGANTI. Telefilm</p> <p>11.10 KRONOS. Telefilm</p> <p>12.05 MORK E MINDY. Telefilm</p> <p>12.30 STREGA PER AMORE. Telefilm</p> <p>13.00 SIMON & SIMON. Telefilm</p> <p>14.00 MEGASALVISHOW</p> <p>14.15 DERJAY BEACH</p> <p>16.00 MAI DIRE SANZAL. Varietà</p> <p>16.00 BIN BUM BAM. Prog. per ragazzi</p> <p>18.00 ALLA CONQUISTA DEL WEST. Sceneggiato con James Arness</p> <p>19.00 RIPTIDE. Telefilm</p> <p>20.00 CARTONI ANIMATI</p> <p>20.30 FUORI ORARIO. Film con Griffin Dunne, Rosanna Arquette. Regia di Martin Scorsese</p> <p>22.25 CALCIOMANIA</p> <p>23.25 GRAND PRIX. Con A. De Adamich</p> <p>0.25 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI. Telefilm con Lee Mayors</p>	<p>8.30 IN CASA LAWRENCE. Telefilm</p> <p>9.30 LA GRANDE VALLATA. Telefilm</p> <p>10.30 ASPETTANDO IL DOMANI.</p> <p>11.20 COSÌ GIRÀ IL MONDO.</p> <p>12.15 LA PICCOLA GRANDE NELL.</p> <p>12.40 CIAO CIAO. Varietà</p> <p>13.45 SENTIERI. Sceneggiato</p> <p>14.45 CALIFORNIA. Telefilm</p> <p>15.40 UNA VITA DA VIVERE</p> <p>16.30 LA VALLE DEI PINI.</p> <p>17.30 FEBBRE D'AMORE. Sceneggiato</p> <p>18.30 GENERAL HOSPITAL. Telefilm</p> <p>19.30 QUINCY. Telefilm</p> <p>20.30 TERRORI CIECO. Film con Mia Farrow Dorothy Alison. Regia di Richard Fleischer</p> <p>22.15 OPERAZIONE ROSEBUD. Film con Peter O'Toole, Richard Attenborough. Regia di Otto L. Preminger</p> <p>0.35 AGENTE SPECIALE. Telefilm</p>	<p>18.00 VENTI RIBELLI</p> <p>16.00 NOZZE D'ODIO. Telenovela</p> <p>18.30 LA MIA VITA PER TE</p> <p>20.25 ROSA SELVAGGIA. Telenovela con Veronica Castro</p> <p>21.15 NOZZE D'ODIO. Telenovela</p> <p>14.00 POMERIGGIO INSIERME</p> <p>18.00 ANNA KULISCHOFF. Sceneggiato con Marina Maltait (6ª puntata)</p> <p>19.30 TELEGIORNALE</p> <p>20.30 MINO. Sceneggiato con Guido Cella (2ª puntata)</p> <p>22.30 NOTTE CINQUESTELLE</p> <p>RADIO</p> <p>RADIOGIORNALI GR1 6; 7; 8; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 17; 19; 23. GR2 6.30; 7.30; 8.30; 9.30; 11.30; 12.30; 13.30; 15.30; 16.30; 17.30; 18.30; 19.30; 22.35 GR3 6.45; 7.20; 9.45; 11.45; 13.45; 14.45; 18.45; 20.45; 23.53.</p> <p>RADIOUNO Onda verde 6.03, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57. 9 Radio anch'io estate, 13.20 Chiamata Roma non due no due, 18.35 Audiobox, 20.30 Concerto diretto da Marc Andras, 23.05 La telefonata</p> <p>RADIO2 Onda verde 7.18, 9.43, 11.43, 11.43, 13.25, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27. 8 I giorni 10.30 Lavori in corso, 12.45 Mister Radio 15.45 Doppio misto 18.32 Prima di cena, 19.50 Colloqui, Anno Secondo</p> <p>RADIOTRE Onda verde 7.18, 9.43, 11.43, 11.43, 13.25, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27. 8 I giorni 10.30 Lavori in corso, 12.45 Mister Radio 15.45 Doppio misto 18.32 Prima di cena, 19.50 Colloqui, Anno Secondo</p>	<p>22.15 OPERAZIONE ROSEBUD Regia di Otto Preminger, con Peter O'Toole, Richard Attenborough, Cliff Gorman. Usa (1975). 125 minuti. Niente a che vedere con la mitica «Rosebud» di weilsiana memoria. L'operazione del titolo è quella di un commando palestinese che s'impadronisce di un panfilo sul quale sono imbarcate cinque figlie di altrettanti ricchi finanziere. Una volta ucciso l'equipaggio ai terroristi non resta che approdare fortunatamente sulle coste della Corsica. Neanche Peter O'Toole salva una storia convenzionale e piatta tratta da un romanzo di Bonaccarrere e J. Her...</p>	

VENEZIA XLVI Ioseliani ha presentato «Un incendio visto da lontano», tragica storia di una felice comunità nella foresta che viene distrutta dalla civiltà. E poi «Ricordi della casa gialla» del portoghese Joao Cesar Monteiro

Africa nera e grigia



Otar Ioseliani sul set di «Un incendio visto da lontano» presentato ieri a Venezia

Razzista? Ioseliani s'arrabbia

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
ALBERTO CRESPI

VENEZIA. Otar Ioseliani, georgiano, non ha potuto glissare. Finora tutti gli europei che avevano portato a Venezia film «sull'Africa» avevano negato, giurando di avere parlato d'altro. Axel con Christian, Montaldo con Tempo d'addio, Tanner con La femme de Rose Hill. Ma il film di Ioseliani è troppo africano per passare inosservato e al tempo stesso troppo insolito (qualcuno dirà «originale», qualcun altro «bizzarro») per non suscitare le reazioni degli africani medesimi.

Così, alla conferenza stampa, sono stati ben due i giornalisti africani ad accusare Ioseliani di aver dato, dell'Africa, un'immagine «derisoria e neocolonialista». Il regista ha risposto in modo a dir poco inaspettato, affermando che è proprio il cinema africano a fare spesso del folklore «per vendere in Europa un'immagine esotica di se stesso». Messa alle strette, Ioseliani ha ridimensionato la propria polemica: ha ammesso di non aver mai visto La luce di Souleymane Cissé (il film che gli è stato subito posto come esempio di cinema africano tutt'altro che esotico) e di essersi riferito «solo ad alcuni film, senza generalizzare».

In tutto ciò, esistono solo tre certezze che E la luce fu (continuando a preferire questo titolo a quello scelto per la distribuzione italiana, Un incendio visto da lontano) è il film più strano e spiazzante visto alla Mostra che non è un documentario.

ma una commedia che Ioseliani definisce «surreale e metafisica», e come tale va giudicato, che assomiglia incredibilmente al film che il regista ha girato in Georgia tanti anni fa, prima di venire in Occidente per i favori della luna Ioseliani ammette le analogie soprattutto con Pastoral, «anche se la raccontavo in un altro modo di vivere e la loro ineluttabile separazione, qui parlo della distruzione di una cultura». È il senso finale del film è duplice. «Da un lato è la rappresentazione di un'idea metafisica, la scoperta di quanto c'è di strano nelle relazioni umane, dall'altro c'è la convinzione — o la scoperta — che le tradizioni culturali: la vita quotidiana dei villaggi sono identiche in tutto il mondo in Africa come in Georgia, anche se in Africa sono molto meglio conservate».

Proviamo ad approfondire. Ioseliani ha girato il film nel Casamance, una zona del Sud del Senegal, usando come attori gli indigeni per costruire un villaggio immaginario che alla fine viene distrutto dalle legittime pretese. Come si è sviluppato il suo rapporto con i nativi? «Bensì. Non ho spiegato loro il soggetto del film, del resto non lo faccio mai. Preferisco che gli attori non sappiano cosa stanno facendo. Mi limitavo, scena per scena, a mostrargli cosa dovevano fare. Così ho

di denso significato sociale, o ad una appassionata perorazione civile si risolve invece in una prosa, stucchevole ballata in gloria della vita, della morte dell'Africa, dell'innocenza che fu Rifacendosi, ad esempio, ad un film sul Continente Nero di analogo impianto e di approdo radicalmente diverso come il mirabile Fata Morgana di Werner Herzog viene, certo, qualche cattivo pensiero Ioseliani, forse, pur prodigando estri e umori sapienti nell'esaltare l'innocenza una determinata realtà, contro le minacce, gli attentati crescenti del degrado, dirotta presto e pregiudizialmente in un manierismo stucchevole, eccessivo, poco convincente.

Una piccola, ma apprezzata sorpresa ci ha procurato, invece, la comparsa sugli schermi del Lido, anch'esso in concorso, del film del cinquantenne cineasta portoghese Joao Cesar Monteiro Ricordi della casa gialla, una storia di un poveraccio, benché si chiami, ironia della sorte, Joao de Deus (interpretato magistralmente dallo stesso regista), che malato, senza soldi, continuamente assatanato dalle donne e sempre inappagato, campa di espedienti, di prestiti pressando, con un'improvvisa sprezzo del ridicolo, intellettuale di sinistra. Ovvio che tutto questo concitato, agrodolce canovaccio finisca malinconicamente.

Messo alle strette dalle difficoltà crescenti, l'intraprendente Joao si traveste da alto ufficiale di cavalleria ma cultura e smascherato dalla polizia viene obbligato a soggiornare per qualche tempo in manicomio. Scontato il periodo di degenza tornerà poi tra la gente, nel mondo, con la solita ana allucinata, affamata e ferocemente determinato a seguire l'esortazione di un amico trovato tra i matti «Va e dà loro del filo da torcere. Il tono sempre in bilico tra volgarità e dolore, gli interni-esterni di una Lisbona in frantumi, le figure e caratteri di una quotidianità grigia, miserabile, fanno poi riflettere, con amaro disincanto su questo scorcio portoghese malato si direbbe di una allegria di naufraghi Ricordi della casa gialla certo, somidere e a volte ridere, ma a denti stretti. Tanto che, subito dopo, vien voglia quasi di piangere.



Marco Messeri in una scena del «Prete bello» di Mazzacurati

Mazzacurati e il passato senza memoria

E per finire il prete bello, di Carlo Mazzacurati, dal romanzo di Parise. Un altro film italiano che parla di bambini alla Settimana della critica, la sezione gestita dal Sindacato critici e pilotata da Enrico Magrelli. Ci si aspettava qualcosa di più dal regista di Notte italiana, magari un punto di vista più personale e uno stile meno ellittico. Comunque un film da vedere (esce oggi nelle sale).

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
MICHELE ANSELMI

VENEZIA. Atteso al varco dell'opera seconda, il padovano Carlo Mazzacurati ha portato qui al Lido, in chiusura, il suo Prete bello. Vi ha lavorato fino all'ultimo, imbandendo e aggiungendo, riscrivendo con i suoi sceneggiatori Franco Bernini e Enzo Monteleone alcune battute della voce fuori campo e perfezionando al millimetro il montaggio. Una piccola sfida per questo cineasta 33enne che, dopo il «contemporaneo» Notte italiana, ha voluto cimentarsi, con una storia ambientata negli anni Trenta e cara al produttore Valerio De Paolis.

Nelle interviste dice che per lui il 1939 è come il Seicento, una stagione lontana che sfugge, ovviamente, ai nati e alle seduzioni della memoria. Per questo, accostandosi alle 235 pagine del romanzo di Parise (Oscardoro, Mondadori, lire 15mila), Mazzacurati ha cercato di rintracciare uno spunto da seguire, una vicenda tra le tante. Ne è venuta fuori — più che la storia di don Gastone Caoduro, prete bello con la passione per la biancheria morbida, il ballo e le adunate fasciste — la cronaca di un'amicizia adolescenziale, quella che unisce il posato Sergio, figlio di N.N. al ribelle Ceno, ladrocinco e «figlio d'arte».

Piccoletto e «borghese» il primo, grandicello e proletario il secondo, Sergio e Ceno si scambiano favori dolci e bicchietti si «coprono» a vicenda e passano le giornate sotto il ponte della ferrovia insieme a una banda di coetanei. Attorno a loro una vicenda bigotta e lontana dalla Storia, anzi il cortile del palazzo di proprietà della signorina Immacolata, un microcosmo in cui si specchia l'Italia misera e ambiziosa del tempo. Sono molto pungenti le pagine che il giovane Parise riserva alla presentazione dei personaggi che affollano lo stabile, molti dei quali (pensiamo al cavalier Esposito e alle sue figlie), scompaiono completamente dal film. Una scelta comprensibile non volendo fare Mazzacurati una sorta di Amarcord o una commedia maliziosa sulla provincia veneta con zittelle impiccione che pure ci sono e peccatori impenitenti. Solo che, a forza di «oglierne» di ridurre il contesto e le rispettive macchiette, si è allargata a dismisura la dimensione «lira» della storia, riempita con qualche maniera di troppo. Troppo corse di bicicletta al sole, cullate dalle fisarmoniche di Fabio Carpi, troppi paesaggi immersi nella nebbia, troppa atmosfera d'epoca a tappare certe sature del racconto, come se la «scoperta» del mondo da parte dei due ragazzi fosse continuamente rinviata. Per

un po' ci si fa accarezzare ma alla lunga ci si chiede: quando comincia il film?

Non sarà un caso, allora, che — a fronte della amalata confezione — il prete bello offra qualche emozione in più quando mette in campo personaggi e relazioni in carne e ossa. Pensiamo all'arrivo davvero splendido della prostituta Fedora, quasi una diva del cinema per i due amici e un motivo di perdizione per don Gaetano, all'uscita dal carcere del Ragioniere, destinato a morire per niente durante un furtarello, alla recita in salsa patriottica con il piccolo Sergio che dice la poesia Freccere del Guadagnare, all'incontro al rimatorio con Ceno, che morirà, di lì a poco, investito da un camion di soldati, mentre cercava di evadere. E qui che Mazzacurati sfodera uno stile più ispirato e maturo, una sensibilità a fior di pelle che gli permette di reinventare certe pagine del romanzo, conservando il miscuglio perfetto di desolazione e inverosimile che appartiene a Parise e piegando la ballata vagamente picaresca ad uno sguardo non banale sul passaggio dall'infanzia alla stagione degli obblighi e della coscienza.

Si capisce che sono i due ragazzi, Massimo Santella e Davide Torsello, davvero bravi, a rubare l'applauso alla pattuglia di professionisti ingaggiati da Mazzacurati tra i quali il pubblico riconosce Roberto Citran (il prete), Adriana Asti (Immacolata), Marco Messeri (il Ragioniere) e Sergio Vastano (Brusan).

Dice il regista, che magari non sarà d'accordo con quanto abbiamo scritto fino ad ora: «Ho deciso di fare il film per il fortissimo senso di perdita che attraversa il romanzo. Perdita di un'età, perdita di alcune persone, perdita della lingua, la sensazione che la guerra cancellerà via tutto. Il prete bello, in fondo è un film sulla perdita della memoria, che non significa solo ricordi belli o brutti. A me le storie, lette o viste al cinema servono per sopravvivere. È un fatto quasi fisiologico. Mi piace perciò rispettare la convenzione del racconto, sentimenti, emozioni e ironie comprese. Ma prosciugando tutto ciò che può rendere falsa l'emozione, che estorce la pietà o la compassione. Diciamo che amo il film in cui la sceneggiatura è così scritta al punto di farsi dimenticare». Adesso la parola passa al pubblico, che da oggi potrà vedere il prete bello nelle sale e magari confrontarlo con l'altro film «di bambini» di questa Mostra, quel Corso di primavera di Campiolo non troppo distante per tocco e misura (ma lì, per fortuna, non muore nessuno).

Un altro film sul Continente Nero. Ma questa volta il cineasta georgiano, diventato famoso con C'era una volta un merlo canterino... ha realizzato un film ispirato all'idea del «buon selvaggio» africano travolto dalla civiltà. Una sorpresa, invece, il film portoghese Ricordi della casa gialla, racconto della vita di un poveraccio che, a furia di fantasiosi espedienti, finisce in manicomio.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
SAURO BORELLI

VENEZIA. Otar Ioseliani, cineasta georgiano-sovietico-cosmopolita cinquantacinquenne, è salito alla notorietà, nei primi anni Settanta, in Occidente, grazie all'irruenta, disinibita provocazione satirica di uno dei suoi primi, più riusciti film, C'era una volta un merlo canterino. Oggi, dopo più o meno logoranti traversie professionali-esistenziali, in patria, e a seguito, altresì, di esperienze nuove vissute più recentemente in Francia e in Italia, lo stesso autore tende a cimentarsi con temi e imprese piuttosto atipiche per un narratore di sapido gusto sarcastico come sa essere lui.

Dopo l'enigmatica i favori della luna, realizzato in Francia nell'84 e premiato a Venezia nello stesso anno, Ioseliani sembra essersi orientato ormai, più che su opere strutturate con testi e soggetti di taglio narrativo, su aspetti, particolarità, motivi propri di un determinato scorcio del reale e di qui partire verso raffigurazioni didascaliche di problemi, di emergenze precise, giustificate per denunciare uno stato di malessere, una situazione di chiaro squilibrio Ioseliani pare, insomma, intenzionato, sulla traccia della grande lezione dell'ultimo Rossellini, a trascurare i film di fiction per dedicarsi interamente agli interventi documentari, alle perorazioni quasi didattiche di cause di comune e generale interesse civile-culturale.

Un primo esempio, in tal senso, il più bravo nel mediometraggio Un piccolo mostro, in Toscana (1988), perturbatione curiosa, apolitica di zone e paesi, personaggi e panorami emblematici di quel circoscritto eppure rivelatore «piccolo mondo italiano». La realizzazione in sé non ci sembrò, sul momento andasse al di là della rappresentazione accurata, ma assai lusingante di maniera.

Bene. In questi giorni, Ioseliani è tornato alla carica sempre alla Mostra di Venezia,

nell'ambito della rassegna competitiva, con una sua tutta nuova opera, frutto di una coproduzione plurima franco-italo-tedesca dal biblico titolo originale E la luce fu, già tramutato per la prossima distribuzione in Italia con più corvo Un incendio visto da lontano. Caratteristica evidente di tale opera risulta, appunto, l'impianto strutturale del racconto per gran parte improntato da moduli linguistici propri del documentario. Con una novità palesemente e progressivamente affiorante nel corso di una vicenda dislocata in uno sperduto villaggio dell'Africa Nera popolato da una piccola comunità di «felici pochi». Qui, uomini e donne intravisti in un singolare ribaltamento di ruoli (i maschi ai fornelli, le donne a caccia), sono tutti intenti alle loro faccende quotidiane in un clima di serena collaborazione.

Ma il piccolo paradiso immerso nella foresta tra alberi secolari e fiumi imponenti viene prima intaccato dall'esterno, di giorno in giorno, da un disboscatore incalzante, devastatore, e, al contempo, corroso, inquinato insidiosamente dall'intrusione graduale di strumenti, ordigni, modi di essere, di vivere portati in Africa dai colonizzatori bianchi, dalla meccanizzazione e dalla industrializzazione forzata. Va a finire dunque che, dopo una giostra di eddicanti bozzetti e quadri di vita quotidiana, ispirati alla vecchia idea del «buon selvaggio», della natura pacifica e materna. Un incendio visto da lontano sconfinata via via nella tragedia prevedibile. Cioè, inquadri e accenti ogni giorno di più dall'invadenza della speculazione, dello sfruttamento incontrastato della foresta, i «felici pochi» sono indotti ad allontanarsi dal loro villaggio, per finire quasi accattati, nelle sordide periferie di invivibili città africane.

Ecco, tutto questo, benché possa far pensare a un'opera

Incontro con Peter Weir, al Lido con «Dead Poets' Society» Da Whitman fino a Van Gogh Parla un regista «commerciale»

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

VENEZIA. Dead Poets' Society è un film sul carne di Orazio incontra Whitman e Thoreau, la grande poesia americana. Ma a Whitman, il regista Peter Weir preferisce Walkman. Sì, proprio le famose cuffiette-sterco. Sono un'invenzione stupenda. Le uso sempre sul set. È difficile pensare, quando sei circondato da cavi e da gente che urla. Costi mi infilo il walkman, ascolto un po' di musica, mi isolo, e c'è. Peter Weir adora la musica. Più della poesia. «Ho studiato lettere all'università, in Australia, ma ho mollato tutto e ho buttato via i libri. Per me Dead Poets' Society è stato una specie di ritorno a scuola. Ci sono poeti che ho continuato ad amare, soprattutto Frost, Brooke, Graves, Emily Dickinson, ma so benissimo che la poesia è fuori moda e credo sia scivolata, piano piano, nei testi delle canzoni».

Dead Poets' Society è un film su commissione. Il copione di Tom Schulman è arrivata a Weir attraverso la Touchstone Pictures e Robin Williams era già stato scelto come protagonista. Tutto ciò per Weir non è certo un cruccio. «Sono un regista commerciale. Faccio film per il pubblico. In America anche per Witness e Mosquito Coast, ho la

trama è molto simile al college di Sidney dove ho studiato io. C'è lo stesso senso di competitività, la stessa angoscia di essere i numeri uno. In questo noi australiani e gli americani siamo molto simili. Le scuole britanniche invece, sono diverse. Si basano su una divisione in classi molto rigida mentre in Usa e in Australia tutto è più fluido, a condizione che non abbia il denaro per comprarsi istruzione liberata. Spero comunque che la scuola da noi descritta riesca ad essere universale. Per me, è così. Credo che gli studenti del film innamorati della poesia, siano molto simili a quelli morti sulla piazza Tian An Men».

Per un regista «commerciale», parlare di poesia, di Van Gogh e della Tian An Men potrebbe sembrare una forzatura. Ma Peter Weir è un uomo troppo gentile per essere snob. Per cui lo salutiamo ricordando che vive a Sidney, non a Hollywood («ci vado solo per lavorare e scappo appena possibile») e che è felice di essere in Italia non per la Mostra di Venezia ma perché «in Italia, a Firenze ho festeggiato il mio ventunesimo compleanno. Stavo girando l'Europa in autostop. Ed era bellissimo essere a Firenze avere 21 anni e non conoscere nessuno».

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

VENEZIA. Occhi lucidi e applausi di cuore alla fine di Dead Poets' Society, che ha chiuso ieri sera Venezia Notte. Si può capire perché Braghini l'avrebbe voluto in concorso (ma la Warner ha gentilmente declinato l'invito) il nuovo film di Peter Weir è uno di quei rar casi recenti in cui la tradizione hollywoodiana si combina ad una riflessione toccante e profonda sui temi della conoscenza e della creatività. Un film da far vedere nelle scuole in questi anni di privatismo «manistico educativo», ma anche una metafora sulla potenza e la «pericolosità» della Poesia intesa come ribellione individuale e rifiuto di una Cultura inamidata e polverosa.

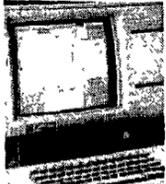
Peter Weir sulla base della robusta sceneggiatura di Tom Schulman, elegge ad

osservarono l'esclusiva Accademia Welton una scuola preparatoria di stampo britannico adagata tra le colline del Vermont. È il 1959, anno di transizione caro a molti cinema americano e spuntato per infinite variazioni sui motivi dell'adolescenza. Docenti anziani e tradizionalisti gestiscono con rigore militare tutto tranne uno il professor Keating, ex allievo della Welton, di ritorno da Londra. All'inizio i ragazzi restano sconcertati dai metodi poco ortodossi dell'insegnante (si fa chiamare «Oh Captain, my Captain» da una poesia di Walter Whitman ordina di strappare certe relazioni barbose tessute l'ologo del «Carpe Diem» raccomandando di «non perdere profondamente succhiando il midollo della vita»), ma poi si entusiasma quell'uomo li spinge a guardarsi dentro a non aver paura delle proprie emozioni, a trovare il senso della vita e quindi della poesia, nell'attimo fuggerente. Travolto da questo scoppio di «creatività», alcuni degli studenti si formano la «Dead Poets' Society», creata in gioventù da Keating e scampata alle gerarchie scolastiche. Stavolta, però, andrà peggio: le ragioni clandestine al chiaro di luna, dove ciascuno recita poesie proprie o altrui e dà libero sfogo all'espressione artistica, innescano un processo di liberazione destinato a scambinare gli equilibri. Uno dei ragazzi si uccide perché il padre non gli permette di recitare un altro si fa espellere per insubordinazione, lo stesso Keating viene messo sotto processo e allontanato. Sembra la fine di un sogno, ma vedrete che alla fine qualcosa succederà sotto la cenere il fuoco del libero pensiero continua a covare.

«Non si leggono le poesie perché sono carne», raccomanda Keating, al quale lo stupefatto Robin Williams (Good Morning Vietnam) regala una delle sue interpretazioni più vibranti e misurate. In effetti si esce da Dead Poets' Society (da noi si chiamerà L'attimo fuggerente) con una gran voglia di leggere Thoreau, Whitman o Tennyson, di afferrare il barlume di verità, grande o piccola che sia nascosto dietro un verso. Perché tutti abbiamo una poesia da scrivere e non è detto che serva una penna.

Il regista australiano Peter Weir mentre dirige «Dead Poets' Society»

Il computer sconvolge i cicli mestruali



Sospettato di provocare aborti, ora il computer crea problemi anche al ciclo mestruale. Il «Toronto globe and Mail» riporta i risultati di un recente studio compiuto su 4 mila donne inglesi, dai 16 ai 35 anni, che lavorano con il video terminale. La ricerca, realizzata dalla psicologa del lavoro Rosalind Bramwell dell'Istituto di scienze e tecnologie di Manchester, ha il sapore di un'ecatombe. Sofferenza mestruale raddoppiata, problemi di ritardo e spesso addirittura completa cessazione del ciclo, dolori al seno, irritabilità, perdita di peso, depressione. In splendida forma, invece, le colleghe alla macchina da scrivere. Rosalind Bramwell ritiene che il super impegno richiesto dall'uso delle «macchine» sia la vera causa dello stress: «queste donne fumano come ciminiere e bevono molto più delle altre». Ci sono state contestazioni sui risultati dello studio. Un'accusa è la difficoltà di «misurare» gli effetti dello stress.

Presto in vendita nuovo farmaco anti Aids

Andando contro la sua tradizionale prassi burocratica, la Food and Drug Administration (Fda) dovrebbe approvare nei prossimi giorni la vendita di un nuovo farmaco anti-Aids senza che questo abbia ancora superato tutti gli esami di verifica. La notizia è trapelata da fonti della Fda, che è l'ente federale di controllo per ciò che riguarda farmaci e alimenti. Il farmaco in questione è il «Ddi» (Dideoxynosina), che ha degli effetti positivi sulle vittime dell'Aids, ma non dà sicurezza assoluta circa i suoi effetti collaterali visto che non è stato sperimentato a fondo.

In Italia primo test epatite C

L'Italia è il primo paese al mondo in cui è possibile utilizzare il primo test di analisi per individuare l'epatite C nei donatori di sangue. Il nuovo test, denominato «Hcv-Eliisa» ha già permesso, in una sperimentazione compiuta questa estate in tutta Italia, di scoprire che un donatore su cento trasmette senza saperlo con il suo sangue anche il virus dell'epatite C. A causa dell'effetto moltiplicatore del sangue donato si stima che il dieci per cento degli italiani sottoposti a trasfusioni ricevano il virus dell'epatite C. Questi risultati sono stati resi noti da Girolamo Sirchia, direttore del centro trasfusionale del policlinico di Milano e del «Nord Italia Transpiant», che ha diretto l'indagine.

Negli Usa i mancini sono più longevi

I mancini hanno la vita più lunga ma solo nelle società più evolute come quella americana. La longevità dei mancini, secondo una teoria pubblicata sul numero odierno della rivista «Nature», potrebbe essere spiegata con la teoria darwiniana dell'evoluzione, e va di pari passo con quella della longevità delle donne nelle società più evolute. Nello studio, condotto da Max Anderson, del centro di statistica di Vancouver, in Canada, e pubblicato nella corrispondenza della rivista scientifica britannica, vengono presi in considerazione quasi 4500 giocatori di baseball nati tra la fine del 1800 e il 1922, raggruppati in modo da avere tra 25 e 50 mancini in ogni gruppo.

Ictus cerebrale: le dimensioni del problema

L'ictus cerebrale ischemico è la forma più frequente tra le malattie cerebrovascolari, che in complesso rappresentano nei paesi industrializzati la terza causa di morte e la prima causa di invalidità. I dati ottenuti in Italia sono sovrapponibili a quelli raccolti negli Stati Uniti, per cui è ragionevole pensare che si verifichino ogni anno nel nostro paese 60.000 nuovi episodi di ictus, per la maggior parte di natura ischemica, provocati cioè da una diminuzione o dalla soppressione dell'afflusso sanguigno nella zona. Finora i risultati maggiori sono stati ottenuti nel campo della prevenzione primaria, con l'individuazione e la correzione dei fattori di rischio, come ipertensione, disturbi cardiaci, fumo e diabete; e in quello della prevenzione secondaria, in quei pazienti cioè che in passato hanno già presentato episodi ischemici. Sull'evoluzione delle ricerche sperimentali e sulla terapia dell'ictus in fase acuta il Gruppo romano per la prevenzione delle vasculopatie cerebrali terrà oggi un corso di aggiornamento, che sarà aperto presso l'Università La Sapienza di Roma, dal neurologo Cesare Fieschi.

GABRIELLA MACCUCCI

La terribile confusione sulle conoscenze che riguardano il degrado ambientale in Italia **Alge, mucillagini, diossine, inceneritori: su tutto è lite o polemica tra gli scienziati**

Ecologia all'anno zero

Sul degrado ambientale del nostro paese siamo bombardati da notizie ogni giorno; nell'aprile scorso la Lega ambiente ha pubblicato, con l'editore Iesdi, «Ambiente Italia 1989», un rapporto sullo stato dell'ambiente in Italia; nel maggio successivo il ministero dell'Ambiente ha distribuito una sua relazione sullo stato dell'ambiente, la seconda predisposta dal governo dopo quella pubblicata nel 1973. Alge, mucillagini, diossine, inceneritori, scarichi industriali, pesticidi, distruzione del verde e degli animali allo stato naturale, erosione delle spiagge, rifiuti tossici, sono termini che ormai arrivano al pubblico attraverso tutti i grandi mezzi di comunicazione. Eppure dietro ciascuna di queste parole vi sono alcune pallide luci e ampie zone d'ombra; lo si vede quando Parlamento e governo debbono prendere delle decisioni. Finché si tratta di stanziare soldi per risarcire gli albergatori o i pescatori o per fabbricare filtri e depuratori, tutti sono contenti. Ma quando si tratta di compiere gli squilibri ambientali all'origine, di prevenire la futura comparsa, si scopre che gli scienziati litigano con astio e spiegano i fenomeni in modo diametralmente diverso; i centri di potere dei fabbricanti di pesticidi, dei cementificatori dei fiumi, delle industrie inquinanti, dei venditori di benzina, gasolio e automobili, di detersivi e concimi, ciascuno ha pronta la sua interpretazione delle cause del dissesto che si possono riassumere nel dogma: non è colpa mia, ma di qualcuno altro. Su questa manfrina delle «colpe» il lettore curioso troverà qualche notizia in un recente libro curato da Nicola Greco, «Il difficile governo dell'ambiente», pubblicato dalla Edisud di Roma.

Le acque sotterranee non sono avvelenate dai residui degli allevamenti zootecnici, ma dei pesticidi; no, non sono avvelenate dai pesticidi, ma dagli scarichi industriali; no, non sono avvelenate dalle industrie, ma dalle fognie urbane; no, non dalle fognie urbane, ma dagli allevamenti zootecnici. L'aria urbana è avvelenata dagli scarichi automobilistici; no, non dagli scarichi delle automobili, ma dal gasolio usato nel riscaldamento domestico; no, non dal gasolio, ma dalle industrie; no, non dalle industrie, ma dagli inceneritori di rifiuti; no, non dagli inceneritori, ma dai gas di scappamento delle auto. E ciascuna affermazione e ne-

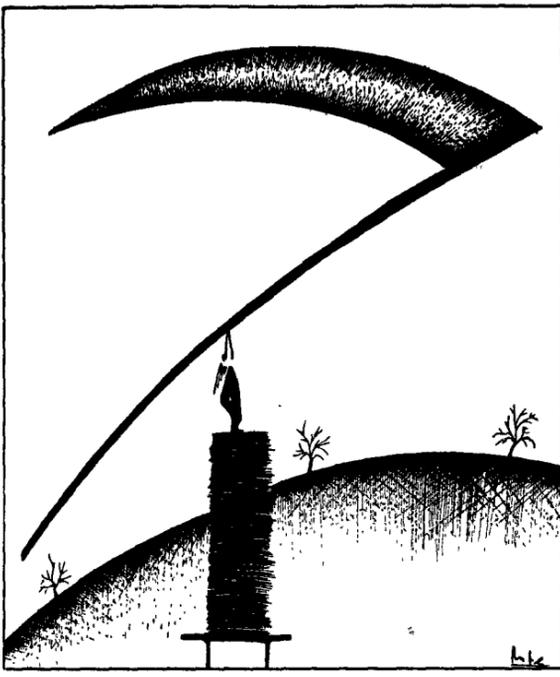
gazione è sostenuta con uguale fermezza e autorevolezza. Per capirci qualche cosa bisogna forse approfondire proprio le conoscenze scientifiche che sono talvolta frammentarie, talvolta inquinate da tesi preconcette. Un invito alla ricerca e allo studio, a rinunciare al chiosso della pubblicità a favore del silenzio delle biblioteche e dei laboratori, è emerso nei giorni scorsi in un degli incontri organizzati dalla Fiera del Levante a Bari.

Vari studiosi hanno dovuto ammettere che si fanno troppe poche analisi sulle acque e sull'aria, che non si sa che cosa fuoriesce dai depositi dei rifiuti solidi sapersi per ogni dove nel terreno, non si sa cosa esattamente si deve fare per contrastare l'erosione delle spiagge che distrugge zone pubbliche, con vocazione turistica, non si sa che cosa finisce nell'atmosfera e rende acide le piogge.

Non si sa esattamente che cosa è presente nei gas che escono dai tubi di scappamento; soltanto adesso si comincia a misurare sistematicamente la concentrazione di inquinanti come gli idrocarburi aromatici policiclici cancerogeni o i nitroderivati organici, per la cui analisi occorrono strumenti delicati e costosi e occorrono decine di chimici di alta qualità. Per inciso la costosa strumentazione analitica occorrente per le analisi nel campo ambientale viene generalmente importata, non è prodotta in Italia e anche questa è una sfida per le imprese italiane da cui potrebbe venire la richiesta di nuovi specialisti, fisici, ingegneri, chimici. Vengono alla mente le parole scritte nel 1932 da Gramsci in uno dei «Quaderni del carcere»: «Il paese che ha la migliore attrezzatura per costruire strumenti per i gabinetti sperimentali degli scienziati si può dire il più civile».

Si è svolta nei giorni a Bari la Fiera del Levante dove è stato annunciato che il Consiglio nazionale delle ricerche ha costituito un comitato ambiente che dovrebbe coordinare i finanziamenti per nuove ricerche scientifiche nonché funzionare come punto di riferimento per Parlamento e governo. Servirà l'iniziativa a restituire un po' di dignità al dibattito ecologista istituzionale? Per il momento, siamo all'anno zero: non c'è un solo problema sul quale oggi non si registrino numerose opinioni scientifiche, tutte diverse l'una dall'altra e spesso opposte.

GIORGIO NEBBIA



Disegno di Mitra Divshali

emerso che finalmente il Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr) ha costituito un Comitato ambiente che dovrebbe coordinare i finanziamenti per nuove ricerche scientifiche e che dovrebbe - e questo obiettivo mi sembra ancora più importante - funzionare come punto di riferimento per il Parlamento e il governo.

Nella vita parlamentare quotidiana si vede che, quando c'è bisogno di informazioni scientifiche, spesso si ricorre a quel conoscente che, all'Università o in qualche ente, sembra si sia occupato dell'argomento. Adesso il Par-

lamento può rivolgersi al Comitato ambiente del Cnr a cui dovrebbero fare capo ricerche che vanno dagli inquinamenti dell'aria, dalle acque superficiali e sotterranee, del mare, del suolo, allo studio delle risorse naturali, delle procedure di valutazione preventiva dei guasti ambientali, agli effetti delle fonti di energia e le politiche di risparmio energetico, agli aspetti economici della prevenzione e della lotta ai guasti ambientali.

Una volta capita la vera origine di un guasto ambientale occorrono soldi, naturalmente, ma chi li paga? Anni fa l'or-

ganizzazione dei paesi industrializzati, l'Ocse di Parigi, propose il dogma che l'inquinatore deve pagare; spesso anche adesso si sente parlare di tasse ecologiche o di imposte, ma forse troppo poco ci si interroga su chi ricadono effettivamente i relativi costi, quali ingiustizie e distorsioni possono essere generate da una politica fiscale ambientale approssimativa.

Il meccanismo e le trappole delle imposte ambientali si possono illustrare con la parabola, mutuata con qualche arbitrio dall'economista inglese Pigou, nel 1912, scrisse il pri-

mo libro, «Ricchezza e benessere», sulle ingiustizie che colpiscono alcuni soggetti economici in seguito al vantaggio ottenuto da altri. Immagino che un contadino abbia una vigna la cui uva gli procura un reddito di mille lire all'anno; accanto alla vigna viene a insediarsi una fabbrica di scarpe, dal cui camino escono dei fumi. Questi cadono sulla vigna, e la produzione di uva diminuisce; in questo modo il contadino, dopo l'arrivo della fabbrica, riesce a guadagnare soltanto 500 lire all'anno.

Il contadino capisce bene che il danno viene dal camino e va a protestare dal fabbricante di scarpe. Per mettere a tacere il contadino l'inquinatore ha di fronte varie soluzioni: può risarcire al contadino le 500 lire all'anno perdute.

Il contadino è contento perché adesso guadagna come prima mille lire all'anno; l'inquinamento continua; l'inquinatore deve recuperare le 500 lire all'anno date al contadino. Poiché non può diminuire il proprio profitto, aumenta il prezzo delle scarpe e, in via di principio, potrebbe anche essere giusto che il compratore di scarpe paghi le conseguenze dell'inquinamento prodotto durante la loro fabbricazione.

Ma è probabile che meno persone siano in grado di pagare di più le scarpe, che la richiesta di scarpe diminuisca, che la produzione della fabbrica diminuisca e che il padrone sia costretto a licenziare una parte degli operai. Mi sembra ragionevole che gli operai licenziati si lamentino perché non sanno come vivere e chiedono l'intervento dello Stato, il quale può essere indotto a risarcire all'inquinatore le 500 lire all'anno. Adesso sono contenti tutti; il contadino; il fabbricante di scarpe che può continuare a inquinare; i consumatori che pagano le scarpe che hanno ancora il posto.

Ma lo Stato dovrà pure prelevare dalle tasse i soldi dati all'inquinatore, per cui i danni provocati dalla fabbrica sono pagati da tutti i cittadini, anche quelli che non mangiano uva o non comprano scarpe, anche dai ceti poveri che forse piuttosto preferirebbero che i soldi delle tasse fossero spesi per ospedali o scuole.

In alternativa il fabbricante di scarpe può scoprire che può spendere soltanto 400 lire all'anno mettendo un filtro sul camino; adesso sono contenti tutti: l'inquinatore che spende

meno; il contadino che, cessato l'inquinamento, vede aumentare di nuovo la produzione di uva e torna a guadagnare 1000 lire all'anno; il fabbricante di filtri che guadagna anche lui e fa lavorare i suoi operai.

A questo punto può darsi che venga ancora invocato il contributo dello Stato; i soldi pubblici verrebbero però spesi meglio perché almeno diminuirebbe l'inquinamento per il vignaiolo e per tutti, anche se l'operazione alla fine continua ad essere pagata anche da chi non ha niente a che fare con uva, scarpe e filtri.

Fuori di parabola, la difesa dell'ambiente non può essere affrontata soltanto sulla base del rapporto privatistico fra un inquinatore e un inquinato, ma richiede il ricorso agli strumenti dell'economia pubblica e l'intervento dello Stato sotto forma di divieti e standard alle emissioni inquinanti, di sovvenzioni per gli impianti di depurazione, di imposte sulle merci inquinanti.

Un esempio di queste ultime è offerto dalla imposta di fabbricazione sui sacchetti di plastica, il cui costo finisce per ricadere sul consumatore, cioè sull'inquinato, anziché sull'inquinatore.

Anche in questo caso l'uso degli strumenti economici - incentivi, o divieti, o imposte - sarà tanto più corretto ed efficace, o tanto meno distorto, quanto migliori saranno le conoscenze scientifiche sull'eliminazione dell'inquinamento, sulla costruzione di depuratori, sugli interventi sul territorio. Qualche volta la salvezza ecologica consiste soltanto nel limitare le fonti di inquinamento e nell'imposizione di innovazioni tecniche e di cambiamenti nei modi di produrre e consumare. Forse alla ricerca scientifica va anche chiesta una risposta alla domanda: che cosa stiamo facendo? Oggi è posto in discussione il che cosa produce, il perché produce, scrive Enrico Berlinguer su *Rinascita* il 24 agosto 1979. Dopo dieci anni la domanda non ha ancora avuto una risposta. L'incontro alla Fiera del Levante di Bari fra il Consiglio nazionale delle ricerche, studiosi e operatori economici ha messo in evidenza che il nuovo corso nella ricerca scientifica in campo ecologico e ambientale dovrebbe portare maggiori vantaggi proprio al Mezzogiorno, contribuendo alla auspicata svolta dall'assistenza piagnona al riconoscimento del potenziale culturale e scientifico del Sud.

Pennichella mon amour
La scienza la riabilita

FRANCES NEARBALL

Dopo la dieta mediterranea, un'altra abitudine dell'Europa meridionale esce dal catalogo del folklore per entrare in quello delle prescrizioni igieniche. Ad essere nobilitata è ora la classica pennichella, altrimenti nota come riposo pomeridiano. Da sempre in uso presso le popolazioni contadine dei climi temperati e caldi (per l'ovvio motivo che lavorare nei campi sotto il sole a picco è ben poco salutare) il riposo pomeridiano viene ora considerato come una necessità fondamentale del corpo umano. Secondo quanto riporta il New York Times di ieri, infatti, diversi gruppi di studiosi del sonno di Università e centri di ricerca nordamericani hanno scoperto che esiste una notevole predisposizione biologica ad addormentarsi durante la metà del pomeriggio anche in persone che abbiano dormito regolarmente durante tutta la notte.

Ma gli esperti del sonno vanno oltre. Affermano infatti che «per ottenere un effetto salutare il riposo pomeridiano deve durare non meno di mezzo'ora e non più di novanta minuti». Un periodo che, evidentemente, evita quel fastidioso sentire denunciato dal protagonista di «Il nome della rosa» al suo risveglio dopo un sonnello pomeridiano nel quale, spiegava, «si dorme troppo o troppo poco».

«In un riposo di qualche minuto appena - sostiene David Dinges, un ricercatore dell'Università della Pennsylvania - si raggiunge appena la prima fase del sonno».

Uno degli studi più importanti al riguardo è stato compiuto da Scott Campbell, che ora lavora all'Istituto per la psicologia circadiana (i ritmi circadiani sono quelli che definiscono l'alternanza veglia-sonno negli animali) di Boston. In quello studio si raccontava l'esperienza di alcuni volontari rinchiusi per quattro settimane in stanze prive di orologi e di ogni altro segno che permettesse loro di misurare il tempo. Il risultato fu che i volontari tendevano a concentrare in due parti i loro periodi di riposo: una par-

te corrispondeva ad un lungo periodo «notturno», l'altra ad un corto periodo pomeridiano. Altri studi condotti in Israele e in Pennsylvania con metodi diversi danno gli stessi risultati.

«Questi studi dimostrano - afferma Roger Broughton, docente di neurologia all'Università di Ottawa - che il riposo pomeridiano è una necessità generata dal nostro cervello all'interno di un orologio biologico dei cicli sonno-veglia».

Tutti i ricercatori sono assolutamente d'accordo sul fatto che, se datori di lavoro e governi accettassero l'idea del riposo pomeridiano nell'organizzazione sociale e produttiva, la qualità del lavoro e dei servizi sarebbe nettamente migliore. Questo perché, spiega Wise Webb, una psicologa dell'Università della Florida, «un riposo pomeridiano permette di avere, dopo, performance molto migliori nell'attenzione, nella capacità di concentrarsi e di prendere decisioni importanti».

Ma allora, l'orario continuato è una tortura!

Publicati alcuni manoscritti del grande scienziato

Un Galvani inedito, moderno ginecologo

Una recente pubblicazione del ginecologo Leonardo Giardina riporta all'attenzione l'enorme contributo della scienza medica di uno studioso come Luigi Galvani. Lo scienziato bolognese, fu per dieci anni docente universitario alla prima cattedra italiana di Ostetricia presso l'antico Ateneo Bolognese. E i suoi studi di ginecologia sono di straordinaria modernità, come dimostrano alcuni manoscritti.

ANDREA ADRIATICO

BOLIGNA. Se l'interesse per l'ostetricia e la ginecologia è antico quanto l'uomo, la storia dell'insegnamento ostetrico e ginecologico è cosa recente. Fu infatti l'antichissimo ateneo bolognese, che ha appena festeggiato il nono centenario della nascita, ad ospitare dal 1757 la prima cattedra di Ostetricia che venne affidata ad un illustre luminare come Gian Luigi Galli. Soltanto due anni dopo il Collegio medico della stessa università nominò «dotore in medicina» un altro illustre scienziato bolognese, destinato nella sua lunga ed eclettica carriera ad essere autore di scoperte fondamentali del campo dell'elettrofisiologia. Fu infatti Luigi Galvani a condurre le straordi-

anni gli appunti di Luigi Galvani sono stati raccolti in un volume dal titolo «Lezioni inedite di Ostetricia», edito dalla Clueb, con una ricca ed interessante introduzione di Leonardo Giardina. Ginecologo affermato Giardina è anche un apprezzato trombettista, componente di una mitica jazzband dalla quale sono passati artisti come Lucio Dalla e Pupi Avati. Nella preziosa raccolta di appunti che Leonardo Giardina ha minuziosamente decodificato emergono interessanti particolari sullo studio anatomico ed ostetrico condotto da Luigi Galvani. La prima lezione manoscritta inizia con la descrizione accurata delle parti genitali della donna dal clitoride all'utero, dall'innervazione alla vagina, dall'utero alle trombe e alle ovaie, con accenni alle sedi occupate da questi organi, ai vasi, ai legamenti, ai muscoli e alle tendine. Suggestive le descrizioni di numerosi corsi annuali per medici e levatrici e annotando i vari argomenti delle lezioni in una serie di appunti autografi che da allora sono conservati nella Biblioteca dell'Accademia delle Scienze di Bologna. Dopo duecento

A proposito delle trombe fallopiane, lancia l'ipotesi che esista un moto vermicolare diretto dalla fimbria all'imbocco uterino per condurre l'uovo verso l'utero. Descrive dodici o quindici vescicole nell'ovulo, variabili a seconda dell'età della paziente e in rapporto alla fecondazione. È il primo a negare che le vescicole aderenti all'ovulo siano uova e prova di avere una conoscenza diretta di formazioni cistiche osservate durante tagli cesarei.

Nelle lezioni successive affronta studi sulle variazioni dell'utero in vecchiaia, parla di una membrana che tappezza la cavità uterina e denota un attento studio al microscopio. L'orificio esterno dell'utero viene descritto duro e resistente nell'età della vecchiaia; ciò sarebbe dovuto alla mancanza del muco. Studia inoltre la forza contrattile affermando che tale forza è proporzionale alle forze di contrazione degli altri muscoli.

C'è, inoltre, una prima limitata affermazione sull'indipendenza della forza contrattile uterina da quella degli altri muscoli. Lo studio dei muscoli

del ventre e delle stimolazioni è uno dei passaggi più interessanti degli appunti di Luigi Galvani. Lo scienziato bolognese è inoltre il primo ad affermare che una mancanza di pressione del torchio addominale rappresenta un pericolo nel parto delle pazienti obese per la rapida fuoriuscita delle acque.

Studia il ciclo mestruale analizzando il tipo di consistenza sanguinea del mestruo. Inoltre, secondo Galvani la fonte del sangue mestruale è rappresentata dal seno venoso e non dalla vagina o dal collo come erano soliti affermare altri medici dell'epoca. È il primo a dare un peso rilevante al genere di vita condotto da una paziente con cicli mestruali patologici e afferma che il ritmo varia a seconda del clima e della costituzione fisica.

Di particolare interesse sono anche gli appunti delle lezioni per sole levatrici, nei quali Galvani trascrive alcuni consigli pratici per distinguere il vero e il falso travaglio, i trattamenti per le pazienti con le membrane rotte, le possibili

esecuzioni del «parto podalico».

Ci sono poi molte pagine dedicate ai diversi interventi nei casi di taglio cesareo: Galvani afferma che si può estrarre il feto vivo operando anche dopo molto tempo dalla morte della madre. E tra le tante riflessioni legate allo studio della gravidanza lo scienziato studia il parto extrauterino e pretermaturale. Tra i tanti esami ispettivi e le intuizioni strumentali, il contributo di Luigi Galvani all'ostetricia è ancora di grande attualità. Va ricordato che il grande studioso bolognese ha contribuito al perfezionamento di strumenti come il forcipe alla pratica del rieligamento uterino.

L'altro contributo di notevole importanza è l'applicazione del taglio traverso nell'operazione cesarea. Il volume di Leonardo Giardina è stato pubblicato con una integrazione in inglese e presenta un cospicuo materiale fotografico sui manoscritti di Galvani. Un contributo storico e scientifico che rende omaggio allo studio e all'ingegno dell'eclettico scienziato.



ieri ● minima 13°
● massima 26°
Oggi il sole sorge alle 6.50
e tramonta alle 19.19

ROMA

La redazione è in via del Taurino, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA
viale mazzini 5 - 384841
via trionfale 7996 - 3370042
viale XXI aprile 19 - 8322713
via nascolana 160 - 7856251
eur - piazza caduti della
montagnola 30 - 5404341

Manifestano gli ebrei russi davanti all'ambasciata Usa
Via Veneto bloccata per tutta la mattinata

Incidenti e lunghe code sulla Cassia e sul Raccordo
Per i vigili urbani una giornata di superlavoro

L'ingorgo inizia all'alba

Centro storico paralizzato

Sembra un bollettino di guerra il resoconto dei vigili urbani sulla giornata di traffico di ieri. Incidenti, code interminabili lungo le consolari, paralisi assolute vicino ai cantieri dei Mondiali. E in mattinata una manifestazione di ebrei russi davanti all'ambasciata Usa ha bloccato per ore la circolazione in via Veneto. Un inferno, dunque. Un po' di più che nei giorni scorsi. E le previsioni per il futuro sono pesime.

ANTONIO CIPRIANI

La città s'è alzata all'alba per sfuggire alla morsa dell'ingorgo. Un tentativo per evitare le code infinite, le ore passate in macchina per arrivare sul lavoro in tempo. Scorrendo il bollettino dei vigili urbani la scelta di tanti romani sembra che non sia stata proprio felice.

La via Cassia è rimasta paralizzato per tutta la mattina, a partire dalle cinque. Da quando cioè, all'altezza di via San Godenzo, si sono scontrati frontalmente un furgone delle poste e una Fiat Uno, il conducente dell'utilitaria è morto sul colpo.

Un altro incidente mortale all'alba. Un furgone ha travol-

to una donna di 66 anni che andava al lavoro. Mezz'ora più tardi era interamente paralizzato la zona di Porta Cavalleggeri, dopo un tamponamento a catena di quattro autovetture.

Al di là degli incidenti, numerosi sin dalle prime ore della giornata, traffico intenso sui lungotevere. Macchine praticamente ferme per ore a partire dalle cinque. Da via Due Ponti e di corso Francia sulla Flaminia. E dalla zona nord l'ingorgo, a ondate, ha avuto ripercussioni in quasi tutti i quartieri. Non solo nelle zone centrali, anche in periferia. Chissà per quali dinamiche, l'apertura dei cantieri ha sconvolto i già precari



Il centro prigioniero dell'ingorgo. In alto: la manifestazione dei russi in via Veneto

pendolari a scegliere, per l'attraversamento di Roma, una speciale autostrada urbana: il Gran raccordo anulare. Ma non è che sul Gira la situazione sia stata molto diversa. Un po' per l'afflusso enorme di auto, un po' per i lavori di

ampliamento, si sono allungate code per chilometri, soprattutto all'altezza dello svincolo sulla Cassina, sulla Tuscolana e sull'Appia.

E gli autobus dell'Atac? Corsie preferenziali intasate dalle auto private, sono stati

costretti a viaggiare più lenti che a passo d'uomo. Per liberare le corsie dei tram più volte i vigili urbani sono dovuti intervenire in forze, con tanto di autogrù. Qualcuno, sconvolto dall'ingorgo, ha parcheggiato sulle corsie dei tram: altri sulle rotaie del treno-mercato che scarta ai Mercati generali in via Pellegrino Matteucci. Anche i mezzi dell'Anmu, per lasciare i depositi, hanno chiamato i carri attrezzi. Insomma una giornata campale. E le previsioni per le prossime settimane sono piuttosto tendenti al «nero».

Dalle nove in poi, la zona intorno a via Veneto, è stata inibita al traffico automobilistico con un sistema di deviazioni, per una manifestazione di protesta di ebrei russi davanti all'ambasciata degli Usa. Un migliaio di persone ha occupato via Veneto tra le 9 e 30 e le 13 e 30 chiedendo il visto per volare negli States. Alla fine della mattinata una delegazione di tre persone è stata ricevuta dal console generale. I manifestanti, che risiedono da anni sul litorale, specialmente a Ladispoli, hanno spiegato le difficoltà in cui vivono in attesa di poter andare in America.

Insomma, un'altra giornata con la capitale in ostaggio delle automobili. L'ingorgo, prolungato fino a sera, si è allentato soltanto per la notte.

Intervista al professor Pavese, esperto di pianificazione dei trasporti

«L'automobilista cambia orari

E il traffico è permanente»

La città nell'ingorgo quotidiano. Incidenti e cantieri aperti per i Mondiali '90. Code, macchine interminabili, autobus che camminano a passo d'uomo in una mare di automobili. Che fare per una capitale che soffoca nel traffico?

In una situazione d'emergenza, che è sempre stata ai limiti di guardia, i cantieri dei Mondiali hanno rappresentato il colpo di grazia - risponde Ottorino Pavese, professore di Pianificazione dei trasporti presso l'Università di Roma -. Hanno aspettato tanto tempo, discusso, anche litigato, poi i lavori per i campionati di calcio sono iniziati tutti insieme. Gli ingorghi di questi giorni sono dunque inevitabili: la conseguenza diretta di tutti i ritardi amministrativi, ma non solo...

Vuol dire che oltre al cantie-

ri esistono problemi meno incidentali?

Negli ultimi dieci anni sono cambiate molte cose. Per esempio l'ora di punta dell'ingorgo non si può più situare in momenti precisi: l'uscita delle fabbriche, la sera. Si è allargata notevolmente la fascia oraria di traffico intenso. Questo vuol dire che le persone si sono adeguate alla situazione, anticipando e posticipando gli spostamenti. L'altra componente è costituita dalla trasformazione dell'area centrale, dove le attività terziarie si sono allargate a macchia d'olio. Lo ripete «a sempre»: i problemi di traffico e trasporti sono direttamente connessi con lo sviluppo della città e con la localizzazione delle attività commerciali.

Non esiste una «ricetta» per cercare di risolvere questa situazione ormai al limite

del collasso?

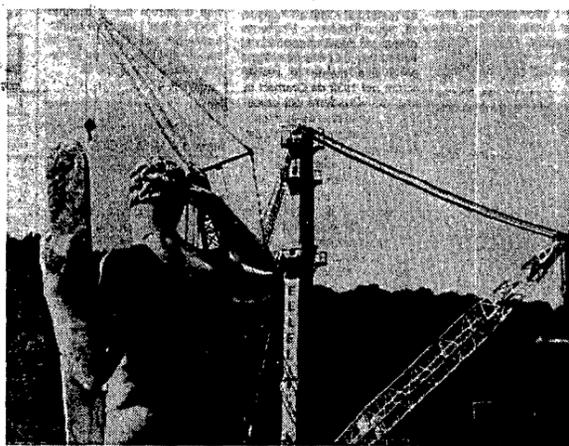
Miracoli non si possono fare. I «tappi» costituiti dai cantieri nella zona nord provocano ripercussioni fino in periferia; al punto che per attraversare la capitale, come autostrada urbana, sempre più viene usato il Gran raccordo anulare, che finisce per essere così, paralizzato. A questo punto le panacee non servono a niente. Piccole cose, con potenziali buoni risultati in tempi brevi, potrebbero però essere fatte. Io penso agli itinerari, protetti. Non solo corsie riservate per gli autobus, ma anche un sistema di prenotazione automatizzata dei semafori, per velocizzare i mezzi pubblici. Dispositivi che alle intersezioni tra le strade consentano agli autobus di viaggiare, nei limiti del possibile, con il verde.

Insomma l'unica soluzione possibile è legata a investimenti sul trasporto pubbli-

co?

Contrariamente alla tendenza seguita per migliorare la viabilità per i Mondiali. Ci sono, poi altre idee possibili. Se i parcheggi non fossero solo un fatto speculativo, potrebbero servire per liberare le aree equivalenti sulla sede stradale, per assegnare prevalentemente ai mezzi pubblici. I Mondiali di calcio, d'altra parte, durano lo spazio di un mese soltanto; Roma continuerà a crescere. Le opere andavano pensate con più lungimiranza. C'è quindi un altro elemento: la pubblica amministrazione deve dotarsi di autonomi strumenti di misura e non affidarsi all'improvvisazione o a studi e piani d'intervento dei privati. Per risolvere i problemi del traffico, quindi, bisogna affrontare la questione dello sviluppo territoriale.

□ A.C.



Un'occhiata sull'Olimpico «Ma quando finiranno i lavori?»

Per lavorare si lavora. Le gru si affacciano dall'Olimpico, freneticamente all'opera. Ma si farà davvero in tempo per i campionati del '90? Il dubbio attanaglia un po' tutti, già stufi dal trabucchetto mondiale che stravolge la città. E qualche perplessità ce l'ha anche l'atleta marmoreo, seccato da tanta confusione per nulla agonistica, che scruta con l'occhio indagatore il cantiere dello stadio e sembra chiedersi: «Ma quando finirà?».

Fabio Mussi della segreteria del Pci, in un dibattito tenuto alla festa dell'Unità di villa dei Gordiani, è sceso in campo sul concetto di trasversalità. «Alcuni non hanno capito tra i verdi - dice Mussi - che anche Giubilo e Sbardella sono fattori inquinanti. Davvero si pensa che per salvare l'ambiente e la città a Roma Dc e Pci si equivalgano? Chiediamo una chiara assunzione di responsabilità in modo che quei voti (verdi) dati per un ambiente pulito e una vita migliore, non vadano gettati al vento. □ F.L.

Disservizi Atac

Polemiche tra Filippi e il Pci

Le critiche del Pci sull'inefficienza e la gestione dell'Atac non sono piaciute al presidente dell'azienda Renzo Eligio Filippi. La responsabilità dei disservizi, secondo Filippi, ricade sulle amministrazioni che si sono succedute al Campidoglio negli ultimi 15 anni e che non hanno saputo creare le infrastrutture necessarie alla città. Quanto al deficit, sostiene il presidente Atac, il buco si è aperto nell'83, proprio con la giunta di sinistra. Per il resto, il parco autobus è cresciuto, la produttività è aumentata del 6,5 per cento, la manutenzione si fa come si può. E soprattutto Filippi respinge ogni accusa di gestione clientelare: è prassi dell'azienda appaltare i servizi secondari.

Tor Vergata

Esami bis per l'ammissione a medicina

Si ripeteranno le prove di ammissione alla facoltà di Medicina di Tor Vergata. Il rettore Enrico Garaci ha annullato infatti gli esami sostenuti il 12 settembre scorso perché molti aspiranti medici erano rimasti privi dei quiz, distribuiti dalle segreterie dell'ateneo, dai quali erano stati estratti i 70 test della prova. L'esame di ammissione verrà perciò ripetuto il 5 ottobre, alle 9 presso la sede universitaria di via Fontanelle di Caracaloca, alla Romanina. I quiz, in quantità sufficiente per tutti, sono ora in distribuzione alla segreteria di via Orzio Raimondo.

Giro ciclistico del Lazio

Deviate i bus del centro

Il 55° Giro ciclistico del Lazio scompiglierà il centro. Per fare spazio ai corridori al traguardo di via di San Gregorio al Celio, saranno deviate alcune linee Atac, dalle 13 alle 17 e trenta di domani. A cambiare percorso saranno i bus delle linee 11, 12, 15, 90, 90', 218 e 673, mentre nello stesso intervallo di tempo saranno sospese le corse del 118. Per informazioni, telefonare all'ufficio utenti dell'Atac (4695444), dalle 8 alle 20.

Commercialista morto

Suicidio o omicidio?

I familiari di Alessandro Facchini, il commercialista di Cecchina che si sarebbe sparato al petto nove volte prima di riuscire a togliersi la vita, oggi verranno sottoposti all'esame del giurto di parafina. Anche se l'ipotesi più accreditata resta quella del suicidio, gli inquirenti ritengono che non siano da scartare altre possibilità. Anche Gino Marini, il giardiniere dell'abitazione di Facchini, verrà sottoposto all'esame. Ieri, intanto, è stata eseguita l'autopsia. Nessuno dei nove colpi sparati a distanza ravvicinata e tutti diretti nella zona del cuore era mortale. L'uomo è morto dissanguato.

Rapina

una profumeria il proprietario gli spara

Si è fatto dare i soldi ed è scappato. Ma il proprietario del negozio lo ha rincorso con una pistola ferendolo al torace. È successo ieri sera ad Ostia. Alfredo De Michela, un tossicodipendente di 25 anni è riuscito comunque a fuggire a bordo di un'auto rubata. Dopo pochi minuti però si è presentato all'ospedale di Ostia, con una grave ferita al torace ed è stato operato. Ora il giovane è pianificato in ospedale, dove è ricoverato in prognosi riservata.

Rissa

tra immigrati Ferite quattro persone

Un ferito grave e tre persone ferite leggermente. È il bilancio di una rissa scatenata ieri sera in piazza Risorgimento, tra immigrati filippini e indiani. I carabinieri non sono riusciti a stabilire le cause della megalomanezza, che ha coinvolto una quindicina di stranieri. Nella confusione sono saltati fuori coltelli e bottiglie spezzate. Una di queste, lanciata dal mucchio, ha colpito al polso una passante Vittoria Carelli, 62 anni, mentre stava aspettando l'autobus, provocandole un taglio guaribile in 7 giorni. Più gravi le condizioni di due indiani accoltellati. Uno di loro, John Sany Thasa Gnathotham è in prognosi riservata al Santo Spirito. Il fratello Gino Charlton non avrà invece per 12 giorni, mentre Nino Franco Jaime, filippino, se la caverà con 8. I tre stranieri sono stati arrestati.

MARINA MASTROLUCA

E qualcuno chiede di «sospendere» l'ex sindaco

Marasma nella Dc senza capolista

Giubilo: «Dateci tempo»

Nella Dc il clima torna bollente, dopo il «gran rifiuto» di Scalfaro di guidare la lista. La delusione per Pietro Giubilo è grande. «Ci vuole un minimo di tempo per ripensarci», fa sapere. E smentisce la candidatura a numero uno di Enrico Garaci, rettore di Tor Vergata. Intanto il consigliere nazionale dc Roberto Di Giovanpaolo chiede il commissariamento della Dc romana e lancia dure accuse a Sbardella.

Se Giubilo aveva creduto di mettere a tacere, almeno per la campagna elettorale, le polemiche all'interno della Dc, dopo il comitato romano terminato mercoledì, ieri si è dovuto ricredere. La tensione, già alta dentro lo scudocrociato, si è fatta incandescente con la rinuncia di Scalfaro a guidare la lista. Addirittura ora c'è anche chi chiede che l'ex sindaco venga «sospeso» dalla carica di segretario del partito. Ieri pomeriggio intanto Giubilo ha inviato ai giornali un comunicato. Per dire, sostanzial-

mente, due cose: non c'è il patto con il Psi per fare sindaco Carraro e allarga il discorso del capolista in più direzioni, senza mai fare il nome di Scalfaro. Più tardi ha aggiunto: «Ora non ci resta che continuare a lavorare per la lista e il capolista. Ci vuole un minimo di tempo per ripensarci. Qualcuno, al posto di Scalfaro aveva già avanzato la candidatura a numero uno di Enrico Garaci, rettore di Tor Vergata. «Garaci fa parte della lista - ha commentato l'ex sindaco -; per il momen-

to niente di più». Altri nomi possibili sono quelli di Alberto Michelini e del senatore Paolo Cabras.

A chiedere il «commissariamento» di Giubilo è invece Roberto Di Giovanpaolo, consigliere nazionale della sinistra Dc. La richiesta, sostiene l'esponente democristiano, «in base ad una specifica circolare del dipartimento organizzativo della Dc del 1985, nella quale si dispone la sospensione cautelativa per i soci coinvolti in vicende giudiziarie». Di Giovanpaolo attacca anche l'intervento in comitato romano di Sbardella, «arrogante e populistico», con un programma «che definirei peronista e un eulemismo». Ultimi arrivati, infine, nell'ormai inutile sponsorizzazione di Scalfaro, i deputati Segni, Ciccardini e Bianco, per i quali, comunque, il futuro sindaco «deve avere anche carta bianca nella formazione della giunta e

nell'attuazione del programma».

Sullo scontro Dc-Chiesa interviene invece polemicamente il radicale Massimo Teodori, per il quale «è stupefacente il tasso di clericalismo di gran parte degli esponenti romani dello scudocrociato che impongono il placet delle autorità ecclesiali, prostrandosi da bacchianti come forse mai era avvenuto in passato». Con un'intervista alla «Voce Repubblicana», il capolista del Pri Oscar Manini ritorna sulla sua proposta di giunta di tregua. «Quello che proponiamo - sostiene - è un mandato fiduciario del consiglio comunale al sindaco, dopo un rapido accertamento della persona più adatta per ottenerlo, e la scelta da parte di questi degli assessori secondo criteri di competenza per il tempo strettamente necessario alla soluzione di quel problema».

□ S.D.M.

Per il «distone» verde Pannella, Langer e Boato

Rosa Filippini si ritira

Lista unitaria più vicina

Forse una giornata decisiva per il futuro della lista unitaria dei verdi romani. Con un gesto a sorpresa, Rosa Filippini, leader degli «Amici della terra», ha ritirato la sua candidatura a capolista dei verdi per il Campidoglio, facendo risalire le quotazioni del pretore Gianfranco Amendola, gradito ai verdi-arco-baeno e alle associazioni ambientaliste.

«Abbiamo dovuto prendere atto - dice Mario Signorino presidente degli «Amici della Terra» - che diversi esponenti verdi e gli arcobaleno fanno dipendere l'unità del movimento dalla scelta del capolista di loro gradimento. Siamo sottoposti a una campagna di denigrazione, fino all'accusa ridicola di aver sottoscritto sottobanco patiti con la Dc e il Psi. Francesco Ruteili, per i verdi arcobaleno, ha espresso apprezzamento per il gesto della Filippini, offrendole la candidatura comunque nella

lista.

La scelta del leader degli «Amici della Terra» è venuta al termine di una giornata in cui sono scesi in campo i «colonnelli» del Parlamento, il più duro contro quello che ha definito «un gruppuscolo di interessi burocrati e con i loro eventuali alleati legati ad interessi finanziari e clientelari delle forze governative», è stato Marco Pannella. «Non vorrei che alle elezioni romane - ha detto il leader della rosa nel pugno - si dovesse denunciare che oltre alle acque, all'atmosfera, all'ambiente, ci sia stato rubato a tutti anche il sole, il sole che ride».

Preoccupazione per la diaspóra tra gli ambientalisti è stata espressa anche dal parlamentare Marco Boato e Alessandro Langer. «Siamo profondamente convinti - dicono in un comunicato - che bisogna arrivare anche nel Parlamento italiano come in quello

europeo ed in base all'esigenza sorta dal convegno verde di Verona del luglio scorso, ad una tempestiva convergenza unitaria». Boato e Langer ritengono che le candidature di Gianfranco Amendola, Rosa Filippini e Francesco Ruteili siano le più adeguate ad esprimere l'apertura di una grande lista verde unitaria per il comune di Roma.

Fabio Mussi della segreteria del Pci, in un dibattito tenuto alla festa dell'Unità di villa dei Gordiani, è sceso in campo sul concetto di trasversalità. «Alcuni non hanno capito tra i verdi - dice Mussi - che anche Giubilo e Sbardella sono fattori inquinanti. Davvero si pensa che per salvare l'ambiente e la città a Roma Dc e Pci si equivalgano? Chiediamo una chiara assunzione di responsabilità in modo che quei voti (verdi) dati per un ambiente pulito e una vita migliore, non vadano gettati al vento. □ F.L.

ROMA

DA SABATO SAREMO PIU' RICCHI

6 PAGINE DI CRONACA

Sabato 16 Scusi, a che serve? La città spreca

Domenica 17 Come dite capitale? a Parigi? Metropoli a confronto

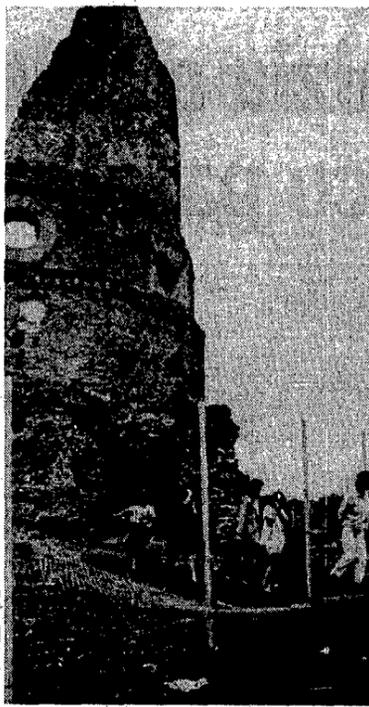
Barbato approva in extremis i progetti per il restauro del grande complesso monumentale. Tre miliardi e mezzo vanno all'altra «malata», villa Carpegna

Fuori dal provvedimento restano gli edifici della Casina delle Civette e della Serra Moresca dove avvenne il crollo che uccise una bambina

Villa Torlonia, cura da venti miliardi



La Casa delle Civette, uno degli edifici più degradati di villa Torlonia. A destra: villa Gordiani



Dal cappello del commissario Barbato è saltato fuori l'ultimo coniglio. In lotta contro il tempo (oggi scade infatti il suo mandato per gli atti fuori dell'ordinaria amministrazione) sono stati ieri approvati i progetti ed i relativi piani finanziari per un primo lotto di lavori di restauro e consolidamento a villa Torlonia e villa Carpegna: spesa prevista 23 miliardi e 560 milioni.

RENATO PALLAVICINI

La voce e le indiscrezioni circolavano da un po'. Anzi, qualcuno dava la notizia per certa, tanto che pochi giorni fa, nel corso di un convegno sui giardini storici dell'800, svoltosi a Pietrasanta, il gruppo di lavoro della X ripartizione del Comune di Roma che si occupa delle ville storiche della capitale, aveva annunciato, con una certa sorpresa, lo stanziamento di una ventina di miliardi per il restauro di villa Torlonia. Ieri la conferma ufficiale con un comunicato nel quale si precisano le cifre degli stanziamenti. Oltre venti miliardi saranno destinati per i lavori a villa Torlonia e saranno così ripartiti: 1.052,3 milioni per la Limonaia; 3.541,6 milioni per il villino Medievale; 3.649,3 per il villino dei Principi; 10.360,9 per il Casinò Principale e 1.295,3 per il villino Rosso. Altri 3.659,9 milioni andranno invece per i lavori a Villa Carpegna.

Il provvedimento pone fine, anche se tardivamente e con qualche incertezza ed ambiguità, ad anni di battaglie per restituire dignità e sicurezza (lo scorso 12 maggio un muro della decrepita Serra Moresca di villa Torlonia crollò, uccidendo una bambina) a due vere e proprie «perle» della capitale. Legittima dunque la soddisfazione espressa da Alberta Campitelli, storica dell'arte e uno dei dirigenti dell'Ufficio ville e parchi storici dell'assessorato alla cultura, che si occupa di questi «malati» fin dal 1983. «Finalmente li terremo fuori dai cassetti i pro-

getti che rischiavano di ammutolire e cominceremo a parlare di veri restauri. Fino ad ora, visti i pochi fondi di cui disponevamo, ci siamo dovuti limitare a interventi di blocco del degrado, al consolidamento di qualche struttura e alla protezione delle opere pittoriche e decorative che stavano andando in briciole. Certo, anche se i progetti sono quasi tutti definiti, l'impegno più grande, per noi, inizia adesso. E non sarà un lavoro facile.

Anche Walter Proietti, architetto e responsabile tecnico del gruppo di lavoro della X Ripartizione, non nasconde la sua soddisfazione, soprattutto perché buona parte dei finanziamenti saranno destinati al restauro degli apparati decorativi di cui sono ricchi gli edifici di villa Torlonia in particolare. «Se i soldi fossero andati esclusivamente al consolidamento e restauro delle strutture, a lavori ultimati, avremmo avuto a disposizione delle belle scatole ma vuote. Invece, questi edifici devono gran parte del loro valore proprio alle decorazioni. Speriamo che presto siano anche disponibili i fondi stanziati dal Servizio giardini per la cura e la manutenzione delle piante, come pure i soldi per installare un adeguato impianto di irrigazione».

«Tutto bene dunque? Qualche incertezza e qualche riserva rimangono, anche perché il comunicato di Barbato accenna a forme di licitazione privata per la scelta delle im-

prese che dovranno condurre i lavori (qualcuno, vista l'importanza dei lavori, avrebbe preferito la forma dell'appalto pubblico); e anche perché dai provvedimenti riguardanti villa Torlonia restano fuori, in attesa della definizione dei relativi progetti, proprio la Casina delle Civette e la Serra Moresca, cioè gli edifici più male in arnese e più pericolanti. Carlo Autiero, presidente dell'associazione culturale Amici di villa Torlonia, pur accogliendo i provvedimenti con un certo favore, esprime riserve e qualche timore. «Certo sorprende - dice Autiero - che quei soldi che non si sono

trovati per anni spuntino fuori all'improvviso ed in campagna elettorale. La nostra associazione, in questi ultimi anni, ha presentato petizioni, fatto manifestazioni, organizzato convegni, ma la risposta era sempre la stessa: mancano i fondi. Ora i soldi sembrano essere stati trovati. Dispiace che ci sia voluta la morte di un innocente per arrivare a smuovere qualcosa. Comunque noi continueremo la nostra battaglia e confermiamo l'appuntamento per domenica mattina davanti all'ingresso di villa Torlonia. Vogliamo che al più presto si proceda al restauro della Serra Moresca e saremo attenti a che l'opera

di restauro serva, oltre a restituire dignità alle testimonianze storiche e artistiche, ad attribuire una funzione attiva, una valenza cittadina alla villa, contro ogni ipotesi di valorizzazione snobistica e scic, come certi progetti di «casa della moda» e simili fanno sospettare».

Tra i provvedimenti approvati dal commissario Barbato, anche l'istituzione di appalti a licitazione privata per i lavori di manutenzione ordinaria di ville e parchi per il triennio '90-'92 e per i lavori di ristrutturazione del Centro servizi sociali di Ostia, nell'ex collegio Vittorio Emanuele III.



Casina delle Rose L'abbandono va in scena a villa Borghese

Abbandonata da anni, scricchiolante e malconca, la Casina delle Rose ha ceduto. Il rudere di villa Borghese, dopo aver atteso invano i finanziamenti promessi per ritornare agli antichi splendori, è crollato. Il tetto non ha retto alle tante stagioni passate senza alcuna manutenzione. Eppure, l'atteso calcio d'avvio dei campionati di calcio, aveva promesso per parchi e ville in degrado interventi di manutenzione non più rinviabili. Ben altri sono stati i lavori messi in cantiere. Il resto, può attendere.

Villa Gordiani «Il degrado? Dono del Comune»

Il parco era senza illuminazione, una distesa di terra battuta con rare chiazze di verde. L'abbandono è totale da dieci anni. E il Pci, con la Festa dell'Unità, non ha fatto che restituire alla gente un pezzo della città. Così Claudio Dore, tra i responsabili della festa che si sta svolgendo in questi giorni a villa dei Gordiani, replica alle accuse di Wwf e Italia Nostra.

In un documento diffuso ieri, le due organizzazioni fanno sapere che le automobili e i Tir utilizzati per la festa hanno ridotto a terra battuta zone di verde ed esprimono forti preoccupazioni su quel che accadrà questa sera con il concerto dei Pooh che, si prevede, richiamerà migliaia di persone nell'area a ridosso di via Olevano Romano. Inoltre, nello scritto si fa presente che le recinzioni erette dopo la morte della piccola Christina Gontifanti a Villa Torlonia sono state in parte distrutte. La replica dei comunisti è arrivata immediatamente. Claudio Dore, ricordando che buona parte del parco è ridotta a terra battuta da anni, ha spiegato che il Pci già a marzo aveva chiesto alla Vi circoscrizione di intervenire per la si-

stemazione dell'area. Quanto alle reti che proteggono i monumenti, tutte erano già a pezzi ben prima che la festa dell'Unità avesse inizio. Il Pci, in ogni caso, si è già impegnato con la Soprintendenza alle belle arti a rimetterle a posto a festa finita. Un'altra precisazione riguarda il concerto di questa sera. I Pooh suoneranno fuori dal parco, in uno spiazzo molto ampio e completamente privo di verde. La folla non calpesterà nient'altro che asfalto e terra battuta, senza potere fare danni. «Voglio anche ricordare», ha concluso Dore, «che per la prima volta dopo anni, con visite guidate organizzate da noi, la gente ha potuto accedere a monumenti della Villa che erano chiusi al pubblico da tempo, come il mausoleo dei Gordiani. Il parco è stato completamente abbandonato dall'amministrazione. Gli organizzatori della festa hanno dovuto pensare persino all'impianto di illuminazione, dato che l'Accea non ha preso minimamente in considerazione la petizione dei cittadini della zona organizzata mesi fa col sostegno del Pci».

Metrò Roma-Lido Protestano i pendolari «Il treno deve proseguire fino alla Piramide»

Si riunirà oggi pomeriggio alle 17,30 in via dei Romagnoli il comitato dei pendolari di Ostia. All'ordine del giorno la discussione sulle iniziative da prendere per far sì che i lavori di ristrutturazione della Metro «B» proseguano senza l'attestamento dei treni alla Magliana. In un comunicato diffuso in questi giorni, si fa presente come il provvedimento «pregiudicherà il trasporto su tutto il litorale, comportando l'ulteriore aumento del traffico sulla «Colombo» e sulla via del Mare, oltre al caos nel transito alla Magliana nel periodo scolastico, e ripercussioni per il turismo archeologico e balneare». Intanto il gruppo consiliare ver-

de arcobaleno prende parte alla «querelle». In una lettera inviata ieri al commissario Barbato e al presidente dell'Atc, chiede una riunione per trovare una soluzione diversa da quella adottata. Per esempio, l'attivazione di un sistema interscambio tra il binario della Metro «B» e quella della «Roma-Lido» all'altezza della stazione Garbatella. Il treno proveniente da Ostia si appoggerebbe per un breve tratto sul binario opposto e dopo aver superato le fermate di San Paolo Bassica e la stessa Garbatella, si rimetterebbe sul precedente binario proseguendo la corsa fino alla Piramide.

Esposto Pci alla magistratura «Quell'azienda truffa la Centrale del latte»

Secondo gli accordi, avrebbe dovuto vendere i prodotti della Centrale del latte in Abruzzo, nel Lazio e in 800 punti del comune di Roma. Per far questo aveva ottenuto particolari sconti sul prezzo di listino per le forniture fuori città. In realtà la Cada, secondo le accuse contenute in un esposto presentato alla magistratura dalla sezione aziendale del Pci, ha continuato a fatturare il latte venduto a Roma come se lo avesse smerciato altrove, facendo lievitare i suoi guadagni. Tutto questo senza che l'azienda municipalizzata sentisse il dovere di intervenire. Su questi fatti, adesso, sta indagando il pubblico ministero Giancarlo Armani.

L'accordo tra Centrale del latte e Cada era stato stipulato nel 1980. Riguardava la concessione in esclusiva per la vendita dei prodotti aziendali nel Lazio. Lo sconto sui prezzi, per questo servizio, era del 12,50%. Nel 1985 fu affidata alla ditta anche la distribuzione in Abruzzo e lo sconto, in quel caso, era del 19,59%. Infine, a prezzo di listino, la distribuzione in 800 punti vendita romani. «Gli sconti sul latte - è scritto nell'esposto - sono differenti, essendo più elevati rispetto a quelli sul latte da vendere a Roma e quelli accordati per le altre zone. La Cada, al fine di realizzare un indebito profitto a danno dell'azienda, fattura sulle altre «mattocchie» il latte in effetti venduto in città. La Cada, prosegue l'esposto, è doppiamente colpevole in quanto non solo

vende i prodotti anche nella parte esclusa della città di Roma, ma lucra anche per il differenziale sconto nel prodotto». L'accordo, inoltre, prevedeva che il pagamento delle forniture avvenisse entro 30 giorni dalla fattura settimanale. «La Cada - hanno scritto i comunisti - salda le proprie fatture di svariati miliardi di lire con ritardi che vanno anche oltre i 60-90 giorni, senza alcuna azione da parte dell'azienda per accorciare questi tempi e senza richiesta di interessi». Spetterà adesso al giudice, come viene del resto auspicato nella denuncia, valutare anzitutto l'esattezza delle accuse e, quindi, quali siano le responsabilità sia della Cada che della Centrale del latte.

Parchi e Regione Un coro di no all'agenzia che deve regolare la vita dei consorzi nel Lazio

I rappresentanti dei parchi del Lazio non vogliono l'agenzia regionale. Lo hanno detto all'assessore regionale, Giorgio Pasetto, durante un recente incontro. L'agenzia è unanimemente giudicata un organismo superfluo, per la sua vita bisognerebbe affrontare nuove spese mentre si continuano a lesinare i fondi ai consorzi, bloccandone l'attività. Il motivo fondamentale del rifiuto sta soprattutto nella natura che la nuova agenzia dovrebbe avere. Non sarebbe soltanto di consulenza e toglierebbe potere ai consorzi in fatto di programmazione e realizzazione dei progetti.

Il presidente del parco dei Simbruini, Giuseppe Panimolle, condanna l'insensibilità della Regione sui parchi. Solo 5 miliardi del suo bilancio sono stati destinati al verde. Leggere specifiche hanno assegnato compiti e responsabilità ai consorzi. Essi sono esautorati del proprio potere da altre strutture. Non solo il parco dei Simbruini disapprova il comportamento della Regione, ma anche gli altri enti si uniranno nella presentazione di un documento di protesta all'assessore Pasetto e alla competente commissione consiliare.

FESTA de l'UNITÀ
VILLA DEI GORDIANI
Sabato 16 settembre
ore 20,30
Incontro con
ALFREDO REICHLIN
della direzione nazionale del Pci
coordina MICHELE META
della segreteria della Federazione romana Pci

PCI - FEDERAZIONE DI ROMA
SEZIONE FEMMINILE
Lunedì 18 alle ore 17
presso la Sezione ESQUILINO
Via Principe Amedeo, 188
**ATTIVO DELLE DONNE
COMUNISTE ROMANE**
concluso dalla compagna
LIVIA TURCO
Responsabile femminile nazionale
Per discutere del nostro lavoro in campagna elettorale, dei nostri obiettivi e delle nostre proposte, per una prima ricognizione delle nostre forze e delle disponibilità di tutte le donne in questo determinante appuntamento elettorale.

FESTA DE L'UNITA'
PARCO E BORGO DI
OSTIA ANTICA
CONTRO L'APARTEID
E PER UN AMBIENTE VIVIBILE
dall'8 al 17 SETTEMBRE

video 1
CANALE 59
COME SI VIVE A ROMA
VIAGGIO DI VIDEOUNO NELLA PERIFERIA
TORBELLAMONACA
VENERDÌ 15 SETTEMBRE
SPECIALE TG
ALLE ORE 20

NUOVI NUMERI TELEFONICI DELLA FEDERAZIONE ROMANA PCI

CENTRALINO	4071400
FAX	4071307
UFFICIO SEGRETERIA	4071317
UFFICIO ORATORI	4071382
FEMMINILE	4071376
ORGANIZZAZIONE E PROBLEMI DEL PARTITO	4071395
DIRITTI E POLITICHE SOCIALI	4071331
CULTURA SCUOLA UNIVERSITÀ	4071353
POLITICHE DEL TERRITORIO	4071331
ECONOMIA E LAVORO STATO, PUBBLICA AMM.NE	4071348

abbonatevi a
l'Unità

NUMERI UTILI	Pronto soccorso a domicilio	Pronto intervento ambulanza
Pronto intervento	4756741	47498
Carabinieri	112	851312
Questura centrale	4686	Segnalazioni animali morti
Vigili del fuoco	115	5803040/5810078
Cri ambulanza	5100	Alcolisti anonimi
Vigili urbani	67691	5280476
Soccorso stradale	116	Rimozione auto
Sangue	4956375-757593	6769836
Centro antiveleni	490663	5544
(notte)	4957972	Radio taxi:
Guardia medica	475674-1-2-3-4	5570-4994-3875-4984-8433
Pronto soccorso cardiologico	S. Giacomo	Coop. auto
830921 (Villa Mafalda) 630972	S. Pietro	7594568
Aids	5311507-8449695	Tassilata
Aids: adolescenti	860661	S. Giovanni
Per cardiopatici	8320549	La Vittoria
Telefono rosa	6791453	Era Nuova
		Sanno
		Roma

Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

I SERVIZI	5921482
Acqua: Acqua	4695444
Acea: Recl. luce	490510
Enel	460331
Gas pronto intervento	3309
Nettezza urbana	861652/8440890
Sip servizio guasti	47011
Servizio borsa	54791
Comune di Roma	67101
Provincia di Roma	67681
Regione Lazio	54571
Archi (baby sitter)	316449
Pronto di ascolto (fossicodipendenza, alcolismo)	6284639
Aids	860661
Orbis (prevendita biglietti concerti)	474654444

GIORNALI DI NOTTE	Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
	Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
	Flaminio: corso Francia; via Colliati (biò)
	Flaminia Nuova (fronte Vigna Stellati)
	Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
	Paroli: piazza Ungheria
	Prati: piazza Cola di Rienzo
	Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)



Gennaio '86, tombola nel salone dell'ex biblioteca di palazzo Coccianari-De Fornari

Biblioteca in provincia. Parziale riapertura a Tivoli

Sottochiave il fondo antico

MARCO CAPORALI

Da due anni in attesa di una idonea sistemazione dopo lo sgombero dal medioevale palazzo percolato Coccianari De Fornari, riaprirà ad ottobre la biblioteca comunale di Tivoli. In un piccolo appartamento accanto all'ufficio postale, i 16.000 volumi del fondo moderno - classificati secondo il sistema decimale Dewey - sono già ordinati negli scaffali e pronti per l'uso. Dato lo spazio irrisorio della nuova sede, si protrae l'occultamento del maggiore vano della biblioteca, costituito da 25.000 volumi editi dal 1500 alla fine dell'800 che continuano a giacere e a lungo giaceranno nelle casse ermeticamente chiuse di un umido magazzino. L'or-

Velletti per consistenza e valore antiquario - disinfestato e imballato fu trasferito direttamente da villa D'Este (dove i vetri alle finestre erano rotti e l'umidità aveva già causato danni irreparabili) nei maledoranti e ulteriormente umidi sotterranei dell'Istituto professionale di Stato, il cui accesso è severamente vietato a chiunque ne faccia richiesta. Per salvaguardare i libri imballati e l'archivio storico - disposti su pedane a doghe dello stabilimento Pirelli - dal tasso di umidità dell'80%, dagli incendi e dai furti, per iniziativa della Regione saranno presto installati - come assicura la direttrice della biblioteca Loretta Mazzetti - un impianto di deumidificazione, rilevatori di fumo e sistemi di allarme. Con l'immagazzinamento nei poco salubri sotterranei, che non possiedono i requisiti necessari allo svuotarsi delle mansoni lavorative, è rimasta incompiuta la schedatura del «cinquecentines» e deve ancora avviarsi il riordino dell'archivio, per il quale si erano già stanziati i fondi e trovati gli addetti.

Del materiale raro e di pregio soltanto gli 85 incunabili inventariati a cura della Regione, una sezione di storia locale, alcune pergamene e «cinquecentines» come ad esempio lo splendido erbario illustrato del Mattioli - esposto a palazzo Venezia nella mostra del libro dell'84 e dal valore antiquario di 200.000 lire a pagina e 400 milioni complessivi - i Corales del canto greg-

Raga mistici suoni arabi violini indiani

ALBA SOLARO

A piedi scalzi, accovacciati sul palco ricoperto di tappeti, spettatori e musicisti tutti insieme hanno dato vita ad uno scenario piacevole ed informale, così lontano dall'austero clima che avvolge le esecuzioni di musica classica occidentale, per il concerto che i maestri indiani Visnu Govind Jog, violinista, Buddhadev Das Gupta, suonatore di sarod, ed il giovane Anand Gopal Banerjee alle tabla, hanno tenuto mercoledì sera al Teatro della Cometa. La musica classica indiana raccoglie a Roma un pubblico assai composto, fatto di amanti di occasioni mondane, impiegati d'ambasciata, giovani appassionati di cultura orientale, tardo-freaks. Un pubblico piuttosto numeroso, che ha decretato il tutto esaurito per questo concerto (col quale ha ripreso l'attività la rassegna «Eurasia»), costringendo gli organizzatori a far accomodare molti spettatori sul palco, seduti in circolo attorno ai musicisti; e a chi chiedeva di possibili repliche veniva risposto che bisognerebbe attendere la ricostituzione di una giunta comunale (perché arrivano i finanziamenti).

Lo spettacolo, durato circa tre ore, ha avuto il sapore di una lunga cerimonia, preceduta da ampi momenti di preparazione e di accordatura degli strumenti. Per primo si è esibito Das Gupta, accompagnato da una sitarista e dall'eccellente giovane Banerjee che con le sue tabla si è affermato uno dei protagonisti della serata più che un semplice accompagnatore; l'esecuzione è tutta punteggiata dagli sguardi di intensa fra Banerjee ed il solista di scena, tanto il sarod che il violino iniziano solitariamente ad interessare le spirali del raga, ma la musica entra nel vivo proprio quando subentrano anche le tabla, a fare da contrappunto ritmico e ad aprire un dialogo fra i due strumenti. Perché in tutta la musica classica indiana l'improvvisazione svolge un ruolo di primo piano ed è come se i musicisti, pur seguendo una grammatica ben precisa, si avvicinarsero lentamente l'uno all'altro discorrendo, alla ricerca di un rapporto armonioso.

Alle nostre orecchie occidentali la qualità mistica del «raga» che si innalza dalle corde melodiose del sarod, ha un effetto quasi ipnotico. Un fascino più sensuale che mistico è invece quello evocato dal violino del grande Govind Jog, bassettoni bianchi e camicione di raso rosa, ospite della seconda parte della serata. Il suo violino a cinque corde, a cui è stato aggiunto un secondo ponticello in avorio, evoca, influenze arabe, traccia suoni che avvicinano l'India al mondo islamico; e quando si lancia in un energico brano tradizionale delle regioni settentrionali del suo paese, riecheggiano passaggi che paiono presi al repertorio folk balcanico. E non c'è bisogno di essere esperti di etnomusicologia per capire come secoli di dominazioni e nomadismo abbiano operato questo «parentele» culturale.

Nel finale del concerto, ormai prossima la mezzanotte, i musicisti si sono esibiti tutti insieme, ma l'affiatamento non era perfetto; per di più, come hanno rilevato gli stessi protagonisti, ci vuole molta pazienza per ascoltare così a lungo una musica a cui non si è abituati.

FESTA DE L'UNITA' '89

VILLA DEI GORDIANI

Stasera concerto dei «Pooh» e finale del torneo di scacchi

Dentro il parco di via Prenestina terzultima giornata della Festa dell'Unità: il via alle iniziative della giornata spetta come sempre ai bambini che alle ore 17 sono chiamati a partecipare a «Musica per l'infanzia», un laboratorio di animazione curato dalla Scuola popolare di Villa Gordiani. Un'ora dopo, alle 18, inizia la finale del torneo di scacchi. Evento clou è il concerto dei «Pooh» in programma alle ore 21 all'Arena centrale (l'ingresso costa 20.000 lire). Una delle più longeve e fortunate formazioni della musica pop italiana (Roby Facchinetti, Red Canzan, Dodi Battaglia e Stefano D'Orazio) si presenta con un programma che ai pezzi ormai classici affianca i più recenti temi legati all'ecologia (il titolo dello spettacolo della tournée - di cui Roma è la penultima tappa - si chiama appunto «Concerto per un'oasi»). Ore 21: allo spazio «Balera» si balla con l'Orchestra «Nuova Europa»; al «Cineleatro» si proiettano due film: «Il colore viola» e «Dieci minuti a mezzanotte»; al «Rano bar» alle 21.30 laboratorio degli allievi della Spmvig e alle 22.30 il trio Marini-Altamura-Cesare.

Gruppi in concerto al Piper e a villa Gordiani

Avvoltoi al compleanno di un amante del rock

Malgrado il nome minaccioso gli *Avvoltoi* non si dedicano ad alcuna pratica pericolosa se non quella di rivisitare, a modo loro, e con una buona dose di revivalismo, gli anni d'oro del Beat italiano. Gli *Avvoltoi* sono infatti un gruppo rock, arrivato da Bologna, hanno già un album all'attivo e si apprestano a pubblicarne un altro, dal vivo sono un bizzarro tulfo nel passato, capelli a caschetto, camicie paisley, vecchi successi come *Cloria* e *Wild Thing* ritratti in italiano, sulle tracce dei redivivi Corvi e degli altri mitici interpreti del beat nostrano.

Questa sera al Piper, via Tagliamento 9, gli *Avvoltoi* daranno fondo al loro repertorio nel corso di una serata organizzata dal circuito Radio Rock per festeggiare il compleanno del suo conduttore di più popolare, Prince Fauster. «Confine» è il titolo della festa che inizierà alle 21.30 con una scorbata nei territori musicali più amati da Prince Fauster, quando l'alcantara verrà proclamato il vincitore.

Sempre alla Festa dell'Unità di Villa dei Gordiani questa sera c'è il concerto dei *Pooh* (20.000 lire il biglietto), sperando che la Prenestina non venga nuovamente bloccata dall'afflusso di pubblico come successo per gli Stadio la scorsa settimana. I *Pooh* sono in tournée con il «Concerto per un'oasi», che li vede alleati del Wwf e patrocinati dal ministero dell'Ambiente; un abbinamento musical-ecologico per sanare l'attenzione del pubblico giovane e sensibilizzarlo ulteriormente ad alcuni progetti ambientali appoggiati dai *Pooh*, come la realizzazione di un parco fluviale sul Po a Torino e la creazione di una zona verde a Milano in una delle cinque discariche abusive.

□Al.S.



APPUNTAMENTI

Musica sotto la luna. L'Associazione culturale «On the road» (Parco di via Filippo Meda, tel. 42.42.518) organizza ogni martedì e venerdì, ore 21.30, al Bi-Bu una rassegna di musica. Oggi concerto del gruppo Hemmer Aguin Showband and Rewin (Al Caselz chitarra, P.P. Key B. tastiere, Max Sottori basso, Cosò batteria).

Società multirazziale. Domani, ore 17, presso l'Ywca-UdG, via Cesare Balbo 4, tavola rotonda sul tema «Verso una società multiculturale e multirazziale». Interverranno Immacolata Cordero Macioli, Anna Serafini, Maria De Lourdes Jesus. È prevista la partecipazione di Franco Ferrarotti e Dacia Valent.

Fungo porcino. La 3a mostra avrà luogo domenica, dalle ore 12 in poi, a Collegette Sabino. Allestimento di stand gastronomici a base di funghi porcini, ovoli e gallietti, tagliatelle al sugo di funghi porcini, funghi fritti e dorati. Verranno esposti al pubblico anche formaggi caprini, prosciutti, patate, fagioli, salicice e buon vino locale. Ingresso: A. 24, uscita Carsoli, provinciale Turanense, Casa Bianca, B. Colliato, B. Nespolo e piazza di Collegette.

La vertigine del vuoto. Lunedì, ore 17.30, (via del Vantaggio 12) si inaugura la 15a stagione espositiva della Amf Coop con una mostra dedicata a Bruno Lisi. Sotto il titolo di «La vertigine del vuoto» la mostra presenta percorsi, segni, tessiture/opere e disegni 1960/1989.

QUESTOQUELLO

Let'Em In. Il locale di via Urbana 12a (tel. 48.21.250) ha riaperto i battenti per richiuderli il 1 settembre 1990. In questa lunga attesa annuncia ai vecchi e nuovi soci che vi sono delle novità tutte da scoprire. Vogliamo scoprirle insieme?

Carriera diplomatica. Sono aperte presso la sede della Società italiana per la organizzazione internazionale (Sio), Palazzetto di Venezia, via di S. Marco n.3 (tel. 67.93.949, 67.93.565, 67.81.722 le iscrizioni per l'ammissione ai colloqui di selezione al XX concorso di preparazione per il concorso di ammissione alla carriera diplomatica. I colloqui si terranno da lunedì 9 a mercoledì 11 ottobre con inizio alle ore 9.00 a.m.

FESTE DELL'UNITA'

Villa Lazzaroni. (Via Appia Nuova). Alle ore 17-20 torneo di calcio per ragazzi; alle ore 18 per «L'odissea della donna nella poesia». «Il Novecento» (2a parte), testi interpretati da Laura Betti.

Casa Antica. Via Ariosto (angolo via Saline). Alle 20 cena in allegria con Claudio Mercuri, 20.30 dibattito su «Il ruolo dei cattolici per l'alternativa», segue ballo liscio, 21.30 Caffè concerto con «Musica classica» e rassegna sulle metropoli europee: Parigi.

Flaminia. Via Monti della Felcheta (l'acq. Prima Porta). Alle ore 18 proiezione del film «Carmen story» di Saura, a cura del Centro donne «Artemisia»; alle 19 «Diritto alla salute»; dibattito con Leoni, Bartolucci, Guerra; seguirà in piazza una serata di ballo liscio.

Pietralata. Via Piazzi, presso il centro sportivo Fulvio Bernardini inizia oggi la festa organizzata dalla sezione Mario Alicata.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Sono convocati per domenica alle ore 9.30 in federazione (via E. Franceschini 144) il Comitato federale e la Commissione federale di garanzia su: «Proposte e criteri sulla composizione della lista». Relatore: Goffredo Bettini.

Le assemblee delle sezioni per la campagna di consultazione del Partito per la formazione della lista elettorale, si dovranno tenere da lunedì 18 a venerdì 22. Le sezioni debbono comunicare al più presto le date in cui intendono effettuare le loro assemblee.

Sono convocati per lunedì 25 alle ore 17.30 in federazione (via E. Franceschini 144) il Comitato federale e la Commissione federale di garanzia su: «Valutazione della consultazione, discussione e approvazione della lista». Relatore: Goffredo Bettini.

Sabato 16 alla Festa Unità Villa dei Gordiani. Ore 20.30 incontro con Alfredo Reichlin della Direzione nazionale del Pci, capoluogo del Pci per le elezioni comunali. Coordina Michele Mela della segreteria della Federazione romana Pci.

Festa Unità Labaro. Ore 19 dibattito sulla sanità (poliambulatorio) con Ioni e Barocchi.

Sez. Italia. Ore 15 riunione cellula Enel sull'impostazione della campagna elettorale (Ottavio).

Festa Unità Borghesiana. Ore 20 dibattito sport e verde (Siena e Coggioli).

Sez. Morandini. Ore 17 riunione della commissione del Cfd «Ambiente e territorio» oggi: «Proposte per il traffico a Roma» (V. De Lucia).

Cinecittà. Ore 18 coordinamento della X Circostrizione (Di Cesaris-Speranza).

Cris Mancini Magliana. Ore 18 riunione dei segretari di sezione della XV Circostrizione (Mera).

Sez. S. Lorenzo. Ore 17.30 coordinamento cittadino scuola sulla campagna elettorale (S. Paparo).

Italia. Ore 16 coordinamento dei segretari di sezione della III Circostrizione; ore 19 comitati direttivi delle sezioni della III Circostrizione.

Tesseramento. Tre sezioni hanno ottenuto, nei giorni scorsi un buon risultato nel tesseramento. Torpignattara è al 100% con 230 iscritti di cui 14 reclutati; Aeroportuali al 100% con 421 iscritti di cui 13 reclutati; Portuense 103% con 89 iscritti di cui 7 reclutati. Rinnoviamo a tutte le sezioni l'invito a consegnare sollecitamente in federazione, i cartellini delle tessere fatte. La prossima scadenza di rinvio nazionale è fissata al 3 ottobre.

Festa Unità Ostia Antica. Ore 20.30 dibattito su: «Oltre l'unità per una vera solidarietà» (L. Vestri e G. Avena); Borgo ore 21.30 Caffè concerto con «Musica classica»; Cinema ore 21.30 Rassegna sulle metropoli europee: Parigi.

Festa Unità Villa Lazzaroni. Ore 21 palco centrale spettacolo con Immagine Italiana; ore 22 Piano bar, F. Scialdone al pianoforte.

COMITATO REGIONALE

Comitato regionale. È convocata per venerdì 15 alle ore 16 c o la nuova sede in via Franceschini 144 la riunione congiunta della Direzione regionale e delle Direzioni federali della provincia di Roma sulle elezioni al Comune di Roma (Bertini, Quattrucci, Montino).

Federazione Castellani. Colloquio Festa Unità. Spazio Fgci dibattito su servizio leva (G. Cuperio, R. Sciaccia); Velletti Festa Unità ore 18 dibattito su servizio leva (R. Bulini); Cave inizia Festa Unità; Favona di Albano e di Castello inizia Festa Unità; Arcozia apre Festa Unità.

Federazione Civitavecchia. Bracciano Festa Unità dibattito su sanità.

Federazione Frosinone. Iniziano la Festa Unità di Cocciano e Vallicorsa; Torrice ore 20.30 assemblea (De Luca).

Federazione Latina. Terracina Festa Unità ore 18 dibattito (Salvatori); Aprilia Festa Unità ore 10.30 dibattito (Berti); Pontina ore 21 Cd più gruppo consiliare (Pandolfi).

Federazione Tivoli. Continuano le Festa Unità di Capena e Monterotondo Scalo; Civitella S. Paolo inizia Festa Unità.

Federazione Viterbo. Tarquinia ore 21 Cd.

Federazione Rieti. Rieti in sezione ore 17.30 commissione di Garanzia del consiglio dell'Unione delle sezioni di Rieti.

«Paria a lor signori che vi fo beffe...»

ENRICO GALLIAN

Quello che... Scrittura stralunata e devastante sugli ultimi «eroi cittadini» che ancora resistono al tempo. Paralleli storici con gli eroi butteri della Maremma, posteggiatori d'avanguardia, vigili attenti del traffico che ambiscono, urlando, discipline di traffico cittadino, figli d'arte, ricchi decaduti, signore di buona famiglia, ubriacconi molesti. L'osservazione è sulla linea d'orizzonte, un guardare ad altezza d'uomo.

Quello sa benissimo che i luoghi sono legati alle parole e solo alcune parole in certi luoghi possono essere dette. È un, quello, che è riuscito a trovare anticonformistiche rivalutazioni di parole e detti. Invertendo l'abbinamento delle stagioni cambiano. D'inverno gira vestito con fare estivo, d'estate con fare invernale. Quello ora girovaga negli stessi luoghi vestito invernale con le stesse parole invernali legate ai luoghi che frequenta abitualmente. Ha indosso una palandrana che forse un tempo poteva considerarsi spolverino, ai piedi pantofole con la fibbia di colore plaid marrone

e sdrucida una camicia di flanella a scacchi marrone terra di Siena bruciata e ocra chiara e scura.

Quando in alto nel cielo il cerchio di fuoco manda raggi incandescenti tu si avvicina e ti chiede qualche lira per riscaldarsi o più sigarette per arroventare i polmoni riarsi dal gelo freddo. Se piove o tira vento ti chiede qualche goccia di birra, perché con questo caldo l'arsura si fa sentire di più. Ed allora gira con lunghe camicie e pantaloni di gabardine e soprattutto una giacchetta di pigiama trovata a qualche club mediterraneo. L'estate si gonfia e l'inverno torna a livelli accettabili. Gli abiti probabilmente glieli rifornisce qualche congrega che incamiera lasciti stagionali di famiglia danarosa.

Leti sera era gonfio perfettamente, tanto che se gli si poteva puntare la punta di un compasso nell'ombelico sarebbe risultato una circonferenza perfetta. Nel camminare ballonzolava tutto. Ora vive a piazza Navona. Compie un'elisse che non fa una piega attorno alla piazza. Piazza ballata: ed allora usa termini del tipo «una sottosa sigaretta... un estatico goccio di nettare...». Ascoltandolo si capisce che ci si trova accanto al Bernini e Borromini. Il suo linguaggio nelle richieste non va oltre il barocco.

È allontanato sempre come un provocatore. Tutti quelli della sua stazza credono che li voglia prendere in giro. Che si voglia far beffe di loro. Il suo fare invernale in queste sarninate ellittiche e barocche a volte trova persone poco disposte e di spirito. Due carabinieri in divisa estiva identici fisicamente a lui hanno creduto allo sberleffo e se la sono presa. Proprio ieri sera. O una di queste sera passate. Tutti e due a prova di compasso ballonzolanti si sono fermati di botto e gli hanno intimato «ehi tu... chi crede di prendere in giro!».

«Paria a lor signori che vi fo beffe di loro... ma tant'è che ci manca...» e continuando a ballonzolare tirò diritto. Lanciando le due circonferenze nel dubbio.



Il disegno di presentazione di «Talk show»

Sorriderete con l'Auditel: promesso

GRAZIELLA MENGGOZZI

Talk show, scannarsi in diretta per un po' di glamour, è lo spettacolo messo in scena dall'Arci Albatros questa sera al campo sportivo F. Bernardini di Pietralata alle 20.30, per la Festa dell'Unità. La regia è curata da Pietro de Silva e Patrizia Loreti. La storia si svolge su un palcoscenico televisivo dove, per ottenere il massimo dell'ascolto, il presentatore deve tenere a bada cinque personaggi eccentrici.

Un ginecologo bizzarro presenta il manuale per le

gambe troppo corte per fare l'Otello e per questo è oggetto di continue discriminazioni. Fa un appello perché venga data una carrozzina con motore turbo. Un «mago» fa crollare i dati di ascolto perché mente sulle sue capacità di prevedere l'uscita dei numeri del Lotto. Dopo l'interruzione pubblicitaria, «Nota per la spesa», appare Carmelo Carena di Savona, affetto da una malattia contagiosa, contratta durante un atterraggio d'emergenza nel tropici flash. Erasmo, un attore, racconta ai telespettatori la sua tragedia artistica, ha le

progressivamente in un ammasso gelatinoso, è la parodia della «Cosa».

Tra svenimenti e scenette gustose il presentatore è costretto ad intervenire per riportare l'ordine sul palcoscenico con la vigilanza che deve chiudere a viva forza il sipario.

La rappresentazione sarà preceduta da uno spettacolo fatto dai bambini e per i bambini di Pietralata. Manfredi Feoli ex presidente dell'Arci Albatros, detenuto del carcere di Rebibbia penale, in semilibertà, ha scritto durante l'estate testi e poesie

TELEROMA 56

8.30 «Mod Squad», telefilm; 10 «Spy Force», telefilm; 12 «Taxi da battaglia», film; 14.30 Novela «Fiore selvaggio», 15.30 Telefilm «Mary Tyler Moore», 18 Cartoni animati; 18.55 Dimensione lavoro; 19.30 «Dottori con le ali», telefilm; 20.30 «I giovani fuochi del Texas», film; 23.45 «Spy Force», telefilm

GBR

Ore 9 Buongiorno donna, 10 «Spy Force», telefilm, 12 «Taxi da battaglia», film; 14.30 Videogiornale, 15.30 Cartoni animati; 18 «Anna Kuliscioff», sceneggiato, 19.30 «Mod Squad», telefilm; 20.30 Videogiornale; 21.30 «Mino», sceneggiato; 22 «Tigi 7 Attualità», 23 «Quark», documentario, 0.30 Videogiornale.

TVA

Ore 8 «Boys and girls», telefilm, 9.30 Programma per bambini, 12 Cartoni animati, 14.30 Gioie in vetrina, 19 «Great Mysteries», telefilm, 21.30 A tutto calcio, 22 Tva 40 Motor, 23.30 8ª nota, 24 «Il mondo di Berta», teleovela

Spettacoli a ROMA

CINEMA □ OTTIMO □ BUONO □ INTERESSANTE

VIDEOUNO

Ore 11 «Avenida Paulista», teleovela, 11.30 «Mary Tyler Moore», telefilm, 14.30 Tg Notizie e commenti, 17 «Spy Force», telefilm, 19.30 Tg Notizie e commenti, 20 «Mary Tyler Moore», telefilm, 20.30 «Strada senza uscita», film, 22.30 «Energy», rubrica sull'ambiente, 23 «Spy Force», telefilm

TELETEVERE

Ore 9.15 «Duri a morire», film, 11.30 «Il principe e il povero», film, 14 I fatti del giorno, 17.30 Speciale teatro, 18.30 La nostra salute, 19.30 I fatti del giorno 21 La schedina, 21.30 Pianeta fuoristrada, 22.15 Ipnosi medica, 22.45 Libri oggi, 23.30 Il salotto del grassottelli

T.R.E.

Ore 10.30 «Signore e padroni», teleovela, 11.30 Tutto per voi, 13 Cartoni animati; 15.30 «Anche i ricchi piangono», teleovela, 16 «Lottery», telefilm, 19 Anteprima goal; 19.30 Cartone animato, 20 «50ation Comedy»; 20.30 «Mr. Ed», telefilm, 21 «Emma, la regina dei mari del Sud», film

PRIME VISIONI

Table listing cinema programs with columns for cinema name, address, phone, and program details.

PRESIDENT

Table listing cinema programs under the 'PRESIDENT' category.

CINEMA D'ESSAI

Table listing cinema programs under the 'CINEMA D'ESSAI' category.

CINECLUB

Table listing cinema programs under the 'CINECLUB' category.

VISIONI SUCCESSIVE

Table listing cinema programs under the 'VISIONI SUCCESSIVE' category.

SCELTI PER VOI

STORIA DI RAGAZZI E DI RAGAZZE. Il ritorno al cinema di Pupi Avati, assente dal grande schermo dal 1970 con «L'ultimo minuto» di due anni fa.

LEGGE CRIMINALE

Un thriller curioso, diretto da un inglese e girato negli Stati Uniti. «La legge e il lato oscuro» di John Schlesinger.

CORSA DI PRIMAVERA

Un bambino di otto anni, isacco, in vacanza a Cascajo con la madre e i due fratelli.

PROSA

ARGENTINA (Largo Argentina, 52 - Tel. 6544601). È iniziata la campagna abbonamenti stagione 1989-90.



Una scena di «Storie di ragazzi e ragazze» di Pupi Avati

LE AVVENTURE DEL BARONE DI MUNCHHAUSEN

Film fantastico nella più antica accezione del termine, lontano dall'ingombro di tecnologie futuribili e sofisticate.

LE AVVENTURE DEL BARONE DI MUNCHHAUSEN

Film di due anni fa firmato, a ottobre da Landis, Dante, Gottlieb e Horton.

MUSICA

ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA (Via della Conciliazione - Tel. 570742). Sono aperte le iscrizioni agli abbonamenti per la stagione concertistica 1989-90.

complicità dov'è finito il bottino? Come far parlare il «cervello della rapina» finito in carcere? Il «giullo» è solo un pretesto per tessere una serie infinita di variazioni comiche attorno agli inglesi e agli americani, alla loro lingua (ma l'effetto va disperso nella versione italiana) e alle loro manie. Simpatico il cast, nel quale ritroviamo, oltre a Ciccio e alla Curtis, un infante Kevin Kline e uno strepitoso Michael Palin. Da non perdere.

NUOVO CINEMA PARADISO

Uscito nuovamente dopo il festival di Cannes, in una versione lievemente ampliata (ora dura due ore), «Nuovo Cinema Paradiso» ha conosciuta finalmente il successo che avrebbe meritato fin dall'inizio.

UN PESCE DI NOME WANDA

Commedia fine e triviale insieme che si deve al estro comico di John Cleeve, animatore del celebre gruppo di Monty Python.

CLASSICA

ACCADEMIA NAZIONALE S. CECILIA (Via della Conciliazione - Tel. 570742). Sono aperte le iscrizioni agli abbonamenti per la stagione concertistica 1989-90.

DOSSIER

Settimana della critica della mostra del cinema di Venezia FIAMMA UNO

DOSSIER

Settimana della critica della mostra del cinema di Venezia FIAMMA UNO

DOSSIER

Settimana della critica della mostra del cinema di Venezia FIAMMA UNO

DOSSIER

Settimana della critica della mostra del cinema di Venezia FIAMMA UNO

DOSSIER

Settimana della critica della mostra del cinema di Venezia FIAMMA UNO

DOSSIER

Settimana della critica della mostra del cinema di Venezia FIAMMA UNO

Bocciata in campionato e in Coppa

La squadra ritorna dalla Svezia con un bagaglio zeppo di problemi La difesa prende troppi rischi Serena e Klinsmann non legano

La consolatoria sentenza nerazzurra «Eravamo abituati troppo bene...» Zenga «spia» interna del malumore rifiuta processi per i gol incassati

Inter, nervi tesi e gambe molli

Calcio «veduto» La Rai batte Berlusconi

ROMA. Neanche il Santo Padre ha resistito al fascino delle sfide europee «Compatibilmente con i suoi impegni» Giovanni Paolo II ha seguito la maratona calcistica di mercoledì con un occhio particolare a Milan-Hjk Helsinki Come il Papa ha fatto la gran parte degli sportivi E così la partita di S. Siro risulta la più seguita dei mercoledì televisivi: Milan Hjk è stata vista in media da 6.138.000 telespettatori (con un share del 26,81%) raggiungendo la punta massima tra le 21,05 e le 21,10 di 7.373.000

Considerata anche la scarsa importanza dell'incontro dal risultato scontato la Rai regna su un punto a suo vantaggio nei confronti del network berlusconiano dopo le polemiche della vigilia Nella stessa ora infatti Canale 5 ha mandato in onda differita di mezz'ora la partita di Coppa dei Campioni Malmoe Inter Ma l'audience è stata di 3.408.000 ed una percentuale di ascolto del 14,83%

Meglio dell'Inter, quanto ad audience televisiva, ha fatto anche l'Atalanta, trasmessa in diretta alle 19 da Raidue Al suo incontro con lo Spartak hanno assistito 5.688.000 telespettatori (35,04% di share) E, in seconda serata la diretta di Atletico Madrid Fiorentina ha ottenuto un ascolto medio di 3.555.000 telespettatori, con un share del 38,8% In coda compare Italia 1 altra rete berlusconiana che per la gara Bergen Sampdoria ha raccolto davanti al video appena 688.000 telespettatori con una percentuale del 5,83%

La Rai insomma, dati alla mano può anche cantare vittoria Completivamente, può vantare per il mercoledì di calcio un ascolto di 10.949.000 spettatori (il 51,63% dell'uditorio globale) contro i 7.108.000 (33,52% di share) delle tre reti Fininvest

Ma il presidente del gruppo Silvio Berlusconi appunto ha fatto sapere che rite ne ingiustificate e forzate le interpretazioni date da diversi giornali al «duo tele sportivo» con la Rai così come certe accuse di «razzismo» dei diritti televisivi che gli sono state mosse La spartizione dei diritti ha consentito di non penalizzare i tifosi sostiene Berlusconi che anno avuto la scelta di scegliere quale partita seguire tra le due trasmesse in contemporanea

Dalla Svezia con malumore Il ritorno dell'Inter dopo la sconfitta in Coppa dei Campioni col Malmoe, è stato segnato dalle inquietudini Tra i giocatori molto nervosismo Zenga, che si sente sotto accusa per il gol prefrenco non parlare i problemi, oltre alle due sconfitte consecutive sono diversi la difesa incassa troppi gol, mentre in attacco Serena e Klinsmann stentano a trovare una intesa accettabile

DAL NOSTRO INVIATO DARIO CECCARELLI

APPIANO GENTILE Che face scure ten al villaggio dell'Inter Face che non si vedevano più dai tempi duri da quando cioè proprio un anno fa la barca nerazzurra imbarcava acqua da tutte le parti Sbalacchata in Coppa Italia brutta in campionato l'Inter scontava tutti e pure la panchina di Trapattoni in mezzo alla tempesta traballava come una zattera abbandonata Il proseguimento della storia la sapete campioni trionfatori Inter dei record un'epoca nuova Adesso dopo le due sconfitte con Sampdoria e Malmoe sembra di essere sprofondati nello stesso clima Sguardi carichi di amarezza polemiche smorzate a fatica silenzi che esprimono tutto parole che non dicono niente I tifosi non capiscono più niente e si domandano come è possibile che la stessa squadra che non perdeva un colpo adesso si faccia strappare a destra e sinistra? Il bilancio è scoraggiante due sconfitte consecutive 7 gol in cassati in 5 partite la difesa vulnerabile il centrocampista che non protegge l'attacco incrinato dalla difficile convivenza tra Klinsmann e Serena Poi anche i nervi sono deboli Zenga ad esempio subito dopo il match era furioso e non voleva parlare con nessuno

Motivo? Si sentiva sotto accusa tanto che rivolgendosi a un compagno di squadra ha detto: «Colpa mia? Non importa ho le spalle abbastanza larghe per assumermi anche questa responsabilità» Con chi era arrabbiato Zenga? Secondo Mandorini con nessuno in particolare «È uno sfogo che bisogna capire Per tutta la partita non gli arrivava un tiro al primo becca il gol senza poter fare niente in quel caso uno s'arrabbia per forza con tutto il mondo e con se stesso» Il caso di Zenga però non è isolato Anche Aldo Serena ieri era assai preoccupato e a proposito dell'osservazione di Trapattoni sulla scarsa spregiudicatezza della squadra ha preferito non rispondere E certi silenzi a volte sono più pesanti delle parole

Così non va Ma qual è il vero problema dell'Inter? A sentire i giocatori tanti e nessuno Dice Bergomi «Sul gol la difesa non ha colpa Non è neanche vero che non abbiamo provato a spingere in attacco almeno tre occasioni da gol le abbiamo avute Ten sioni nella squadra? Quando si perde ci si arrabbia sempre A volte però fa bene perché poi serve a cementare il gruppo» Fern invece dà la colpa alla sfortuna «Ci mancano i gol di Serena L'anno scorso segnava sempre adesso è sfortunato e magari per un nonnulla il pallone va fuori Per superare il turno propongo di reagire come col Göteborg due anni fa «Dobbiamo aggredirci con slancio non fare respirare In questo modo si pensano tranquillamente il turno» Un particolare col Göteborg per una famosa «spaparata» di Zenga l'Inter pareggiando

(1) I fu poi eliminata l'interimento si spera non è al risultato ma al tipo di atteggiamento da assumere Perché l'inter non ha fatto di più? Trapattoni anche ieri lo ha ripetuto visto come andavano le cose l'inter doveva essere più spregiudicata Trapattoni ha anche aggiunto che due sconfitte consecutive non sono sintomo di una crisi ma due episodi slegati «Contra il Malmoe l'inter ha giocato meglio» ha sottolineato il tecnico nerazzurro «Sono due sconfitte diverse e comunque ancora fiducia nella squadra» È vero sono due sconfitte diverse però va notato che la Sampdoria è nettamente superiore al Malmoe Il fatto quindi che l'inter abbia giocato meglio ammesso che sia vero non è un motivo di grande incoraggiamento Davanti alle osservazioni di Trapattoni i giocatori pretescono glissare «Il più sincero è Mandorini «Abbiamo giocato così perché fino al momento del gol gli svedesi non avevano ancora fatto un tiro in porta Insomma ci siamo adeguati al loro gioco Le face scure? Le ave

vamo anche l'anno scorso quando si perde non si è mai contenti Poi c'è un altro motivo in questi mesi ci eravamo abituati troppo bene Anche i nostri tifosi vedendoci sempre vincere ci sono rimasti male Per questo siamo tutti nervosi» Insomma se ci si abitua a perdere poi non ci si arrabbia più Una teona che difficilmente Trapattoni condiziona Scene avvincenti Un gruppetto di ultras dell'inter mercede di sera a Malmoe ha esposto uno striscione con una croce cellica e un teschio di fianco a due frasi che si commentano da sole «L'ama gotica» e «L'uve merda» Gli svedesi forse non hanno capito bene la cosa però è ugualmente avvincente anche se razzismo e imbecillità non conoscono confini Giuliani vicepresidente dell'inter ieri ad Appiano ha detto «Cercheremo di identificarli anche se non è facile perché questi gruppi cambiano continuamente Siamo rittirati e amareggiati una vera vergogna» Solo una domanda davvero è così difficile identificarli?

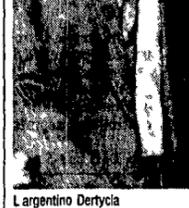


Trapattoni si sgola dalla panchina a Malmoe la sua giunta non è bastata per l'inter sconfitta dagli svedesi sotto Aldo Serena

Delusi ma non rassegnati i viola dopo la sconfitta con l'Atletico Madrid Violenze e scorribande teppistiche di alcuni tifosi della squadra giugliata

Cinquanta hooligan targati Firenze

L1 a 0 subito per mano dell'Atletico Madrid in Coppa Uefa non ha pregiudicato ai viola il passaggio del turno L'allenatore è convinto che la squadra sarà capace di ribaltare il risultato di Madrid Molto dipenderà da Baggio e dalla presenza di Buso che giocherà in coppia con Dertycja Ma il comportamento di una cinquantina di teppisti italiani, getta un'ombra negativa sulla trasferta a Jola



L'argentino Dertycja

LORIS CIULLINI

MADRID Firenze perde due volte in campo con dignità e con un punteggio che lascia buone speranze per il ritorno Sgali spalti irrimediabilmente per mano di una cinquantina di teppisti Delusi per la sconfitta ma non rassegnati per la gara di ritorno Questo in sintesi il giudizio di Bruno Giorgi e dei viola dopo lo 0-1 contro l'Atletico Madrid

Dertycja e se il fallo di Di Chiara su Bousignoni era da punire Com è noto la Fiorentina ha giocato gli ultimi 21 minuti con un uomo in meno per l'espulsione di Di Chiara «Non ce l'ho con l'arbitro anzi che se con molta amarezza accetto la sconfitta È certo che a Perugia il 27 settembre dobbiamo essere noi a prendere l'iniziativa badando bene a non farci infilare in contro piede»

Quando all'allenatore alla domanda sul perché allo stadio Calderon ha presentato una squadra con una sola punta ha così risposto «Nelle partite in trasferta è contro un avversario che avrebbe dovuto subissarsi di gol ho preferito far giocare solo Dertycja per avere una squadra più raccolta Per oltre un'ora la mia scelta è risultata azzeccata Poi è arrivato il gol di Baltazar a rovinare la festa»

Bravi i viola Molto meno i loro supporter almeno quei cinquantina che incuranti della sorveglianza della polizia ne hanno fatte di cotte e di cru de Dall'anello superiore dello stadio dove erano stati confinati hanno lanciato fumogeni sugli spettatori madrieni dell'anello inferiore I fan mogeni hanno preso a lanciare altri oggetti soprattutto sassi costringendo la polizia a sgomberare l'anello inferiore Nel corso dell'incontro si sono impegnati in un tafferuglio con alcuni tifosi madrieni che penetrati nel loro settore avevano portato via uno striscione Per evitare scontri a partita finita la polizia ha tenuto a lungo i tifosi viola all'interno dello stadio ma non è servito molto Quando sono usciti da uno dei pullman dei tifosi viola sono volate bottiglie e sassi contro gli spettatori che lasciavano lo stadio Calderon La polizia ha fermato il pullman e lo ha portato al commissariato dove cinquantina di tifosi sono stati tratti in causa e interrogati fino alle tre di notte Quindi sono stati riaccompagnati in albergo e tenuti sotto controllo fino a ieri mattina quando sono stati scortati all'aeroporto Anche i tifosi fiorentini giunti in treno hanno fatto la loro parte di struendo nel tornare dallo stadio alla stazione ferroviaria tutto quello che si sono trovati davanti molta gente si era ritrovato ieri mattina la propria auto con i vetri rotti

Delusi ma non rassegnati i viola dopo la sconfitta con l'Atletico Madrid Violenze e scorribande teppistiche di alcuni tifosi della squadra giugliata

Cinquanta hooligan targati Firenze

L1 a 0 subito per mano dell'Atletico Madrid in Coppa Uefa non ha pregiudicato ai viola il passaggio del turno L'allenatore è convinto che la squadra sarà capace di ribaltare il risultato di Madrid Molto dipenderà da Baggio e dalla presenza di Buso che giocherà in coppia con Dertycja Ma il comportamento di una cinquantina di teppisti italiani, getta un'ombra negativa sulla trasferta a Jola

LORIS CIULLINI

MADRID Firenze perde due volte in campo con dignità e con un punteggio che lascia buone speranze per il ritorno Sgali spalti irrimediabilmente per mano di una cinquantina di teppisti Delusi per la sconfitta ma non rassegnati per la gara di ritorno Questo in sintesi il giudizio di Bruno Giorgi e dei viola dopo lo 0-1 contro l'Atletico Madrid

Dertycja e se il fallo di Di Chiara su Bousignoni era da punire Com è noto la Fiorentina ha giocato gli ultimi 21 minuti con un uomo in meno per l'espulsione di Di Chiara «Non ce l'ho con l'arbitro anzi che se con molta amarezza accetto la sconfitta È certo che a Perugia il 27 settembre dobbiamo essere noi a prendere l'iniziativa badando bene a non farci infilare in contro piede»

Quando all'allenatore alla domanda sul perché allo stadio Calderon ha presentato una squadra con una sola punta ha così risposto «Nelle partite in trasferta è contro un avversario che avrebbe dovuto subissarsi di gol ho preferito far giocare solo Dertycja per avere una squadra più raccolta Per oltre un'ora la mia scelta è risultata azzeccata Poi è arrivato il gol di Baltazar a rovinare la festa»

Bravi i viola Molto meno i loro supporter almeno quei cinquantina che incuranti della sorveglianza della polizia ne hanno fatte di cotte e di cru de Dall'anello superiore dello stadio dove erano stati confinati hanno lanciato fumogeni sugli spettatori madrieni dell'anello inferiore I fan mogeni hanno preso a lanciare altri oggetti soprattutto sassi costringendo la polizia a sgomberare l'anello inferiore Nel corso dell'incontro si sono impegnati in un tafferuglio con alcuni tifosi madrieni che penetrati nel loro settore avevano portato via uno striscione Per evitare scontri a partita finita la polizia ha tenuto a lungo i tifosi viola all'interno dello stadio ma non è servito molto Quando sono usciti da uno dei pullman dei tifosi viola sono volate bottiglie e sassi contro gli spettatori che lasciavano lo stadio Calderon La polizia ha fermato il pullman e lo ha portato al commissariato dove cinquantina di tifosi sono stati tratti in causa e interrogati fino alle tre di notte Quindi sono stati riaccompagnati in albergo e tenuti sotto controllo fino a ieri mattina quando sono stati scortati all'aeroporto Anche i tifosi fiorentini giunti in treno hanno fatto la loro parte di struendo nel tornare dallo stadio alla stazione ferroviaria tutto quello che si sono trovati davanti molta gente si era ritrovato ieri mattina la propria auto con i vetri rotti

Dalle piste alla politica Coe «lepre» del conservatori

Una notizia bomba ha scosso ieri pomeriggio gli ambienti dell'atletica leggera britannica Sebastian Coe (nella foto) che a Londra e dintorni è considerato un vero e proprio eroe nazionale ha confermato il suo ritiro dall'attività agonistica a gennaio per darsi alla politica Il 33enne mezzofondista pluricampione olimpico e primatista mondiale indosserà la maglia del partito conservatore del premier britannico Margaret Thatcher Coe correrà gli ultimi 1.500 della sua prestigiosissima carriera durante i Giochi del Commonwealth in programma dal 24 gennaio al 2 febbraio ad Auckland in Nuova Zelanda

Muore mentre fa jogging giovane tennista francese

Francia La causa del decesso è stata la rottura di un aneurisma una sacca provocata da un'eccessiva dilatazione di un'arteria del sangue La legge francese non prevede l'obbligo di controlli medici per scoprire la presenza di questo tipo di malformazione negli sportivi (fatta eccezione per i pugili)

Arrestato a Los Angeles pugile «oro» a Seul

sciolo solo dietro il pagamento di una cauzione di 12.000 dollari circa 15 milioni di lire Il giovane pugile dopo le Olimpiadi era passato professionista nel pugilato ottenendo su cinque incontri disputati quattro vittorie e un match nullo

A Imola allarme di Berger: «In F1 serbatoi pericolosi»

Gerhard Berger alla fine delle prove - è una certa incoscienza che regna tra noi piloti per quanto riguarda la sicurezza I costruttori che hanno macchine a 12 cilindri vogliono mantenere i serbatoi laterali quelli con 8 preferiscono dietro al pilota soluzione più sicura Ma molti di noi si guardano bene dal dire qualcosa»

Apartheid «i sudafricani fuori dai tornei di tennis»

Dopo il calcio anche il mondo del tennis sta per adottare sanzioni pesanti contro il Sudafrica Da Buenos Aires, dove la Fedtennis internazionale è riunita in questi giorni per la sua assemblea generale è arrivata la notizia secondo la quale tutti i giocatori sudafricani verrebbero sospesi temporaneamente dalle gare Nei giorni scorsi la Nigeria aveva chiesto l'espulsione del paese dell'Apartheid dalla Federazione al fine di evitare ogni tipo di relazione con la nazione sudafricana a causa del suo sistema di segregazione razziale Un delegato della Fit tuttavia ha fatto sapere che sarà adottata una sanzione meno dura, quasi sicuramente la sospensione temporanea del giocatore

«Aiutiamo Carapellese ex azzurro del calcio»

Ricordate Riccardo Carapellese ala sinistra della nazionale azzurra del Milan, del Torino e del Genoa? La vecchia gloria del calcio degli anni Cinquanta è gravemente ammalato e si trova in condizioni economiche tutt'altro che floride Per questo il vicepresidente della Camera il liberale Alfredo Biondi ha chiesto con un'interrogazione al presidente del Consiglio Andreotti la concessione di un vitualizio a suo carico Il beneficiario del vitualizio previsto dalla legge dell'agosto 1985 per chi abbia dato lustro al paese è stato già attribuito agli sportivi Colaussi (ex calciatore) Facelli (ex ostacolista) D'Agata (ex pugile) e Colò (ex sciatore)

LEONARDO IANNACCI

LO SPORT IN TV

- Raiuno. 23 40 Basket tomo quadrangolare a L'Aquila 0 45 Ciclismo Giro di Sicilia dilettanti
- Raidue. 18 Golf torneo internazionale ad Albarella 20 15 Tg2 Lo sport
- Raitre. 14 45 Sci nautico da Porlezza campionato del mondo di velocità 15 10 Tennis da Bologna campionati italiani a soli 18 45 Tg3 Derby
- Italiauno. 22 25 Calcio manna
- Tme. 13 30 Sport News Sportissimo 21 30 Mondocalcio 23 05 Stasera Sport
- Telecapodistria. 13 40 Mon Gol Fiera 16 15 Baseball incontro Pittsburgh Philadelphia campionato Major League Regular Season 18 Juke Box 19 30 Sportime 20 Calcio Bayer Leverkusen Heintracht Francoforte (campionato tedesco) 21 45 Motocross 23 Football americano (prima giornata Regular Season) in differita da San Francisco incontro San Francisco 49ers-Indianapolis Colts

BREVIE MENTE

- Portiere Rdt. Il ventiquattrenne Jens Welzer del Karl Marx Stadt si è rifugiato nella Repubblica federale
- Giovanni Parlati. Il peso leggero italiano ha battuto a Salice Terme (Pavia) l'italo-zairese Alain Leon Bamba per lo alla quinta ripresa
- Sci nautico. L'australiano Ian Dipple penalizzato di 4 31 per cambio di scia è il vincitore della prima prova mondiale a Porlezza (Pavia)
- Tennis. Quattro italiane su cinque (Cecchini le sorelle Romano e la Carrore) sono passate ieri al terzo turno del torneo di Atene Eliminata la Bonsignori
- Perù. Il brasiliano José Macia «Pepe» tecnico della nazionale ha rinunciato all'incarico
- Basket. Lunedì prossimo il presidente Gianni De Michellis presenterà a Milano il 68° campionato di serie A, che prenderà il via domenica 24 settembre
- Autostriche. Dopo quella di Ornela Muti un'altra prestigiosa iscrizione alla «Targa Flonio» con partenza da Palermo il 15 ottobre Clay Regazzoni guiderà una Lancia Aurelia 820 del 1955 opportunamente adattata
- Barba. Il regista del Lecce dovrà osservare un riposo assoluto per circa dieci giorni Gli è stato diagnosticato uno stiramento del gemello interno del polpaccio
- Rally. Il presidente rally della Fisa ha confermato che il mondiale piloti e marce sarà composto da otto prove e non più dalle 12 attuali

Legg calcio All'esame il problema violenza

MILANO Oggi a Milano si terrà il consiglio di presidenza della Lega nazionale professionisti All'ordine del giorno di poi i cori razzisti e gli incidenti di Verona Napoli ancora una volta il problema della violenza negli stadi Il presidente Nizzola terrà una relazione sul vertice tenutosi a Roma col ministro Gava per preparare un piano anti violenza a vista dei mondiali 90 Quindi farà un esame sulla attuale situazione calcistica alla luce delle innovazioni in materia sportiva varate dai presidenti della Federazione Italiana e sui rapporti tra le società e l'associazione calciatori Infine verrà decisa la data in cui dovrà svolgersi l'assemblea generale dei presidenti di Lega A C B

Olanda Feyenoord a porte chiuse

LAJA Il Feyenoord di Rotterdam squadra olandese di prima divisione giocherà a porte chiuse il 24 settembre prossimo contro il Willem II in occasione di un incontro in programma per l'ottava giornata del campionato di calcio olandese Lo ha deciso la Commissione disciplinare della Federazione olandese che ha anche inflitto alla società di Rotterdam una multa di circa sei milioni di lire Il 20 agosto scorso la partita Feyenoord - Fortuna Sittard dovette essere sospesa ad otto minuti dal termine con il Sittard in vantaggio per 2-0 dopo che centinaia di tifosi locali avevano invaso il campo protestando per la seconda rete degli ospiti segnata da Richard De Vries

Far bene l'amore fa bene allo sport

NIZZA Dodicimila cardiologi chirurghi ricercatori sono riuniti a Nizza per l'11° Congresso della cardiologia europea che si svolge all'Aropolis Una giornata è stata dedicata alla cardiologia connessa allo sport ed è venuto fuori che fare l'amore non fa male alle prestazioni sportive Scitto accusa medici sportivi direttore di società che impongono astinenza in vista di importanti appuntamenti soprattutto di competizioni come potrebbero essere Olimpiadi o Campionati del mondo nelle varie specialità Parla nei suoi esperti gli specialisti e «nono» della clausura sessuale degli atleti «I presunti vantaggi che darebbe una lunga astinenza sessuale nei giorni o nelle settimane precedenti una competizione non hanno alcuna base scientifica» è stato detto al convegno di Nizza A sostenere con sicurezza questa tesi sono i cardiologi dell'Università di

Geneva e dell'ospedale regionale svizzero di Porrentruy Per uno sportivo fare all'amore dieci ore prima di una prestazione anche se impegnati non comporta affatto riduzione di efficienza Questo viene dato per scontato A tale conclusione si è giunti dopo molti test al punto di dare certezza L'organismo umano recupera lo «sforno» di un amplesso amoroso nell'arco di una decina di ore Gli atleti fisicamente integri ne hanno dato prova Tra i «casti» e i

Ma anche se non più visto come nemico giurato il sesso nello sport ha continuato ad essere guardato con diffidenza Ora però c'è il lustre parere scientifico dei cardiologi dell'Università di Geneva che con precisione svizzera affermano «L'amore fa bene allo sport»

GIANCARLO LORA

«non» alla prova della ciclette di un'ora non si è registrata differenza cardiaca Sempre che l'amore venga consumato almeno dieci ore prima Far bene l'amore fa bene allo sport purché si rispettino certi regole si dice a Nizza dove i cardiologi vanno a ricercare le cause dell'infarto investendo anche il campo dello sport Nella capitale della Costa Azzurra i cardiologi di set tantiquattro paesi dodicimila in tutto mettono in discussione alcune regole che si ritenevano consolidate non fare l'amore per garantire prestazioni atletiche da primato Non è vero niente dicono a Nizza soprattutto i cardiologi svizzeri L'astinenza è fatto negativo si possono aver rapporti sessuali senza conseguenze purché almeno dieci ore prima delle prestazioni atletiche Una teona sconvolgente nel mondo dello sport dove allenatori e tecnici incaricati di garantire risultati dei loro protetti vedono l'amore come pericolo pubblico numero

La coda di Coppa Uefa

A Lisbona il Napoli con una gara difensiva riesce a contenere il gioco dello Sporting

Il «Pibe» grasso e lento era partito in panchina Nel finale Careca per due volte vicino al gol

La comparsa Maradona

L'argentino in campo solo venti minuti

SPORTING LISBONA 0
NAPOLI 0

SPORTING LISBONA: Klovic 6 Joao Luis 6 5 Leal 6 Venancio 6,5 Luisinho 7 Carlos Manuel 6 Xavier 5 (69 Ali Assan 5) Douglas 5 Cascavel 5 Marlon 7 Valthino 4 (dal 36 Gomes 5), 12 Vidal 13 Miguel, 16 Lima
NAPOLI: Giuliani 6 5 Ferrara 6 Baroni 6 Crippa 6 Alemao 7 5 Renica 7 Fusi 6 5 De Napoli 6 5 Careca 5 Mauro 5 (dal 71 Maradona s.v.) Carnevale 6 5 1 Di Fusco- 13 Bigliardi 14 Corradini, 15 Zola
ARBITRO: Courtney Inghilterra 6
NOTE: Angoli 9 a 6V per lo Sporting Lisbona serata calda terreno imperfetto condizioni in tribuna d'onore il presidente del Portogallo Mario Soares Presente anche il ct della nazionale italiana Azevio Vicini Ammoniti Ferrara Baroni e Renica Spettatori 75mila circa

tagonisti in campo Nella n presa lo Sporting tenta nuova mente di prendere in mano le redini del gioco con un assalto massiccio verso la porta napoletana Ma è un fuoco di paglia. L'unico brivido lo corre il Napoli quando una puntata di Cascavel viene bloccata con un provvedimento fallo da Baroni che viene ammonito Il Napoli ormai punta al pareggio Si chiude sempre di più cercando il colpo a sorpresa soltanto in ran contropiedi Ma Careca non sembra in grande serata anche per ché Luisinho un suo connazionale non gli concede spazi

e possibilità di offendere Al Napoli servirebbe l'inventiva e il lancio di Maradona Ma è ancora grasso e fuori forma Le sue vacanze prolungate alla fine finiscono per pesare sul rendimento e i risultati della squadra È un peccato per ché lo Sporting non è niente di eccezionale e il Napoli se avesse l'argentino in condizione almeno normali potrebbe chiudere a Lisbona i conti di questa prima sfida di Coppa Uefa È infatti Bigon a venti minuti dalla conclusione prende la grande decisione Decide di mandare l'argentino in campo Era nel programma

della serata per Maradona ci sono subito fischi e sberleffi La partita negli ultimi dieci minuti comunque si infiamma Maradona tocca qualche palla e la tocca sempre bene Lo Sporting tenta il tutto per tutto E per poco non fa centro all'82 Su corner di Carlos Manuel preciso il colpo di testa di Venancio Ma è splendido anche la respinta di Giuliani Ma il Napoli non sta guardando Reagisce subito in un minuto fa venire i brividi a Livovic che si oppone a due puntate di Careca Sono le ultime emozioni La partita finisce qui



Per Maradona ieri sera a Lisbona solo una comparsata

Polemica per lo stadio Tra Milan e Genoa prosegue il duello all'ultimo biglietto

GENOVA. La guerra continua. Fra Milan e Genoa c'è sempre più tensione. Oggetto del contendere i biglietti di gradinata negati dalla società genovese ai tifosi rossoneri. Una mossa non gradita dal Milan che ancora ieri con un duro comunicato ha accusato il Genoa di scarsa collaborazione evidenziando anche grande preoccupazione per il possibile arrivo di cinquemila tifosi rossoneri «non con i biglietti» che avrebbero già organizzato la trasferta. Sono quattro giorni che i collaboratori di Berlusconi (l'amministratore delegato Galliani e il direttore organizzativo Tavaglia) chiedono con insistenza una quota di tagliandi per settemila persone da aggiungere ai trecento biglietti di tribuna laterale (da sessantamila) e i cinquantamila da tribuna centrale (da centomila) regolarmente inviati mercoledì scorso. Finora il Genoa si era scusato adducendo motivi di ordine pubblico. Lo stadio Ferraris ha ancora una capienza forte mente ridotta ventottomila spettatori e in più non essendoci agibilità di parcheggi non c'è la possibilità di creare un settore differenziato per i tifosi rosso

neri «Per cui - hanno conti nuato a ripetere a Genova - non c'è la possibilità di separare le due tifoserie». Ma ieri il Milan ha scoperto un particolare che ha rimosso tutto in discussione «La nostra società - si legge nel comunicato - ha verificato che i biglietti di gradinata non sono affatto esauriti ma sono tuttora in vendita presso le biglietterie autorizzate dal Genoa». Da qui l'accusa di totale mancanza di collaborazione. «È il Milan - continua il comunicato - a allarmare per l'arrivo a Genova dei propri tifosi sprovvisti di biglietti». La società rossoneri smentisce poi anche la tesi secondo la quale la polizia di Genova avrebbe sollevato problemi di ordine pubblico. Abbiamo interpellato la Digos di Milano - prosegue il comunicato del Milan - che ha smentito questa affermazione. La collaborazione con la polizia che ringraziamo pubblicamente è arrivata al punto che il questore vicario di Genova ha telefonato al Genoa senza trovare adeguata comprensione e collaborazione. Insomma - conclude Tavaglia - un comportamento ingiustificabile».

DAL NOSTRO INVIATO PAOLO CAPRIO

LISBONA Finisce zero a zero. Un risultato giusto dopo una partita non eccezionale condotta però a ritmo forsennato. Un risultato che viene utile al Napoli Bigon l'aveva messo nel suo programma. Ora il conto lo dovrà però chiudere al San Paolo tra 15 giorni. Vista la partita di ieri non dovrebbe essere una impresa. A questo punto si potrà contare su un Maradona con qualche chilo in meno in tribuna d'onore c'è il presidente della Repubblica Soares. Ama il calcio dicono che abbia delle simpatie per lo Sporting la squadra della Lisbona bene. Lo stadio Alvada è pieno come un uovo. Il Napoli gode di grandi considerazioni da queste parti e nei giorni della vigilia le gazzette lusitane hanno dato ampio spazio a Maradona e compagni. A proposito dell'argentino dopo le tribune della vigilia accetta disciplinatamente la volontà della società. Scende in campo col numero 16 e va in panchina. Nel Napoli non c'è Francini ancora sofferente per l'infortunio subito a Verona. Bigon lo sostituisce con un centrocampista. Non entra Corradini come previsto non esce Crippa come si pensava per far posto al rientrante Alemao. Lo Sporting tenta di capitalizzare subito nella metà

COPPA UEFA

Detentore Napoli (Ita) - Finale 2 e 16 maggio 1990

Trentaduesimi		Andata	Ritorno
Stoccarda (Rig)	Feyenoord R (Oia)	2-0	27-9
Aberdeen (Sco)	Rapid Vienna (Aut)	2-1	27-9
Dinamo Kiev (Urs)	Mtk Budapest (Ung)	4-0	27-9
Wettingen (Svi)	Dundalk (Eir)	3-0	27-9
Twente Enschede (Oia)	Ec Brugge (Bel)	0-0	27-9
Colonia (Rig)	Plastika Nitra (Cec)	4-1	27-9
Sochaux (Fra)	Jeunesse Esch (Lus)	7-0	26-9
Karl-Marx-Stadt (Rdt)	Boavista Porto (Por)	1-0	27-9
Gornik Zabrze (Pol)	Juventus (Ita)	0-1	27-9
Hibernian (Sco)	Dundee United (Sco)	1-0	26-9
Oerghyie (Sve)	Amburgo (Rig)	1-2	27-9
Liegi (Bel)	Ia Akranes (Isi)	2-0	27-9
Zalgiris Vilnius (Urs)	Irk Goeteborg (Sve)	2-0	27-9
Glenfortan (Irl)	Dundee United (Sco)	1-3	27-9
Hansa Rostock (Rdt)	Paris Ostrava (Cec)	2-3	27-9
Kuusysi Lahti (Fin)	Barik S G (Fra)	0-0	27-9
Austria Vienna (Aut)	Ajax Amsterdam (Oia)	1-0	27-9
Lillestrom (Nor)	Werder Brema (Rig)	1-3	27-9
Rovaniemi Pallos (Fin)	Gks Katowice (Pol)	1-1	27-9
Zenith Leningrado (Urs)	Naessived (Dan)	3-1	27-9
Apolonia Limmasol (Cip)	Real Saragozza (Spa)	0-3	26-9
ATLANTA (Ita)	Spartak Mosca (Urs)	0-0	27-9
Rad Belgrado (Jug)	Olympiakos (Gre)	2-1	27-9
Vitosha Sofia (Bul)	Arversia (Bel)	0-1	26-9
Porto (Por)	Fiacara Moreni (Rom)	0-0	27-9
FIorentina (Ita)	Sion (Svi)	1-0	27-9
Trakia Salonico (Gre)	Apolonia Fier (Alb)	1-0	27-9
Auxerre (Fra)	Stella P. Belgrado (Jug)	1-1	27-9
Galatasaray Istanbul (Tur)	NAPOLI (Ita)	0-0	27-9
Sporting Lisbona (Por)	Valencia (Spa)	3-1	27-9
Valencia (Spa)	Victoria Bucarest (Rom)	3-1	27-9
La Valette (Mal)	Vienna (Aut)	1-4	26-9

Non presenterà il ricorso Alla fine Berlusconi alza bandiera bianca e fa la pace con Matarrese

MILANO. Aveva ragione Nizzola, presidente della Lega. Quella che si era annunciata come una guerra frontiera tra Berlusconi e Matarrese sarebbe finita con una pace e così è stato. Ieri il Milan ha fatto sapere che il presidente Berlusconi ha rinunciato a ricorrere alla Caf che gli aveva inflitto una ammonizione con diffida e 10 milioni di multa per le sue dichiarazioni sulle nuove norme anti-violenza decise dalla Federcalcio. In realtà erano volati giudizi abbastanza pesanti (Berlusconi aveva bollato le nuove norme con «demenziali») prontamente annacquati buttando tutta la colpa su chi li aveva inventati e interpretati. La decisione di Berlusconi è comunque la prova che la pace è stata raggiunta. È decisivo è stato un incontro privatissimo avvenuto qualche giorno fa a Roma tra il presidente federale e il presidente rossoneri. Un incontro come si legge nel comunicato diffuso ieri pomeriggio dal Milan «in cui si sono discusse le problematiche relative alle recenti norme anti-violenza ed al principio della responsabilità oggettiva. In un clima di piena cordialità tutti gli aspetti della vicenda sono stati chiariti con soddisfazione reciproca. Dopo tutto ciò ecco la decisione di rinunciare all'annunciate ricorso alla commissione d'appello federale al fine - si dice infine nel comunicato - di non dar luogo a ulteriori tensioni». Visti i propositi di partenza di Berlusconi che aveva annunciato una dura requisitoria contro i vizi di fondo di una normativa tanto illusoria quanto confliggente con i canoni elementari di ogni ordinamento giuridico e strumentalizzabile contro le società a secco dietro front. Per Matarrese quello di Roma è stato un buon incontro. Difficile pensare che Berlusconi ci abbia messo.

Dopo l'incidente ad Ancelotti Milan, ovvero scoprire che la famosa panchina lunga si fa ogni giorno più corta

MILANO. Quando ai vertici del Milan Fininvest hanno pensato alla «panchina lunga» forse hanno commesso un errore. La mossa di Berlusconi che ha spezzato regole antiche e comunque condizionata più che il Milan l'opinione pubblica e i pronostici su questa stagione rischia di essere ridotta a piccola cosa. Dopo nemmeno un mese di stagione ufficiale il Milan si avvia a sognare una panchina addirittura lunghissima ad ogni uscita infatti sul terreno resta quel cuneo. Il passaggio del primo turno in Coppa dei Campioni dopo 4-0 inflitto ai finlandesi. Altra sera non lascia certo dubbi su questo non ha concesso nemmeno un momento per giocare perché è suonato un nuovo allarme. Carlo Ancelotti è alle prese con paure antiche e il suo ginocchio destro ha fatto scattare il massimo livello d'allarme. Mercoledì sera sono bastati 45 minuti per far gonfiare la tormentata articolazione e i medici hanno deciso una procedura imponente alla massima prudenza ripreso assoluto fino a domani mattina quando si deciderà se Sacchi potrà utilizzare a Genova o se è arrivato il momento di prendere decisioni più importanti. E questa non è solo una ipotesi visto che per la settimana prossima è già stato messo nel conto un consulto a Roma dal prof Perugia. È un ginocchio che non vive da molto tempo vita tranquilla. Manca un menisco e soprattutto è stato profondamente ristrutturato per rimediare alla rottura del legamento crociato. Il risultato è che Ancelotti dopo ogni partita ed ogni allenamento deve coprire il ginocchio con la borsa del ghiaccio. Una situazione di anomala normalità. Qualcosa che accomuna Ancelotti a Gullit sul cui destino si saprà qualche cosa in più solo dopo il 7 ottobre.

CITROËN AX: NUOVO CONCETTO DI GRANDE MACCHINA.

Citroën AX, un nuovo concetto che si sviluppa in 13 versioni, da 45 a 85 CV, benzina e diesel. La 5 porte è la più versatile delle AX, in grado di accogliere comodamente 5 adulti con tutti i bagagli. È brillante ed economica in tutte le motorizzazioni: 954 e 1124 cm³ benzina e 1360 diesel. Quest'ultima, in particolare, unisce la comodità delle 5 porte ad un motore dal rendimento veramente eccezionale. Tra le versioni a benzina AX GT 3 e 5 porte, con il suo motore 1360 cm³ da 85 CV, è un vero gioiello di classe e prestazioni. C'è poi l'esuberante AX K WAY, giovane e scattante con tettuccio apribile di serie. E c'è la AX per i raffinati, la 11 TRE Vip, con una dotazione di serie da vera limousine. Grande AX, grandi le occasioni! In questo periodo i Concessionari Citroën offrono AX a condizioni eccezionali: 1 milione in più, IVA inclusa, sulla quotazione dell'usato, se si acquista con i finanziamenti di Citroën Finanziaria a tasso ridotto del 30%, oppure 700.000 lire, IVA inclusa, in caso di pagamento in contanti. Per chi non ha l'usato in permuta, poi, ci sono altre interessanti proposte personalizzate. Le offerte sono valide fino al 30 settembre su tutte le vetture disponibili e non sono cumulabili tra loro né con altre iniziative in corso.



Nella foto AX GT

Chi sceglie Citroën, può contare su una delle prime reti di assistenza in Italia per capillarità e competenza, con oltre 1800 punti vendita in grado di fornire ricambi originali e garantiti 12 mesi ad un prezzo controllato e soprattutto competitivo.

AX 14 TRD 5 porte

Grandi viaggi e niente problemi: AX 14 TRD è un diesel affidabile e scattante da 1360 cm³ e 53 CV con cambio a 5 rapporti. Interni in velluto con sedile posteriore frazionato, vetri atermici, alzacvetri elettrici anteriori e chiusura centralizzata la rendono particolarmente confortevole anche sui lunghi percorsi. Una gran macchina a un gran prezzo. L. 14.135.000 chiavi in mano.

AX 11 TRE VIP 5 porte

Un brillante 1124 cm³ da 55 CV e cambio a 5 rapporti con un equipaggiamento di gran classe: interni in velluto con sedile posteriore frazionato, vetri atermici, alzacvetri elettrici anteriori e chiusura centralizzata delle portiere. Il prezzo è un motivo in più per permetterla. L. 13.291.000 chiavi in mano.



MILIONE IN PIU' SULLA QUOTAZIONE DEL TUO USATO

E' UN'OFFERTA DEI CONCESSIONARI CITROËN



Artigianato
Nuove
frontiere/1

Un business di oltre 27miliardi per le opere pubbliche e di 22miliardi per l'edilizia residenziale nel nostro paese

Apriamo da questa settimana una inchiesta sulle aziende artigiane che si preparano al nuovo mercato

Sotto il segno della ristrutturazione

Ventisette miliardi per opere pubbliche e ventiduemiliardi per residenze private. Queste le cifre del «business» della ristrutturazione edilizia in Italia. Dopo gli anni del «boom» ora si cerca di mantenere un patrimonio costato tanti risparmi degli italiani. In prima fila per il recupero edilizio sono le oltre 250mila aziende edilizie artigiane. Da questa settimana apriamo un'inchiesta sul fenomeno.

RENZO SANTILLI

ROMA. Invecchiamento della popolazione e mobilità abitativa ridotta. Questi sono i due elementi che caratterizzano il fenomeno delle ristrutturazioni edilizie nel nostro paese. Un vero e proprio «boom» che ci vede secondi in Europa solo dietro la Gran Bretagna. Nel nostro paese, infatti, abbiamo ristrutturato il nostro bagaglio residenziale per il 44,9 per cento contro il 26,8 per cento delle nuove costruzioni edilizie, mentre la Gran Bretagna è in prima fila con il 44,9 per cento contro il 19,5 per cento del nuovo; l'Inghilterra di coda la Francia con il 37,6 per cento di ristrutturazione contro il 21,9 per cento di nuovo edificato. Mentre negli anni Sessanta e Settanta il risparmio degli italiani se ne andò verso le

nuove costruzioni, in questi anni la tendenza - come dicevamo - si è invertita con lo spostamento di notevoli risorse pubbliche e private verso la ristrutturazione di case private e uffici pubblici.

Un settore in pieno sviluppo tanto che si può calcolare una spesa già avvenuta di 27miliardi di lire per ristrutturazioni e manutenzioni delle opere pubbliche e di circa 22miliardi per le residenze private.

Insomma un grosso «business» sul quale le aziende artigiane del settore vogliono legittimamente inserirsi. D'altronde - ci dice Roberto Giorgini, segretario generale della Fnae-Cna (Federazione delle aziende artigiane edili) - in Italia quello che si doveva co-

Macrosettore	Prima del 1950		1950-60		1961-70		1971-80		1981-1984		1985-88	
	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%	V.A.	%
Agricoltura, energia	57	0,5	600	5,8	1.731	16,6	3.825	35,1	2.251	21,6	2.124	20,4
Industria manifatturiera	2.535	0,5	22.144	4,1	63.948	11,9	164.376	30,8	137.190	25,6	145.360	27,1
Costruzioni	248	0,4	5.969	1,9	31.476	9,8	98.881	30,9	90.704	28,3	92.888	29,0
Servizi	2.034	0,4	23.054	5,0	69.302	15,0	137.223	29,8	116.312	25,2	113.481	24,6
Totale	4.874	0,4	51.767	3,9	166.457	12,5	404.132	30,4	346.457	26,1	353.853	26,7

Fonte: elaborazione Censis su dati Cerved

anche, come dicevamo, verso quel patrimonio edilizio residenziale che è stato creato con il risparmio di tanta gente. Una ricchezza che non si può gettare alle ortiche, dunque, e che va salvaguardata con ogni mezzo.

«Sono sorte nuove esigenze all'interno delle strutture urbane dopo una fase - osserva l'architetto Sergio Basile, segretario generale del Cer (Comitato per l'edilizia residenziale) - di grande espansione

esile e di abbandono dei vecchi quartieri. L'intervento sul patrimonio immobiliare esistente è ormai il tema principale dell'attività edilizia che diventerà il tema quasi esclusivo nell'immediato futuro».

Su questo fenomeno e sulle implicazioni imprenditoriali del settore abbiamo voluto aprire una nota inchiesta che farà una rapida carrellata sulle maggiori realtà aziendali artigiane del nostro paese.



Carea: a pieno titolo nelle grandi opere

PATRIAZIA ROMAGNOLI

BOLOGNA. Autonomia artigianale e lavoro «collettivo» all'interno di un consorzio: una «contraddizione» non facile da gestire, una difficoltà sempre «dietro l'angolo» ma superabile. Lo dimostrano i consorzi artigianali più vitali, quelli che sono stati capaci di trasformarsi e di affrontare il mercato. Con successo, nel caso del Carea, consorzio artigiano di Bologna. Il Carea, infatti, da parte dei dichiaranti principali i consorzi che l'anno scorso hanno dato vita al Conae (consorzio nazionale artigiani edili) promosso dalla Cna. La scelta di «associare gli associati» risponde alla necessità di partecipare alla realizzazione

di grande opere, pubbliche e private, di costruzioni edili e di recupero urbano, alla pari, e non più in ultima battuta, con i «big» pubblici e privati del settore. Soprattutto in vista del mercato unico, ma non solo, per rispondere a una tendenza di concentrazione che si sta sempre più affermando, gli artigiani intendono non restare fuori dalle grosse operazioni della committenza pubblica. Queste piccole imprese, infatti, finiscono per partecipare alle grosse operazioni attraverso complicati meccanismi di subappalto, in cui il loro ruolo finisce per essere assai marginale. L'operazione «Conae» vuole essere

una risposta a questa situazione, e nello stesso tempo, per i consorzi, l'occasione per pilotare la crescita delle imprese associate. Il Carea di Bologna si è già avviato su questa strada. La scelta «economica» rispetto a quella strettamente sindacale (il consorzio nazionale del 1964 come gruppo d'acquisto per gli associati) è stata fatta ancora agli inizi degli anni Ottanta, decidendo di acquisire appalti per conto degli associati. Oggi, i soci che lavorano con continuità per il Carea, possono entrare in lavori che altrimenti non potrebbero eseguire, se non altro per problemi che riguardano l'iscrizione all'albo dei costruttori. Un vantaggio spe-

cifico di questo consorzio, però, è la garanzia dei pagamenti. «Questa è intanto una differenza sostanziale rispetto ad altri consorzi - afferma l'ingegner Sandro Sabbioni, direttore amministrativo del Carea - siamo infatti in grado di garantire le modalità e le scadenze di pagamento, al sicuro dai rischi. Questo perché abbiamo creato a partire dal 1980 un fondo rischi sociale con un buon budget». Il consorzio bolognese ha nello stesso tempo scelto la strada della diversificazione. Mentre la gestione caratteristica resta a costi e ricavi, e ancora un po' «soffre» (non tanto sul piano economico) dei limiti autonomici degli artigiani e di

una certa difficoltà a imporre una programmazione ai soci e quindi al consorzio stesso, dalla «costola» del Carea sono nate attività collaterali di successo. I progetti sono ambiziosi e trasparenti a questa attività costituendo una nuova società controllata e successivamente una vera e propria finanziaria». Il volume d'affari delle sedici società è stato infatti, lo scorso anno, di 112 miliardi. Amministrare una tale quantità di denaro non è precisamente compito di un consorzio nato per rendere dei servizi alle imprese, a costi e ricavi. Perciò «dale a Cesare qui che è di Cesare: il Carea si pone l'obiettivo di andare a paraggio con la sua gestione normale, mentre sarà Carea

Project ad acquisire e poi gestire tutte le partecipazioni immobiliari del consorzio. Per fare da volano per la holding è prevista la nascita di Fincarea. La società si costituirà con un capitale di 200 milioni, il minimo di legge. Come soci fondatori figurano il Carea per il 90% e quattro banche per il restante 10%. Dopodiché il capitale sociale sarà portato a 2 miliardi, di cui il 55% andrà al Carea, il 10% alle banche e il resto, sot to forma di obbligazioni, sarà offerto in un prelazione ai soci, con rendimenti piuttosto appetibili. La finanziaria dovrebbe quindi permettere a questi artigiani di entrare a pieno titolo sul mercato delle grandi opere.

Punto per punto la mappa aggiornata degli accordi tra imprenditori occidentali ed economie dell'Europa orientale

Soffia il vento dell'Estmania

Qualcuno già lo chiama Estmania. È certo che l'ansia degli imprenditori occidentali di stringere rapporti commerciali con l'Est è notevolmente cresciuta. Oggi non si parla d'altro. D'altronde i rapidi cambiamenti, prima in Urss, poi in Ungheria e in Polonia hanno alla base la necessità di risolvere le econo-

mie, ormai sull'orlo dell'abisso. Quest'anno, inoltre, si straccia il primo bilancio dell'accordo di cooperazione firmato tra la Cee e il Comecon il 25 giugno 1988 a Lussemburgo. Con questo articolo vi diamo una mappa dettagliata di quello che ormai è definito il mercato della prossima generazione.

MAURIZIO QUANDALINI

È passato un anno dalla firma dell'accordo Cee-Comecon. Quella Dichiarazione comune di reciproco riconoscimento implica l'accettazione da parte sovietica del principio della «normalizzazione parallela»: non solo rapporti a livello multilaterale (Cee-Comecon) ma anche a livello bilaterale (Cee-singoli paesi dell'Est). Cade la figura della grande mamma sovietica che teneva legati i paesi satelliti, sempre pronta, in casi di necessità, a risolvere ogni problema. Da oggi ognuno deve provvedere per sé.

Riforme. La chiave di volta è il 1985. Sale al potere Gorbaciov, comprende le difficoltà e batte l'unica strada possibile: le riforme, economica e politica. Una ventata che coinvolge altri paesi del blocco comunista: in particolare Polonia e Ungheria. La situazione è cronica. Occorre rivitalizzare i sistemi economici soffocati dall'eccessiva centralizzazione e burocratizzazione. Aprire alle economie occidentali è una necessità irrinunciabile. Ormai è una corsa contro il tempo.

Aluti. Nell'aprile del 1989 il Consiglio dei ministri della Cee ha stabilito un rapporto tra politica ed economia nelle relazioni con i paesi del Co-

mecon. Le concessioni economiche e la natura dei legami da stringere dipendono dall'evoluzione della democratizzazione. Metodo applicato proprio di recente quando la Cee ha rotto le trattative con Romania (motivo: poca democrazia e lentezza delle riforme), mentre ha aperto le braccia alla Polonia (il programma della Cee prevede forniture alimentari per 130 milioni di dollari in due anni) e all'Ungheria auspicando di sopprimere tutte le restrizioni all'importazione di prodotti. I rapporti con la Cee con l'Urss stanno marciando spediti. Il 19 luglio, scorso a Bruxelles, sono iniziate le trattative per la stipulazione di un ampio accordo di cooperazione economica e commerciale (dall'attività di ricerca nel settore nucleare alla protezione dell'ambiente) della durata di dieci anni.

Attualmente, prodotti manifatturieri ed industriali sono la principale voce delle esportazioni comunitarie verso l'Europa dell'Est. Le esportazioni dell'area Comecon verso la Cee sono per il 50% (dall'1987) materie prime non alimentari: 9,4% materie prime non combustibili e il 38% pro-

dotto energetico. Il rapporto di scambio Cee e Urss è di manifatturieri ed industriali contro materie prime. Tecnologia. Sgombriamo il campo. L'Occidente ha sempre esportato tecnologia ai paesi dell'Est. Non è una novità. Oggi, però si va oltre. Dalla semplice importazione si passa all'assimilazione, da import led technology led. I paesi dell'Est sentono la necessità di acquistare un sistema tecnologico in grado di far fronte a un ammasso di macchine che il più delle volte pochi sono capaci di fare funzionare e aggiustare. Inoltre continuare ad importare dosi massicce di tecnologia vuol dire allargare la voragine del debito estero, cosa che invece i paesi dell'Est, in particolare l'Urss, tendono a diminuire. È così spiegato il boom recente delle joint venture, società a capitale misto. Paese dell'Est e partner occidentale si mettono insieme danno vita ad una nuova società per fare un prodotto, meglio se di qualità. Certo, di qualità. Perché oltre alla perestrojka e alla glasnost Gorbaciov ha aggiunto un vocabolo al proprio dizionario, *social'naja orientacija*, orientamento sociale: in-

talisti stranieri: la prima è Vyborg, a Nord-Est di Leningrado, da potenziare è l'industria per la trasformazione del legno; la seconda è nell'Estremo Oriente siberiano, nei pressi di Nakhodka, con stabilimenti per l'arricchimento del carbone; la terza è a Novograd, città d'arte, quindi c'è da incrementare l'industria del turismo amministrativo. Imposto dall'alto, più forte dei diritti doganali. Se fosse istituito un sistema doganale, un sistema tariffario comune, nel Comecon verrebbe favorita la graduale eliminazione delle barriere tra i mercati nazionali, stimolata la riduzione dei prezzi, ridotti i costi di produzione, ecc. ecc. Prima di questo passo c'è da risolvere il problema dei tassi di cambio. Ma per stabilire un sistema dei prezzi interni sensibile (attuando i medesimi metodi di formazione dei prezzi nei differenti paesi, ma questo richiede ancora un lungo periodo) ed i prezzi interni collegati a quelli per il commercio estero. Lo scoglio rimane la convertibilità del rublo, prima interna al Comecon poi verso l'estero.

Formazione. Gorbaciov ha fatto saltare il centralismo burocratico puntando al basso: l'autonomia decisionale alle imprese. Parallelemente a questa rivoluzione non c'è stata una adeguata preparazione tecnico-manageriale, sono rimasti funzionari privi di conoscenze economiche. Passo decisivo formare il management. Una regola che vale da quelle parti ma che interessa da vicino anche i manager occidentali. Accostarsi ai paesi dell'Est significa prendere

contatti con parametri di valutazione per prodotti, oggetti e persone, completamente diversi dai nostri. Basti pensare alle trattative per combinare un affare: a parte le difficoltà, vi sono diversità tecniche: ad esempio le regole contabili dell'Urss sono ancora rudimentali, va osservata la cassa anziché la competenza. Se accostiamo a questa lista l'alone della burocrazia (non si capisce chi decide e con quale criterio) che sfianca i tanti imprenditori occidentali quando entrano in affari con l'Est, il cerchio si chiude. L'improvvisazione non paga. Non a caso, in Italia, spuntano come funghi scuole di management in collaborazione con i paesi dell'Est.

Imprevedibilità. Dal 13 gennaio 1987, quando il Presidium del Soviet supremo ha emanato il decreto sulle joint venture - o meglio l'autorizzazione a costituire società con partecipazione estera sul territorio sovietico - la legge ha già subito, su pressione degli stessi investitori, mutamenti radicali come la cancellazione del limite massimo del capitale straniero nella nuova società, fissato, all'origine, al 49%. D'altronde una impresa che decide di fare il grande salto e rischiare deve sentirsi pienamente garantita. È il classico esempio dell'imprevedibilità: avere rapporti con nazioni dove da poco circola l'idea di uno Stato di diritto: disparità di trattamenti, carenze o imprecisioni legislative, anche nelle contrattazioni commerciali, sono dovute alla diversa concezione che le due parti (Est e Ovest) hanno dello Stato e della legalità.

Export-Import

Industria alimentare alla conquista della tavola giapponese

MAURO CASTAGNO

ROMA. 150.000 miliardi di fatturato e oltre 26.000 miliardi di valore aggiunto, queste cifre (comunicate ufficialmente nel corso della recente assemblea della Federalimentare) servono a sottolineare un fatto: l'industria alimentare italiana (precisiamo in proposito che quando si parla di questo comparto ci si riferisce anche al settore delle bevande) gode di ottima salute e conferma la sua terza posizione nella classifica dei comparti manifatturieri dopo il meccanico e il tessile.

L'importanza dell'industria alimentare è confermata anche dall'andamento della produzione che nel corso di questi anni 80 è cresciuta del 2% medio contro un aumento dell'1% di tutto il settore manifatturiero. Una spinta non indifferente a questa «performance» è stata data anche dal vento che ha spirato a favore del made in Italy alimentare: un po' sulle tavole di tutto il mondo. Che questo successo sia stato per certi versi eclatante lo dimostrano le cifre: le esportazioni di cibo e bevande targate Italia hanno superato nel 1988 la soglia dei 14.600 miliardi con un incremento del 12,6% rispetto all'anno precedente. Questo fenomeno, accompagnato da una dinamica importativa più moderata e non superiore al 4%, ha provocato un salutare ridimensionamento del deficit di prodotti alimentari trasformati.

Le previsioni per il futuro

E per il futuro? Le previsioni sono buone: le cose, però, potrebbero andare ancora meglio solo se si insistesse di più sul versante dei mercati esteri. Come? Migliorando le condizioni di accesso in quei mercati dove il made in Italy alimentare è entrato solo recentemente suscitando - però - un grosso interesse. Un esempio? Ecco subito: il Giappone. Grazie ad un crescente gradimento mostrato dai consumatori di questo paese nei confronti di pasta, vino, formaggi, ecc. italiani, le nostre vendite di questi tipi di merci hanno assunto negli ultimi due anni un andamento da vero e proprio boom (rispettivamente +23% e +17 per i prodotti alimentari e +38% e +17 per le bevande). Questo trend favorevole ha permesso ai nostri prodotti di migliorarsi una discreta fetta del ricco mercato giapponese.

Una fetta che vale già oggi non meno di 100 miliardi di lire l'anno. Tutto bene dunque per il futuro delle vendite italiane alimentari in Giappone? Neanche per sogno. Ed ecco perché. I nostri operatori prestano poca attenzione al rispetto di un accordo in materia di certificati sanitari. E ciò rischia di mandare in fumo i successi conseguiti nel corso di questi ultimi anni. Siccome si tratta di un argomento solo apparentemente tecnico, mentre - invece - da esso derivano notevoli conseguenze di carattere economico-commerciale, (se non altro perché si riferisce ad un mercato che potenzialmente vale per l'Italia molto di più dei suoi 100 miliardi attuali che, comunque, non sono certo da buttare via) vediamo di capire come stanno le cose.

Le autorità sanitarie e doganali nipponiche riconoscono attualmente ben 198 laborato-

ri di analisi italiani, ad esse notificate ufficialmente da parte delle nostre autorità, come i soli in grado di rilasciare certificati sanitari relativi a prodotti alimentari e bevande alcoliche esportati verso il Giappone. Per essere chiari ciò vuol dire che questi prodotti sono considerati buoni da un punto di vista sanitario (e quindi possono essere introdotti sul mercato nipponico) solo se accompagnati da un certificato sanitario emesso da uno dei 198 laboratori riconosciuti. Questo sistema è in piedi dal 1986. Ebbene, ancora oggi molti esportatori allegano ai loro prodotti certificati sanitari emessi da altri laboratori e ufficialmente sconosciuti alle autorità di Tokio. Con quali conseguenze? Ritardi, nella migliore delle ipotesi, nello addegnamento della merce e suo blocco in alcuni casi. Non sarebbe il caso di eliminare questo fastidioso inconveniente che oltre tutto non giova all'immagine del settore presso un consumatore molto condizionato dall'atteggiamento estremamente cauto delle autorità sanitarie (e doganali) locali?

E, già che ci siamo, parliamo di un altro passo, facilmente percorribile, che dovrebbe essere intrapreso dai nostri esportatori per migliorare le condizioni di accesso sul mercato giapponese. Ci riferiamo alla esigenza, alla quale da parte nipponica si tiene molto, di armonizzare gli stessi certificati sanitari. Alle autorità doganali di Tokio farebbe molto piacere, in particolare, che detti certificati presentassero queste caratteristiche comuni: fossero di modello identico per quei tipi di prodotti per i quali viene richiesto lo stesso tipo di analisi; fossero tradotte in giapponese le varie voci (e per questo c'è già un impegno della Ambasciata italiana a Tokio ad intervenire); riportassero alla esigenza, alla quale da parte nipponica si tiene molto, di armonizzare gli stessi certificati sanitari. Alle autorità doganali di Tokio farebbe molto piacere, in particolare, che detti certificati presentassero queste caratteristiche comuni: fossero di modello identico per quei tipi di prodotti per i quali viene richiesto lo stesso tipo di analisi; fossero tradotte in giapponese le varie voci (e per questo c'è già un impegno della Ambasciata italiana a Tokio ad intervenire); riportassero alla esigenza, alla quale da parte nipponica si tiene molto, di armonizzare gli stessi certificati sanitari. Alle autorità doganali di Tokio farebbe molto piacere, in particolare, che detti certificati presentassero queste caratteristiche comuni: fossero di modello identico per quei tipi di prodotti per i quali viene richiesto lo stesso tipo di analisi; fossero tradotte in giapponese le varie voci (e per questo c'è già un impegno della Ambasciata italiana a Tokio ad intervenire); riportassero alla esigenza, alla quale da parte nipponica si tiene molto, di armonizzare gli stessi certificati sanitari. Alle autorità doganali di Tokio farebbe molto piacere, in particolare, che detti certificati presentassero queste caratteristiche comuni: fossero di modello identico per quei tipi di prodotti per i quali viene richiesto lo stesso tipo di analisi; fossero tradotte in giapponese le varie voci (e per questo c'è già un impegno della Ambasciata italiana a Tokio ad intervenire); riportassero alla esigenza, alla quale da parte nipponica si tiene molto, di armonizzare gli stessi certificati sanitari. Alle autorità doganali di Tokio farebbe molto piacere, in particolare, che detti certificati presentassero queste caratteristiche comuni: fossero di modello identico per quei tipi di prodotti per i quali viene richiesto lo stesso tipo di analisi; fossero tradotte in giapponese le varie voci (e per questo c'è già un impegno della Ambasciata italiana a Tokio ad intervenire); riportassero alla esigenza, alla quale da parte nipponica si tiene molto, di armonizzare gli stessi certificati sanitari. Alle autorità doganali di Tokio farebbe molto piacere, in particolare, che detti certificati presentassero queste caratteristiche comuni: fossero di modello identico per quei tipi di prodotti per i quali viene richiesto lo stesso tipo di analisi; fossero tradotte in giapponese le varie voci (e per questo c'è già un impegno della Ambasciata italiana a Tokio ad intervenire); riportassero alla esigenza, alla quale da parte nipponica si tiene molto, di armonizzare gli stessi certificati sanitari. Alle autorità doganali di Tokio farebbe molto piacere, in particolare, che detti certificati presentassero queste caratteristiche comuni: fossero di modello identico per quei tipi di prodotti per i quali viene richiesto lo stesso tipo di analisi; fossero tradotte in giapponese le varie voci (e per questo c'è già un impegno della Ambasciata italiana a Tokio ad intervenire); riportassero alla esigenza, alla quale da parte nipponica si tiene molto, di armonizzare gli stessi certificati sanitari. Alle autorità doganali di Tokio farebbe molto piacere, in particolare, che detti certificati presentassero queste caratteristiche comuni: fossero di modello identico per quei tipi di prodotti per i quali viene richiesto lo stesso tipo di analisi; fossero tradotte in giapponese le varie voci (e per questo c'è già un impegno della Ambasciata italiana a Tokio ad intervenire); riportassero alla esigenza, alla quale da parte nipponica si tiene molto, di armonizzare gli stessi certificati sanitari. Alle autorità doganali di Tokio farebbe molto piacere, in particolare, che detti certificati presentassero queste caratteristiche comuni: fossero di modello identico per quei tipi di prodotti per i quali viene richiesto lo stesso tipo di analisi; fossero tradotte in giapponese le varie voci (e per questo c'è già un impegno della Ambasciata italiana a Tokio ad intervenire); riportassero alla esigenza, alla quale da parte nipponica si tiene molto, di armonizzare gli stessi certificati sanitari. Alle autorità doganali di Tokio farebbe molto piacere, in particolare, che detti certificati presentassero queste caratteristiche comuni: fossero di modello identico per quei tipi di prodotti per i quali viene richiesto lo stesso tipo di analisi; fossero tradotte in giapponese le varie voci (e per questo c'è già un impegno della Ambasciata italiana a Tokio ad intervenire); riportassero alla esigenza, alla quale da parte nipponica si tiene molto, di armonizzare gli stessi certificati sanitari. Alle autorità doganali di Tokio farebbe molto piacere, in particolare, che detti certificati presentassero queste caratteristiche comuni: fossero di modello identico per quei tipi di prodotti per i quali viene richiesto lo stesso tipo di analisi; fossero tradotte in giapponese le varie voci (e per questo c'è già un impegno della Ambasciata italiana a Tokio ad intervenire); riportassero alla esigenza, alla quale da parte nipponica si tiene molto, di armonizzare gli stessi certificati sanitari. Alle autorità doganali di Tokio farebbe molto piacere, in particolare, che detti certificati presentassero queste caratteristiche comuni: fossero di modello identico per quei tipi di prodotti per i quali viene richiesto lo stesso tipo di analisi; fossero tradotte in giapponese le varie voci (e per questo c'è già un impegno della Ambasciata italiana a Tokio ad intervenire); riportassero alla esigenza, alla quale da parte nipponica si tiene molto, di armonizzare gli stessi certificati sanitari. Alle autorità doganali di Tokio farebbe molto piacere, in particolare, che detti certificati presentassero queste caratteristiche comuni: fossero di modello identico per quei tipi di prodotti per i quali viene richiesto lo stesso tipo di analisi; fossero tradotte in giapponese le varie voci (e per questo c'è già un impegno della Ambasciata italiana a Tokio ad intervenire); riportassero alla esigenza, alla quale da parte nipponica si tiene molto, di armonizzare gli stessi certificati sanitari. Alle autorità doganali di Tokio farebbe molto piacere, in particolare, che detti certificati presentassero queste caratteristiche comuni: fossero di modello identico per quei tipi di prodotti per i quali viene richiesto lo stesso tipo di analisi; fossero tradotte in giapponese le varie voci (e per questo c'è già un impegno della Ambasciata italiana a Tokio ad intervenire); riportassero alla esigenza, alla quale da parte nipponica si tiene molto, di armonizzare gli stessi certificati sanitari. Alle autorità doganali di Tokio farebbe molto piacere, in particolare, che detti certificati presentassero queste caratteristiche comuni: fossero di modello identico per quei tipi di prodotti per i quali viene richiesto lo stesso tipo di analisi; fossero tradotte in giapponese le varie voci (e per questo c'è già un impegno della Ambasciata italiana a Tokio ad intervenire); riportassero alla esigenza, alla quale da parte nipponica si tiene molto, di armonizzare gli stessi certificati sanitari. Alle autorità doganali di Tokio farebbe molto piacere, in particolare, che detti certificati presentassero queste caratteristiche comuni: fossero di modello identico per quei tipi di prodotti per i quali viene richiesto lo stesso tipo di analisi; fossero tradotte in giapponese le varie voci (e per questo c'è già un impegno della Ambasciata italiana a Tokio ad intervenire); riportassero alla esigenza, alla quale da parte nipponica si tiene molto, di armonizzare gli stessi certificati sanitari. Alle autorità doganali di Tokio farebbe molto piacere, in particolare, che detti certificati presentassero queste caratteristiche comuni: fossero di modello identico per quei tipi di prodotti per i quali viene richiesto lo stesso tipo di analisi; fossero tradotte in giapponese le varie voci (e per questo c'è già un impegno della Ambasciata italiana a Tokio ad intervenire); riportassero alla esigenza, alla quale da parte nipponica si tiene molto, di armonizzare gli stessi certificati sanitari. Alle autorità doganali di Tokio farebbe molto piacere, in particolare, che detti certificati presentassero queste caratteristiche comuni: fossero di modello identico per quei tipi di prodotti per i quali viene richiesto lo stesso tipo di analisi; fossero tradotte in giapponese le varie voci (e per questo c'è già un impegno della Ambasciata italiana a Tokio ad intervenire); riportassero alla esigenza, alla quale da parte nipponica si tiene molto, di armonizzare gli stessi certificati sanitari. Alle autorità doganali di Tokio farebbe molto piacere, in particolare, che detti certificati presentassero queste caratteristiche comuni: fossero di modello identico per quei tipi di prodotti per i quali viene richiesto lo stesso tipo di analisi; fossero tradotte in giapponese le varie voci (e per questo c'è già un impegno della Ambasciata italiana a Tokio ad intervenire); riportassero alla esigenza, alla quale da parte nipponica si tiene molto, di armonizzare gli stessi certificati sanitari. Alle autorità doganali di Tokio farebbe molto piacere, in particolare, che detti certificati presentassero queste caratteristiche comuni: fossero di modello identico per quei tipi di prodotti per i quali viene richiesto lo stesso tipo di analisi; fossero tradotte in giapponese le varie voci (e per questo c'è già un impegno della Ambasciata italiana a Tokio ad intervenire); riportassero alla esigenza, alla quale da parte nipponica si tiene molto, di armonizzare gli stessi certificati sanitari. Alle autorità doganali di Tokio farebbe molto piacere, in particolare, che detti certificati presentassero queste caratteristiche comuni: fossero di modello identico per quei tipi di prodotti per i quali viene richiesto lo stesso tipo di analisi; fossero tradotte in giapponese le varie voci (e per questo c'è già un impegno della Ambasciata italiana a Tokio ad intervenire); riportassero alla esigenza, alla quale da parte nipponica si tiene molto, di armonizzare gli stessi certificati sanitari. Alle autorità doganali di Tokio farebbe molto piacere, in particolare, che detti certificati presentassero queste caratteristiche comuni: fossero di modello identico per quei tipi di prodotti per i quali viene richiesto lo stesso tipo di analisi; fossero tradotte in giapponese le varie voci (e per questo c'è già un impegno della Ambasciata italiana a Tokio ad intervenire); riportassero alla esigenza, alla quale da parte nipponica si tiene molto, di armonizzare gli stessi certificati sanitari. Alle autorità doganali di Tokio farebbe molto piacere, in particolare, che detti certificati presentassero queste caratteristiche comuni: fossero di modello identico per quei tipi di prodotti per i quali viene richiesto lo stesso tipo di analisi; fossero tradotte in giapponese le varie voci (e per questo c'è già un impegno della Ambasciata italiana a Tokio ad intervenire); riportassero alla esigenza, alla quale da parte nipponica si tiene molto, di armonizzare gli stessi certificati sanitari. Alle autorità doganali di Tokio farebbe molto piacere, in particolare, che detti certificati presentassero queste caratteristiche comuni: fossero di modello identico per quei tipi di prodotti per i quali viene richiesto lo stesso tipo di analisi; fossero tradotte in giapponese le varie voci (e per questo c'è già un impegno della Ambasciata italiana a Tokio ad intervenire); riportassero alla esigenza, alla quale da parte nipponica si tiene molto, di armonizzare gli stessi certificati sanitari. Alle autorità doganali di Tokio farebbe molto piacere, in particolare, che detti certificati presentassero queste caratteristiche comuni: fossero di modello identico per quei tipi di prodotti per i quali viene richiesto lo stesso tipo di analisi; fossero tradotte in giapponese le varie voci (e per questo c'è già un impegno della Ambasciata italiana a Tokio ad intervenire); riportassero alla esigenza, alla quale da parte nipponica si tiene molto, di armonizzare gli stessi certificati sanitari. Alle autorità doganali di Tokio farebbe molto piacere, in particolare, che detti certificati presentassero queste caratteristiche comuni: fossero di modello identico per quei tipi di prodotti per i quali viene richiesto lo stesso tipo di analisi; fossero tradotte in giapponese le varie voci (e per questo c'è già un impegno della Ambasciata italiana a Tokio ad intervenire); riportassero alla esigenza, alla quale da parte nipponica si tiene molto, di armonizzare gli stessi certificati sanitari. Alle autorità doganali di Tokio farebbe molto piacere, in particolare, che detti certificati presentassero queste caratteristiche comuni: fossero di modello identico per quei tipi di prodotti per i quali viene richiesto lo stesso tipo di analisi; fossero tradotte in giapponese le varie voci (e per questo c'è già un impegno della Ambasciata italiana a Tokio ad intervenire); riportassero alla esigenza, alla quale da parte nipponica si tiene molto, di armonizzare gli stessi certificati sanitari. Alle autorità doganali di Tokio farebbe molto piacere, in particolare, che detti certificati presentassero queste caratteristiche comuni: fossero di modello identico per quei tipi di prodotti per i quali viene richiesto lo stesso tipo di analisi; fossero tradotte in giapponese le varie voci (e per questo c'è già un impegno della Ambasciata italiana a Tokio ad intervenire); riportassero alla esigenza, alla quale da parte nipponica si tiene molto, di armonizzare gli stessi certificati sanitari. Alle autorità doganali di Tokio farebbe molto piacere, in particolare, che detti certificati presentassero queste caratteristiche comuni: fossero di modello identico per quei tipi di prodotti per i quali viene richiesto lo stesso tipo di analisi; fossero tradotte in giapponese le varie voci (e per questo c'è già un impegno della Ambasciata italiana a Tokio ad intervenire); riportassero alla esigenza, alla quale da parte nipponica si tiene molto, di armonizzare gli stessi certificati sanitari. Alle autorità doganali di Tokio farebbe molto piacere, in particolare, che detti certificati presentassero queste caratteristiche comuni: fossero di modello identico per quei tipi di prodotti per i quali viene richiesto lo stesso tipo di analisi; fossero tradotte in giapponese le varie voci (e per questo c'è già un impegno della Ambasciata italiana a Tokio ad intervenire); riportassero alla esigenza, alla quale da parte nipponica si tiene molto, di armonizzare gli stessi certificati sanitari. Alle autorità doganali di Tokio farebbe molto piacere, in particolare, che detti certificati presentassero queste caratteristiche comuni: fossero di modello identico per quei tipi di prodotti per i quali viene richiesto lo stesso tipo di analisi; fossero tradotte in giapponese le varie voci (e per questo c'è già un impegno della Ambasciata italiana a Tokio ad intervenire); riportassero alla esigenza, alla quale da parte nipponica si tiene molto, di armonizzare gli stessi certificati sanitari. Alle autorità doganali di Tokio farebbe molto piacere, in particolare, che detti certificati presentassero queste caratteristiche comuni: fossero di modello identico per quei tipi di prodotti per i quali viene richiesto lo stesso tipo di analisi; fossero tradotte in giapponese le varie voci (e per questo c'è già un impegno della Ambasciata italiana a Tokio ad intervenire); riportassero alla esigenza, alla quale da parte nipponica si tiene molto, di armonizzare gli stessi certificati sanitari. Alle autorità doganali di Tokio farebbe molto piacere, in particolare, che detti certificati presentassero queste caratteristiche comuni: fossero di modello identico per quei tipi di prodotti per i quali viene richiesto lo stesso tipo di analisi; fossero tradotte in giapponese le varie voci (e per questo c'è già un impegno della Ambasciata italiana a Tokio ad intervenire); riportassero alla esigenza, alla quale da parte nipponica si tiene molto, di armonizzare gli stessi certificati sanitari. Alle autorità doganali di Tokio farebbe molto piacere, in particolare, che detti certificati presentassero queste caratteristiche comuni: fossero di modello identico per quei tipi di prodotti per i quali viene richiesto lo stesso tipo di analisi; fossero tradotte in giapponese le varie voci (e per questo c'è già un impegno della Ambasciata italiana a Tokio ad intervenire); riportassero alla esigenza, alla quale da parte nipponica si tiene molto, di armonizzare gli stessi certificati sanitari. Alle autorità doganali di Tokio farebbe molto piacere, in particolare, che detti certificati presentassero queste caratteristiche comuni: fossero di modello identico per quei tipi di prodotti per i quali viene richiesto lo stesso tipo di analisi; fossero tradotte in giapponese le varie voci (e per questo c'è già un impegno della Ambasciata italiana a Tokio ad intervenire); riportassero alla esigenza, alla quale da parte nipponica si tiene molto, di armonizzare gli stessi certificati sanitari. Alle autorità doganali di Tokio farebbe molto piacere, in particolare, che detti certificati presentassero queste caratteristiche comuni: fossero di modello identico per quei tipi di prodotti per i quali viene richiesto lo stesso tipo di analisi; fossero tradotte in giapponese le varie voci (e per questo c'è già un impegno della Ambasciata italiana a Tokio ad intervenire); riportassero alla esigenza, alla quale da parte nipponica si tiene molto, di armonizzare gli stessi certificati sanitari. Alle autorità doganali di Tokio farebbe molto piacere, in particolare, che detti certificati presentassero queste caratteristiche comuni: fossero di modello identico per quei tipi di prodotti per i quali viene richiesto lo stesso tipo di analisi; fossero tradotte in giapponese le varie voci (e per questo c'è già un impegno della Ambasciata italiana a Tokio ad intervenire); riportassero alla esigenza, alla quale da parte nipponica si tiene molto, di armonizzare gli stessi certificati sanitari. Alle autorità doganali di Tokio farebbe molto piacere, in particolare, che detti certificati presentassero queste caratteristiche comuni: fossero di modello identico per quei tipi di prodotti per i quali viene richiesto lo stesso tipo di analisi; fossero tradotte in giapponese le varie voci (e per questo c'è già un impegno della Ambasciata italiana a Tokio ad intervenire); riportassero alla esigenza, alla quale da parte nipponica si tiene molto, di armonizzare gli stessi certificati sanitari. Alle autorità doganali di Tokio farebbe molto piacere, in particolare, che detti certificati presentassero queste caratteristiche comuni: fossero di modello identico per quei tipi di prodotti per i quali viene richiesto lo stesso tipo di analisi; fossero tradotte in giapponese le varie voci (e per questo c'è già un impegno della Ambasciata italiana a Tokio ad intervenire); riportassero alla esigenza, alla quale da parte nipponica si tiene molto, di armonizzare gli stessi certificati sanitari. Alle autorità doganali di Tokio farebbe molto piacere, in particolare, che detti certificati presentassero queste caratteristiche comuni: fossero di modello identico per quei tipi di prodotti per i quali viene richiesto lo stesso tipo di analisi; fossero tradotte in giapponese le varie voci (e per questo c'è già un impegno della Ambasciata italiana a Tokio ad intervenire); riportassero alla esigenza, alla quale da parte nipponica si tiene molto, di armonizzare gli stessi certificati sanitari. Alle autorità doganali di Tokio farebbe molto piacere, in particolare, che detti certificati presentassero queste caratteristiche comuni: fossero di modello identico per quei tipi di prodotti per i quali viene richiesto lo stesso tipo di analisi; fossero tradotte in giapponese le varie voci (e per questo c'è già un impegno della Ambasciata italiana a Tokio ad intervenire); riportassero alla esigenza, alla quale da parte nipponica si tiene molto, di armonizzare gli stessi certificati sanitari. Alle autorità doganali di Tokio farebbe molto piacere, in particolare, che detti certificati presentassero queste caratteristiche comuni: fossero di modello identico per quei tipi di prodotti per i quali viene richiesto lo stesso tipo di analisi; fossero tradotte in giapponese le varie voci (e per questo c'è già un impegno della Ambasciata italiana a Tokio ad intervenire); riportassero alla esigenza, alla quale da parte nipponica si tiene molto, di armonizzare gli stessi certificati sanitari. Alle autorità doganali di Tokio farebbe molto piacere, in particolare, che detti certificati presentassero queste caratteristiche comuni: fossero di modello identico per quei tipi di prodotti per i quali viene richiesto lo stesso tipo di analisi; fossero tradotte in giapponese le varie voci (e per questo c'è già un impegno della Ambasciata italiana a Tokio ad intervenire); riportassero alla esigenza, alla quale da parte nipponica si tiene molto, di armonizzare gli stessi certificati sanitari. Alle autorità doganali di Tokio farebbe molto piacere, in particolare, che detti certificati presentassero queste caratteristiche comuni: fossero di modello identico per quei tipi di prodotti per i quali viene richiesto lo stesso tipo di analisi; fossero tradotte in giapponese le varie voci (e per questo c'è già un impegno della Ambasciata italiana a Tokio ad intervenire); riportassero alla esigenza, alla quale da parte nipponica si tiene molto, di armonizzare gli stessi certificati sanitari. Alle autorità doganali di Tokio farebbe molto piacere, in particolare, che detti certificati presentassero queste caratteristiche comuni: fossero di modello identico per quei tipi di prodotti per i quali viene richiesto lo stesso tipo di analisi; fossero tradotte in giapponese le varie voci (e per questo c'è già un impegno della Ambasciata italiana a Tokio ad intervenire); riportassero alla esigenza, alla quale da parte nipponica si tiene molto, di armonizzare gli stessi certificati sanitari. Alle autorità doganali di Tokio farebbe molto piacere, in particolare, che detti certificati presentassero queste caratteristiche comuni: fossero di modello identico per quei tipi di prodotti per i quali viene richiesto lo stesso tipo di analisi; fossero tradotte in giapponese le varie voci (e per questo c'è già un impegno della Ambasciata italiana a Tokio ad intervenire); riportassero alla esigenza, alla quale da parte nipponica si tiene molto, di armonizzare gli stessi certificati sanitari. Alle autorità doganali di Tokio farebbe molto piacere, in particolare, che detti certificati presentassero queste caratteristiche comuni: fossero di modello identico per quei tipi di prodotti per i quali viene richiesto lo stesso tipo di analisi; fossero tradotte in giapponese le varie voci (e per questo c'è già un impegno della Ambasciata italiana a Tokio ad intervenire); riportassero alla esigenza, alla quale da parte nipponica si tiene molto, di armonizzare gli stessi certificati sanitari. Alle autorità doganali di Tokio farebbe molto piacere, in particolare, che detti certificati presentassero queste caratteristiche comuni: fossero di modello identico per quei tipi di prodotti per i quali viene richiesto lo stesso tipo di analisi; fossero tradotte in giapponese le varie voci (e per questo c'è già un impegno della Ambasciata italiana a Tokio ad intervenire); riportassero alla esigenza, alla quale da parte nipponica si tiene molto, di armonizzare gli stessi certificati sanitari. Alle autorità doganali di Tokio farebbe molto piacere, in particolare, che detti certificati presentassero queste caratteristiche comuni: fossero di modello identico per quei tipi di prodotti per i quali viene richiesto lo stesso tipo di analisi; fossero tradotte in giapponese le varie voci (e per questo c'è già un impegno della Ambasciata italiana a Tokio ad intervenire); riportassero alla esigenza, alla quale da parte nipponica si tiene molto, di armonizzare gli stessi certificati sanitari. Alle autorità doganali di Tokio farebbe molto piacere, in particolare, che detti certificati presentassero queste caratteristiche comuni: fossero di modello identico per quei tipi di prodotti per i quali viene richiesto lo stesso tipo di analisi; fossero tradotte in giapponese le varie voci (e per questo c'è già un impegno della Ambasciata italiana a Tokio ad intervenire); riportassero alla esigenza, alla quale da parte nipponica si tiene molto, di armonizzare gli stessi certificati sanitari. Alle autorità doganali di Tokio farebbe molto piacere, in particolare, che detti certificati presentassero queste caratteristiche comuni: fossero di modello identico per quei tipi di prodotti per i quali viene richiesto lo stesso tipo di analisi; fossero tradotte in giapponese le varie voci (e per questo c'è già un impegno della Ambasciata italiana a Tokio ad intervenire); riportassero alla esigenza, alla quale da parte nipponica si tiene molto, di armonizzare gli stessi certificati sanitari. Alle autorità doganali di Tokio farebbe molto piacere, in particolare, che detti certific

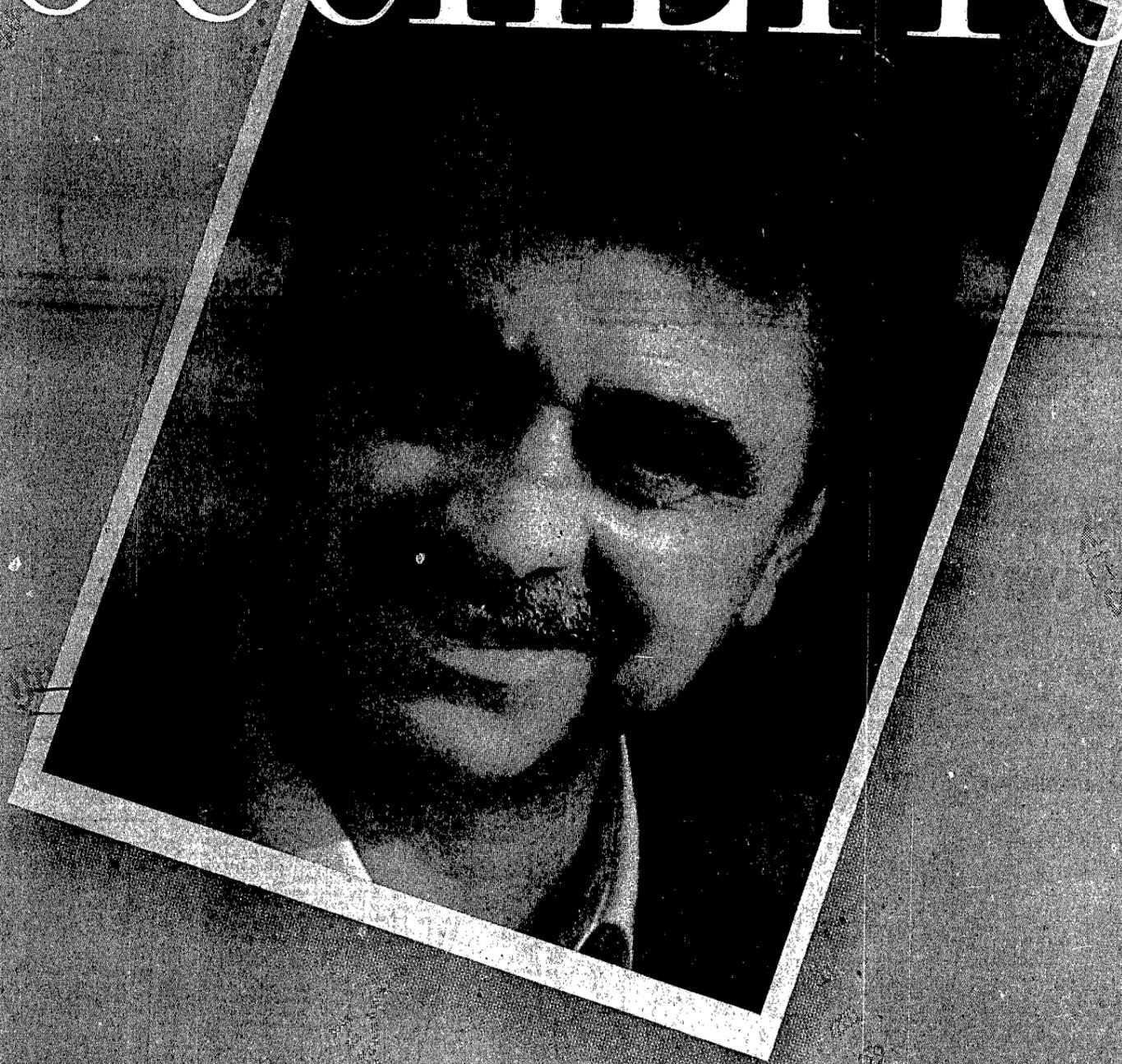
Genova Festa Nazionale de l'Unità 1989

31 agosto-17 settembre

Fiera del Mare

Achille

OCCIDENTO



16 Settembre · ore 18